

LE RETI DEL SECCO



*“La rete è stata lanciata, le maglie si sono distese.
I tonni rientreranno in una notte di luna “*

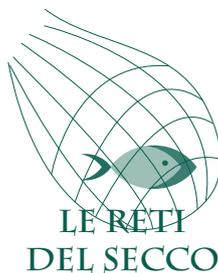
Erodoto , V secolo a.C.



Politecnico di Torino
Laurea Magistrale in Architettura per il progetto sostenibile
a.a.2019/2020

“Le reti del Secco”

Progetto di restauro e rifunzionalizzazione della Tonnara del Secco



Relatrice:
Carla Bartolozzi

Candidati:
Christian Monaco
Leonardo Di Maria



INDICE

ABSTRACT

Abstract <i>italiano</i>	12
Abstract <i>inglese</i>	14

INTRODUZIONE

Storia delle tonnare	18
Modelli di produzione	30
Architettura delle tonnare	34
Ruoli e regole di un attività	38
Rapporto con la storia	42

LA SICILIA NORD-OCCIDENTALE

Il Golfo di Castellammare	46
Tonnare del Golfo	48
Ciurma e Imbarcazioni	50
Tonnara del Secco	54
Tonnara dell'Uzzo	58
Tonnara di Scopello	62
Tonnara di Castellammare del Golfo	66
Tonnara dei Magazzinazzi	70
Tonnara dell'Orsa	74

DA SAN VITO LO CAPO A CASTELLAMMARE DEL GOLFO

La riserva naturale orientata dello Zingato	80
Attività e vincoli	84
Elementi di discontinuità	88
San Vito lo Capo	90
Castellammare del Golfo	94

01

02

03

TONNARA DEL SECCO

Inquadramento	100
“Tonnara du Sicco”	104
Architettura e sistemi costruttivi	112
“Vita in Tonnara”	116
Il rilievo della Tonnara	122
Lo stato di fatto	128
Analisi dei materiali	136
Analisi dei degradi	142
Le volte della Tonnara	150

IL PROGETTO

Strategie progettuali	156
Masterplan	158
CicloVia	168

“U BAGGHIU”

Museo del mare	192
Artigianato in Tonnara	200
“U Voscu”	208
Il progetto MAACC	218
Area ristorazione	224
Reception e Shop	230

“A CASA DILÌ PATRUNA”

Le residenze della Tonnara	238
----------------------------------	-----

04

05

06

07





08

"A CURTI"

Scuola di vela e didattica252

09

"U IARDINO"

U liardino266

10

TONNARA 2.0

Emergenza plastica272

Accumulo e concentrazione276

Tonnara 2.0280

Ricicli creativi286

11

CONCLUSIONI

Conclusioni292

Bibliografia295

Sitografia296

ABST

RACT

ABSTRACT

italiano

“Or tutte le reti, di cittade
A guisa, su pe' flutti ne camminano.
Avvi ricetti, ed avvi porte, ed'avvi Profonde gallerie
ed atrii e corti.

Quelli velocemente in schiere muovonsi,
Come falangi d'uomini, che marcino Schierati;
altri di loro sono minori,

Altri più vecchi, e tai di mezza etade.
Ed infiniti dentro a' lini scorrono,
Finch'ei n'han voglia, e ch'a loro adunati non si
sottrae la rete: or ricca preda
Di tonni, ed eccellente si riporta.”

Oppiano di Cilicia

Sono queste le parole con cui Oppiano di Cilicia descriveva le Tonnare e la pesca del tonno nel suo poema Halieutica e da questi versi, che contemplano l'antica tradizione della pesca del tonno, che vogliamo far partire la nostra ricerca alla scoperta di questa antica tradizione che caratterizzò la vita delle coste Siciliane sin dalla preistoria. La nascita delle tonnare è un vero e proprio prodigio ingegneristico che sfrutta la posizione geografica dell'isola e le correnti Marine per convogliare il viaggio dei tonni verso "ricetti, porte, Profonde gallerie atri e corti" che li condurranno nella "camera della morte" dove i "Tonnarotti", come in una vera battuta di caccia catturano definitivamente le prede. A 2 Km dal centro di San Vito lo Capo nella cornice del golfo del secco, all'ombra del monte Monaco, viene costruita la Tonnara del Secco così chiamata per il basso fondale antistante. E' dal 1969 che le reti non sono più calate in mare, e la tonnara ormai versa in stato di rudere, il totale abbandono e la mancata manutenzione ci restituiscono una struttura fortemente degradata e in alcuni punti pericolante. La nostra tesi si pone come obiettivo quello di sensibilizzare i lettori verso i temi inerenti il restauro e la conservazione di questo patrimonio industriale. E' dallo studio e dal conoscenza del passato che muove la nostra prospettiva per il futuro, per una fabbrica che ha dovuto i suoi tanti anni di attività al mare noi immaginiamo la restituzione di un favore, ovvero quello di ripulire il nostro

mare dalle grandi quantità di plastica che lo contaminano. Il modello che ci proponiamo di seguire è quello di avviare una rete fra varie cooperative sociali che si interesseranno della ristrutturazione, della manutenzione e in seguito dell'organizzazione di attività che possano permettere l'autosufficienza della fabbrica e riportandola al suo ritorno all'antico splendore e riadattandola alle nuove esigenze.

Nell'antica tonnara si propone l'inserimento di una scuola di vela che promuoverà un turismo responsabile, rispettoso delle comunità locali, e a basso impatto ambientale. L'ecoturismo in barca a vela è una forma di "slow travel" che vuole implementare nei ragazzi la conoscenza delle ricchezze che offre il mare e dei problemi ambientali che lo affliggono. Il progetto prevede anche di inserire aule didattiche in cui si organizzeranno attività che contribuiranno alla risoluzione del problema delle plastiche in mare. L'attività didattica sarà implementata da un'attività di pulizia del mare che avverrà mediante l'utilizzo di reti galleggianti che filtreranno l'acqua. La combinazione della ristrutturazione del bene e la sua rifunzionizzazione daranno vita al progetto "le reti del Secco", questo nome è stato pensato perché nonostante la conversione funzionale della tonnara ciò che resterà per certi versi immutato saranno le reti che torneranno ad essere lanciate non per catturare i tonni ma per intrappolare la plastica.

ABSTRACT
inglese



The rise of the Tonnara is a real engineering prodigy that exploits the geographic position of the island and the marine currents to transport the journey of the tuna towards the Tonnara rooms that will lead them to the “death chamber” where the “Tonnarotti”, as in a real hunting trip, definitively capture their prey. 2 km from the center of San Vito lo Capo in the frame of the Castellammare gulf, in the shadow of Mount Monaco, the Tonnara del Secco is built. Tonnara takes its name from its seabed. It is since 1969 that the factory stopped working, and the trap is now in a state of ruin. The situation of abandonment gives us back a degraded and dangerous structure. Our thesis aims to sensitize readers to the issues related to the restoration and conservation of this industrial heritage. It is from the study and knowledge from the past that moves our perspective for the future, to a factory that has worked for many years thanks to the sea; we imagine the return of a favor, designing a factory that cleans up our sea of large quantities of plastic.

The model we intend to follow is to start a network among various social cooperatives that restructure the factory and then manage it. In the ancient tonnara, the inclusion of a sailing school is proposed, which will promote responsible tourism, respectful of local communities and a low environmental impact. Ecotourism on a sailing boat is a form of “slow travel” that aims to teach children the knowledge of the sea and the environmental problems that affect it. The project also plans to insert teaching rooms to organize educational activities that will contribute to solving the problem of plastics at sea. The teaching activity will be implemented by a sea cleaning activity that will take place through the use of floating nets that will filter the water. The combination of the restructuring of the property and its refunctionalization will give life to the “nets of the Secco” project, we chose this name because the tonnara’s nets will be preserved but also will serve to collect plastics.

INTROD

UZIONONE



STORIA DELLE TONNARE

Nel corso dei secoli, lungo le coste italiane ed in particolar modo siciliane, sono sorti numerosi impianti industriali che si occupavano della pesca e della lavorazione del tonno rosso. Le tonnare hanno una disposizione ben precisa, seguendo l'andamento dei corsi di migrazione dei tonni. Sono molte le teorie e gli studi fatti durante la storia sulle migrazioni dei tonni, alcuni ritenevano che i tonni fossero pesci stanzianti per altri migranti. La prima teoria, rivelatasi esatta fu elaborata dal filosofo Aristotele; lo studioso greco basandosi sulle esperienze dei pescatori decretò che il tonno fosse un animale che si muo-

ve in branchi e ingrassa e depone le uova verso il solstizio di giugno¹. La storia della pesca del tonno in Sicilia è disegnata sugli affreschi, le monete e i vasi risalenti al periodo greco, ma per avere le prime notizie scritte bisogna aspettare i documenti di Erodoto in cui parla dei tonni e della loro cattura con reti². Altra notizia storiografica fu lasciata da Arcestrato di Gela: "... Nella gloriosa isola di Sicilia, sia le coste di Cefalù che quelle di Tindari, nutrono di gran lunga i migliori tonni..."³. Altre testimonianze arrivano dagli scavi archeologici nel comune di Portopalo di Capo Passero (SR) dove il progetto di ricerca denominato "Archeo-fish" ha portato alla luce i resti di un sito adibito alla lavorazione del tonno che ha lavorato dal V secolo avanti Cristo al V secolo dopo Cristo, come affermato da Dario Benral, direttore degli scavi per l'università di Cadice⁴. È con la dominazione araba che assistiamo all'inserimento o il miglioramento dei complessi impianti di tonnara⁵. Altra pagina di storia fu scritta durante il periodo normanno, il geografo arabo Al Idrisi (1100-1165) che indica la presenza di tonnare nelle località di : Trabia, Caronia, Oliveri, Milazzo, Castellammare e Trapani. Con questa dominazione abbiamo anche l'inserimento del concetto di mare privato, come descritto bene dal giurista e storico italiano Vito La mantia: "fu riservato

1 (Aristotele, storia degli animali)

2 (Erodoto, 6C, V secolo AC)

3 (Arcestrato di Gela, in "Ateneo", Deipnosofisti)

4 (https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/09/28/news/portopalo_campagna_di_scavi_italo-spagnola_alla_scoperta_del_sito_per_la_lavorazione_del_pesce-237129455/)



Illustrazione di Giambecchina,
da libro "Tonni e tonnare"
di Raimondo Sarà.

al Sovrano il godimento delle tonnare e fu interdetta ai privati la pesca dei tonni senza la regia concessione"⁶. Importante data da segnalare è il 1176 anno in cui ci fu la prima concessione di una tonnara (tonnara di isola delle femmine) da parte di Guglielmo Il il Buono in favore dei Benedettini di Monreale ⁷. Con la dominazione normanna i re potevano vendere, affittare, concedere sotto forma feudale, temporaneamente o in perpetuo, il diritto di pesca e visto che per le casse regie erano fonti di lauti redditi si invogliava la calata di nuove tonnare, sempre con il metodo delle concessioni a titolo oneroso. La maggior parte delle informa-

zioni storiche sono state trattate dalla giurisprudenza del periodo, importante atto è stato quello di Federico III d'Aragona che nel 1296 introdusse una norma secondo la quale con la concessione regiana di un feudo se ne ottiene anche la proprietà compresi diritti e doveri, provvedimento che interessò anche le tonnare⁸. Il periodo compreso fra il sec XVI e XVII vide un grandissimo incremento del numero di tonnare, nel 1576 due Raisi Cuvola e Magloco ispezionarono la costa tra Palermo e Mazara, per riconoscere li mari che sono atti a fare tonnara. ⁹

**"...Nella gloriosa
isola di Sicilia,
sia le coste di Cefalù
che quelle di Tindari,
nutrono
di gran lunga
i migliori
tonni... "**

Archestrato di Gela

5 (R. Zancattoni e ricchezza, in Kalos, anno VI, nov./dic 1994, p.4.)

6 (V. La Mantia, Le tonnare in Sicilia, Giannitrapani, Palermo, p6)

7 (V. Consolo, La pesca del tonno in Sicilia, Sellerio, Palermo 1986, p31)

8 (C. Sposito F. Scalisi, Le Tonnare storia e architettura, Dario Flaccorio Editore, Palermo novembre 2007, p16)

9 (A. Baviera Albanese, In Sicilia nel secolo XVI: verso una rivoluzione industriale?, Sellerio, Caltanissetta -Roma 1974, p.160).

Nel 1583 inizia un processo di rinnovo architettonico di molte tonnare, infatti lo stato effettua un sopralluogo delle coste individuando le torri presenti, il sopralluogo fu affidato all'architetto fiorentino Camillo Camilliani che pianificò la fortificazione costiera delle coste e individuò dei punti dove erano necessarie altre torri.

Dal report del Camilleri si evince che tutte le torri erano state costruite a difesa delle tonnare, a sottolinearne la grande importanza che avevano questi luoghi¹⁰.

Nel 1631 in seguito agli aumenti dei dazi di esportazione di sale e olio il mercato delle tonnare subì una profonda crisi che portò alla progressiva vendita degli impianti industriali dal pubblico al privato.

Le tonnare passate in mano private ebbero una grande crescita economica con importanti investimenti per la modernizzazione e gli ampliamenti degli impianti di terra e di mare.

Il 700' fu un secolo caratterizzato da periodi di crisi dovuti alla mancanza della materia prima che portarono al fallimento e la chiusura delle tonnare più piccole, a periodi di veri e propri contrasti dovuti all'eccessiva vicinanza fra le tonnare, vicinanza che comprometteva i risultati della pesca.

Nel 1786 il viceré Francesco Maria Venanzio d'Aquino principe di Caramanico per ovviare al problema di vicinanza fra

tonnare emanò un bando che proibiva la pesca nel raggio di 3 miglia dalle tonnare¹¹. L'800 è caratterizzato da una forte diminuzione dei tonni, nonostante questo in quel periodo si registra la nascita di nuovi impianti prevalentemente nella costa meridionale dell'isola e nella provincia di Siracusa, impianti che non avranno lunga vita¹².

Il diciannovesimo secolo è caratterizzato da una forte diminuzione delle tonnare siciliane, che passano dalle 70 censite da Francesco Maria Emanuele Gaetani marchese di Villabianca alle 20 censite da Pietro Pavesi nel 1889¹³; il XX secolo è caratterizzato da una situazione simile, delle 50 tonnare registrate in Italia la Sicilia era regione con il maggior numero come scrive il Pitre nel 1912: "...una delle principali ricchezze delle industrie. Nell'isola nostra infatti se ne calano ventuno con un prodotto medio di 1 milione di lire all'anno"¹⁴.

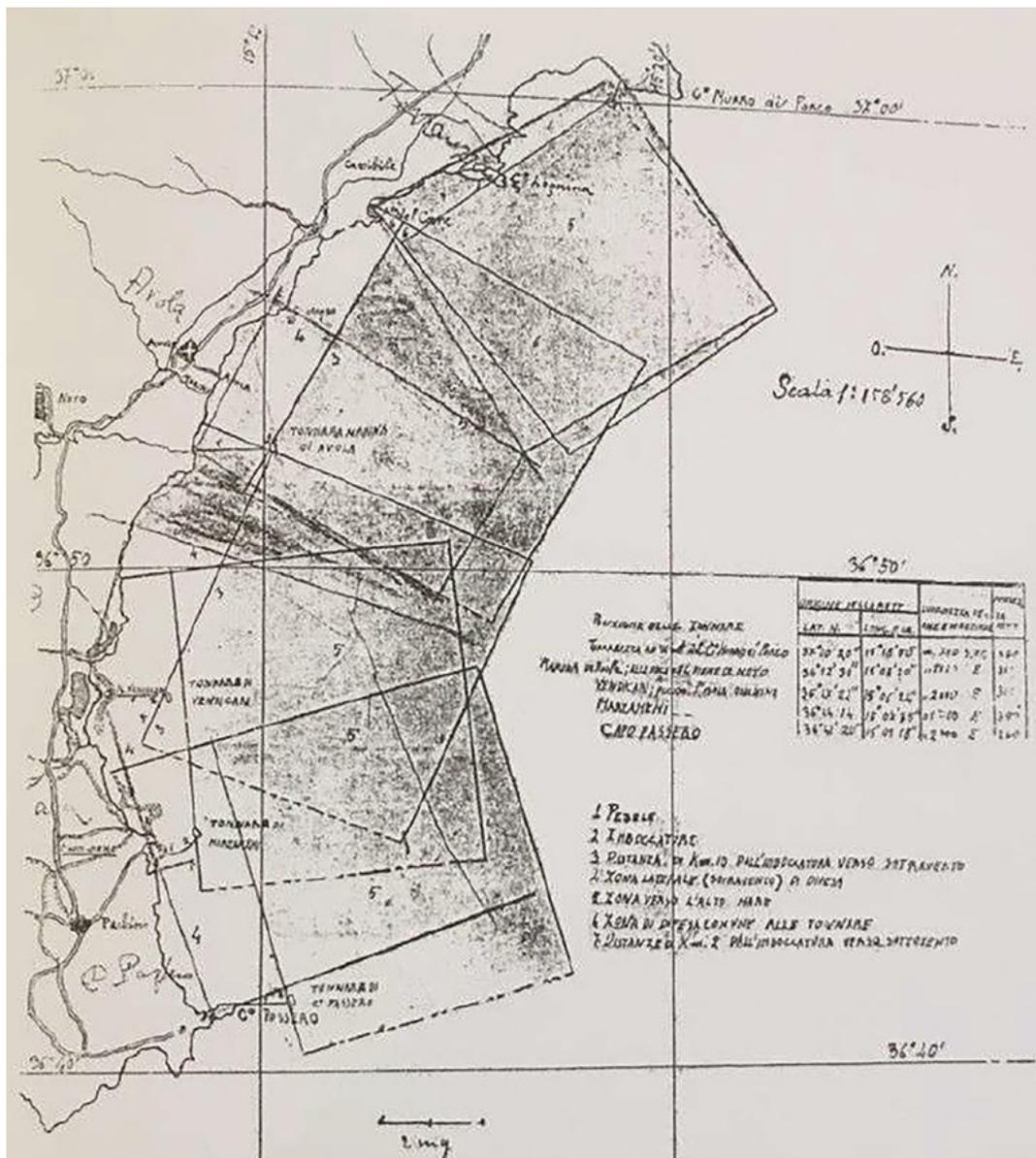
10 (G. Marrone, Introduzione, in marchese di Villabianca, Le tonnare di Sicilia, Palermo, p9)

11 (La mantia, le tonnare in Sicilia, Giannitrapani, Palermo, 1901, p33)

12 (C. Sposito F. Scalisi, Le Tonnare storia e architettura, Dario Flaccorio Editore, Palermo novembre 2007, p21)

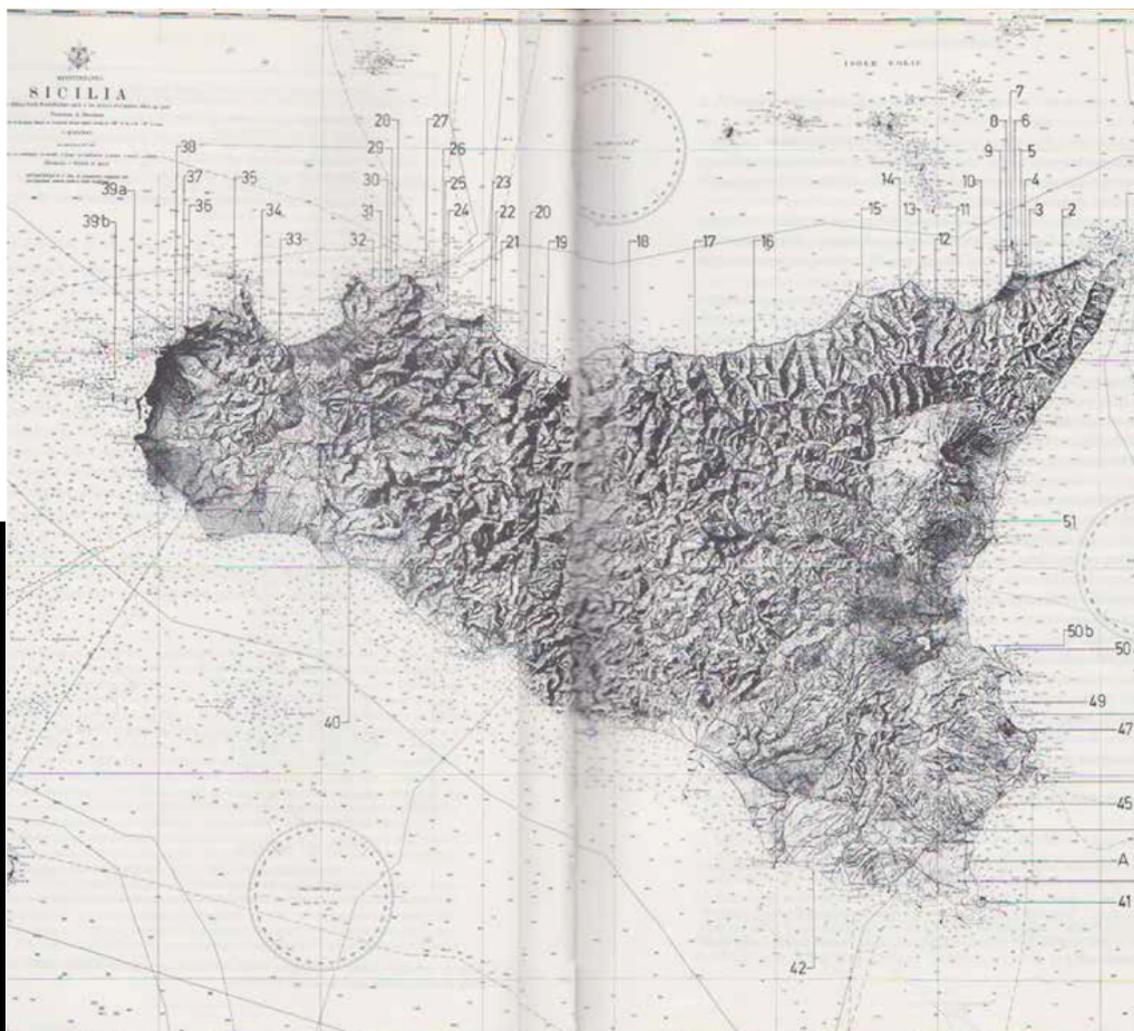
13 (L'Industria del Tonno: Relazione Alla Commissione Reale Per Le Tonnare del Professor Pietro Pavesi)

14(G.Pitrè, La Famiglia, la casa, la vita del popolo SICILIANO, RIST. ANAS. Forni,1969, p.377)



Planimetria con l'indicazione dei limiti di pesca delle tonnare di: Torrezza, Vendicari, Marzamemi, Avola e Capo Passero. (A.S.S. Fondo A. Prefettura, vol. 3887)

ELENCO TONNARE EDIFICATE NEL 1816



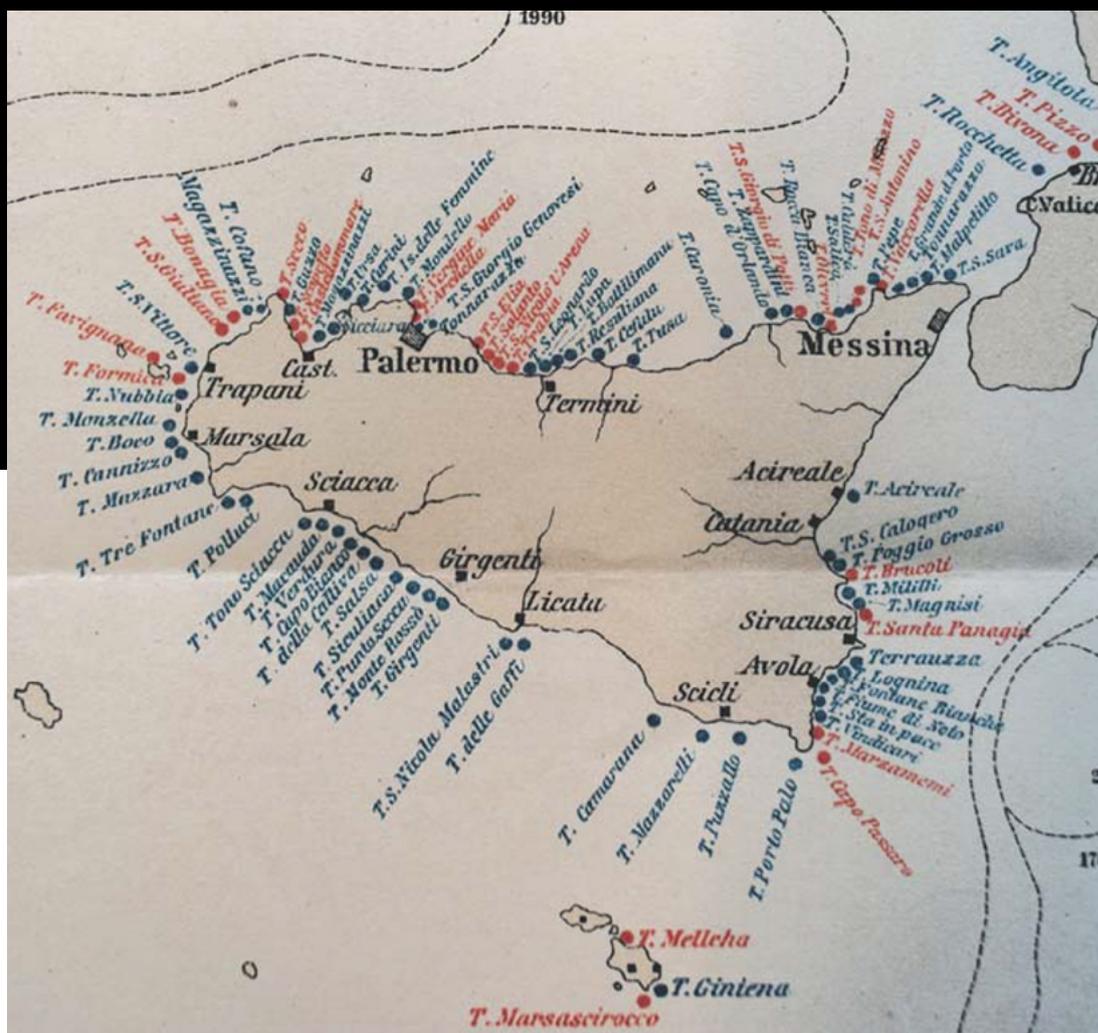
ELENCO DELLE TONNARE SICILIANE IDENTIFICATE NEL 1816

1. TONNARA DI S. SALV. a' M. CATANIA
2. TONNARA d'ORO TONNARAZZA
3. TONNARA di MALPETITO
4. TONNARA GRANDE del PORTO di MELAZZO
5. TONNARA del SELPO oggi VACCARELLA
6. TONNARA del CAPO BENCIO a' M. PEPE
7. TONNARA del CAPO di MELAZZO detta di S. ANTONIO
8. TONNARA del FONTO di MELAZZO
9. TONNARA di CALZERA
10. TONNARA di SALICIA
11. TONNARA di GORVERE
12. TONNARA di ROCCA BIANCA
13. TONNARA di S. GIORGIO
14. TONNARA di ZAPPAREDDI
15. TONNARA del FONTO di MORGANTO
16. TONNARA di CARONDI
17. TONNARA di TESSA
18. TONNARA di CEFALU
19. TONNARA della LIPA
20. TONNARA di TRIMARI
21. TONNARA di S. NICOLÒ
22. TONNARA di SOLICANTO
23. TONNARA di S. SEGA
24. TONNARA di S. GIORGIO di PALERMO
25. TONNARA del SARDINELLA
26. TONNARA di VERGINE MARE
27. TONNARA di MONTELLO
28. TONNARA di CAPACE, ISOLA delle FEMMINE
29. TONNARA delle SECCARE
30. TONNARA del TESSA
31. TONNARA delle BAGAZZENAZZI
32. TONNARA di CARONI
33. TONNARA di CASTEL AMMARE di TRAPANI
34. TONNARA di SCOPELLO
35. TONNARA di S. VITO
36. TONNARA di BONSIGIA
37. TONNARA di COPANO
38. TONNARA di S. GREGORIO
39. TONNARA di FERRICIA di FERRICIANA
40. TONNARA del FONTO di SACCA
41. TONNARA di CAPO PASSARO
42. TONNARA delle MARELLI
43. TONNARA di MAREMMO
44. TONNARA di FERRI di MOTO
45. TONNARA di FONTANE BIANCHE
46. TONNARA di TORREZZA
47. TONNARA di S. PANICIA
48. TONNARA delle MACINIS
49. TONNARA delle MARELLI
50. TONNARA di S. CALABRÒ di BRANCO
51. TONNARA di S. REALE

Tab. D'Amico F. C. Osservazioni pratiche ... etc. con l'aggiunta delle numerazioni progressive e delle tonnellate di tonnare

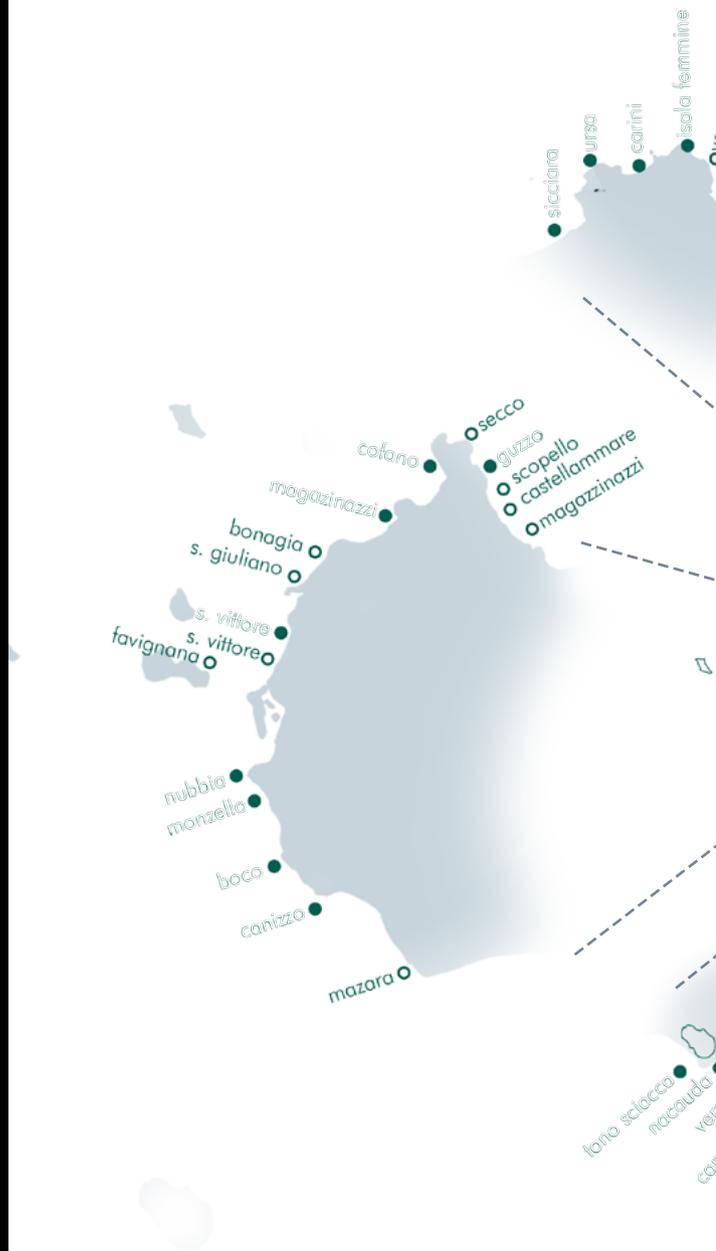
Carta nautica della Sicilia con il posizionamento delle tonnare secondo la catalogazione del D'Amico del 1818.

ELENCO TONNARE ATTIVE E INATTIVE NEL 1889

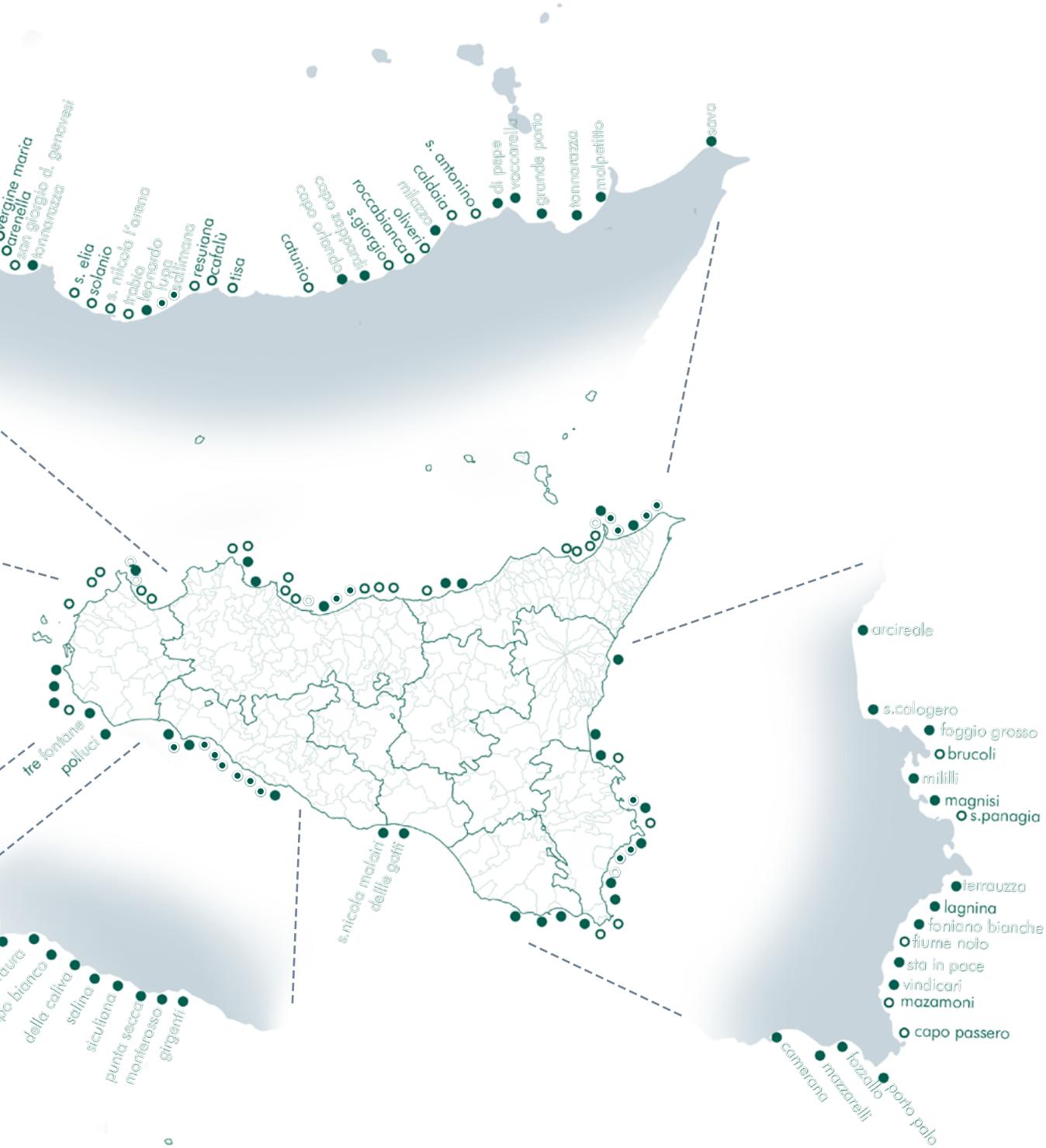


Carta generale delle Tonnare,
tratta da Atti della Commissione
Reale per le tonnare. Biblioteca
dell'Accademia delle Scienze di
Torino

ELENCO TONNARE ATTIVE E INATTIVE NEL 1889



Le Tonnare italiane nel 1900
(da Pavesi, riportata da Parona, 1919)



domus

Nel 1992, sul numero 732 della rivista Domus, viene pubblicato un itinerario, che affronta l'argomento delle tonnare in Sicilia. Quindici nella provincia tra Trapani e Palermo e tre nella provincia di Ragusa. Di ogni tonnara, vengono brevemente citati alcuni fatti storici, ai quali si affiancano alcune fotografie tratte da un reportage fotografico effettuato negli anni 1986-1987 dal fotografo palermitano Ernesto Scevoli.

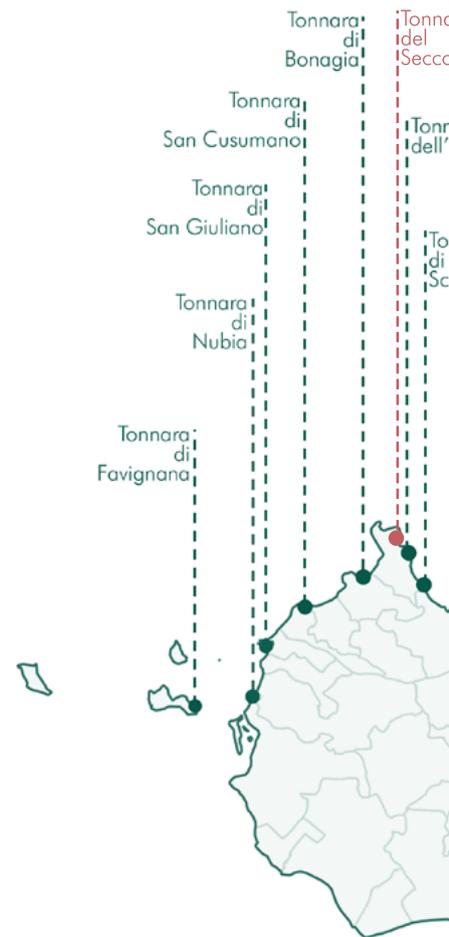
ELENCO TONNARE ABBANDONATE O CON NUOVA FUNZIONE NEL 2020

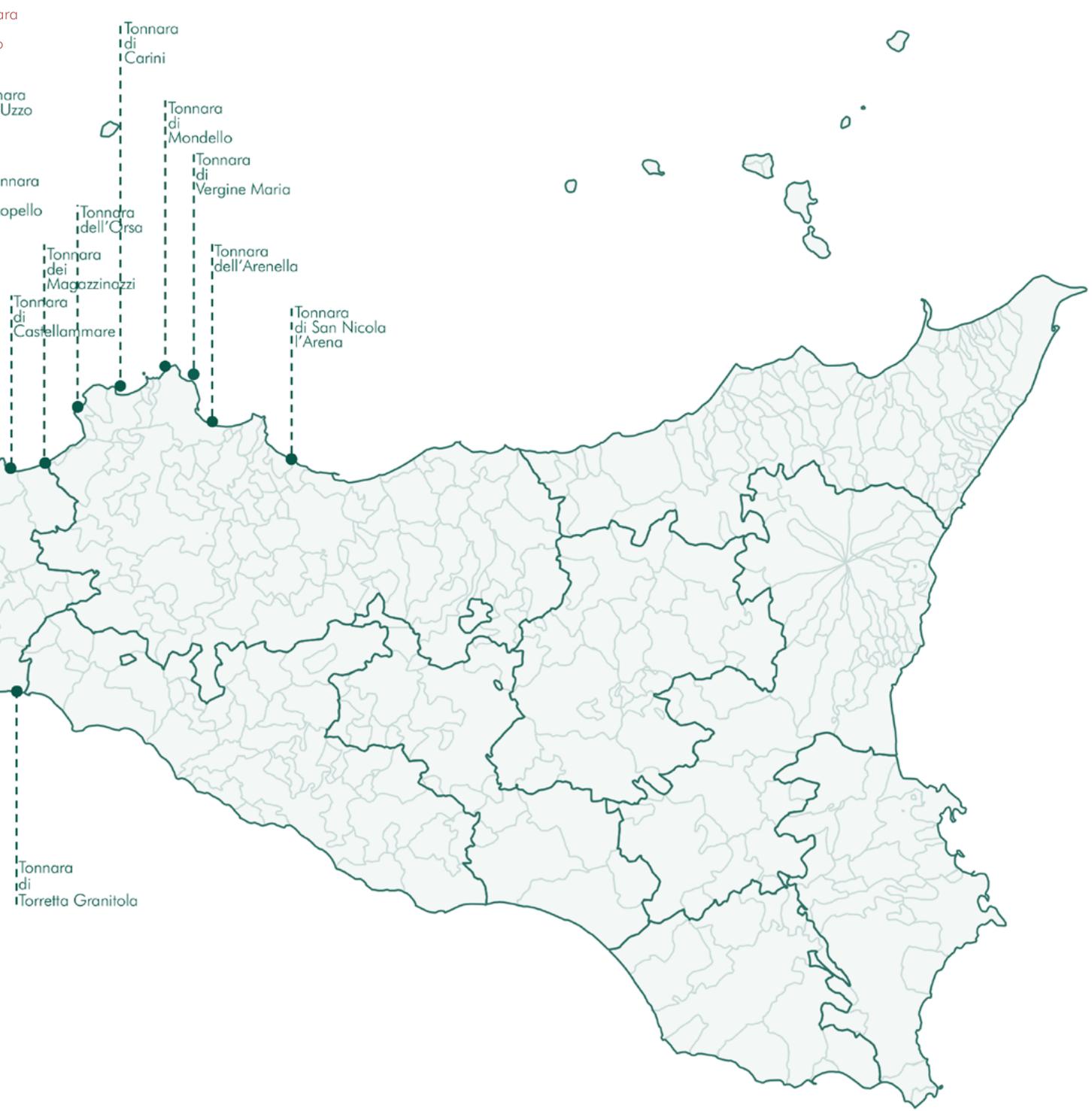
Rifunzionalizzate:

Tonnara di Torretta Granitola
Tonnara di Favignana
Tonnara di San Cusumano
Tonnara di Bonagia
Tonnara di Scopello
Tonnara di Castellammare
Tonnara dell'Orsa
Tonnara di Carini
Tonnara di Mondello
Tonnara dell'Arenella
Tonnara di San Nicola l'Arena
Tonnara della Vergine Maria

Abbandonate:

Tonnara di Nubia
Tonnara di San Giuliano
Tonnara dei Magazzinazzi
Tonnara dell'Uzzo
Tonnara del Secco







MODELLI DI PRODUZIONE

1.2



1. (Francesco Carlo D'Amico, Osservazioni pratiche intorno la pesca, Messina, 1861)
2. (Massimo lo Curzio, Architettura delle tonnare, Messina, 1991, p. 11-13)



I dati storici relativi alla pesca del tonno e alla conservazione della carne sono estremamente numerosi, essendo stati trattati da geografi, storici biologi, ed economisti.

La moltitudine di figure professionali e la diversità di informazioni riguardanti la pesca e la vendita del tonno sono da analizzare con attenzione tenendo ben presente l'atipicità di questa industria molto particolare vincolata da numerosi fattori esterni. È possibile riconoscere una netta differenza tra l'andamento del mercato del tonno rispetto ad altri prodotti alimentari, esso infatti non deve i suoi momenti di crisi e successo a scelte economiche dettate dal mercato e dalla politica, bensì l'andamento del mercato del tonno è condizionato banalmente dalla presenza della materia prima nei nostri mari, che essendo in continua diminuzione ha portato alla progressiva dismissione di questi grandi fabbricati legati alla industria Siciliana.

Illustrazione di Giambecchina,
da libro "Tonni e Tonnare"
di Raimondo Sarà.



"La pesca industriale spazza via i tonni e le tonnare artigianali"
Marina Forti, giornalista
19 agosto 2016



Ovviamente conseguentemente al mercato della pesca la crisi colpisce anche il mercato della conservazione del fresco.

Se da un punto di vista della produzione in termini quantitativi la pesca del tonno è storicamente stata soggetta a cambiamenti e situazioni di insicurezza, non si potrà dire lo stesso delle pratiche, i gesti, le abitudini e l'utilizzo delle attrezzature che sono rimasti immutati. Possiamo datare con relativa precisione l'immutevolezza dei processi di pesca del tonno con l'invenzione dei sistemi di reti con installazione fissa. Le tonnare sono definite di andata e di ritorno, facendo riferimento ai percorsi che ciclicamente i tonni descrivono nelle loro attività migratorie nel mar mediterraneo. La domanda che gli studiosi si sono posti è se questi percorsi sono cambiati nel tempo e le cause di questi cambiamenti. Il problema della durata del tempo di un sistema di pesca a "trappola" è stato analizzato dal testo di Francesco Carlo D'Amico del 1861¹.

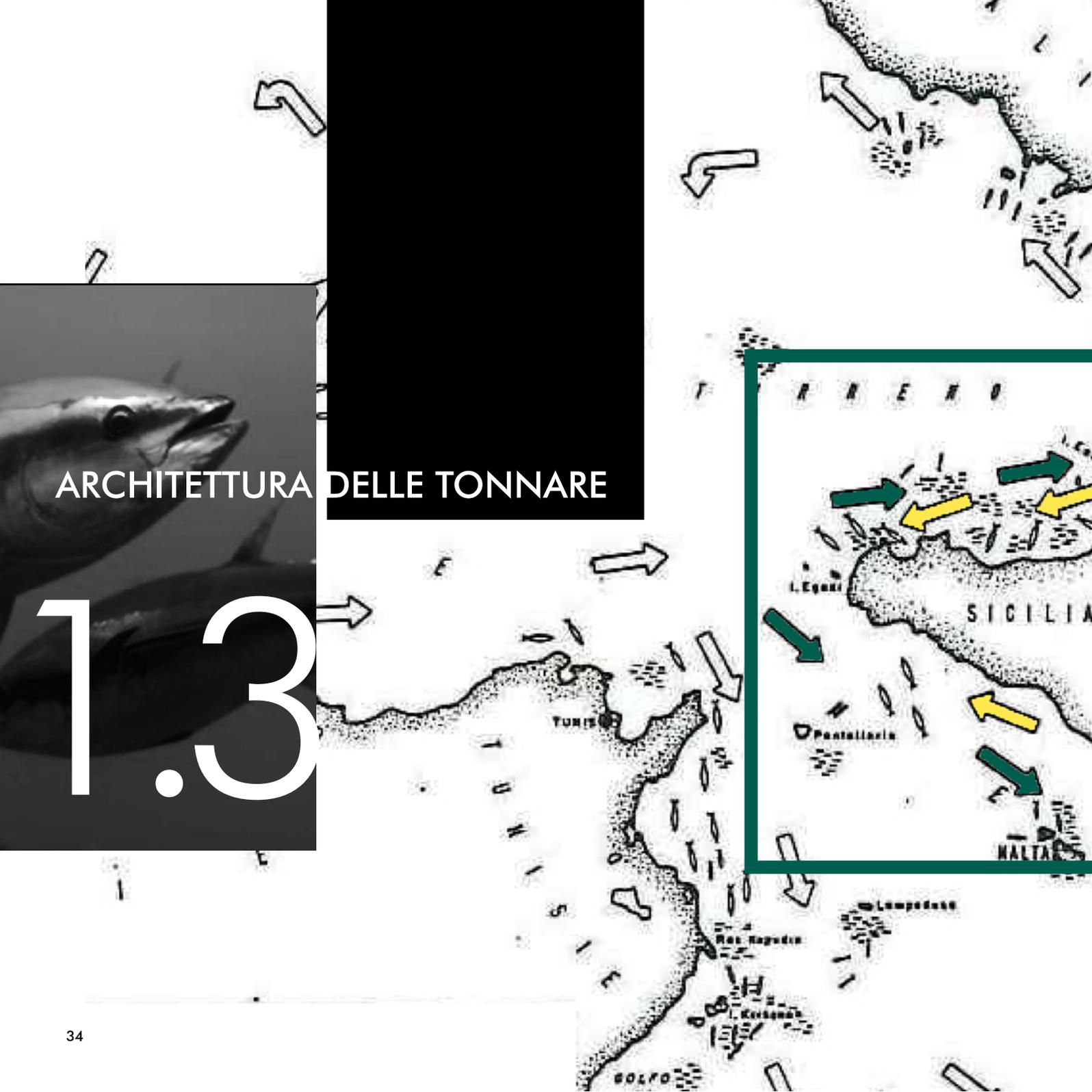
In studi precedenti e anche successivi a questa data abbiamo un riscontro importante ovvero che la costante descrizione dei percorsi migratori dei tonni è stata messa in crisi dall'introduzione nella pesca marina di una tecnologia più avanzata (motori marini e luci di richiamo) che ha modificato radicalmente l'incontro tra pesce e tonnara provocando la riduzione della presenza di questo pesce e la possibilità di cattura come analizzato da numerosi biologi marini e in particolare dello studioso G. Mazzei nel libro "Programmi vecchi e nuovi per lo studio del tonno".

Questo fenomeno non è quantificabile con precisione, dipendendo la pesca del tonno da numerosi fattori, ciò che si può dire con certezza è che il fenomeno si è accentuato in questo secolo.

Oggi la messa in crisi dei passaggi sotto costa dei banchi di tonni è dovuta ai nuovi metodi di pesca, che permettono di raggiungere il pesce in mare aperto, con la localizzazione dei banchi tramite aerei e sonde.

Il sistema di pesca adottato dalle "tonnare volanti" sistemi di reti che accerchiano i banchi di pesci in mare aperto hanno reso obsoleti gli impianti di reti fisse, portandoci ad una

dismissione quasi totale delle tonnare che ne lascia presagire l'estinzione².



ARCHITETTURA DELLE TONNARE

1.3



Illustrazione tratta da "ARCHITETTURA
DELLE TONNARE" di Lo Curzio M.,
SFAMENI ANTONIO EDITORE

Quando si parla di tonnare occorre fare una distinzione fondamentale fra quelle che sono definite tonnare di mare e le tonnare di terra; con il primo termine andiamo ad indicare il sistema di reti fissate in mare che costituiranno la trappola per i banchi di tonno, trappola che resterà montata per circa 2 mesi l'anno.

Con il termine tonnara di mare andiamo invece ad indicare i fabbricati collocati a terra adibiti al rimessaggio delle attrezzature e i luoghi della lavorazione del pescato.

Le tonnare siciliane si distinguono in quelle che sono definite le tonnare di andata e tonnare di ritorno, distinzione fondamentale perché ne determinava il luogo della pesca e 2 tipologie di pescato diverse.

I banchi di pesce di andata ci restituiva un tonno con una massa grassa maggiore e con le gonadi piene, a differenza del tonno di ritorno che sarà più magro e avrà completato l'attività riproduttiva.

Le tonnare più antiche basavano la loro pesca sull'inseguimento dei banchi di tonni, solo in un secondo momento ci fu la diffusione della tonnara di mare intesa come trappola fissa che permette di ottimizzare le energie umane e di diminuire la manovalanza.

Le connotazioni degli stabilimenti a terra risalgono al periodo greco-romano, stabilimenti caratterizzati da spazi adeguati al movimento dell'enorme massa degli strumenti utilizzati per la pesca.

Oltre ai depositi erano previsti spazi per il ristoro della ciurma, alla lavorazione dei tonni catturati, alla conservazione del prodotto finale e anche spazi residenziali.

Caratteristica peculiare di questi luoghi è la presenza di vasche in cui veniva versato un liquido riscaldato, la salamoia, che accelerava la salagione del tonno.

Con l'arrivo degli arabi la conformazione delle tonnare di terra resta pressoché la stessa, ciò che cambia è l'installazione di una torre di avvistamento che serviva sia per i tonni che per i pirati.

Lo stabilimento industriale a terra prende il nome di Marfaggio, termine di origine araba che sta ad indicare il complesso di immobili delle tonnare e quindi il punto di riferimento dei tonnaroti.

"ARCHITETTURA DELLE TONNARE" di Lo
Curzio M., SFAMENI ANTONIO EDITORE

Nei periodi seguenti alla dominazione normanna il Marfaggio ha sempre il medesimo sistema

planimetrico a corte chiusa preso in prestito dalle planimetrie delle masserie agricole dell'entroterra siciliano, lo stabilimento è sempre dotato da una cintura muraria protettiva.

Gli edifici all'interno della corte sono, per tipologia e anche metodo costruttivo differiscono, dipendenti dagli usi locali e dalle tecniche costruttive del periodo, anche per i materiali non è possibile trovare una norma che accomuni tutte le tonnare, ma dipendono da ciò che era facilmente reperibile in loco.

Il ciclo di lavorazione del tonno segue regole tempistiche ben precise, lo schema a corte chiusa, oltre ad assolvere una funzione protettiva mira a isolare e controllare gli spazi architet-

tonici connessi fra di loro dalle diverse esigenze ed alle varie funzioni.

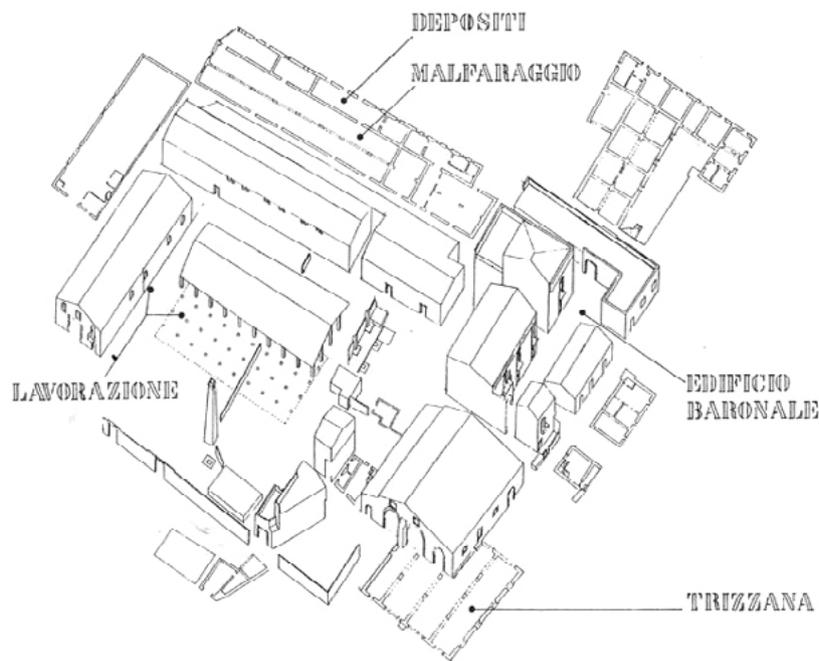
L'organizzazione funzionale degli spazi garantisce un miglioramento della produttività e il risparmio di tempo, consentendo di gestire il tonno dal prodotto pescato fresco fino alla vendita del prodotto finito (inscatolato) garantendo maggiori profitti rispetto la vendita del pesce fresco e quindi un mercato più sicuro.

Il baglio della tonnara non è architettonicamente definibile in termini di linguaggio formale: gli spazi e le funzioni si sviluppano coerentemente con il successo della tonnara, alcune tonnare come quella di "Favigliana" e di "Bonagia" raggiunsero dimensioni paragonabili a veri e propri opifici industriali con l'ampliamento progressivo e con l'inserimento di nuove attività come l'inscatolamento del tonno

sott'olio e la vendita del prodotto finito. Non potendo definire un *modus operandi* comune all'architettura di tutte le tonnare, andremo a descrivere la tonnara che ha raggiunto la massima espansione, la tonnara di Favigliana, così da dare l'idea di quello che era il modello da seguire.

Il sistema costruttivo utilizzato era quella della muratura con elementi lapidei a volte lasciati a vista, altre volte intonacati. I magazzini erano di grande dimensione, richiedendo l'impiego di coperture a capriata lignea, o di navate con archi e volte che sorreggevano la copertura in legno.

All'interno del marfaggio troviamo vari luoghi con diverse destinazioni d'uso che a volte potevano anche coesistere in uno stesso ambiente in periodi differenti¹.



Schema funzionale e assonometria del baglio. Tratto da G.Ginex, *Luoghi della memoria*, Jason Editore, Reggio Calabria, 1997, p.103

LA CAMPARIA

La camparia è il locale predisposto per il deposito delle reti in canapa che costituiscono le camere della tonnara di mare.

LA TRIZZANA

Questo luogo era utilizzato per la costruzione, la riparazione e il ricovero delle barche, considerando che le imbarcazioni avevano una lunghezza di una ventina di metri, la trizzana era sempre posta vicino un magazzino che invece custodiva gli alberi, e al deposito di cavi e galleggianti.

L'APPENNITURI

L'appennituri era il luogo predisposto per appendere i tonni dove venivano lasciati a dissanguare subito dopo essere stati pescati, in vicinanza agli appennituri erano predisposti i luoghi per la cottura, la lavorazione e i depositi di sale e olio per la conservazione.

L'ALLOGGIU

Nella tonnara erano previsti anche gli alloggi dei vari operatori che venivano abitati per tutta la durata della mattanza (all'incirca 2\3mesi), erano predisposti anche dei locali per le cucine le mense e un asilo nido.

CÀMIRA DU PATRUNI E ATRI

La camera del padrone era l'amministrazione dove era presente anche un piccolo archivio, altri locali importanti erano quelli del falegname, la chiesa, i magazzini del bottaio e l'alloggio del custode.



RUOLI E REGOLE DI UN ATTIVITÀ

Per riconsiderare e studiare i resti a terra di queste grosse industrie occorre comprenderne il senso e il forte legame che c'è fra esse, il mare e il popolo Siciliano, andando ad analizzare gli usi, i segreti della "mattanza" e tipologicamente gli spazi che la compongono a partire dal Marfaraggio.

Il Marfaraggio è stato descritto con puntualità dal Duca Francesco Carlo d'Amico, appassionato studioso di cultura ittica, il D'Amicone nel suo già citato libro "Osservazioni pratiche intorno la pesca..." descrive così questo luogo: "Malfaraggio, è tutto quel sito fabbricato, con case, magazzini, baglio, che servono per abitazioni della ciurma, per riposto degli ordegni, ed apparato delle

tonnare e dei prodotti, e dove vi sono li Pelastri, che formano la loggia.

Dove si appendono i tonni per venderli o salarli, e per tutte le operazioni che si fanno per l'esercizio della pesca delle tonnare, dove pure va compresa la casina e chiesa al servizio dei Padroni, e della ciurma".

La ciurma citata dal D'Amico è composta da 2 unità operative, quella di terra e quella di mare, quest'ultima era composta dal Rais, capo dell'unità di mare, i crociati e i tonnarotti.

La prima fase della pesca del tonno è quella che riguarda i "crociati", questi elementi della ciurma si occupano della scelta del punto esatto in cui verranno messe le reti e del loro montaggio. Stabilito il punto in cui verranno attraccate le reti si stende il cavo del "Bordonaro" al quale si attacca l'ancora del "signu" gettata in mare al comando del Rais.

Essendo le tonnare delle trappole fisse che prevedono lunghi tempi per le complesse installazioni i tonnarotti una volta completati i lavori non possono tornare sui loro passi per ovviare a problemi successivi, per questo motivo alla ciurma non resta che propiziare una buona stagione affidandosi alla benevolenza dei santi.

È questo il motivo per il quale si crea un legame indissolubile fra santi e marinai e la religiosità è presente in tutte le operazioni di pesca, oltre alle preghiere non era raro immergere effigi di

1. (Massimo Lo Curzio, L'architettura delle tonnare, Messin, 1991 p.16)

santi in mare per benedire il mare e la mattanza.

La tonnara di mare era costituita da una rete verticale detta "pedale", che partendo dalla costa si dirige verso il largo in direzione longitudinale; a largo ci troveranno una serie di reti parallele alla costa e perpendicolari al pedale che costituiranno le camere (da 4 a 9) senza fondo, divise fra di loro da apposite porte.

Questa struttura è denominata isola, le porte che collegano le camere vengono chiuse nel momento in cui i tonni entrano, questo avviene fino all'ultima camera, quella della morte.

La camera della morte ha la base costituita da una rete a culla che viene issata su comando del Rais nel momento in cui raggiunge la capienza massima. Le reti delle camere sono costituite da un'orditura a maglia sempre più fitta in canapa.

La Mattanza è l'apice di un'attesa, tutte le operazioni di apertura e l'issaggio della rete finale sono coordinate dal Rais. I caci vengono tirati con la forza delle braccia, ad un ritmo scandito dalla "cioloma"¹.

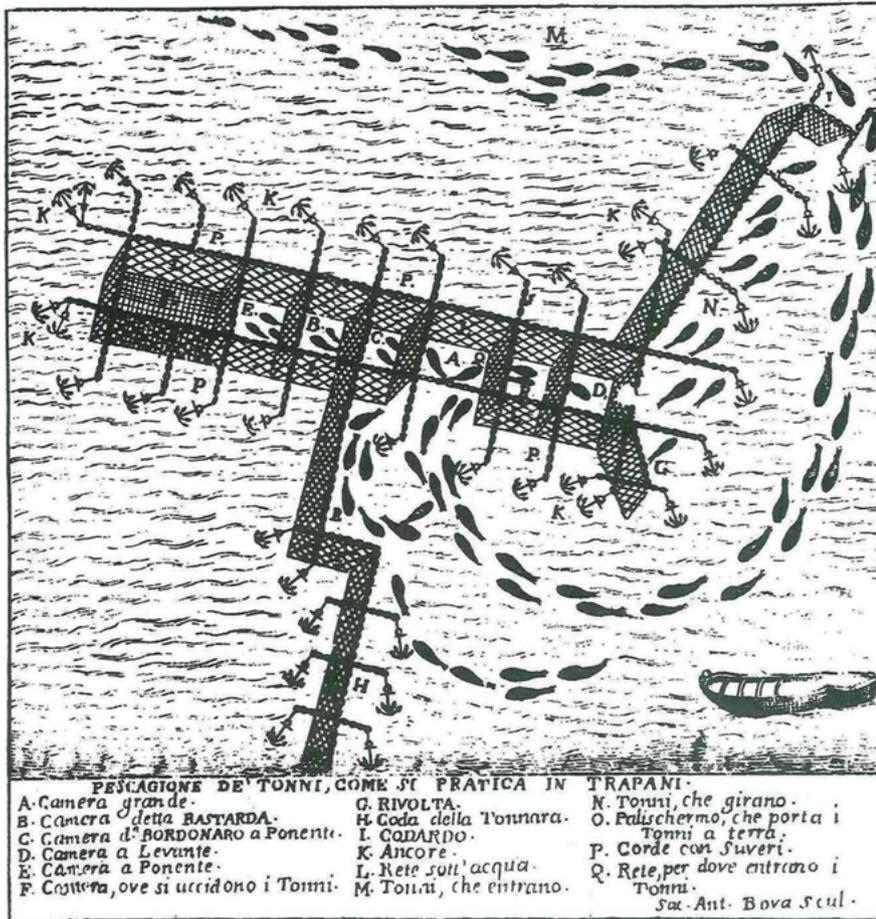
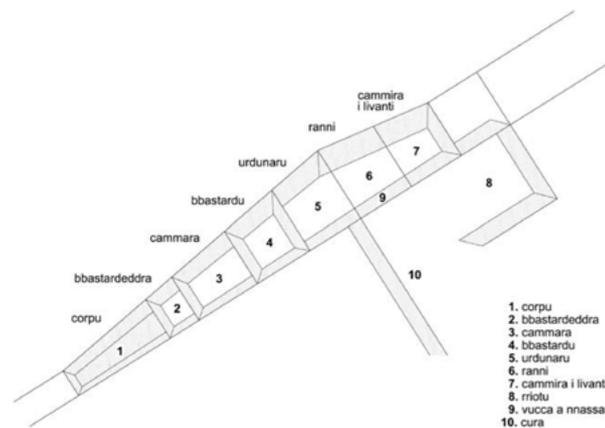


Foto tratte da E. Guccino e G. Padano, La Mattanza, fondazione Ignazio Butiitta (ieri e oggi), Palermo, 2007, p. 16



Lo spazio diminuirà sempre di più e i pesci privi di spazio guizzeranno fuori, i tonnarotti bloccheranno con gli uncini i pesci trasportandoli sulle barche poste sul perimetro della camera della morte. Alla fine della mattanza le barche da carico vengono trainate a terra, e i tonni scaricati e trasportati all'interno del marfaggio; a seconda della tonnara cambiano le modalità di trasporto dalla costa al fabbricato.

In alcune tonnare il trasporto era adoperato tramite carrelli che percorrevano un binario, in altri casi i pesci venivano portati a terra da una gru e trasportati tramite dei semplici carretti; il trasporto cambiava da tonnara a tonnara, ciò che veniva gestito da regole universali erano le procedure di lavorazione e conservazione.

Il tonno appena pescato viene lasciato dissanguare nell'appiccatoio per 24 ore, trascorso questo tempo veniva tagliato manualmente e avviato alle lavorazioni successive che restituivano 2 tipi di prodotto, il tonno salato e il tonno sott'olio.

La lavorazione del tonno non si limitava ai 2 prodotti principali, la testa e le pinne ad esempio venivano prese e fatte bollire per ottenere un olio lubrificante utilizzato per i macchinari, il fegato veniva venduto alle case farmaceutiche e le uova molto preziose venivano spesso usate per pagare i tonnarotti più esperti.

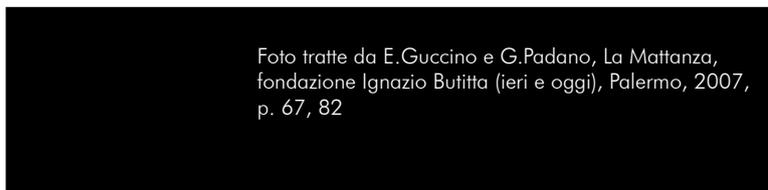


Foto tratte da E. Guccino e G. Padano, *La Mattanza*, fondazione Ignazio Butitta (ieri e oggi), Palermo, 2007, p. 67, 82



Foto tratte da E.Guccino
e G.Padano, La Mattanza,
fondazione Ignazio
Butitta (ieri e oggi), Palermo,
2007, p. 52, 64





RAPPORTO CON LA STORIA

Il problema che oggi ci troviamo ad affrontare è proprio il rapporto tra questo enorme patrimonio storico ed architettonico che arricchiscono le nostre coste e la loro rifunzionalizzazione e il loro riutilizzo. Numerosi sono stati gli interventi di restauro, rifunzionalizzazione di tonnare siciliane, e le esperienze che possiamo osservare ci restituiscono un panorama edilizio monco e discontinuo, punteggiato da numerosi attacchi all'integrità architettonica dei fabbricati e ad una scarsa capacità di considerare con attenzione il valore dei ruderi e il significato della preesistenza. Il proprietario del bene non ha la sensibilità la cultura e soprattutto l'interesse alla conservazione del bene, e il più

delle volte qualsiasi valore affettivo finisce per avere un prezzo. Cercando di guardare il patrimonio delle tonnare con gli occhi di un economista la realtà apparirà molto semplice e lineare: le tonnare sono strutture che sorgono in posizioni paesagistiche esemplari, in cornici suggestive, in situazioni in cui il rapporto fra il mare e l'antropizzazione della costa ha assunto valenze molto forti, e la speculazione edilizia tramite l'inserimento di alberghi e residence è stata la risposta a tutti questi elementi favorevoli. Sempre Massimo Lo Curzio esprime un pensiero molto netto sulla logica di restauro adottata per molte tonnare, il professore sostiene che in Italia abbiamo un'idea dei beni storici e monumentali estremamente arretrata. Secondo un'analisi accurata dello scrittore un'intesa logica sbagliata della conservazione dei beni architettonici ci consente di pensare che tutto possa essere pesantemente trasformato (vale a dire, il più delle volte, distrutto) in tutta tranquillità e con tutti i nulla osta del caso.

Le responsabilità di questo modus operandi spesso vengono attribuite all'impiegato della soprintendenza di turno, a disattenzioni dell'ufficio tecnico o all'impossibilità di bloccare azioni commerciali e speculative perché sono economicamente vantaggiose, ma in realtà il problema di fondo è un altro e resta sempre non trattato ovvero spiegare come dovrebbe essere recuperato un bene architettonico

1. (Massimo Lo Curzio, *L'architettura delle tonnare*, Messina, 1991 p.24-25)

di mole importante. Creare delle regole generali che valgano per tutti e prescindano dal luogo sarebbe utopico e cadrebbe nella banale museificazione totale di ogni cosa, più interessante e proficuo sarebbe quello di far entrare le strutture obsolete e abbandonate di rilevanza storica a far parte di programmi di utilizzo previsti dagli strumenti urbanistici del comune che avrà come principio e scopo quello di restituire il bene ai cittadini.

Il professore Lo Curzio nel suo ragionamento fa un'analisi delle figure che ruotano intorno progetti di questo genere ovvero quelli che definisce "progettisti puri" coloro che assolvono il compito di progettare rapportandosi con una preesistenza dal forte valore storico ma che spesso non riescono a tutelarla a pieno. Altri personaggi sono coloro che si occupano del controllo urbano che però spesso non vanno oltre la logica delle leggi e delle norme. Ultima categoria è quella degli architetti restauratori che possano trovare il giusto equilibrio fra il restauro fine a se stesso ovvero della conservazione pura e il restauro che preveda una reintegrazione.

Il problema più difficile da risolvere è sicuramente l'incubo del "falso storico" che spesso riduce l'intervento ad un semplice consolidamento della struttura, modus operandi che però impedisce di rendere nuovamente operative le strutture produttive come le tonnare. Noi crediamo che il restauro debba essere fatto anche integrando e rispettando l'antico lessico della struttura e soprattutto dando una funzione che rispetti quella storica¹.



Foto tratta da:<http://www.latonnaradiscope.it/>
ultima consultazione
07/07/2020

LA SIC
NORD-OCC

CILIA

CIDENTALE



II GOLFO DI CASTELLAMMARE

La Sicilia occidentale è quella parte del territorio siciliano che si affaccia sulla costa nord-ovest della Sicilia, questa parte è formata da tre provincie che sono Palermo, Trapani e Agrigento, che a sua volta insieme anticamente formavano la "Val di Mazzara".

L'area presa in esame è quella che tra il VII e il II secolo a.C. fu influenzata prima dalla cultura punica, successivamente dalla cultura greca, inoltre sono presenti ancora oggi i resti che testimoniano la presenza di tali culture nell'isola.

L'area che comprende il Golfo di Castellammare è pari a 757 kmq, di cui 596 kmq sono strascicabili, ed è delimitata dalla baia di Carini da un lato e dalla Riserva Naturale Orientata dello Zingaro e San Vito lo Capo dall'altro; percorrendo il golfo da est verso



1. (piano paesaggistico, norme attuazione, ambito 1, Trapani 31-34p)

"Balestrate",
foto dell' Arch.
Vincenzo Cannavò

"Castellammare del Golfo",
foto di Marco Colomba



ovest, si incontrano nel seguente ordine i comuni di Cinisi, Terrasini, Trappeto, Balestrate, Alcamo, Castellammare del Golfo e San Vito Lo Capo.

Al suo centro vi è la città di Castellammare del Golfo, città che dà il nome all'intero golfo.

Nel Golfo di Castellammare la pesca ha avuto nel tempo un ruolo economico molto importante, basti pensare che grazie alla pesca la maggior parte delle famiglie che abitavano il golfo riuscivano a vivere serenamente, ad oggi questo ruolo economico è sminuito dalle basse rese in parte conseguenti al danno di over-fishing e al deterioramento dei fondali, le cui cause sono il degrado dell'habitat costiero causato da una proliferazione edilizia spropositata lungo la costa, ma non dimentichiamo anche i numerosi inquinanti di origine industriale.

L'area in oggetto è percorribile da autovetture soprattutto nella sua parte centro occidentale, mentre la sezione orientale è tormentata da Canyons, scoscendimenti ma anche fosse di decantazione, le quali limitano l'uso degli attrezzi radenti.

Il Golfo di Castellammare è caratterizzato, per tutta la sua lunghezza, da un'estensione di fanghi terrigeni costieri che divengono sabbio-fangosi a Sud/Est e detritici a Ovest, così da avere una vasta varietà tipologica di spiagge su cui andare.

A ponente dell'abitato di Castellammare del Golfo il profilo litoraneo si flette in una serie di strapiombi al di là dei quali la platea di fondi mobili ed instabili si riduce ad una striscia sempre più piccola.

Quest'ultimo tratto di costa è stato colonizzato da rigogliose specie animali e vegetali.

Da circa venti anni l'intero settore centro orientale del Golfo subisce un pesante inquinamento di origine domestica e industriale; inquinamento che ha sensibilmente modificato molte le comunità litoranee favorendo anche la scomparsa di alcune di esse¹.

"Terrasini",
foto di Ciro Miceli





TONNARE DEL GOLFO

La tonnara era un impianto di reti in mare, disposto a sbarramento di un determinato specchio acqueo, costituito dall'isola (isola), formata da varie camere, e dalla cura (coda) o pirali (pedale), capace di convogliare i tonni verso l'isola, dove venivano intrappolati. In base al periodo in cui si pescavano i tonni, gli impianti di pesca si dividevano in due categorie: tonnari di còissu o a lu ddrìttu (tonnare di "corsa" o di "andata") e tonnari di ritònnu (tonnare di "ritorno"). Una tonnara come quelle del Golfo di Castellammare, teneva conto del fatto che i tonni, nel periodo primaverile, si avvicinavano alle coste a caivvàna (banchi), procedendo da levante verso ponente,

per depositare le uova. Le tonnare di ritorno pescavano, invece, nei mesi di luglio e agosto, quando i tonni erano sfuggiti, cioè avevano deposto le uova. A loro volta, le tonnare di "andata" e di "ritorno", si dividevano in due tipi: di "golfo" (Castellammare, Scopello, Magazzinazzi) e di "punta" (Punta Raisi, San Cusumano, del Secco), in relazione alla loro ubicazione che poteva essere o all'interno di un golfo, in cui esistevano condizioni ottimali per la riproduzione, oppure all'estremità di una punta o di un promontorio, per catturare i tonni di passaggio.

Foto tratte da: "Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara", Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello, 2008



1. (Pannelli forex illustrati museo del mare di Castellammare del Golfo)
2. ("Uzzaredru" <http://www.castellammaredelgolfo.com/museo-del-mare-uzzaredru/>)



Tonnara dell'Uzzo



Tonnara di Scopello



Tonnara di
Castellammare



Tonnara dei
Magazzinazzi

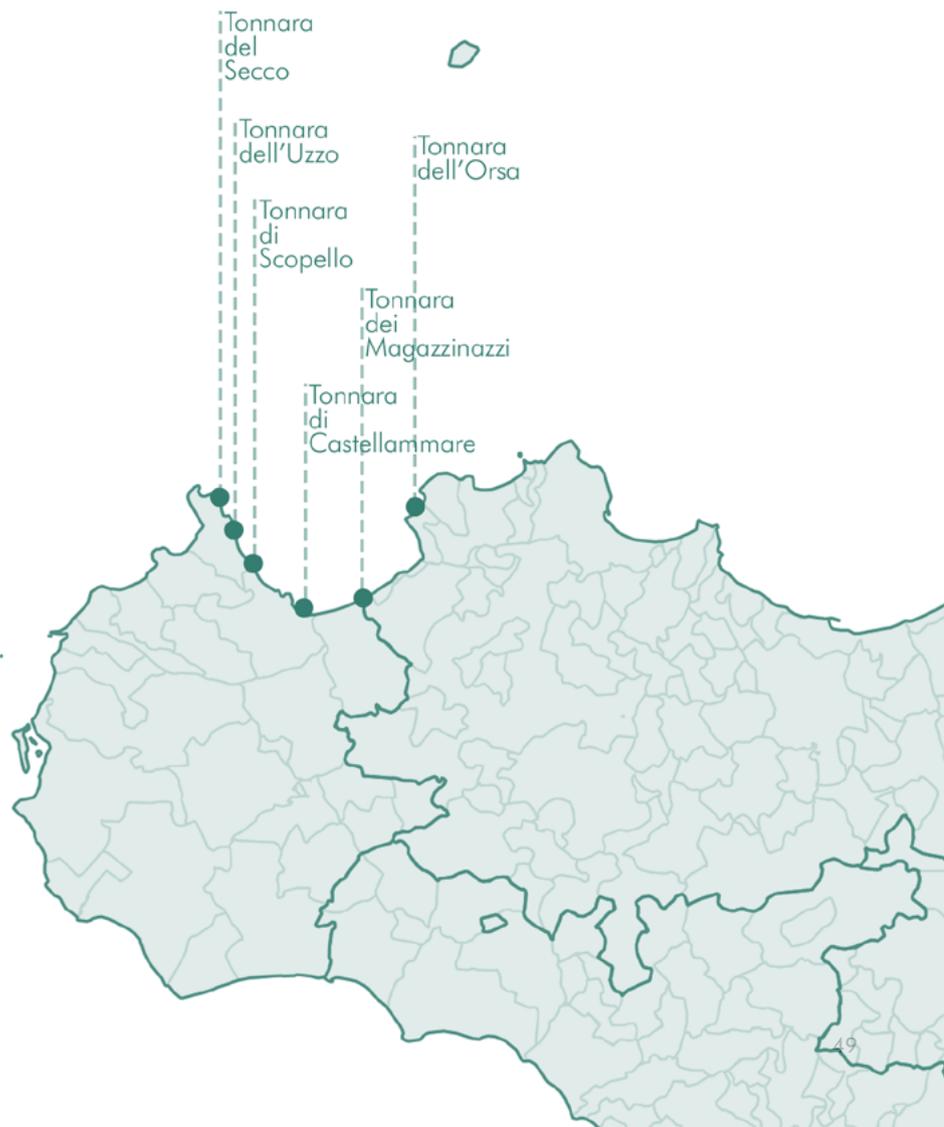


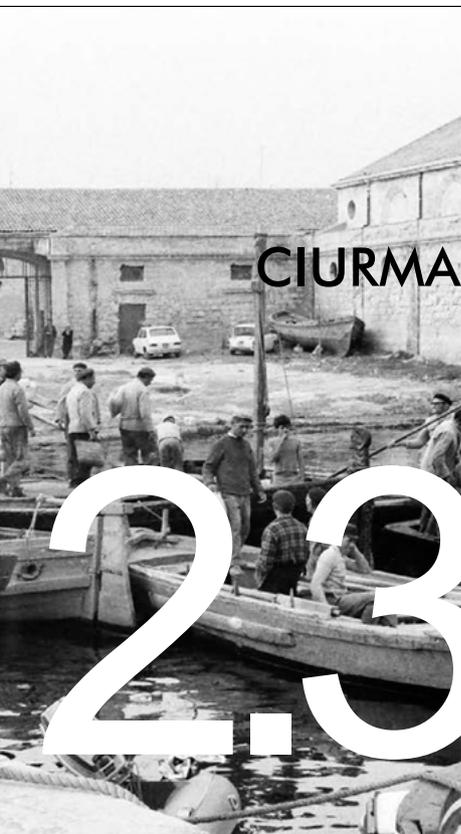
Tonnara dell'Orsa

Durante la stagione di pesca del tonno (aprile-luglio) nel Golfo di Castellammare si cavavano diverse tonnare:

- Secco
- Uzzo
- Scopello
- Castellammare
- Magazzinazzi
- Orsa

Oggi nessuna di queste tonnare è più in attività e questo ha significato, oltre al venir meno di una cospicua fonte economica, la scomparsa di un aspetto significativo della cultura e dell'identità popolare¹⁻².





CIURMA E IMBARCAZIONI

Nella tonnara tradizionale siciliana la chiuimma (ciurma) era composta da circa 50 uomini, mentre in quella di tipo spagnolo, in virtù delle minori esigenze di lavoro, il numero si riduceva a 35. Capo indiscusso era il "rrais" (rais)¹, che veniva designato dai proprietari; aveva il compito di scegliere gli uomini, stabilire le cariche, affidare le mansioni e prendere le decisioni; era l'unico a conoscere i segreti del calar tonnara. Rrais si diventava per discendenza e per esperienza.

La ciurma presentava un ordinamento gerarchico ben preciso:

- 1 suttarraisi scelto dal rraisi tra i tonnaroti da lui ritenuti più validi, sul quale ricadeva tutta la responsabilità degli avvenimenti in tonnara in caso di assenza di questi;
- 2 capivàiddia, coadiuvati da 2 agguaidàtura o cabbanisti;
- 2 capibastaidderi, coadiuvati da 2 agguaidàtura;
- 1 capumuciaru, capo dell'equipaggio della muciaru rraisi e responsabile di quanto avveniva di notte in tonnara;
- 1 capupitacchieri, coadiuvato da 5 tonnaroti;
- 1 capupalascaimмери, che, assieme a 3 palascaimмери, teneva in ordine il palascàimmu.

Completavano la ciurma li faratichi, tonnaroti privi di qualifica specifica, addetti alla manovalanza generica; in caso di sovraccarico di lavoro (calatu dell'isula, mattanza rossa) il rraisi chiamava a lavorare in tonnara chiunque quel giorno fosse disponibile. I tonnaroti avevano un contratto stagionale, da marzo fino alla prima metà di luglio, che di norma si rinnova ogni anno. Dato il carattere prettamente stagionale dell'impresa della tonnara, è facile intuire come in essa trovavano posto non soltanto tonnaroti specializzati, ma anche marinai in genere, lavoratori provenienti dalla campa-

1. (Beatrice Torrente, *La Mattanza Pesca Sacra*, p.50)

2. (Marco Bonino, *Le barche tradizionali italiane Aspetti metodologici tecnici della ricerca*, *La Ricerca Folkloristica*, No.21, *La Cultura del mare*, Apr.1990, p.19-24)

gna o da altri settori produttivi, liberi da altri impegni per quei mesi. Adirittura, come testimoniano alcuni provvedimenti del 500, venivano reclutati persino carcerati, che godevano delle cosiddette "feriae tonnitiarum et cannamelarum", durante il periodo della pesca del tonno e della lavorazione della canna da zucchero. Il rapporto di lavoro dei tonnaroti (orario, trattamento economico, ect.) subì negli anni dei mutamenti, grazie soprattutto alla creazione e seguente applicazione di una disciplina legislativa a tutela dei diritti dei lavoratori; infatti, negli ultimi anni di attività delle tonnare, i tonnaroti svolgevano un orario di lavoro di 8 ore giornaliere, che poteva aumentare nella fase della pesca; veniva corrisposta una paga in denaro ogni dieci giorni, ricina (decina), che veniva raddoppiata nei giorni festivi; era regolamentato anche il settre assicurativo e previdenziale. Nonostante queste innovazioni, permettevano, tuttavia, antiche consuetudini, soprattutto riguardo al salario in natura:

- **Diritto di migghiaratu:** un premio di produzione concesso al tonnaroto in proporzione alla quantità di pescato, a prescindere dal peso, ed anche una percentuale (25%) sul totale di altro pesce pescato (pesce spada e pesce minuto).
- **La ghiotta:** quando si raggiungeva la cifra di 300 tonni pescati, un tonno spettava alla ciurma; questo si ripeteva ogni 200 tonni a partire dal tredicesimo. Il tonno, poi, veniva venduto e il ricavato diviso tra i tonnaroti.
- **L'arburì:** pesca minuta di sarde, sgombri, ect., che prima che facessero giorno, i tonnaroti pescavano in grande quantità assummannu la leva (issando il fondo della camera della morte)¹.



Foto tratte da: E.Guccino e G.Padano, *La Matanza*, fondazione Ignazio Butitta (ieri e oggi), Palermo, 2007, p. 67, 82

Le imbarcazioni impiegate nella tonnara avevano lunghezza ed equipaggio diverse a seconda delle mansioni che svolgevano.

- Palascàimmu o vasceddru ri trasiri: era la barca più grande, misurava circa 18 metri; veniva impiegata in tutte le fasi di lavoro della tonnara (dal cruciatu al salppatu); durante la mattanza costituiva il lato di levante del quadratu (formazione a quadrilatero che assumevano le barche in questa fase).
- Sciàbbichi: barca lunga circa 15 metri, adibite al trasporto delle ancore, nella fase di cruciatu, e delle reti, nella fase di calatu; solitamente erano due e stavano una a levante e una a ponente del quatràtu.
- Muciarì: piccole imbarcazioni di 9 metri, manovrate a remi e di colore nero,
- Caiccu: misurava 6 metri; veniva usato per la manutenzione del palascàimmu e per svolgere piccoli lavori in genere
- Lanciteddra: misurava 4 metri; girava in tonnara e da questa il suttarisi aiutandosi con lo specchìu (cilindro in metallo con una lastra di vetro al fondo) scrutava il fondale per controllare la presenza di tonni;

Nel tempo sono state aggiunte alle tradizionali barche della tonnara una o più motobarche, che avevano il compito di rimorchiare le altre imbarcazioni e di svolgere varie mansioni, facendo la spola tra la terraferma e la tonnara.



Foto tratta da E.Guccino e G.Padano, La Mattanza, fondazione Ignazio Butitta (ieri e oggi), Palermo, 2007, p. 67, 82



- **Muciara rraisi**: barca² dalla quale il rraisi dirigeva le operazioni di pesca; si distingueva dalle altre perché aveva all'esterno una diversa colorazione e all'interno una impostazione più razionale; aveva un equipaggio più selezionato.

- **Muciarapòtta chiara**: stava a guardia della porta chiara: l'equipaggio era costituito da un capovàidda e da due agguàiddatura o cabbannisti; su un lato presentava una cabbanna (tenda), che, sporgendo dal bordo dell'imbarcazione, offriva riparo dal sole e dalla pioggia, creando una zona d'ombra sua tratto di mare prospiciente la barca, che consentiva agli agguàiddatura di scuotere il fondo per verificare la presenza di tonni;

- **Muciara bastàidda**: così detta perché stava a guardia della pòtta bastàidda; presentava anch'essa la cabbanna;

- **Muciara di lu cancio**: veniva impiegata per dare il cambio agli agguàiddatura; aveva anche il compito di visitarli la tonnara, cioè di controllare tutto il complesso dell'isola;

- **Muciara di lu fanali**: segnalava la presenza in mare della tonnara;

- **Pitacchia**: aveva principalmente il compito di controllare la cura e coadiuvare l'equipaggio della muciarapòtta chiara nella fase di apertura e di chiusura della porta²;



TONNARA DEL SECCO

Provincia

Trapani

Comune

San Vito lo Capo

Ubicazione

Tonnara del Secco o del Sevo; facilmente raggiungibile in auto da San Vito seguendo la strada per Cala Mpiuso

Cartografia

I.G.M. F° 248 I S.O S. Vito lo Capo. C.T.R. 593020

Cordinate U.T.M.

304563, 4226947

Altitudine

ca. m 8 slm

Dati catastali

San Vito lo Capo, F° 14 particelle 49,50,52,77 (complesso dela tonnara del Secco)

Localizzazione Storica

Val di Mazara

Datazione

XIX secolo

Consistenza fisica

stato di abbandono, rischio ruderezazione

Vincoli

dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'articolo 1, 2, 3 della L. 1089/1939, tramite D.A. 5254 del 19/02/1994, della tonnara Tonnara del Secco decreto di rettifica D.D.G. 5069 del 06/02/2006

Funzione Attuale

Proprietà privata, attualmente in attesa di nuova funzione.

Sotto tutela dell'amministrazione Giudiziarria; controllata in attesa di un acquirente

1. (Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello. Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara, 2008, p.305)



Notizie storiche

A partire dal marchese di Vilabianca (Villabianca, Tonnare, p. 86 e p. 90) si è ingenerata per equivoco l'identificazione della tonnara di San Vito lo Capo: tale errore si riscontra anche nella letteratura più recente (Consolo 1986, p. 182; Failla 2000, p. 107).

In realtà si tratta di due diverse tonnare e di due differenti impianti edilizi a terra: la tonnara di San Vito, di cui oggi nulla sopravvive al di fuori del Torrazzo, è molto probabilmente la più antica fra le due.

1714 - la testimonianza di Castellafero chiarisce senza ardito a ulteriori equivoci che la tonnara del Secco o del Sevo e la tonnara di San Vito erano due realtà, anche edilizie, differenti: "Viene dopo la cala delle Siere, qual'avanti ha un piccolo piano, però sterile et incolto, con una tonnara di Santa Rosalia di Palermo, e giungendo alla Punta delle Siere si trova colà costrutta una buona torre, munita d'un cannone di metallo et un petriero simile con tre uomini di guardia ... entrati nella spiaggia di San Vito, arenosa e scoperta, si vede ivi vicina la chiesa di detto Santo, et indi girando si trova vicina una torre abbandonata, qual serviva di guardia ad una tonnara che altre volte vi era". Due quindi le tonnare ubicate storicamente presso il santuario di San Vito lo Capo: quella del Secco o del Sevo, appartenente nel XVIII secolo al monastero di Santa Rosalia di Palermo, e quella propriamente chiamata di San Vito, allora già abbandonata.

1816 - la tonnara è sempre proprietà del monastero di Santa Rosalia di Palermo (D'Amico 1816, p. 28).

1866 - In seguito alla soppressione delle corporazioni religiose, la tonnara del Secco, appartenuta al monastero di Santa Rosalia di Palermo, viene incamerata dallo Stato.

1872 - la tonnara viene venduta a Vito Foderà

1960 - la tonnara rimane attiva fino a quell'anno (Failla 2000, p. 107)





Foto tratte da E.Guccino e G.Padano, La Mattanza,
fondazione Ignazio Butitta (ieri e oggi), Palermo, 2007

Rapporti ambientali

la tonnara sorge a pochi metri dalla costa tirrenica, in questo tratto rocciosa, in corrispondenza di una modesta insenatura.

Collegamenti e riferimenti visivi

verso nordo rimane la in vista la torre Sceri; in direzione opposta, la torre dello 'Mpisoo Azolino

Materiale da costruzione impiegato

conci isodomi di calcarenite e pietrame vario¹



TONNARA DELL'UZZO

Provincia

Trapani

Comune

San Vito lo Capo

Ubicazione

La tonnara si trova sulla costa orientale del promontorio di San Vito; è raggiungibile via mare o a piedi, lungo la costa dello Zingaro, all'interno dell'omonima riserva. Dista trenta minuti di cammino a piedi dall'ingresso della riserva, lato San Vito; circa due ore sono necessarie, invece, dall'ingresso di Scopello.

Cartografia

I.G.M. F° 248 II N. O. Castelluzzo. C.T.R. 593060

Cordinate U.T.M.

306228, 4220628

Altitudine

ca. m 17 slm

Dati catastali

San Vito lo Capo, F° 41 part. 72

Localizzazione Storica

Val di Mazara

Consistenza fisica

stato di degrado, pessime condizioni di conservazione, rudere

Funzione Attuale

Pubblica

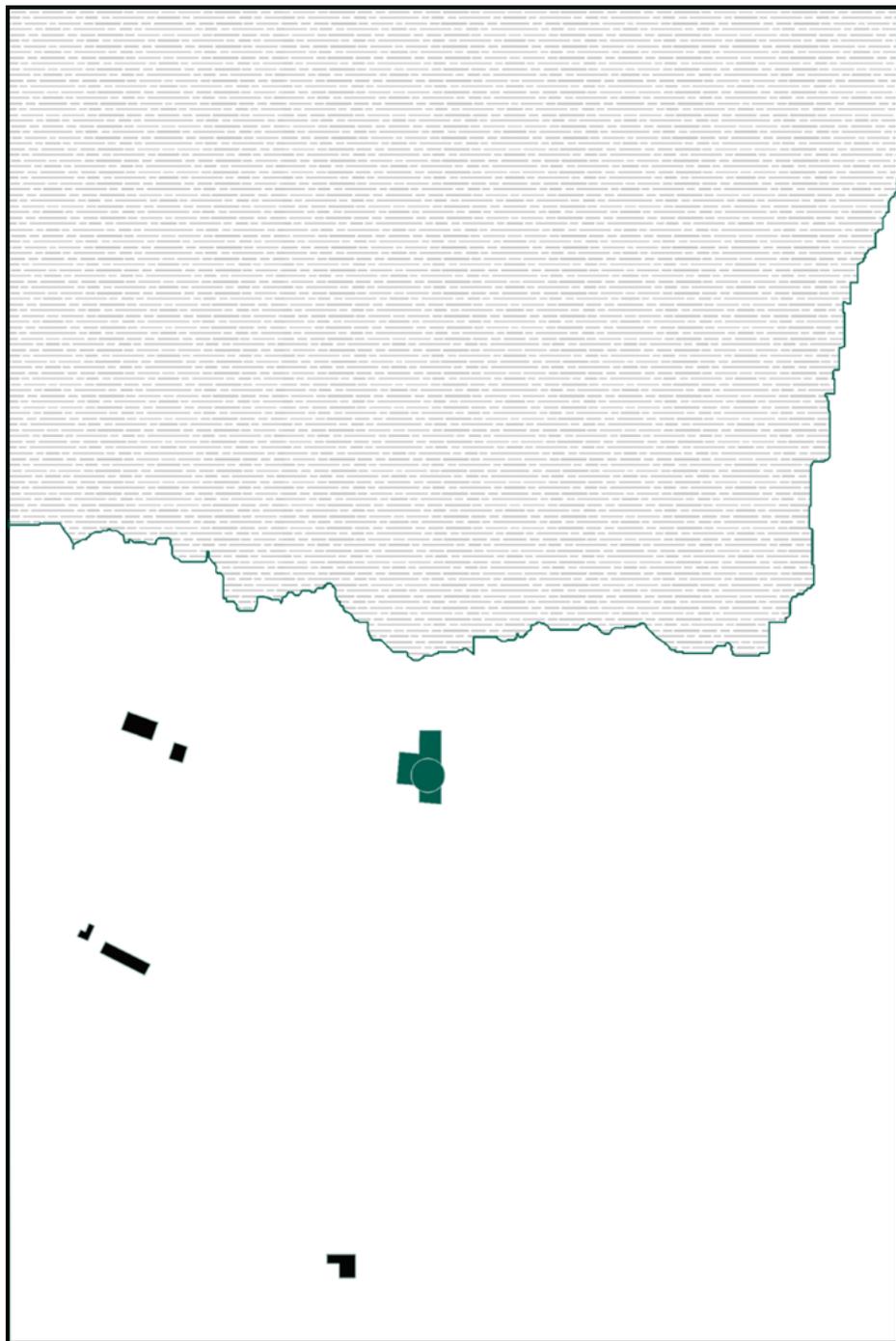
1. (Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello. Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX, v. 2: Torri del Val di Mazara, 2008, p.289-290)



250m



0m



Notizie storiche

1578 - Spannocchi segnala la cala delo Gozzo (c. LXVI e c. LXVIII)

ca. 1584 - "Passato avanti, si trova una cala di gran capacità, detta lo Guzzo, dove si vede una torre incompleta, fatta dal signor Ottavio Gioachino per adattarvi una tonnara, che hoggi è tralasciata" (Camilliani, in Scarlata, 1993, p. 218).

1714 - "Cala del Guozzo con tonnara abbandonata" (Castellalferro, p. 68)

Rapporti ambientali

La tonnara sorge a pochi metri dalla spiaggia ghiaiosa di un golfetto, in un sito di modesta pendenza verso il mare. Le costruzioni rurali sorte in prossimità non soffocano il rudere che si inserisce perfettamente nell'ambiente naturale circostante.

Collegamenti e riferimenti visivi

verso est la vista spazia sul golfo di Castellammare ed in particolare, sulla costa orientale, fino a Capo Rama; ad ovest, si ergono i monti del promontorio culminante nel Capo San Vito; verso nord e sud, la torre ha limitatissima visuale su brevi tratti di costa. Nessuna comunicazione visiva con le altre tonnare.

Materiale da costruzione impiegato

pietrame calcareo locale¹

Foto tratta da: "Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara", Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello, 2008







TONNARA DI SCOPELLO

2.6

Cordinate U.T.M.

308973, 426252

Altitudine

m 17 slm

Dati catastali

Castellammare del Golfo, F° 4, ricadente all'interno della part. 115

Localizzazione Storica

Val di Mazara

Datazione

XVI secolo

Consistenza fisica

discrete condizioni di conservazione

Provincia

Trapani

Comune

Castellammare del Golfo

Ubicazione

Casta occidentale del golfo di Castellammare, raggiungibile dalla strada statale 187, seguendo le indicazioni per Scopello.

Cartografia

I.G.M. F° 248 II S.O. Busetto Palizzolo.
C.T.R. 593100

Vincoli

dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'articolo 1, 2, 3 della L. 1089/1939, tramite D.A. 2850 del 13/11/1984, della Tonnara di Scopello.

Dichiarazione di notevole interesse paesagistico, ai sensi dell'art. I della L.1497/1939, tramite D.A. 729 del 21/03/1979, del centro abitato di Castellammare del Golfo e parte del territorio compresa fascia costiera e Scopello.

Funzione Attuale

proprietà privata (parcellizzata)
zona balneare e museo con l'acquisto di un biglietto e affitto appartamenti per vacanze

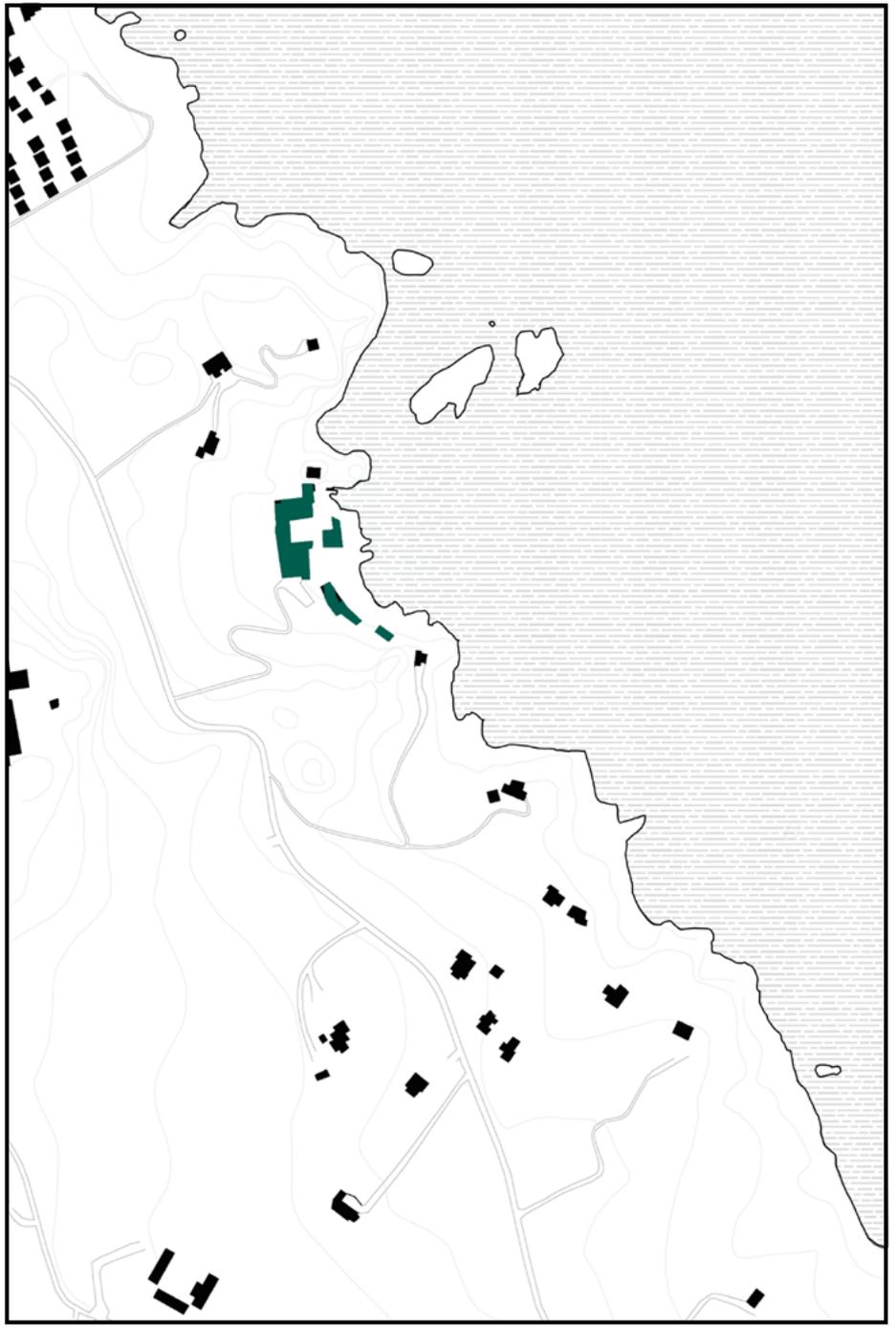
1. (Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello. Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara, 2008, p.276-277)



250m



0m







Notizie storiche

1441 - l'erudito settecentesco Cervini così scrive sulle origini della tonnara di Scopello: "La quinta ed ultima Tonnara delle pertinenze erigine, la dicono Scopello ... Hebbe origine nel 1441, all'ora quando Alfonzo Rè vendè quel tratto di mare da sotto le cadute di Baida sino alla torre di Iazzolino a Simon la Mannina; e successori in prezzo di scudi cento in carleni aragonesi di Sicilia con patto di potersene ricattare, non di meno fu poscia abolito il patto dall'istesso Rè a petizione di Giovanni Sanclemente marito di Bartolomea Mannina Unigenita di Simone in riguardo de' servitii alla real corona prestati (Cervini, *Erica Antica e Moderna*, pp. 205-206).

1660 - Vi sono di più di 4 Tonnare, dai Greci dette Cetarie per la pescaggione de' tonni pesci così detti e sono di Scopello, di Santo Vito lo Capo, di Cofano e di Bonagia (Provenzani, *Storia ericina*, II, pp. 36r-36v)

1714 - "tonnara della Fongia sopra la spiaggia e torre edificata sopra le erte cime d'un scoglio e custodita da un torraro con un cannone di bronzo, a sasldo però de' Padri Gesuiti padroni della sudetta tonnara" (Castellalfero, p. 68); e ancora: "Littorale di San Giuliano Torri con cannoni e guardie: della Fongia" (ivi, p. 155)

Rapporti ambientali

La tonnara sorge a pochi metri dal mare, a nord-ovest della tonnara si apre una minuscola insenatura davanti la quale, in mare, sorge uno dei faraglioni di Scopello;

Collegamenti e riferimenti visivi

In direzione est e sud-est della tonnara si domina visivamente tutto il golfo di Castellammare fino a Capo Rama e Punta Raisi.

Materiale da costruzione impiegato

pietrame calcareo e ciottoli¹



TONNARA DI CASTELLAMMARE

Provincia

Trapani

Comune

Castellammare del Golfo

Ubicazione

La tonnara è collocata in Cala Maria, nell'area portuale di Castellammare del Golfo, all'interno del centro urbano, il che la rendeva facilmente accessibile e fruibile

Cartografia

I.G.M. F° 248 II S.E. Castellammare del Golfo. C.T.R. 593150

Cordinate U.T.M.

(relative all'edificio della tonnara) 380143, 125251

Altitudine

m 3 slm

Localizzazione Storica

Val di Mazara

Datazione

XII secolo

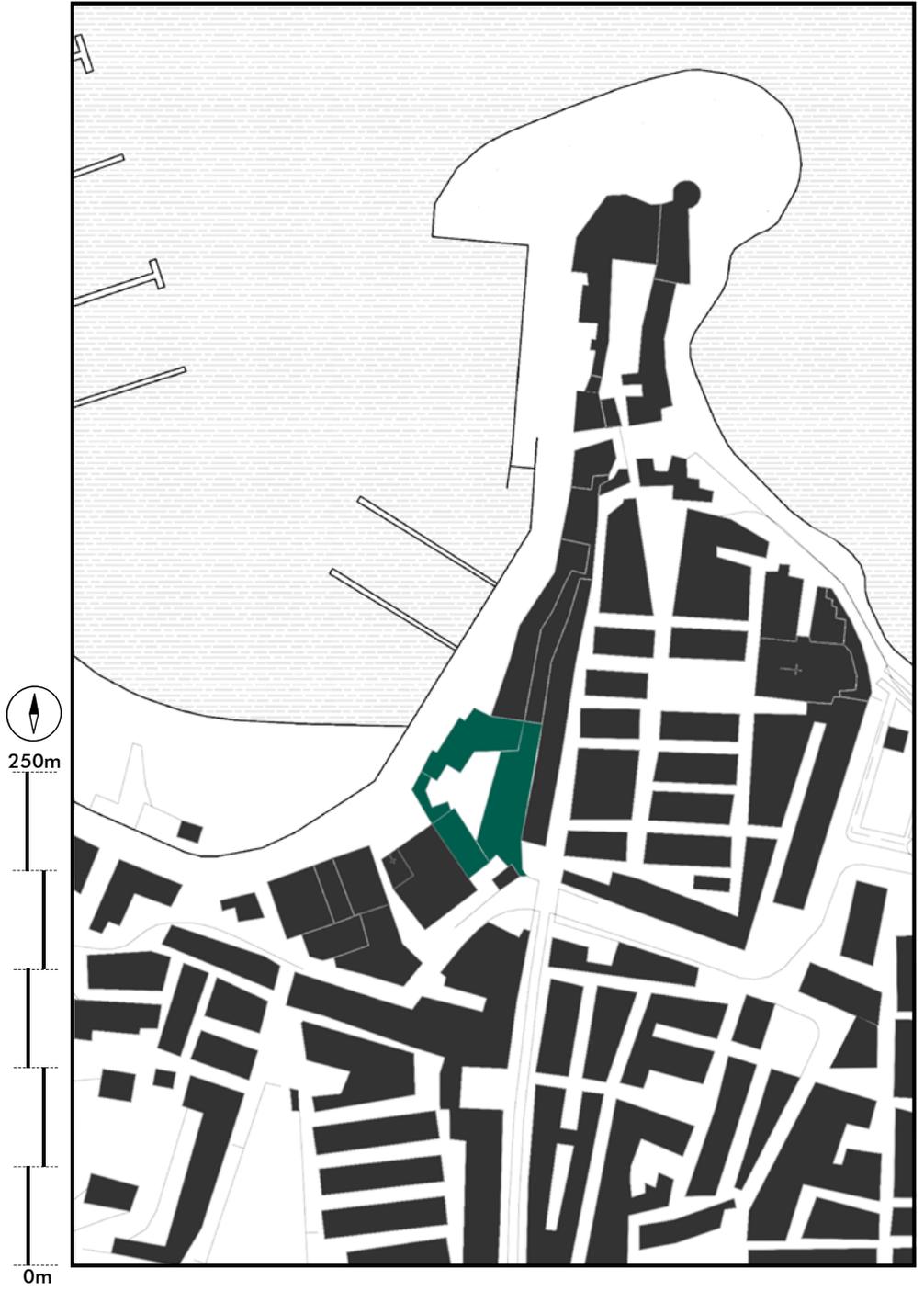
Consistenza fisica

discrete condizioni di conservazione

Funzione Attuale

Proprietà privata. Hotel di lusso

1. (Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello. Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara, 2008, p.276-277)



Notizie storiche

1154 - "al Hammah, ... sorge a tre miglia... dal mare che le s'apre a tramontana. Essa ha un porto sul quale è stata fabbricata una fortezza che s'addimanda "al Madarig" nel quale porto e un andare e venire di navie vi si tengono le reti da pescare il tonno" (Edrisi, "Bagni segestani", pp. 49-56)

1852-1862 - il foglio 248 della Carta d'Italia in scala 1:50000 dell'allora Istituto Topografico Militare si limita a riportare il toponimo "Castellammare".

Rapporti ambientali

La tonnara sorge nell'area portuale del Golfo di Castellammare, poche decine di metri dal castello arabo-normanno

Collegamenti e riferimenti visivi

E' presumibile che la tonnara potesse intrattenere comunicazioni visive con la tonnara di Scopello e quella dei Magazzinazzi

Materiale da costruzione impiegato

conci di calcarenite, tipica della città castellammarese, e pietrame informe¹







TONNARA DEI MAGAZZINAZZI

Provincia

Trapani

Comune

Alcamo

Ubicazione

La tonnara si trova a est della foce del fiume San Bartolomeo

Cartografia

I.G.M. F° 248 II S.E. Castellammare del Golfo. C.T.R. 593150

Cordinate U.T.M.

(relative all'edificio della tonnara) 316718, 4210822

Altitudine

m 3 slm

Localizzazione Storica

Val di Mazara

Datazione

XV secolo

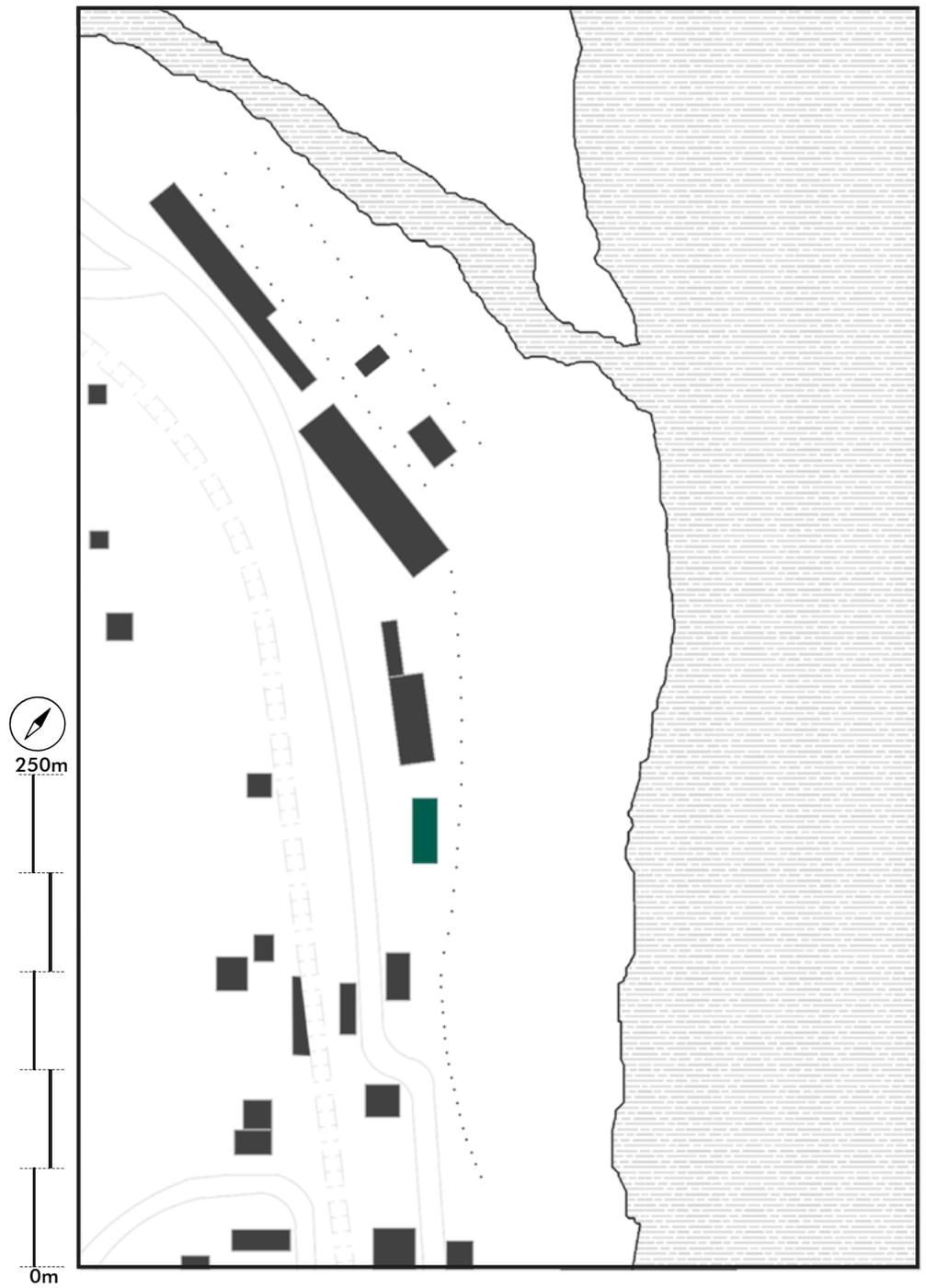
Consistenza fisica

attestazione documentaria in assenza di resti visibili. L'edificio padronale del complesso della tonnara comprende anche, al centro, un elegante corpo rialzato a guisa di torre, probabilmente ottocentesco come il resto dell'edificio.

Funzione Attuale

Proprietà privata.

1. (Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello. Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara, 2008, p.260)







Notizie storiche

1558 - Fazello ricorda la foce del fiume San Bartolomeo, identificandolo con il fiume Crimisio degli autori antichi (I,I, VIII, p.120; I,VII, III, p. 342)

1634 - è attestata l'esistenza della tonnara detta del Magazenasso, con torre guardata da soli tre uomini, et ivi sono varij magazeni, che servono per scaricatori de' grani, e doppo questi viene il fiume di San Bartolomeo, scarso assai d'acque" (Castellafero, p. 66)

1757 - Amico (I, p. 130) ricorda la foce del fium e ma non menziona la tonnara.

1852–1862 - il foglio 248 della Carta d'Italia in scala 1:50000 dell'allora Istituto Topografico Militare si limita a riportare il toponimo "Magazzinazzi".

Rapporti ambientali

La tonnara sorge su di una spiaggetta di ciottoli del Golfo di Castellammare, poche decine di metri ad est della foce del fiume San Bartolomeo

Collegamenti e riferimenti visivi

E' presumibile che la tonnara potesse intrattenere comunicazioni visive con il castello di Castellammare del Golfo verso ovest¹.

Foto tratta da: <https://www.bicitech.it/alcamo-trapani-in-bicicletta-pedalare-attraverso-la-storia-delle-tonnare-viaggioinsicilia/>
ultima consultazione 18/05/2020



TONNARA DELL'ORSA

Provincia

Palermo

Comune

Cinisi

Ubicazione

fondo Orsa; raggiungibile in automobile mediante due stradelle (una costiera, la seconda più interna) il cui imbocco si trova poco dopo lo svincolo "Marina di Cinisi" dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo, all'altezza del ponte autostradale prossimo alla torre Pozzillo; da qui il percorso per la torre e la tonnara dell'Orsa è di ca. 2 Km.

Cartografia

I.G.M. F° 249 IV S.E. Punta Raisi. C.T.R. 594020

Cordinate U.T.M.

335732, 4228878

Altitudine

m 4 slm

Dati catastali

Palermo, F° 7 part. 2

Localizzazione Storica

Val di Mazara

Datazione

1344

Consistenza fisica

ottima (a seguito al restauro degli inizi degli anni '90 del XX secolo su progetto dell'arch. Pietro Giannola).

Vincoli

in attesa di verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004

Funzione Attuale

proprietà pubblica comunale in concessione temporanea ed utilizzata come centro culturale, di intrattenimento e ristorazione ispirato alla tradizione marinare, con organizzazione di visite guidate, serate, eventi e cerimonie.

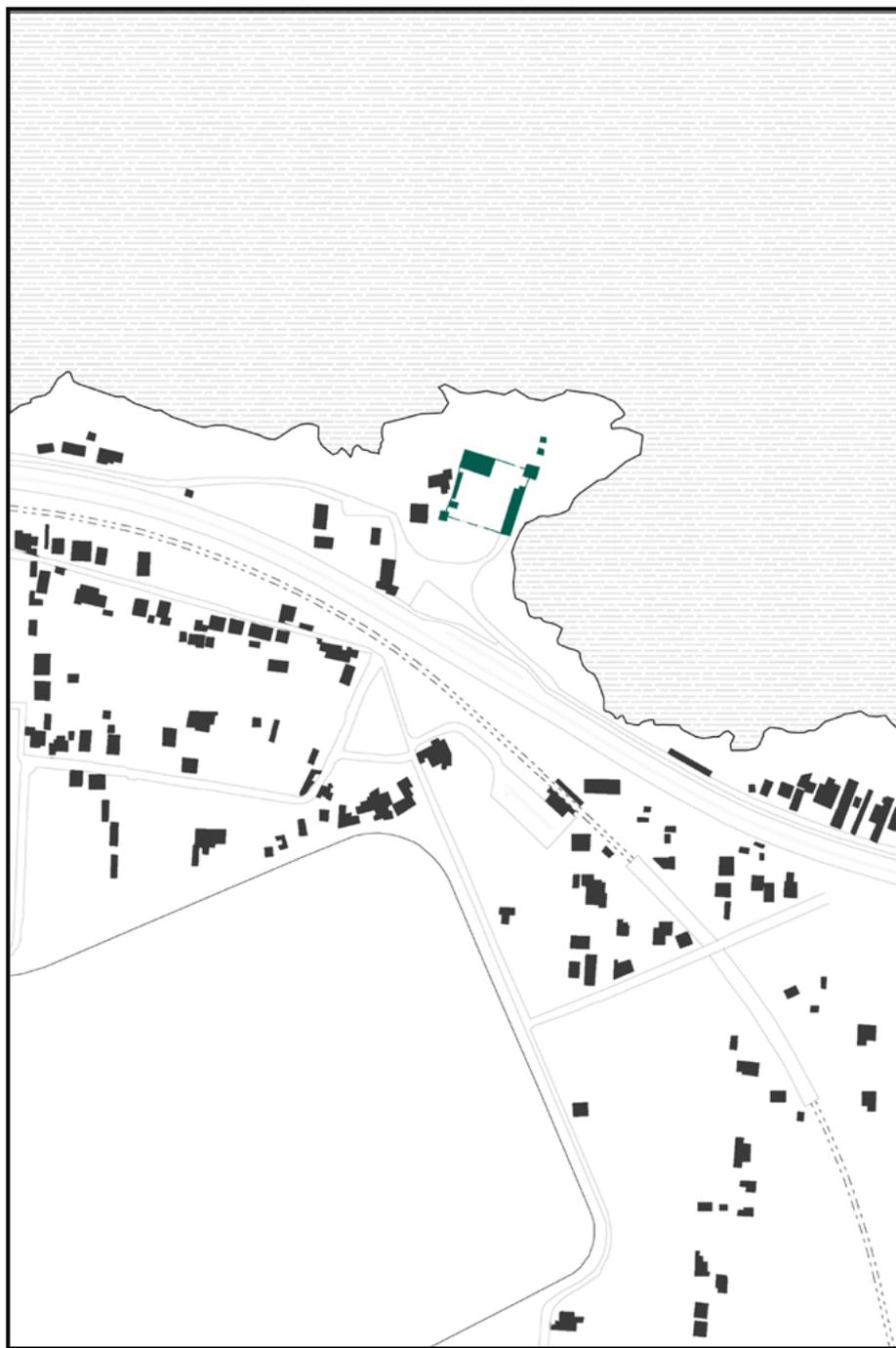
1. (Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello. Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara, 2008, p. 209-211)



250m



0m



Notizie storiche

1344 - privilegio reale che autorizza i padri benedettini di San Martino delle Scale a calare la tonnara alla marina del loro feudo di Cinisi in loco nuncupato de Lursa (ASPA, Cancelleria 3, c. 191; Maurici Vergata 1991, pp. 35-36).

1569 dicembre 31 - i padri benedettini di San Martino delle Scale disposero la costruzione di un baglio fortificato e di turim unam indamusatam cum duobus vel tribus dammusis, dando ai muratori indicati dell'opera precise istruzioni che, dall'esame del monumento risultano essere state rispettate quasi alla lettera (ASP, notaio G.B. de Conciis 9363, cc. 634v-637r; Maurici, Vergata 1991, pp. 43-46).

1578 - Spannocchi, (c. LXXIV) trovò la torre ed il baglio della tonnara finiti ed in esercizio; sottolineò che Alla torre della tonnara dell'Orsa è necessità tener guardia continua perchè viene vicino a cale, giudicandola inoltre di buona fabbrica. Essa era inoltre fornita d'artiglieria tenutavj dali ingabellatorj di detta tonnara. La raffigurazione acquerellata della tonnara e della sua torre, per quanto schematica, è sostanzialmente corretta.

ca. 1584 - Camilliani menziona nel primo libro "la punta dell'Orsa, dove è fabricata una forte torre con un baglio atto per la tonnara"(Camilliani, in Scarlata 1993, p. 210). Nel secondo libro (ivi, o. 377) è ricordata rapidamente soltanto la tonnara. Nel terzo libro Camilliani precisa che "Tiensi di più alla tonnara dell'Orsa, al tempo che si travaglia, guardia continua"(ivi, p. 595). Un acquerello raffigurante il golfo di Carini (ivi, pp. 478-479) presenta all'estremità destra l'immagine piuttosto convenzionale della tonnara con la torre cui è attribuita un'inesistente base scarpata.

1714 - "poi si giuge alla punta detta dell'Orsa, sopra la quale vi è una tonnara assai grande, guardata da torre assai capace e forte, con tre uomini di guardia, nè contorni della quale si caricano filuche di





caso cavallo et altro senza spesa nè consegna alcuna”(Castellalfero, p. 63).

1797 - “Dell’Orsa. La torre di antica costruzione sovrasta ella in custodia della tonnara adiacente, che porta l’istesso nome dell’Orsa”(Villabianca, Torri, pp. 74-75).

1990-1992 - Restauri

Rapporti ambientali

La tonnara sorge a pochi metri dal Tirreno, su un tratto di costa basso e roccioso in corrispondenza di una modesta insenatura; a poca distanza dalla tonnara esistono tagli cilindrici nella roccia che attestano una probabile estrazione di pietre da mola in epoca imprecisa; altri tagli nella roccia sono probabilmente relativi all’ estrazione di materiale per la costruzione della torre e degli edifici della tonnara

Collegamenti e riferimenti visivi

Dalla tonnara è possibile vedere la torre del Pozzillo e le torri di Isila delle Femmine verso est e nord-est. Non è possibile accertare, a causa della presenza di numerose villette e soprattutto impianti aeroportuali, se fossero possibili anche comunicazioni, in direzione opposta, con la torre del Molinazzo; verso nord si controllava un vastissimo specchio di mare¹.

Foto tratta da: “Le torri nei paesaggi costieri siciliani, secoli XIII-XIX. v. 2: Torri del Val di Mazara”, Di Ferdinando Maurici, Adriana Fresina e Fabio Militello, 2008

D

SAN VITO

A

CASTELLAMMA

A
LO CAPO

A
RE DEL GOLFO



LA RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLO ZINGARO

La Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, è uno dei pochissimi tratti di costa siciliana che non è contaminata dalla presenza dell'uomo. Si estende per circa 7 Km dal comune di Castellammare del Golfo fino a quello di San Vito lo Capo e vi si può accedere da entrambi i lati; è costituita dai versanti costieri dei monti Sparagio, Speziale, Scardina, Acci, pizzo di Sella e monte Monaco che si affacciano sul golfo di Castellammare.

La costa rocciosa si presenta molto variegata infatti troviamo punte, promontori, faraglioni, cale ecc. ma tro-

viamo anche antiche architetture isolate di difesa e della pesca del tonno. La riserva venne istituita nel 1981 e fu la prima riserva naturale in Sicilia. Si compone di 7 calette, la prima da Scopello è cala Capreria, poi abbiamo cala Leone, cala della Zisa, cala Beretta, cala Marinella, cala dell'Uzzo e cala Tonnarella Dell'Uzzo (prima caletta da San Vito lo Capo)

La Riserva Naturale Orientata dello Zingaro è molto importante e famosa sia per la sua flora, infatti conta circa 670 taxa infragenerici vegetali, sia per la sua fauna, basti pensare alle 39 specie diverse di uccelli che nidificano all'interno della riserva come il falco pellegrino, il gheppio e la poiana.

Di uguale importanza ricordiamo l'aspetto archeologico della riserva, come la grotta dell'Uzzo, dove al suo interno sono state ritrovate delle testimonianze riguardanti i primi insediamenti preistorici della Sicilia.

I turisti per visitare la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro possono seguire tre sentieri: il sentiero costiero, il sentiero di mezza costa e il sentiero alto.

Il sentiero costiero è lungo circa 7 chilometri ed sta a circa 200 metri di altezza dal livello del mare, attraverso questo sentiero è possibile vedere tutte le calette presenti nella riserva, dalle calette di punta Capreria a cala

1. (piano paesaggistico, norme attuazione, ambito 1, Trapani, p.31-34)

dell'Uzzo, ma è possibile anche visitare i musei presenti nella riserva come il museo della Manna o quello delle civiltà contadine.

Il sentiero di mezza costa si trova a circa 500 metri dal livello del mare e si estende per circa 8,5 chilometri, arriva ad estendersi fino a Borgo Cusenza, e attraverso questo sentiero è possibile osservare panorami splendidi in cui si vede la costa per intero.

Il sentiero alto è lungo circa 17,5 chilometri e si trova a circa 800 metri di altezza dal livello del mare, ed è percorribile anche a cavallo.

Attraverso questo sentiero è possibile visitare delle grotte presenti lungo il percorso e vedere dei panorami mozzafiato¹.



<https://siviaggia.it/vacanze-natura/riserva-zingaro-spiaggia-piu-caraibica-italia/290387/>
ultima consultazione 29/06/2020





<https://www.cosafareinsicilia.it/riserva-dello-zingaro/>
ultima consultazione 26/06/2020



ATTIVITA' E VINCOLI

Le attività presenti¹ all'interno del Paesaggio locale dello Zingaro sono le seguenti:

A - sui versanti prevalentemente rocciosi: attività forestali e agro-pastorali, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera limitatamente alle strutture esistenti, impianti strettamente necessari al miglioramento della qualità ambientale del mare, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

B - nelle pianure e pianori costieri: attività agro-pastorali, residenziale-turistica, agrituristiche, turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

Al fine di promuovere le azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico, ma anche di ridurre l'impatto dell'agglomerato edilizio di Mazzo di Sciacca e degli edifici presenti lungo la costa; inoltre a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale. Ai fini della salvaguardia del paesaggio costiero considerato bene di eccezionale valore culturale, si prevede per:

Paesaggio naturale/seminatura – le² dei versanti costieri, da monte Scardina a monte Monaco

- la conservazione dei valori naturali e della biodiversità, e loro integrazione in una rete di relazioni ecologiche e funzionali. La Riserva Naturale Orientata dello Zingaro è da considerare serbatoio naturale primario in grado di costituire sorgente di diffusione di valori di naturalità ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;

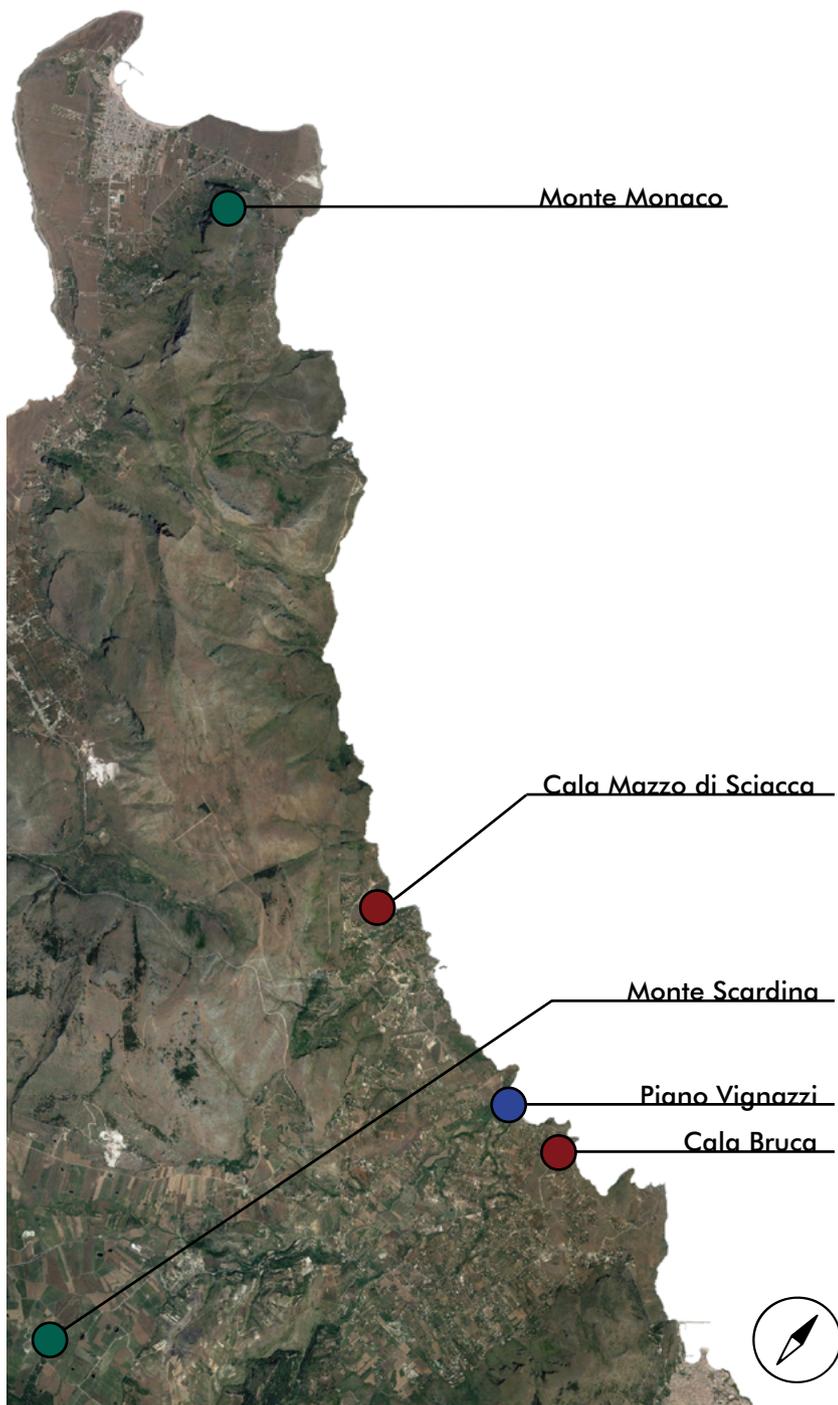
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;

- il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici (Regie Trazzere e sentieri), finalizzati alla creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio archi-

1. (piano paesaggistico, norme attuazione, ambito 1, p.32)

2. (piano paesaggistico, norme attuazione, ambito 1, p.33)

3. (piano paesaggistico, norme attuazione, ambito 1, p.35)



Monte Monaco

Cala Mazzo di Sciacca

Monte Scardina

Piano Vignazzi

Cala Bruca

tettonico esistente da utilizzarsi quali punti di sosta per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti all'interno della Riserva Naturale Orientata;

- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;

- la conservazione della vegetazione a macchia e gariga e la prevenzione dagli incendi;

- la razionalizzazione dei flussi di fruizione della fascia costiera della R.N.O. ai fini della salvaguardia dell'equilibrio ambientale della stessa.

Attività compatibili: attività forestali e agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera.

Salvo ulteriori limitazioni previste dal regolamento della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro.

Paesaggio dei pianori costieri, da Cala Bruca a Cala Mazzo di Sciacca

- il recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale roccioso;

- attività di monitoraggio e di presidio per il controllo della frana attiva di contrada Bosco di Scopello;

- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;

- il recupero paesaggistico dell'aggregato edilizio di Mazzo di Sciacca, mediante piani attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesistica di dettaglio. Tali piani debbono prevedere interventi di disinquinamento, di razionalizzazione degli spazi, con il necessario inserimento di aree a verde, e di recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica e ai colori delle superfici costruite, anche al fine di mitigare

gli impatti sul paesaggio, derivanti dalla disarmonia dell'edificato;

- il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici, finalizzati alla fruizione dei beni naturali e del patrimonio storico-culturale (tonnara di Scopello, torri costiere, area archeologica di scoglio Fungia, nucleo storico di Scopello);

- la tutela e la valorizzazione dell'identità storica del nucleo medioevale di Scopello mediante il mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri architettonici tradizionali in modo da conservare la leggibilità della struttura insediativa originaria e dei suoi margini. Non è consentito realizzare interventi di trasformazione urbanistica e edilizia nei pressi del nucleo alterando, così, il contesto storico, morfologico e funzionale (agro-pastorale).

Attività compatibili: attività agro-pastorali, impianti strettamente necessari al miglioramento della qualità ambientale del mare, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica.

Paesaggio agrario della pianura costiera di Piano Vignazzi³

- il mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali ecocompatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;

- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini del turismo rurale e dell'agricoltura;

- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agrario e i carat-





teri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, residenziale-turistica, agrituristiche, turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

Foto di Leonardo Di Maria

3.3

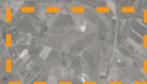
DISCONTINUITA'



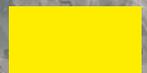
Territori vincolati ai sensi della ex L. 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1



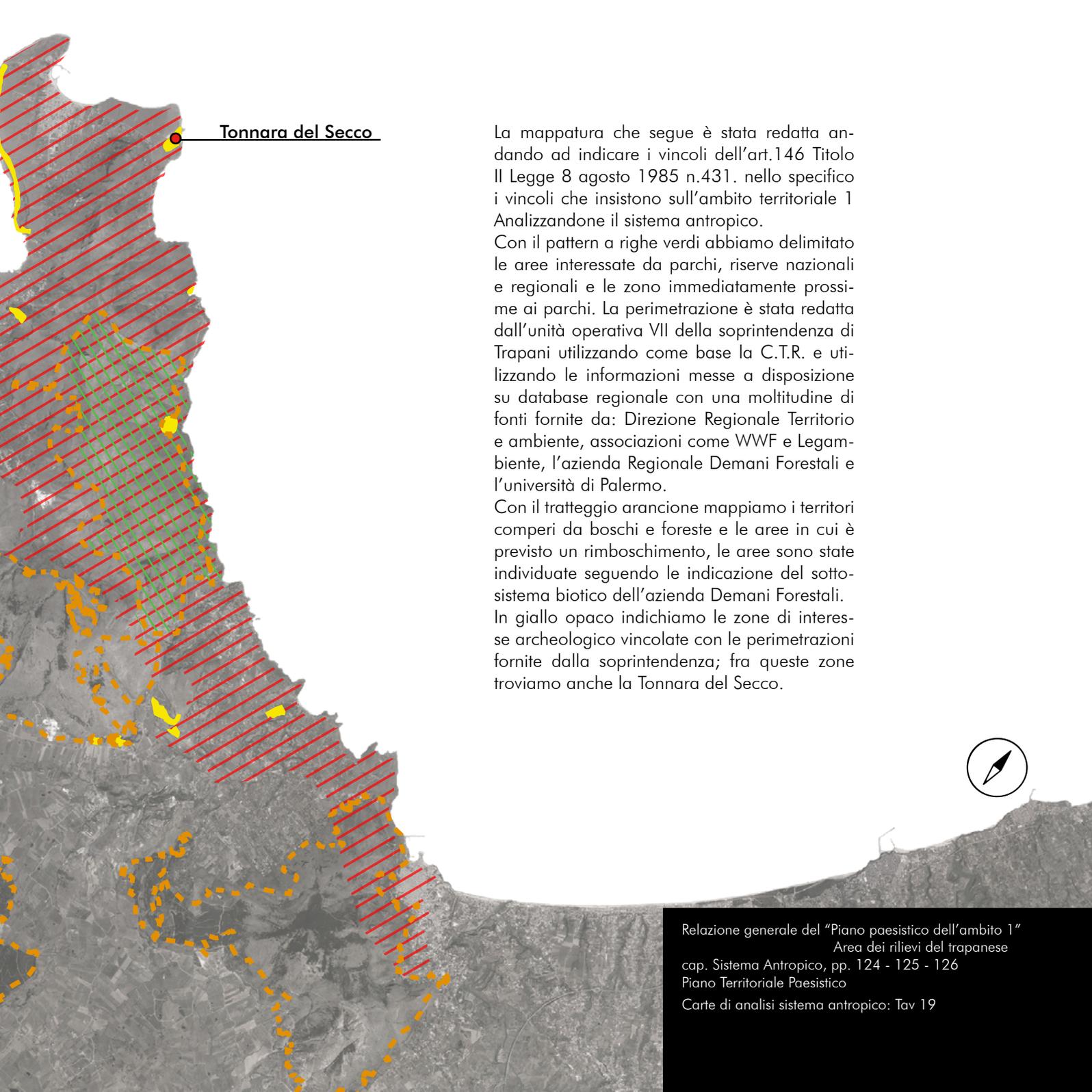
Riserve regionali e territori di protezione esterna - art. 1, lett. f), ex L. 431/85



Territori coperti da foreste e boschi - art. 1, lett. g), ex L. 431/85



Aree di interesse archeologico - art. 1, lett. m), ex L. 431/85



Tonnara del Secco

La mappatura che segue è stata redatta andando ad indicare i vincoli dell'art.146 Titolo II Legge 8 agosto 1985 n.431. nello specifico i vincoli che insistono sull'ambito territoriale 1 Analizzandone il sistema antropico.

Con il pattern a righe verdi abbiamo delimitato le aree interessate da parchi, riserve nazionali e regionali e le zone immediatamente prossime ai parchi. La perimetrazione è stata redatta dall'unità operativa VII della soprintendenza di Trapani utilizzando come base la C.T.R. e utilizzando le informazioni messe a disposizione su database regionale con una moltitudine di fonti fornite da: Direzione Regionale Territorio e ambiente, associazioni come WWF e Legambiente, l'azienda Regionale Demani Forestali e l'università di Palermo.

Con il tratteggio arancione mappiamo i territori comperi da boschi e foreste e le aree in cui è previsto un rimboscimento, le aree sono state individuate seguendo le indicazioni del sottosistema biotico dell'azienda Demani Forestali. In giallo opaco indichiamo le zone di interesse archeologico vincolate con le perimetrazioni fornite dalla soprintendenza; fra queste zone troviamo anche la Tonnara del Secco.





SAN VITO LO CAPO

La città di San Vito lo capo nasce ai piedi del Monte Monaco che si eleva a 532 m di altezza sul livello del mare, nella costa nord-occidentale della Sicilia. Tale monte sovrasta il promontorio di "Capo San Vito" con a occidente il Golfo di Macari e a oriente la riserva dello Zingaro e il paese di Castellammare del Golfo. San Vito lo Capo, che sorge in questo frammento di terra facente in origine parte del terreno demaniale di Erice, popolato fin dal paleolitico (sono numerose le tracce ritrovate nelle grotte che danno sul mare), fu crocevia di traffici marittimi e meta di pellegrinaggi cristiani. Il paese infatti si edifica nei dintorni del santuario di San Vito che fu lì martirizzato nel

299 d.C., e che oggi è patrono della città. Ma chi era Vito? "Il giovane Vito, patrizio mazarese figlio di un funzionario di Roma, fuggì dalla sua città natale con la nutrice Crescenza e all'istruttore Modesto, che lo avevano convertito al cristianesimo, per sottrarsi alla persecuzione di Diocleziano, durante la navigazione la tempesta li ha costretti ad approdare in un golfo riparato da un capo roccioso, dove a tre chilometri dal mare sotto l'altra rocca si trovava il villaggio di Conturrana. Nel tentativo di convertire gli abitanti del villaggio al cristianesimo furono cacciati e minacciati. Un'enorme frana seppellì il villaggio e i suoi abitanti, fu il castigo di Dio per gli infedeli." A poche centinaia di metri dalla frana, oggi contrada Valanga, che nasconde il mistero di Conturrana, sorge la cappella a Santa Crescenza, costruita dagli ericini nel XVI secolo: la tradizione vuole che qui si trovassero Vito e la sua nutrice quando l'ira divina distrusse il villaggio. Le persecuzioni che dovette subire Vito, che morì nel 299 d.C., indussero alla costruzione di una cappella dedicata a lui intorno al 300 d.C. questa cappella divenne, sin da subito, un luogo per pellegrinaggi, e dove prima non vi era nulla, vi sorse un santuario nel 1400 per accogliere i pellegrini. I miracoli accreditati al Martire San Vito e alla Santa Crescenza, le "punizioni" divine che colpivano diversi corsari che avevano saccheggiato la chiesa, richiamavano la gente attorno a san-

1. piano paesaggistico, norme attuazione, ambito , p. 24 - 26
2. Massimo Caimmi, "La Sicilia", Milano, 2017



tuario così se inizialmente, nel 1700, furono costruite le prime case a ridosso; alla fine del 700 attorno alla chiesa-fortezza nasceva il paese che oggi prende il nome di "San Vito lo Capo". La cultura popolare che si sviluppò fu influenzata dal lungo isolamento del territorio interrotto solo dalla costruzione nel 1800 del ponte Biro che permise l'attraversamento di profondi valloni, un tempo percorsi da rigogliosi fiumi e torrenti. Nel contempo le tradizioni autoctone subirono la contaminazione con quelle importate dai pescatori di un'altra provincia. Infatti, per quasi 200 anni il paese è stato isolato dai centri della provincia con cui s'intravedevano i rapporti commerciali. La vita scorreva grama ma serena, nonostante il paese fosse molto povero basti pensare che le case molto piccole si dividevano con gli animali da cortile e che si viveva con poca disponibilità di prodotti alimentari; l'unica nota positiva era la pesca che rivestiva un ruolo di notevole rilevanza per l'economia e le tradizioni, una pesca che affermava la propria sacralità. Come descritto da Antonio Cusumano "Attorno all'economia rurale e della piccola pesca garantiva un mondo articolato ma compatto, un fitto sistema di relazioni umane fondato su un modo comunitario di vivere e dividere lo spazio urbano" E' un territorio composto da tracce intessute nella trama impercettibile che connette il mutamento al tenace ordito delle persistenze e delle permanenze, alla città visibile si sovrappongono gli infiniti percorsi invisibili, vissuti che raccontano la vita, la fede di un paese¹.

Foto dell'Arch. Eloisa Mazza

SANTUARIO DI SAN VITO

Il santuario dedicato a San Vito è il duomo della cittadina di San Vito Lo Capo, esso rappresenta la più importante delle chiese cittadine, la prima costruzione risale al trecento con una piccola cappella dedicata al santo patrono. Con gli anni aumentò l'importanza del luogo di culto dedicato al Santo richiamando molti fedeli provenienti da ogni parte della Sicilia. Con il crescere della fama aumentarono anche i pericoli dovuti di incursione dei pirati Turchi che dilagavano in tutto il mediterraneo in seguito alla caduta di Costantinopoli 1453. Per risolvere il problema furono in origine erette delle torri di avvistamento su proposta del re Carlo V con rafforzamenti di ingegneria militare coordinati dall'ingegnere Camillo Camilliani. I molti interventi tramutarono il luogo di culto in una chiesa-fortezza, rendendo il fabbricato unico nel suo genere unendo armoniosamente elementi di architettura civile, militare e religiosa:

- Militari: l'inusuale altezza rispetto al tessuto edilizio circostante, la torre a lancia munita di merli ghibellini o a coda di rondine, le mura spesse, la scarpa appena accennata fino al cornicione, la limitata presenza di finestre e aperture sulle pareti esterne, le feritoie, la caditoia, il guardaporta, gli archi-ponti;

- Religiosi: la cripta, le nicchie votive, il rosone, il campanile;

- Civili: lo scalone nobile (compreso nell'area dell'attuale zona museale), la meridiana, le maioliche decorative esterne e il pavimento dell'area presbiterale,



i balconi, le terrazze, i giardini. Particolare è la torre di avvistamento, che ha una strana forma a lancia, eretta in questo modo con la specifica funzione di "tagliare" il vento, ovvero smorzare i fenomeni di tromba d'aria che spesso si verificavano nell'antico borgo. La facciata esterna del santuario fu restaurata agli inizi del 1998, e oggi si presenta in buono stato di conservazione, i locali che circondano la chiesa e che ospitavano le residenze nobiliari oggi sono adibiti a spazi museali con argenti dell'epoca ed esposizioni di opere d'arte contemporanea.

https://www.sanvitoweb.com/santuario_san_vito_martire_sanvitolocapo.php
ultima consultazione
06/06/2020

https://www.sanvitoweb.com/santuario_san_vito_martire_sanvitolocapo.php
ultima consultazione
10/05/2020

Pag85[http://www1.unipa.it/dipstdir/portale/ARTICO-LI%20PURPURA/links%20archeologici/1%20mori%20a%20S.%20Vito%20\(TP\).pdf](http://www1.unipa.it/dipstdir/portale/ARTICO-LI%20PURPURA/links%20archeologici/1%20mori%20a%20S.%20Vito%20(TP).pdf)
ultima consultazione
20/04/2020

CAPPELLA DI SANTA CRESCIENZA

Lungo il litorale della bella e suggestiva San Vito si trova la Cappella di Santa Crescenza, la cui storia è legata a una grande devozione popolare e leggende. La leggenda narra che la santa avesse il potere di allontanare la paura dalle persone nel caso in cui gettassero una pietra nella cappella (allontanare 'u scantu' come si dice in siciliano). La storia di Santa Crescenza ha più versioni, molte delle quali intinte di mito e folklore e che rimandano ad antichi miracoli e poteri magici. Una di queste narrazioni, infatti, racconta

che Dio punì gli abitanti pagani di Conturrana, per non avere ascoltato la predicazione di San Vito, con una valanga che seppellì il villaggio (questo si ritiene sia sepolto sotto l'enorme ammasso di pietre di contrada Valanga). Crescenza che si trovava con Vito e con il precettore Modesto, trasgredendo l'ordine divino di non voltarsi divenne di pietra per lo spavento nel vedere scomparire, sotto gli enormi massi, il suo villaggio, nel posto in cui sorge la Cappella. L'edificio si presenta a pianta quadrata con cupola a sesto rialzato, aperto da archi ogivali; la struttura è frutto dell'architettura tipica trapanese del XV ma sono chiaramente visibili influenze da altre etnie: infatti possiamo notare vari elementi che rimandano alle culture arabe, gotiche e normanne. Di particolare importanza la soluzione dei sostegni angolari della cupola con trombe a ventaglio. Inizialmente era usata principalmente come luogo di ritrovo, poi, intorno al 400, divenne una fortezza-alloggio. Da sempre la cappella di Santa Crescenza vanta una grande devozione tanto che tutt'oggi molti turisti e abitanti del luogo vi recano per visitarla e renderle omaggio.





CASTELLAMMARE DEL GOLFO

3.5

Il territorio castellammarese, caratterizzato da elementi naturalistici di eccezionale bellezza, è stato modificato nel tempo dall'intervento dell'uomo, che a sua volta per esigenze di tipo abitative, di difesa o di tipo economico ha cercato di sfruttare nel migliore dei modi le possibilità che la natura ha posto a sua disposizione, così da rendere la città di Castellammare un insieme di stratigrafie ben visibili così da poter distinguere facilmente la parte antica da quella moderna.

L'antico paese, scandito in tre parti dai due ponti levatoi ottocenteschi, si distingue facilmente dal resto del costruito e si presenta chiuso da un circuito murario detto "la muraglia".

1. (Giuseppe Vito Internicola, "Castrum ad mare de gulfo"- alle origini di un paese, 2013)

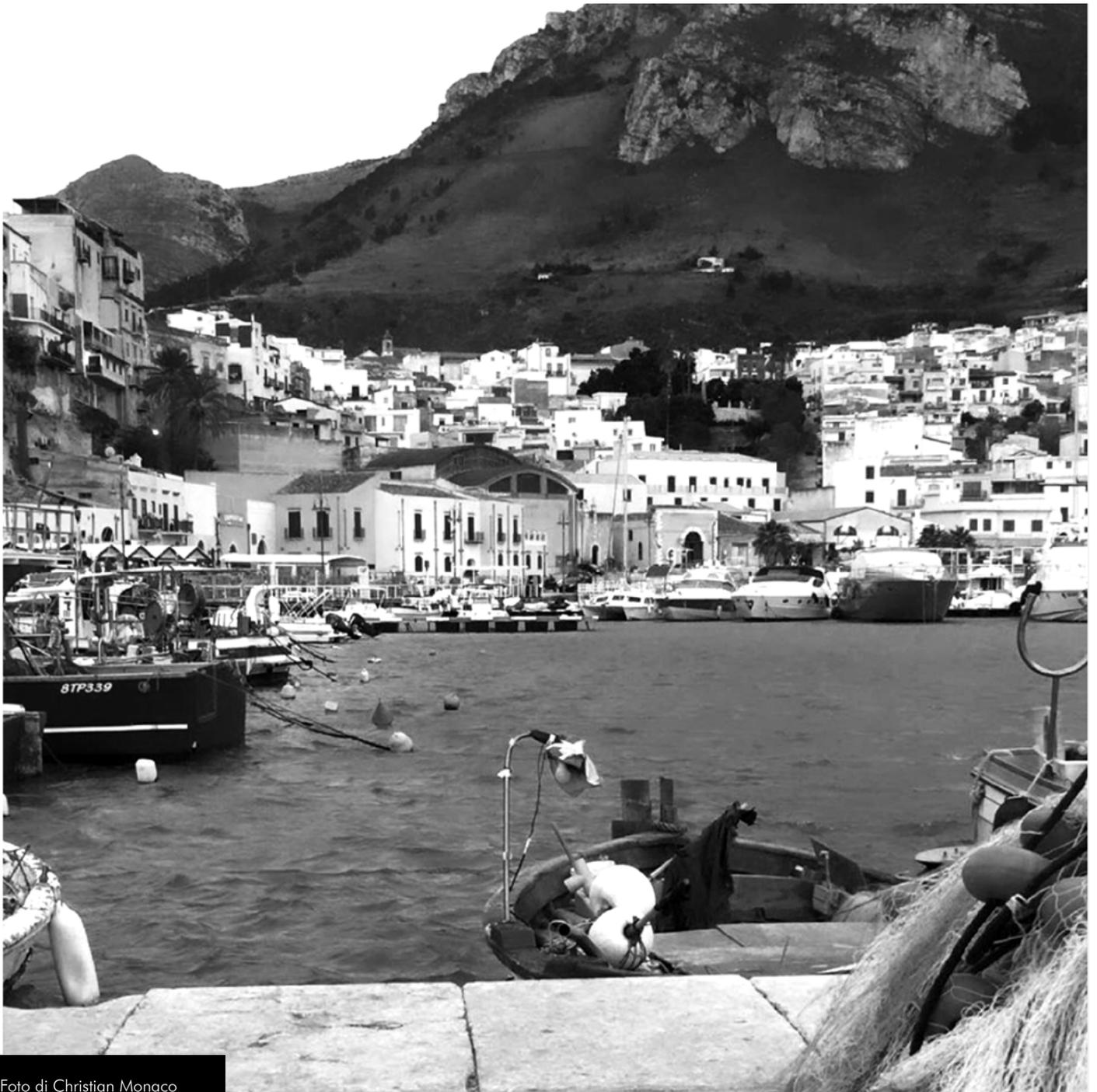
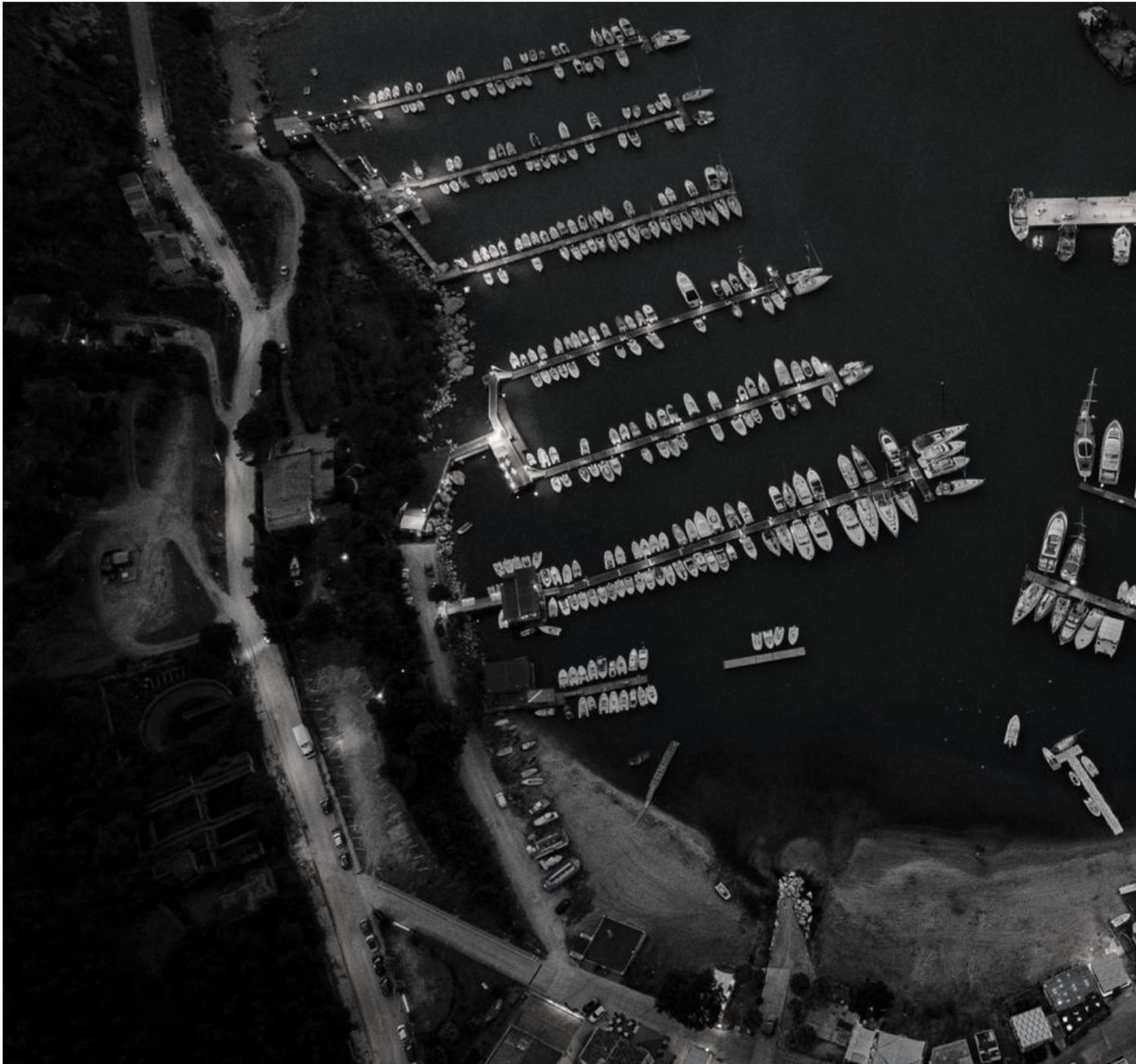


Foto di Christian Monaco





Oltre “la muraglia”, sempre nella parte antica del paese troviamo un’antica torre che si è conservata nel tempo, costruita al fine di proteggere le strutture del caricatore, troviamo “le fosse granarie”, presenti nel sottosuolo di Castellammare, e che i castellammarensi conservano come un vero e proprio tesoro, ma troviamo anche il castello che conserva, al suo interno, in parte, gli ambienti originari. Nei pressi di Cala Marina ci sono ancora i resti della tonnara “Caetaria”, ora un hotel-ristorante di lusso, e dei magazzini relativi al caricatore che testimoniano la vitalità economica della zona.

Grazie al suo impianto urbanistico con schema a scacchiera, Castellammare rappresenta un tipico esempio di città tra le “città nuove” sorte tra il 1500 e il 1700 in Sicilia. La città di Castellammare sorge infatti proprio nel 1500 su iniziativa del barone Giacomo Alliata, accanto al Castello, alla Tonnara e al caricatore, elementi fulcro della città antica.

Oggi Castellammare del Golfo (Casteddamari in siciliano) è un comune italiano di circa 15.000 abitanti in via di sviluppo e basa la sua economia principalmente sul turismo, in continua crescita, la viticoltura e la pesca. La cittadina sorge alle pendici del complesso montuoso di Monte Inici, imponente rilievo calcareo, e dà il nome all’omonimo Golfo delimitato a est da Capo Rama e a ovest da San Vito lo Capo.

TONNARA D

DEL SECCO



Scala nazionale: Italia
400 Km



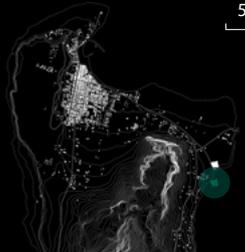
Scala regionale: Sicilia
100 Km



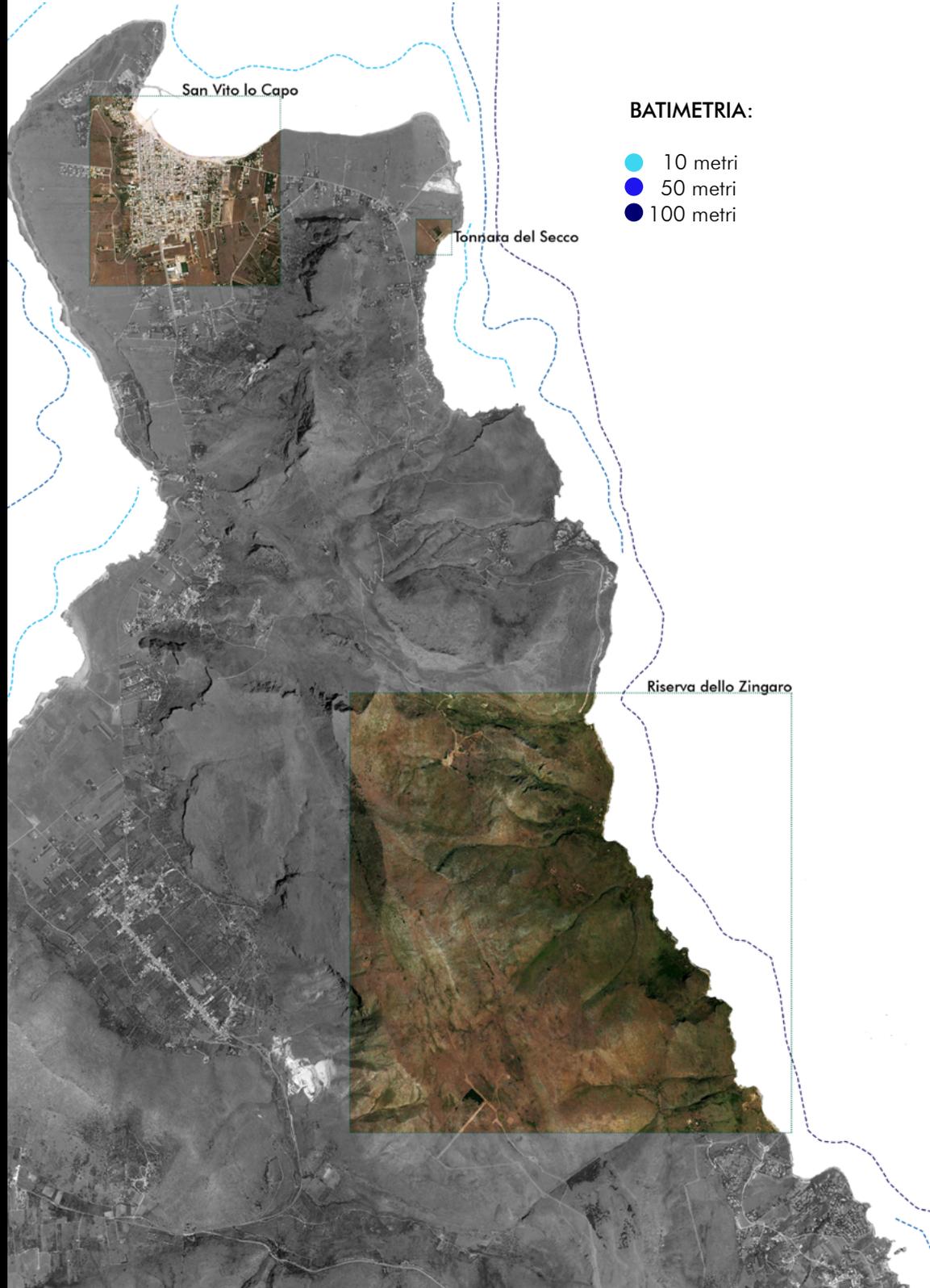
Scala provinciale: Trapani
50 Km



Piano d'ambito 1: "Area dei rilievi del Trapanese"
50 Km



Comune di San Vito lo Capo
2 Km

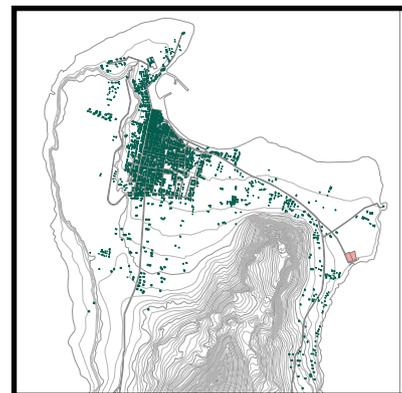


BATIMETRIA:

- 10 metri
- 50 metri
- 100 metri

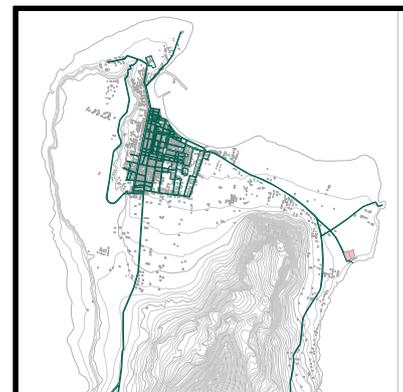
INQUADRAMENTO

Costruito città di San Vito lo Capo



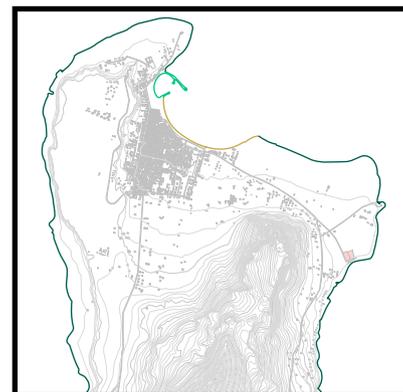
San Vito lo Capo è collegata con le principali località della Sicilia occidentale, Trapani e Palermo. San Vito lo Capo dista 90 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino e 65 km dall'Aeroporto Trapani-Birgi. I collegamenti da Trapani a San Vito Lo Capo sono assicurati dall'AST Azienda Siciliana Trasporti, e con Palermo da Russo autoservizi.

Da Trapani (città e porto) è possibile raggiungere San Vito attraverso un itinerario costiero suggestivo e panoramico, che dal lungomare di Trapani-Erice porta direttamente a San Vito grazie alle strade provinciali 20 e 18.



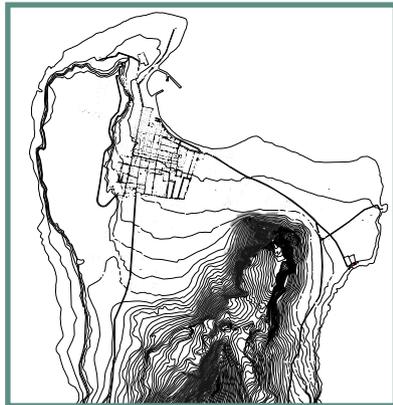
Il litorale nord-occidentale della Sicilia, lungo 45 Km, si estende da Trapani a Castellammare del Golfo, ed è caratterizzato da spiagge e riserve naturali. Oltre alla spiaggia di sabbia bianca di San Vito Lo Capo, che si prolunga per più di un 1 Km, la costa si caratterizza di baie, calette e scogliere, senza dimenticare gli angoli di mare più riservati della Riserva dello Zingaro e della Riserva di Monte Cofano.

- Scogliera
- Area portuale
- Costa Sabbiosa

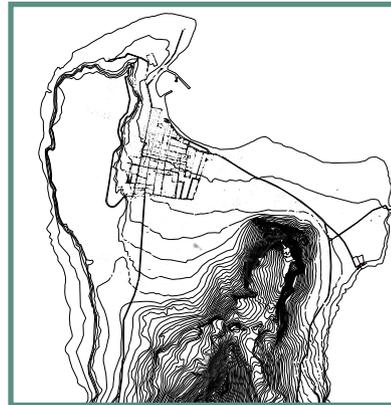


STUDIO DELLE OMBRE

Data in esame: 20 GIUGNO



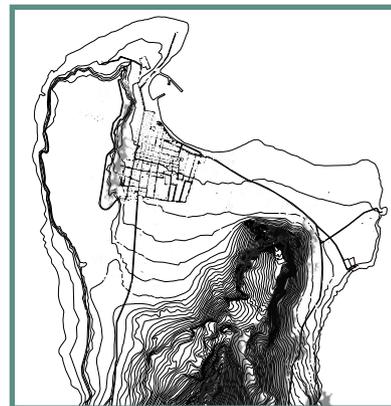
OMBRE: 09:00 AM



OMBRE: 12:00 AM

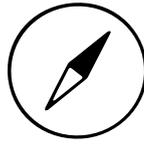
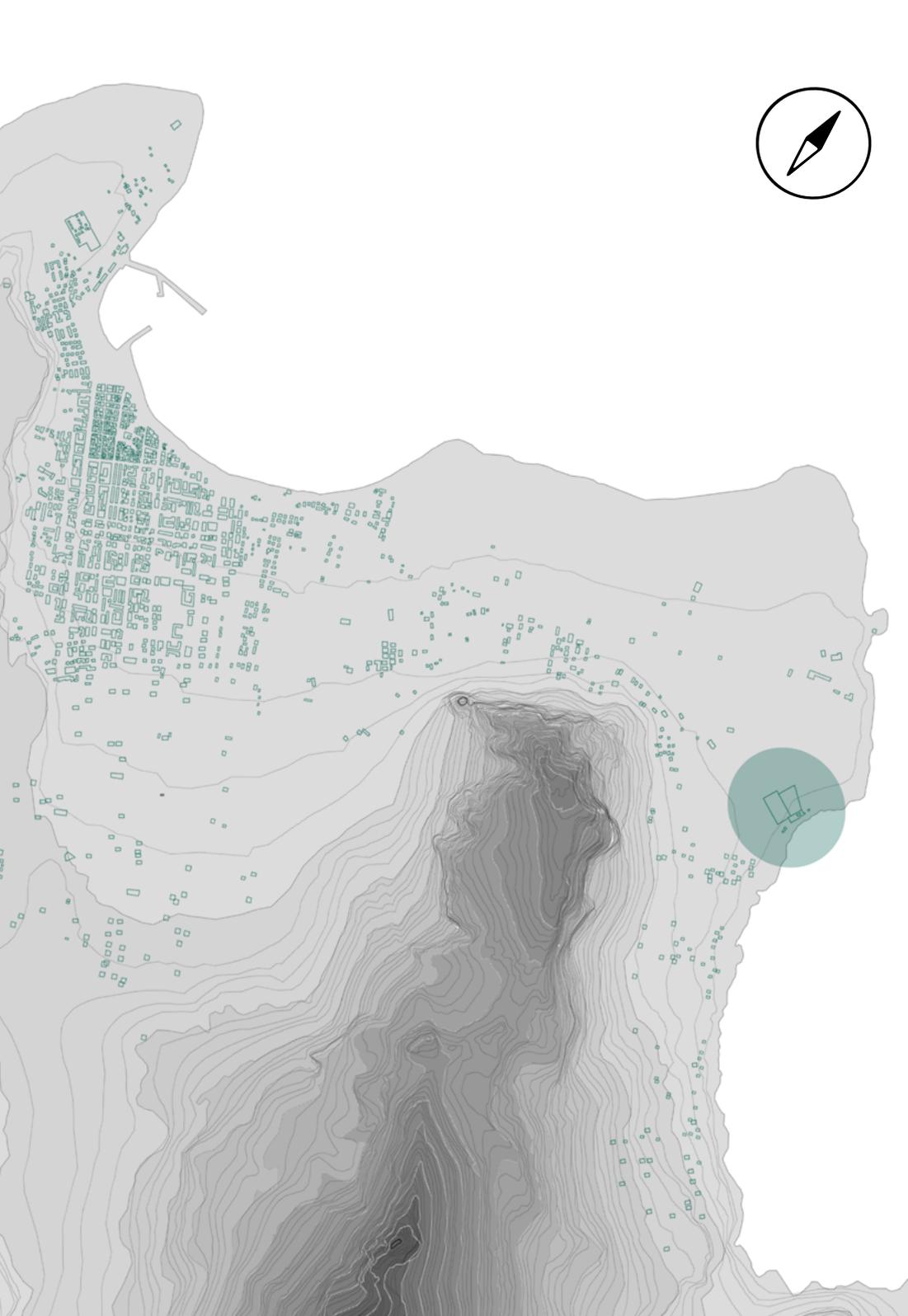


OMBRE: 03:00 PM

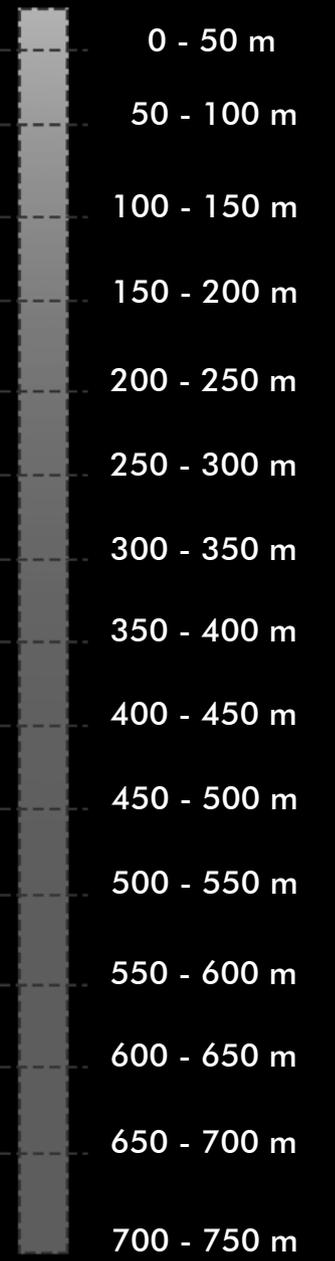


OMBRE: 06:00 PM





ALTIMETRIE





"A TUNNARA DU SICCO"

La Tonnara del Secco si trova nel Golfo del Secco, così chiamato per il basso fondale, a due chilometri da San Vito lo Capo, sormontata dal Monte Monaco. L'attività di pesca del tonno all'interno della Tonnara iniziò nel 1412, come conseguenza all'autorizzazione concessa dal Re Ferdinando che permise la pesca del tonno nel mare Sanvitese, è finì nel 1969, anno che segna la chiusura della tonnara in quanto le reti non vengono più calate. Pochissime sono le fonti documentali su questa tonnara che invece riveste una grande importanza per le sue caratteristiche sia sotto l'aspetto antropologico, sia sotto l'aspetto tecnico. Nei pressi dell'edificio centrale della tonnara ci sono i resti di circa quattro vasche "cetariae", in cocchiopesto, che si pensa pos-

1. (Ninni Ravazza San Vito Lo Capo e la sua tonnara, agosto 2017), p.15-17)





sano risalire all'epoca romano-imperiale. Al loro interno era lavorato il pesce al fine di preparare il pregiato Garum. Il Garum era una salsa di pesce, che veniva esportata in tutto il Mediterraneo, attraverso anfore di terracotta. Le reti della tonnara venivano "calate" vicino alla riva così che i tonni, che si trovavano a passare, costeggiando le coste dello Zingaro, passavano sotto la Torre 'Mpisu e si gettavano sui banchi di sgombri di cui era ricco il golfo del Secco, poi seguendo la costa verso ponente finivano fra le reti della tonnara per poi così essere uccisi.

Nel 1860, grazie a Camillo Benso Conte di Cavour vengono espropriati molti beni religiosi e di elevato prestigio per poi essere venduti, tra questi vi era anche al Tonnara del Secco che nel 1865 venne messa in vendita all'asta e acquistata nel 1872 dal Cavaliere Vito Fodera.

Con il Cavaliere Vito Foderà ebbe inizio non solo la storia vera e propria di questa tonnara ma anche il suo periodo più florido, basti pensare che i tonni lavorati nella Tonnara del Secco venivano venduti oltre che in tutta la Sicilia anche a Livorno, Napoli e La Spezia.

Vito Foderà era proprietario anche della tonnara dei Magazzinazzi e cointeressato a quella di Scopello, e i tre impianti sotto la medesima proprietà spesso operavano in conserva, dividendo le spese e i guadagni.

Quando il Cavaliere Vito Foderà morì, nel 1911, i suoi beni passarono nelle mani del figlio Giuseppe scomparso nel 1924 e quindi dai figlioli minorenni di questo, Vito Leonardo e Marcella sotto la tutela dello zio Leonardo che però non furono in grado di portare avanti il lavoro di Vito Foderà e così nel 1914 fu chiusa l'attività conserviera dello stabilimento. Dal 1920 al 1929 l'impianto ittico fu gestito da vari affittuari tra i quali i fratelli Monticciolo e proprio nel 1929 fu ceduto in proprietà ai fratelli Giovanni e Giuseppe Plaia di Ca-

stellammare del Golfo che però neanche loro riuscirono a riportarla al suo periodo florido e dopo alcune mattanze negative decisero, nel 1965, di chiudere la tonnara.

“La mancata pesca, i costi sempre più in aumento della mano d’ opera e degli oneri sociali, pongono fine all’esercizio di una tonnara che segno la fortuna di un uomo, Vito Fodera, e che dal 1930 al 1959 contribuì a dar vita e prestigio alle nostre famiglie chiudendo i locali oggi 26 Giugno 1965”

Queste le considerazioni di Michelangelo Plaja, scritte sul diario della campagna di pesca del 1965.4

La Tonnara, Intesa quale struttura a terra (edifici e terreni), venne acquistata nel 2000 dalla società DeSi immobiliare “La Valtur” di Carmelo Patti, associazione che nel settembre del 2006, sette anni dopo, annunciò la realizzazione in Sicilia di nuovi villaggi turistici, infatti, la Tonnara del Secco sarebbe dovuta diventare un resort di lusso con circa trecento posti letto. Il progetto però non venne mai realizzato per il tentativo di moltiplicare la cubature consentita; in seguito alle vicende giudiziarie di Patti l’antica tonnara è finita in amministrazione giudiziaria.

Oggi la tonnara si presenta in stato di rudere. Una delle particolarità del “Secco” consisteva nella sua vicinanza alla riva: infatti la camera della morte si trovava a poco più di 70 metri della costa e a circa 200 metri dal palazzotto dei proprietari, che potevano così assistere alla mattanza seduti comodamente in terrazza.

La Tonnara del Secco era di piccole dimensioni perchè una tonnara “di corsa”, detta “a monta e leva” perchè svolgeva l’atto della mattanza anche con solo uno o due tonni e spesso venivano anche catturati pesci più piccoli e però in questo caso non si parla di mattanza ma di “levata”.

Le reti della tonnara venivano posizionate in





direzione est-ovest, e qui avevano un estensione globale di 238 "canne" che corrispondono a 428 metri (1 canna = 1.80 metri). La Tonnara (isola) veniva collegata alla terra ferma attraverso la "coda" che veniva attaccata agli scogli di cala rossa ed era lunga 174 canne (313 metri). Troviamo un altro sbarramento di rete diretto a nord-est, detto "coraddo" lungo 208 canne (374 metri). Gli "ormeggi", invece, servivano a tener fermi "isola" e "coda" che a sud erano attaccati direttamente sugli scogli e a nord erano fissati a pesanti ancore di ferro. Vito Foderà, presso la tonnara del Secco, aveva realizzato anche un impianto per la cottura e l'iscitolamento del tonno sott'olio, ma questa attività durò poco, infatti, basti pensare che già nel 1911 era già stata interrotta.

La maggioranza dei tonni e degli altri pesci pescati venivano venduti in fresco sui mercati di Palermo dove erano trasportati inizialmente da barche a vela, poi percherecci e infine camioncini; solo una minima parte veniva venduta ai mercati trapanesi e marsalesi¹.

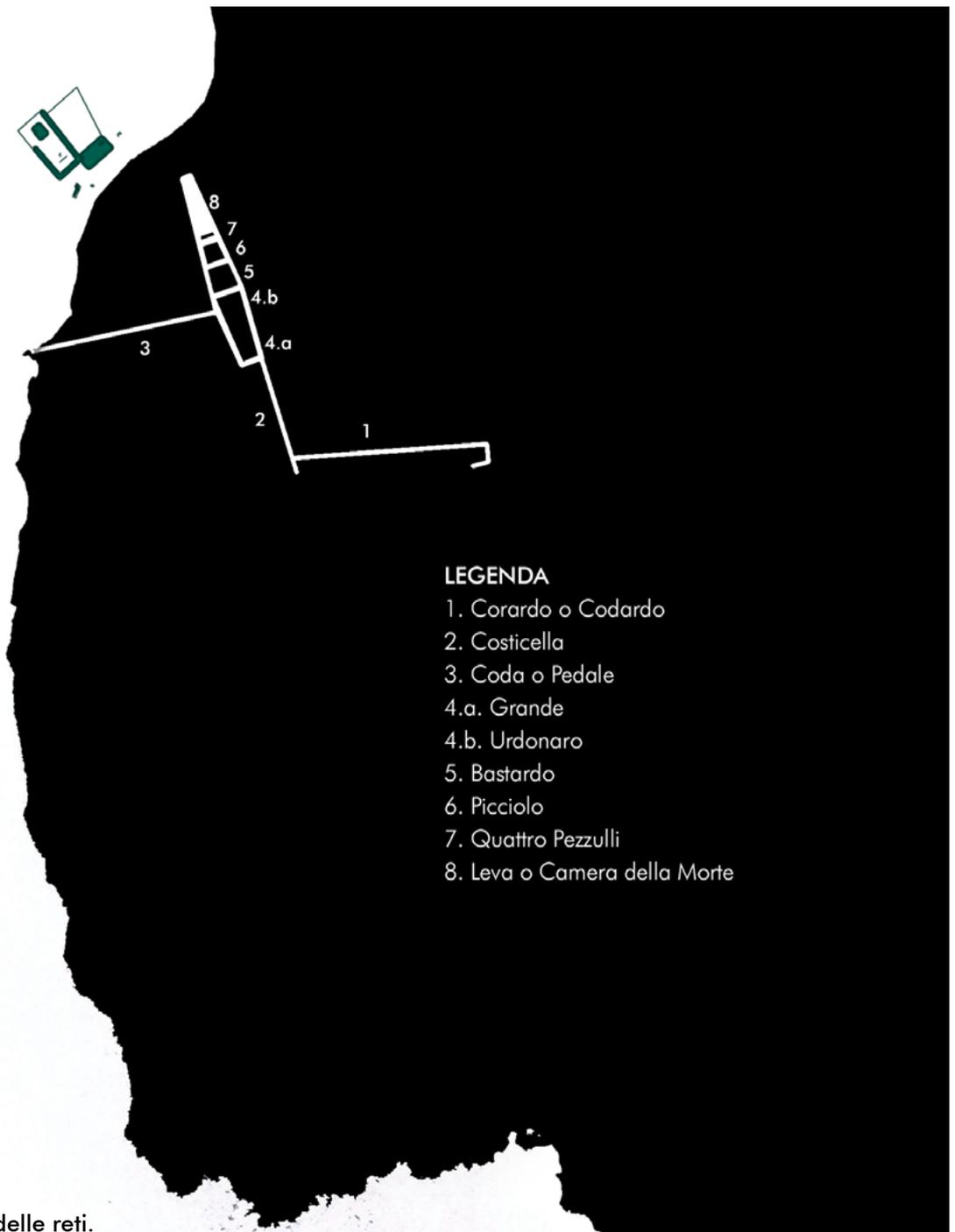


Foto dell' Arch. Eloisa Mazza



Foto dell'Arch. Eloisa Mazza





Tonnara del Secco,
Planimetria e ubicazione delle reti.



Foto di Marco Colomba





ARCHITETTURA E SISTEMI COSTRUTTIVI

4.2

La tonnara del secco è caratterizzata dalla classica tipologia architettonica del baglio. Essa si sviluppa su due livelli altimetrici che sono quello in corrispondenza del mare dove troviamo i magazzini che ospitavano i luoghi di riparazione costruzione e deposito delle barche, ma anche reti, alberi, cavi e galleggianti. Questi ambienti denominati "Tizzana" erano impreziositi da 4 importanti arcate d'ingresso originariamente a sesto acuto ribassato; oggi, invece, si presentano sotto forma di portali in calcestruzzo armato. Al lato dei magazzini troviamo una piccola corte che ci introduce alle abitazioni dei padroni. Il livello superiore è divisibile in 2 corti: quella di nord est di forma trapezoidale è contraddistinta da un giardino (FIG.1) delimitato da un muro perimetrale che presenta un

sistema costruttivo misto di pietre e malta (FIG.2). Le abitazioni dei padroni a questo livello hanno sia l'affaccio sul giardino che quello sul mare con la presenza di un terrazzo (FIG.3) dal quale si potevano osservare le mattanze. La corte a sud ovest invece aveva una funzione lavorativa, al centro vi troviamo la ciminiera (FIG.4) dei forni usati per la cottura del tonno, con annesse vasche scavate nella pietra. A sud ovest della ciminiera ci sono i locali per la lavorazione e conservazione del tonno, alle sue spalle abbiamo un fabbricato a pianta rettangolare che prende il nome di "Voscu", esso veniva utilizzato per il dissanguamento del pescato. A nord ovest invece troviamo i fabbricati utilizzati per la conservazione del prodotto finito e come deposito delle attrezzature, del sale, dell'olio e del carbone. Annessa al complesso edilizio della tonnara è locata una torre di avvistamento inglobata nella stecca edilizia, costruita in conci isodomi di calcarinite (FIG.5); altre 2 torri sono presenti ai vertici della corte. Il fabbricato della tonnara è stato realizzato con l'ausilio di mattoni in tufo con malta a base di calce idraulica (FIG.6); mentre archi, piattebande e basolati sono in muratura di calcare duro. I solai e le coperture sono in struttura lignea e spesso presentano delle volte autoportanti in laterizio; tutta la struttura era intonacata e oggi presenta gravi problemi di degrado dovuti a una manutenzione assente¹.

1. (Cesare Sposito, Le Tonnare - Storia e Architettura, p. 23-32)

CIMINIERA

La ciminiera serviva per evacuare i fumi prodotti dai forni usati per la cottura del tonno. Alla base della ciminiera si individuano 3 vasche scavate nella pietra

DEPOSITO

Le maniche laterali venivano usate come deposito per il sale, l'olio, il carbone e il prodotto finito

DEPOSITO

Le maniche laterali venivano usate come deposito per il sale, l'olio, il carbone e il prodotto finito

VOSCU

In questo fabbricato a pianta rettangolare venivano appesi i tonni e lasciati dissanguare

GIARDINO

La Corte a nord ovest ospita un giardino costruito nel 1872 per volere del proprietario Vito Foderà

ABITAZIONE DEI BAGNAROTI

I quattro fabbricati ospitavano i bagnaroti ovvero i lavoratori stagionali della tonnara, un fabbricato era adibito a dispensa

DEPOSITO IMBARCAZIONI

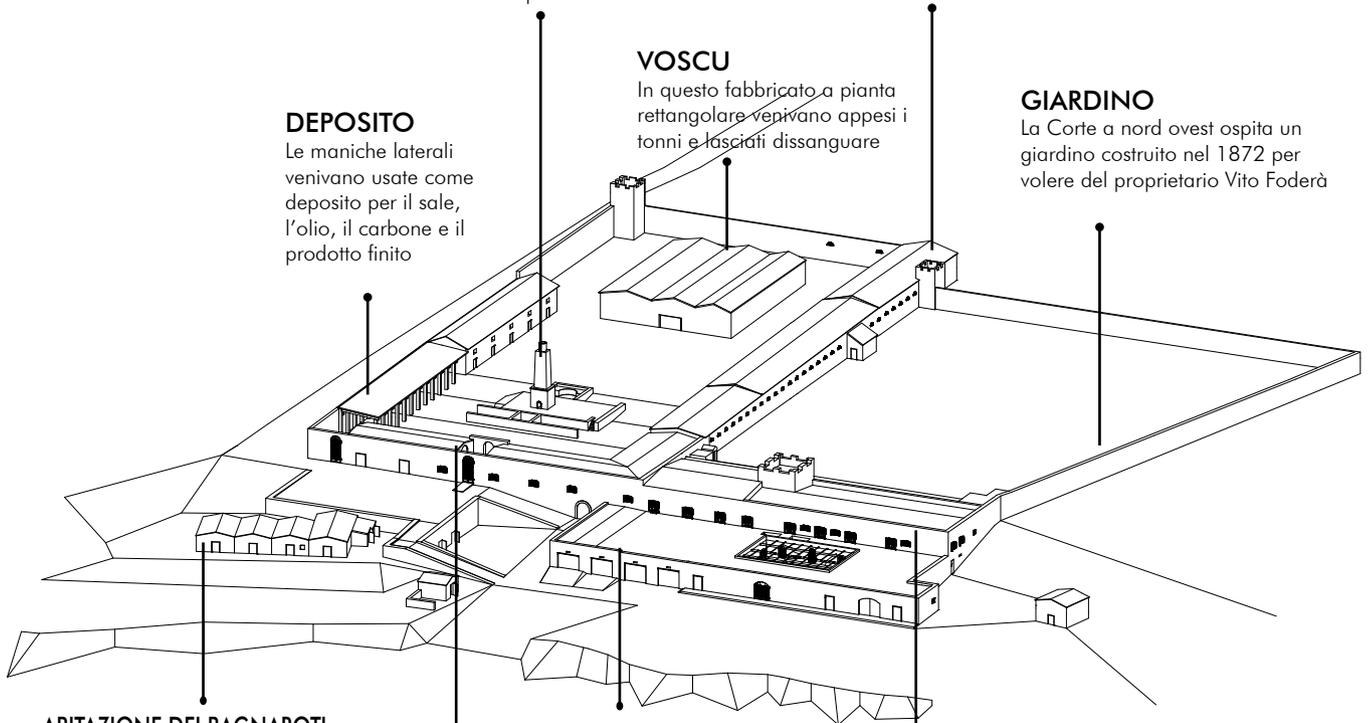
I quattro portali ci introducono al luogo di deposito delle imbarcazioni e delle attrezzature utilizzate per la pesca

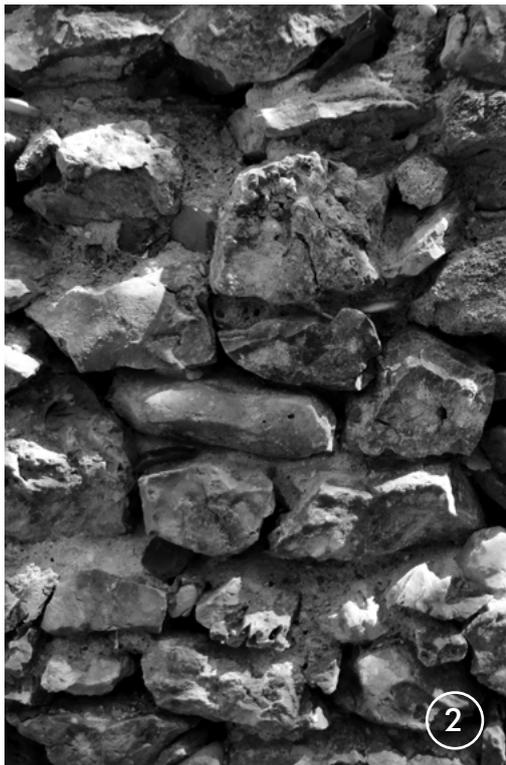
CASA DEI PADRONI

la stecca edilizia principale contigua fra le 2 corti ospita a nord ovest l'abitazione dei padroni e del rais, abitazione dotata di terrazza panoramica per seguire le mattanze, una piccola cappella e una corte interna. Inglobato nell'oggetto edilizio troviamo anche una torre di avvistamento.

INGRESSO E LABORATORI

Un grande cancello in ferro segna l'ingresso alla tonnara, i fabbricati della stecca contengono i laboratori dove veniva lavorato il tonno.







3

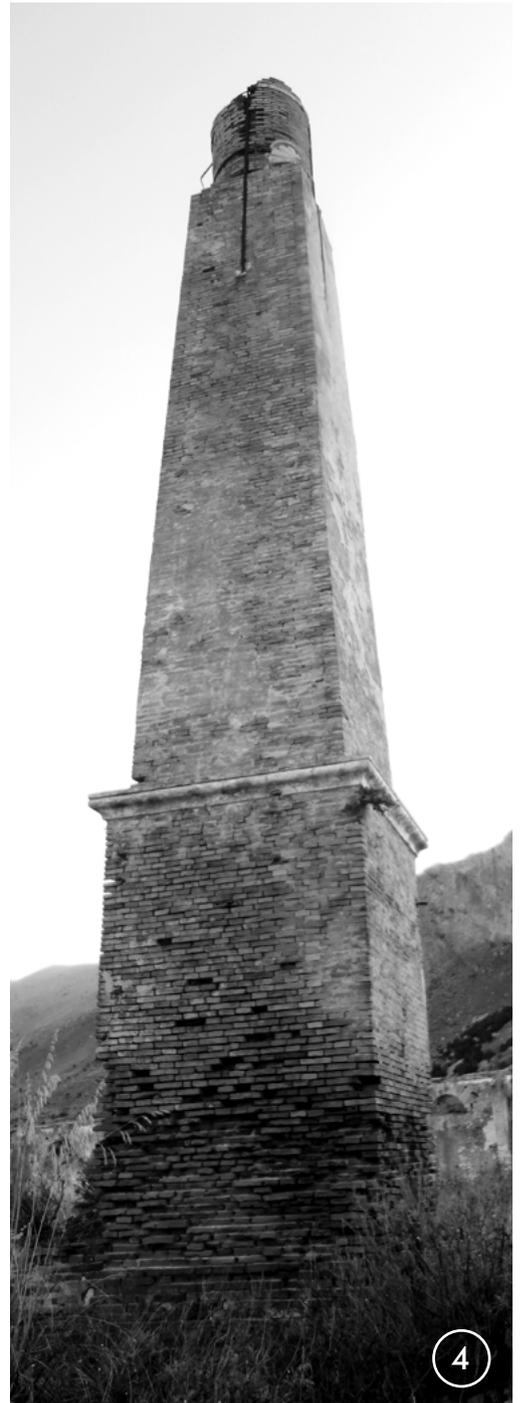
Foto dell'Arch Eloisa Mazza



5



6



4



"VITA IN TONNARA"

4.3

La tonnara del Secco (reti a mare) era la tonnara più piccola rispetto alle altre tonnare trapanesi, quasi paragonabile ad un giocattolo, basti pensare che oltre alle reti lunghe circa 500 metri presentava solo due camere a ponente e nessuna camera a levante.

Con l'arrivo del mese di aprile iniziava quella fase che veniva definita come "nchianu", ovvero la preparazione a terra delle reti e degli ormeggi.

A questa seguiva la preparazione e la riparazione delle barche e se il tempo si mostrava favorevole già intorno al 21 di aprile veniva buttata la tonnara a mare.

Durante la fase di pesca la giornata all'interno della tonnara iniziava intorno alle 4 del mattino, il rais o un tonnaroto, da lui



1. (Ninni Ravazza San Vito Lo Capo e la sua tonnara, (agosto 2017), p.213-219)



1



2

1. Il parascarmo arriva a terra
2. La rete in "chiano": preparazione della tonnara a terra
3. Mattanza
4. "Levata"

Foto tratta da: Foto tratta da "San Vito Lo Capo e la sua tonnara", di Ninni Ravazza, p. 284-285-292-293



3



4

incaricato, suonava la campana che si trovava all'interno del baglio, posto sul parapetto della terrazza.

Suonata la sveglia i marinai cominciano a prepararsi, e solo mezz'ora dopo le muciere sono al "nauto", ovvero il posto dove sono poste le reti; solitamente uscivano tutte tranne una che restava a terra pronta ad intervenire se fosse successo qualcosa.

Se tutto in mare si presentava favorevole, in primo luogo il tempo ma anche le correnti, il rais si poneva in mezzo alla "leva", la camera della morte, mentre una altra muciera si disponeva sopra la porta di canape; e non appena capiva che c'erano le condizioni propizie dava l'ordine di mollare la porta recitando: "un creru u' Signure"; così i tonnaroti mollavano la porta rispondendo al rais " ai comandi stiamo...".

Per quanto riguarda la fare di tirare su in superficie la porta, non vi era uno specifico incaricato di dare l'ordine ma semplicemente il primo dei tonnaroti che vedeva o sentiva i tonni all'interno

Imbarcazioni Tonnara del Secco:

- 5 muciere da 9 metri
- 2 caicchi
- 1 ciaraballo da 12 metri
- 4 parascarmi da 15 metri

La rete veniva tirata su dal "parascarmo" di levante. Il rais, invece, si trovava sulla sua Muciera con 4 elementi del suo equipaggio che venivano chiamati "mucieri".

L'intera ciurma era composta da circa 45 persone.

gridava "isaa ...".

Se i tonni riuscivano a scappare verso levante, i tonnaroti cominciavano a tirare su le reti cantando la cialoma " Ailamò, Ailamò..."

Si faceva mattanza anche solo per 2 tre tonni e poteva succedere di avere più mattanze lo stesso giorno.

Quando si tornava a terra, intorno alle 18:30, dello sbarco dei tonni si occupavano i tonnaroti della ciumara di terra.

A bordo dei vasceddi ogni tipo pesce, ormai senza vita, veniva agganciato per l'occhio; e attraverso dei cavi veniva portato all'interno del baglio per poi essere lavorato.

Finita questa fase i tonnaroti entravano dentro il baglio dove potevano trovare la cosiddetta "ghiotta di legna" e ognuno si prendeva la propria parte per poi tornare nelle proprie abitazioni.

I tonnarati di castellammare vivevano all'interno del baglio insieme al rais per l'intero periodo della pesca, al contrario dei tonnaroti di san vito che ritornavano nelle proprie case. La domenica, giorno del signore, arrivava il parroco da San Vito per dire la Messa, messa che veniva celebrata nella cappella posta all'interno del baglio, sotto la terrazza a sinistra dove ogni pomeriggio veniva detto anche il Rosario a cui partecipavano le mogli dei tonnaroti che abitavano lì, mentre i mariti erano in mare.

Quando la pesca era molto abbondante il pesce veniva salato all'interno dello stabilimento stesso in dei luoghi che venivano chiamati "casa del sale" che si trovavano proprio all'ingresso sotto la ciminiera.

Sotto sale venivano lavorate: uova di tonno, carubbedde, lattume, cuore, pulmuneddo.

Anche le donne vivono la tonnara: nel malfaraggio ad esempio le ragazze sono le addette ai lavori di pulitura del pesce¹.



1. Tutto è pronto per la mattanza
2. Parascarmi e Muciare sono "incastellate"
3. Mattanza
4. Proprietari e ospiti assistono alla mattanza
5. Fase finale della "levata", si prepara la mattanza
6. Mattanza

Foto tratta da: Foto tratta da "San Vito Lo Capo e la sua tonnara", di Ninni Ravazza, p. 286-287-288-289



"Anni, decenni di tonnara, di passioni, speranze e delusioni ... poi la decisione di smettere. Dolorosa. Terribile per me che amavo quel mondo. Ma i tonni non passavano più dal Secco, non era più possibile continuare. Il mio cuore però resterà per sempre qui..."

Ettore Playa

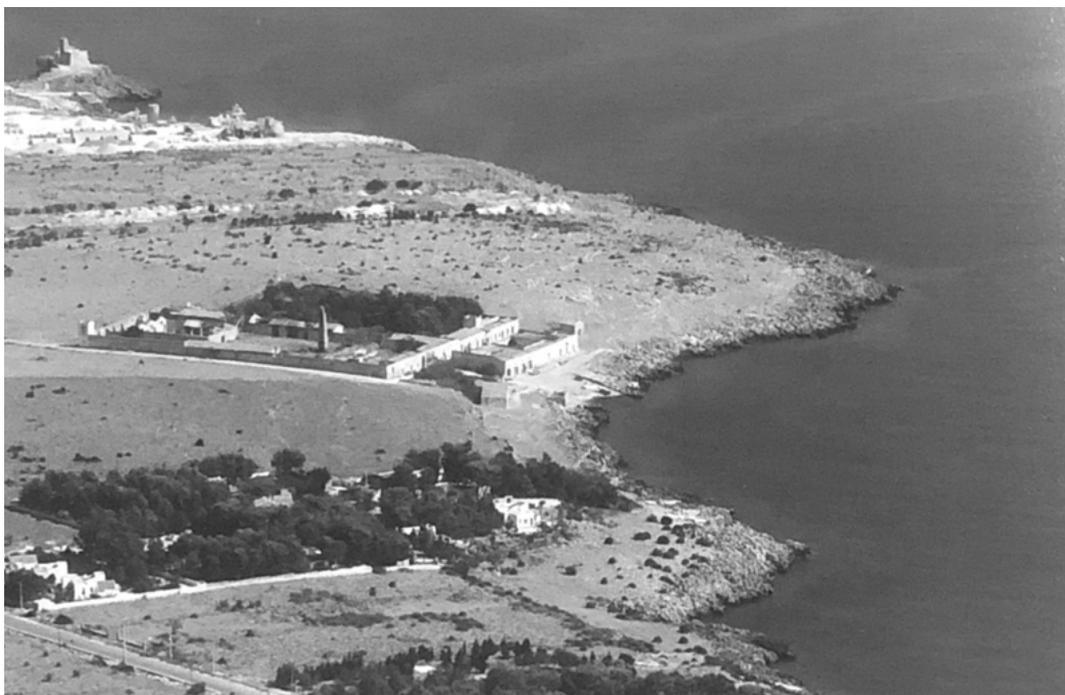






1. Fase finale della "levata", si prepara la mattanza
2. Scarico dei tonni dal parascarmo
3. Parascarmo (1987)
4. Pescatore del Secco, con due cernie
5. La flotta della Tonnara del Secco (1987)
6. La Tonnara del Secco vista dall'alto

Foto tratta da: "San Vito Lo Capo e la sua tonnara", di Ninni Ravazza, p. 286-294-296-302-312





IL RILIEVO DELLA TONNARA

Il processo di rilievo architettonico è il primo passaggio che un architetto si trova a dover eseguire per conoscere e comprendere un edificio. Esso non può essere affrontato come una banale operazione che porta alla misurazione del manufatto, ma è un continuo susseguirsi di domande che porteranno alla conoscenza consapevole dell'edificio, ovvero conoscerne gli aspetti metrici, storici e funzionali.

Il rilievo architettonico della Tonnara del secco è stato sicuramente più arduo del previsto, l'edificio infatti era bloccato in una complicata vicenda giudiziaria e soprattutto in seguito alla chiusura delle frontiere regionali dovute al problema del Covid19 non ci è stato possibile svolgere un rilievo diretto sufficientemente accurato. Il problema non ci ha demoralizzato e non ha bloccato la nostra voglia di conoscere ogni angolo della tonnara, quindi abbiamo iniziato a dialogare con la soprintendenza dei beni culturali di Trapani che ci ha fornito rilievi datati 1983.





“Occorre sapere prima ciò che si deve disegnare e tener presente che non è il prospetto, la pianta e la sezione, come immagini, a cui si vuol pervenire in prima istanza, quanto la rappresentazione dello spazio fisico, della qualità architettonica e le trasformazioni strutturali avvenute nell’opera stessa (...) il rilievo architettonico è un’operazione volta a capire l’opera nella sua globalità (...); rilevare quindi significa innanzitutto comprendere l’opera che si ha davanti, coglierne tutti i valori, da quelli dimensionali a quelli costruttivi, da quelli formali a quelli culturali.”

Mario Docci, Diego Maestri *“Manuale di rilevamento architettonico e urbano”*, Bari, Laterza, 2009

Foto dell’Arch. Eloisa Mazza

Ottenuta la documentazione ci siamo preoccupati di riprodurre digitalmente le fotografie delle piante forniteci dai tecnici cercando di fare un confronto fra le fonti cartografiche e quelle bibliografiche. Dopo un attento studio dei manuali sull'architettura delle tonnare, delle fotogrammetrie satellitari e della bibliografia specifica sulla tonnara del secco ci siamo resi conto che il rilievo della soprintendenza non era abbastanza attendibile e comunque non soddisfacente per il grado di dettaglio che eravamo intenzionati a raggiungere. Questo stato di insoddisfazione e delusione si scontrava con la l'impossibilità di tornare in Sicilia, così abbiamo deciso di reperire documentazione utilizzando l'unico strumento che sembrava potesse funzionare ovvero la rete di persone e di informazioni che offrivano i social network.

Dopo numerosi appelli social, mail ad amministrazioni comunali e studi tecnici privati siamo riusciti ad accumulare abbastanza materiale fotografico da consentire lo studio dettagliato della tonnara. Fra i tanti che hanno cercato di dare una mano, dobbiamo fare una menzione speciale all'architetto Eloisa Mazza che nei suoi archivi personali conservava una libreria fotografica che mostrava ogni angolo a noi nascosto della tonnara. Un lungo lavoro di analisi e studio delle fotografie ci ha permesso di ricostruire la struttura e di realizzare un modello 3D che riesce a darci una visione realistica e sicuramente molto più accurata dell'oggetto edilizio.





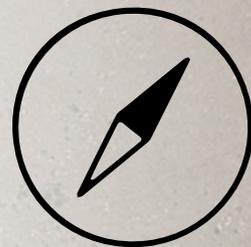




Foto dell'Arch.
Eloisa Mazza



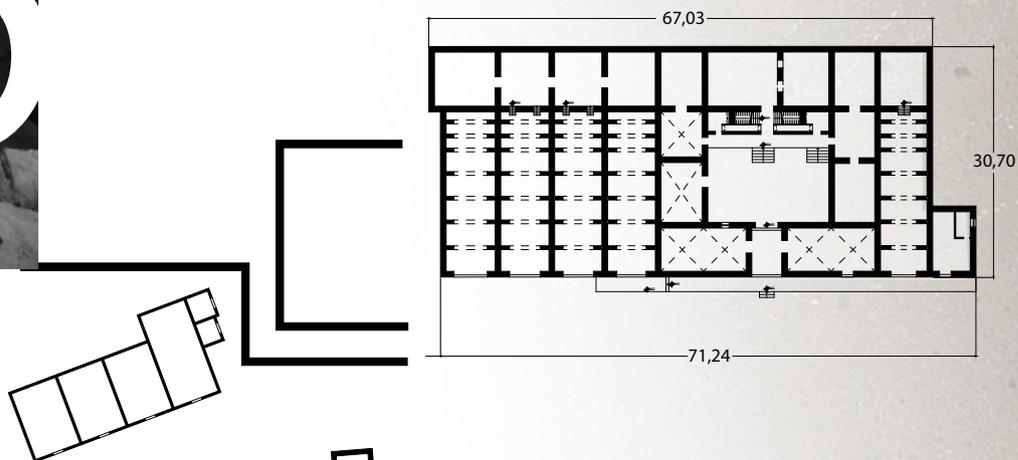
SCALA 1:1000



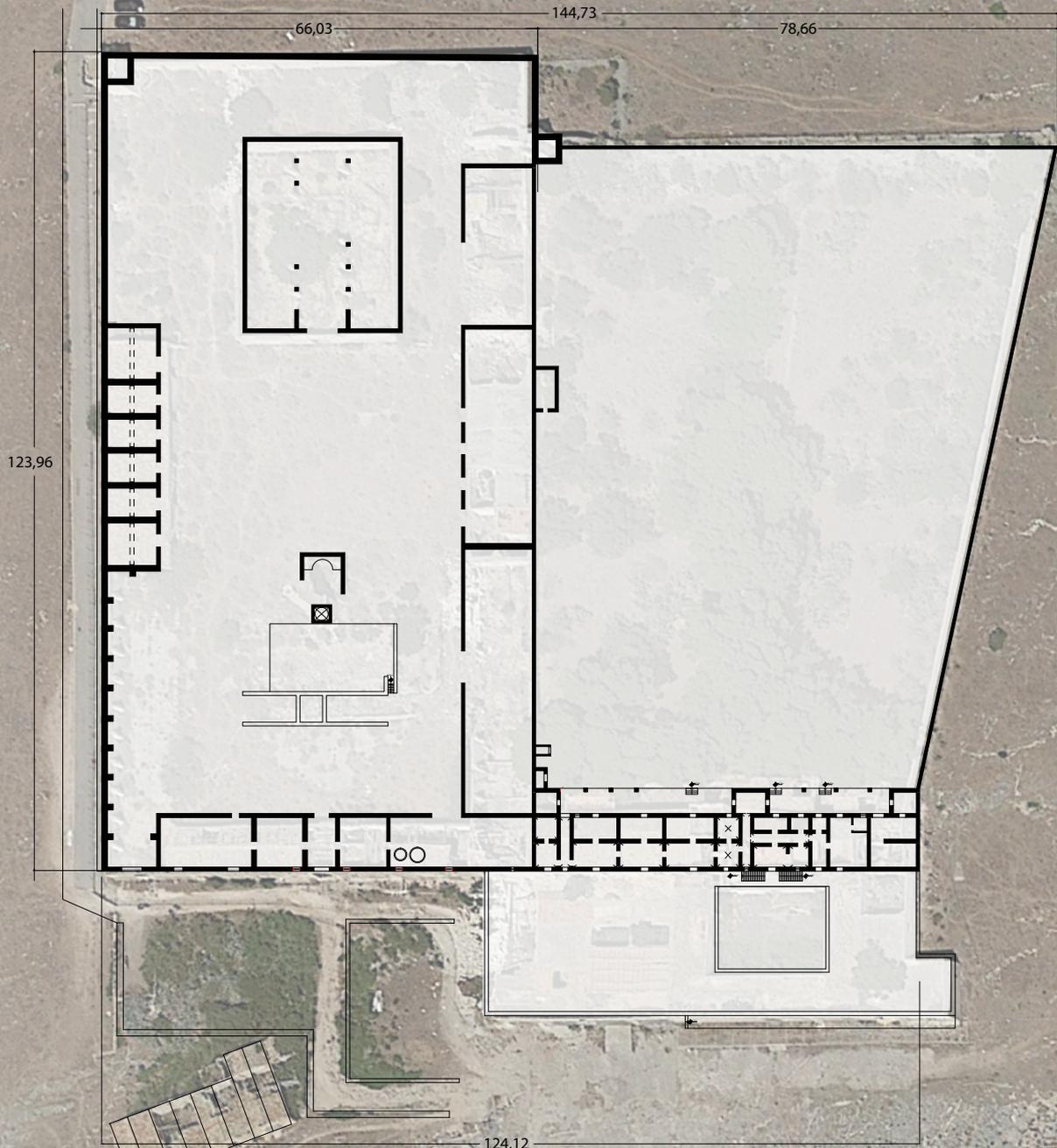
LO STATO DI FATTO

PIANTE E PROSPETTI

4.5



LIVELLO 0

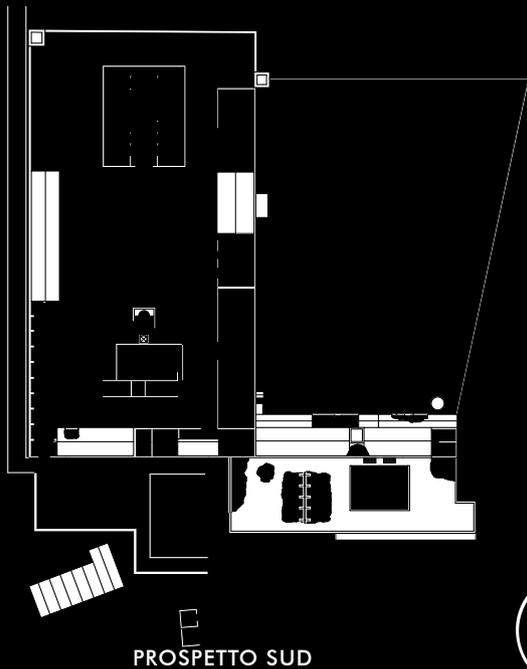


LIVELLO 1

PIANTA DEI TETTI

PROSPETTO NORD

PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST

PROSPETTO SUD



▼10,28m

▼5,14m

▼12,52m

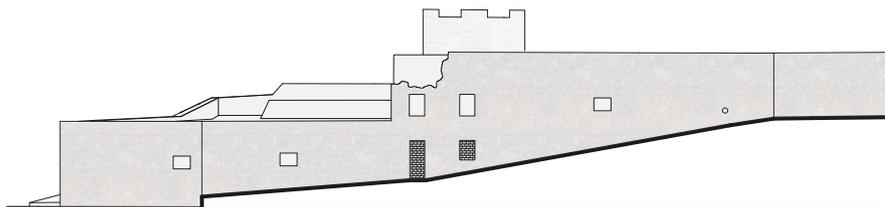
▼6,59m

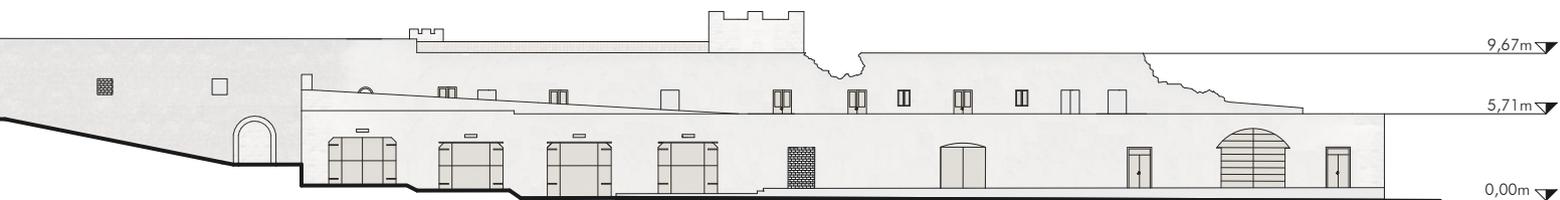
▼5,14m

PROSPETTI stato di fatto
scala 1:500

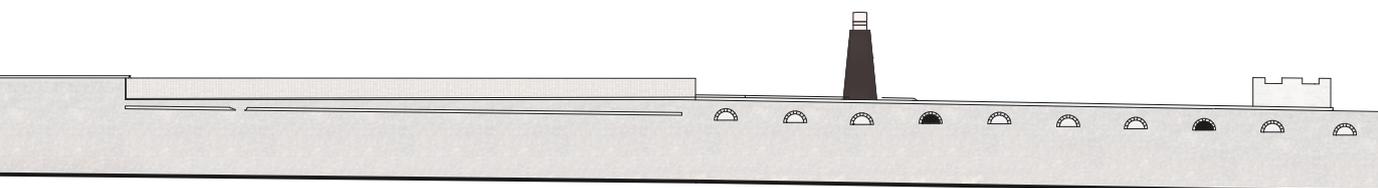


PROSPETTO NORD

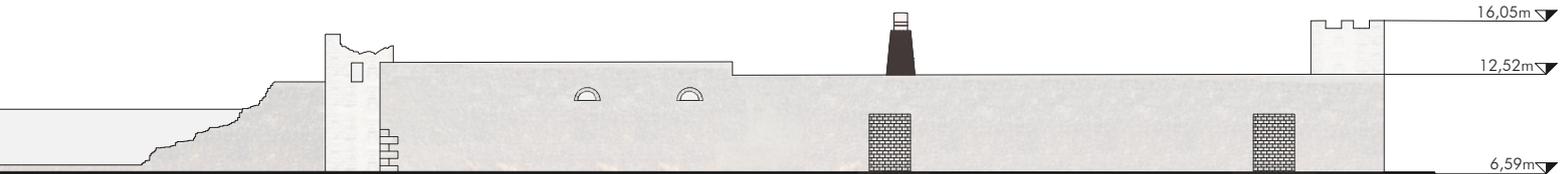




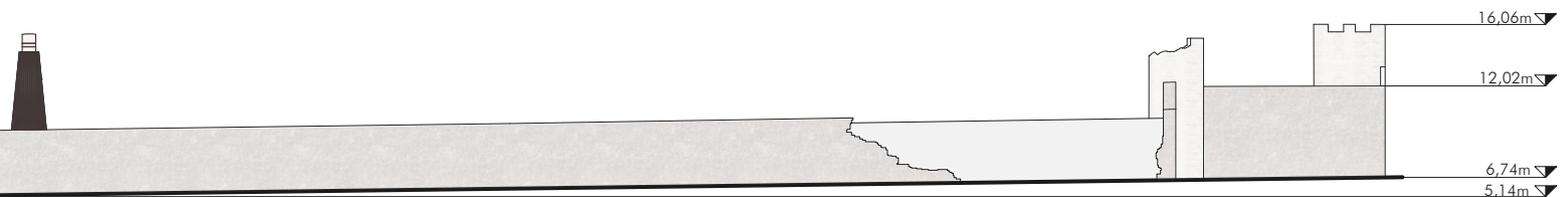
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO SUD

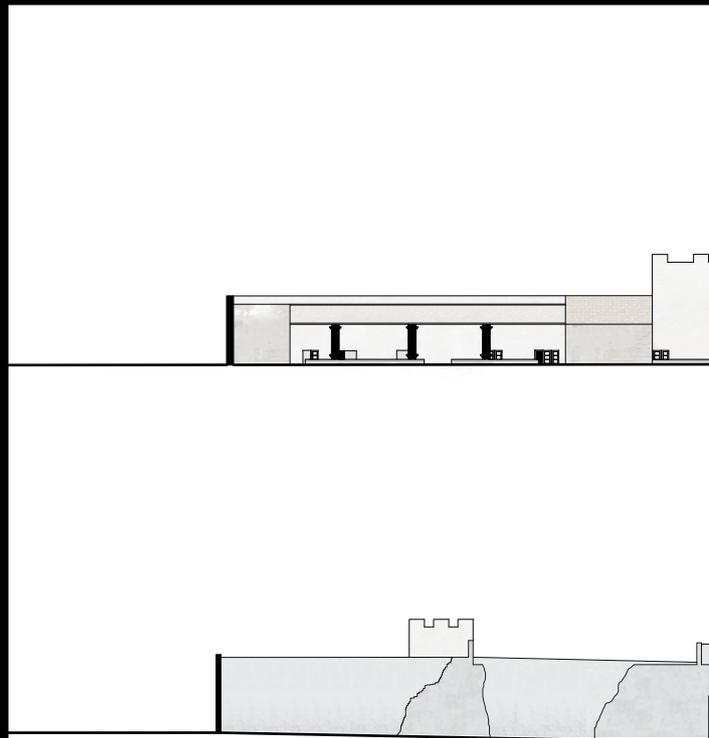
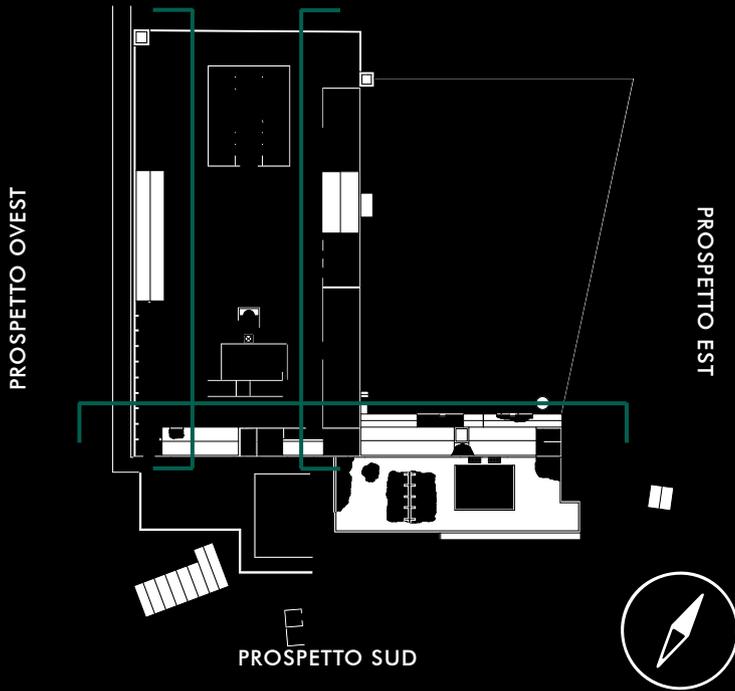


PROSPETTO EST

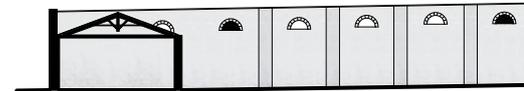


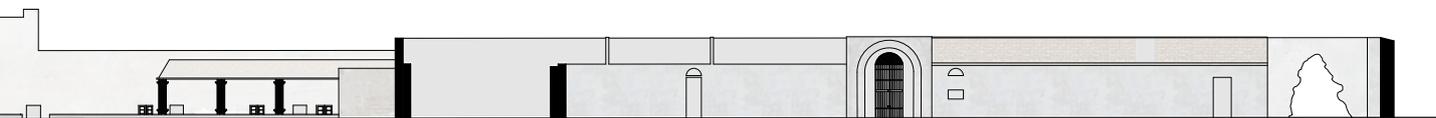
0,00m

PIANTA DEI TETTI

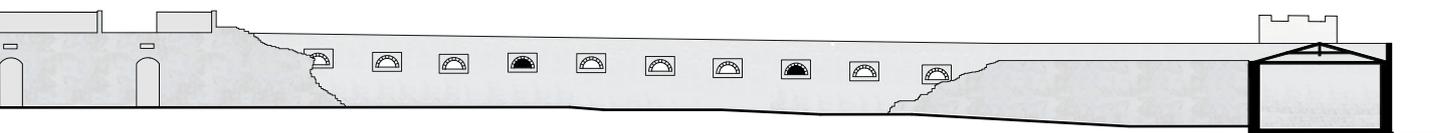


PROSPETTI - "U Baghiu" - stato di fatto
scala 1:500

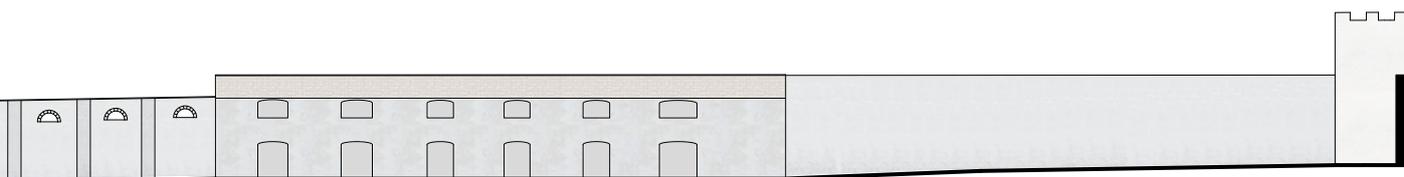




PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST

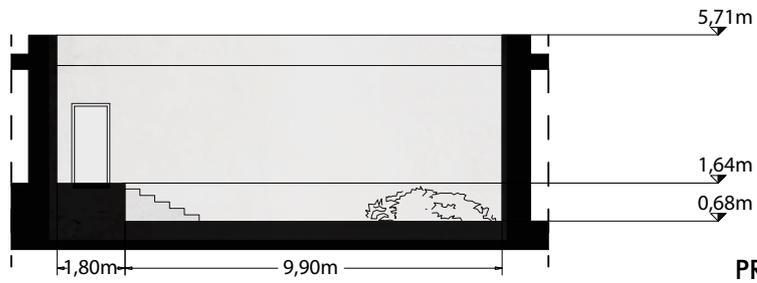


PROSPETTO OVEST

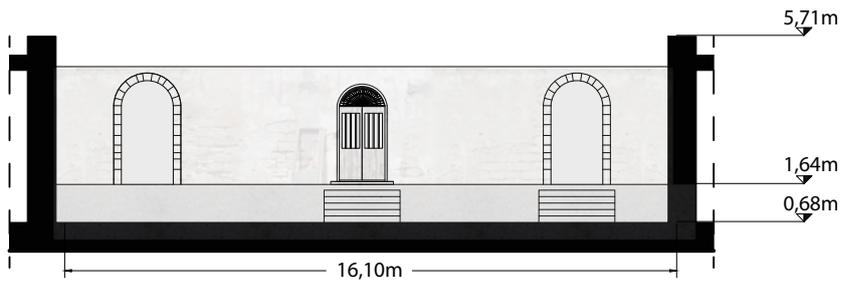
PIANTA DEI TETTI



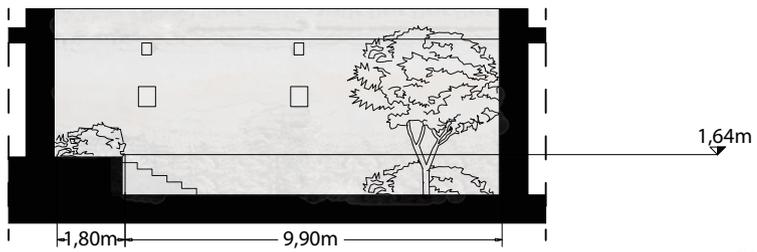
PROSPETTI - "A Curti" - stato di fatto
scala 1:200



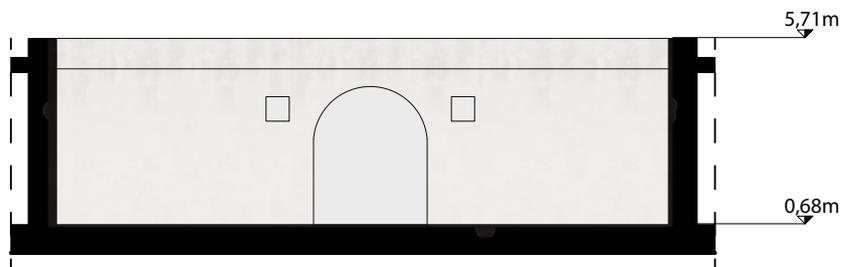
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD



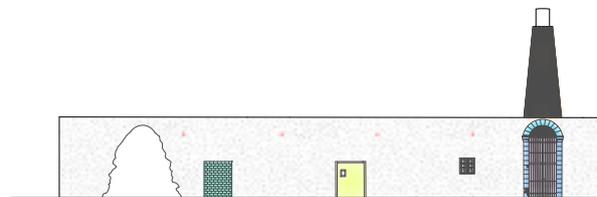
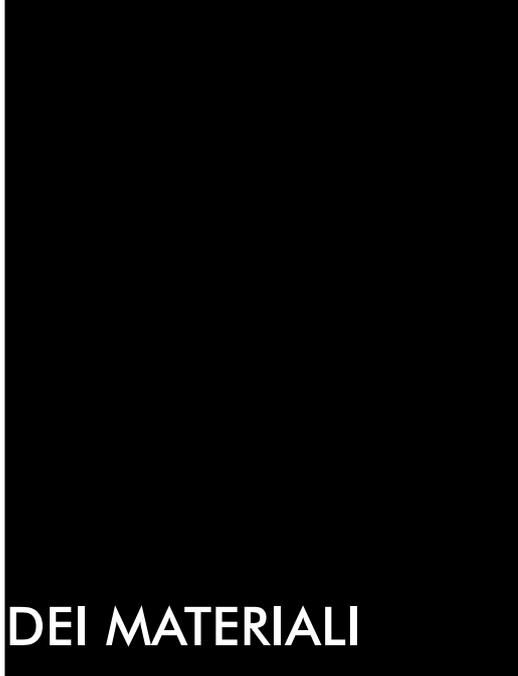
PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD



ANALISI DEI MATERIALI



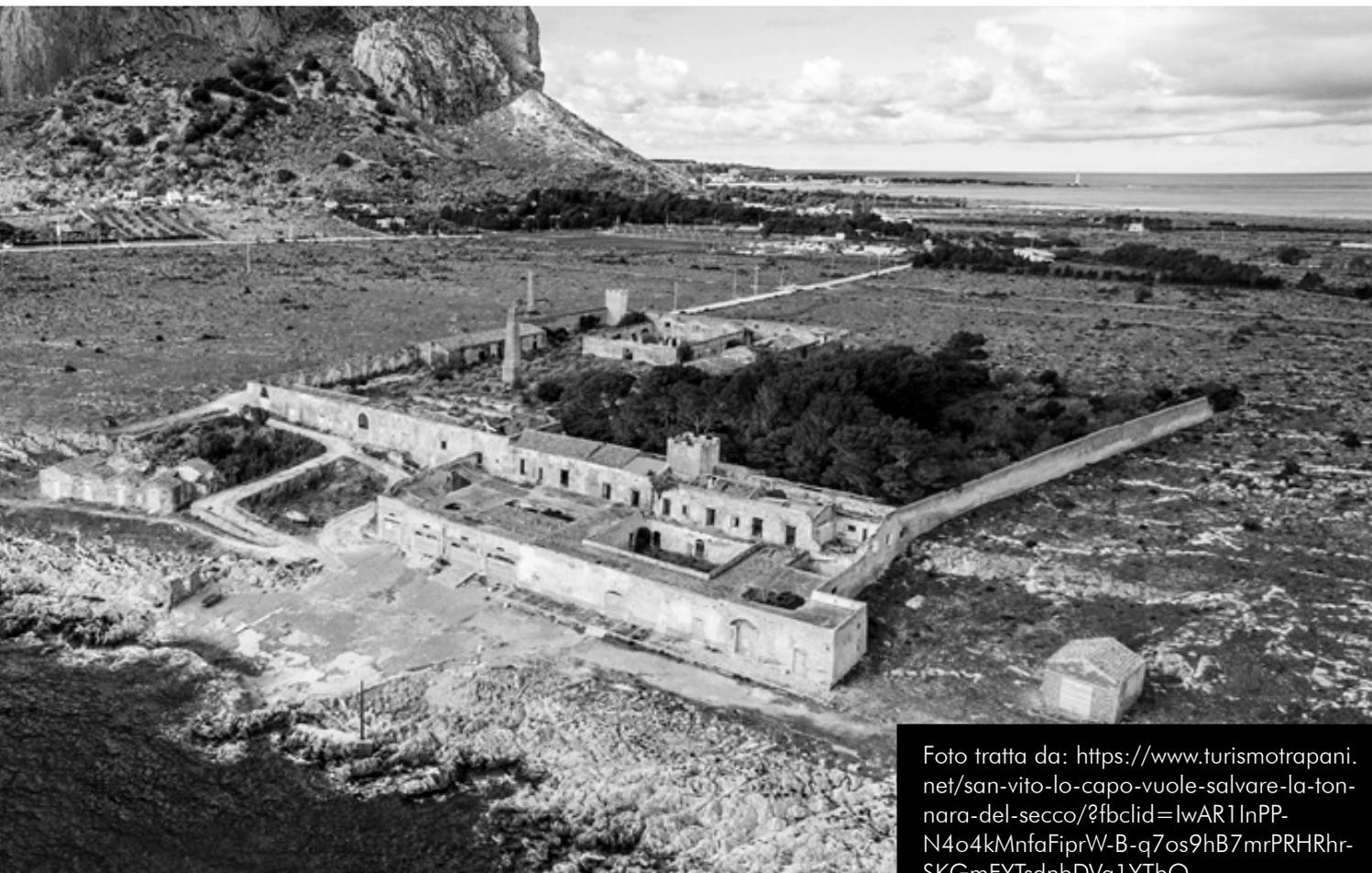
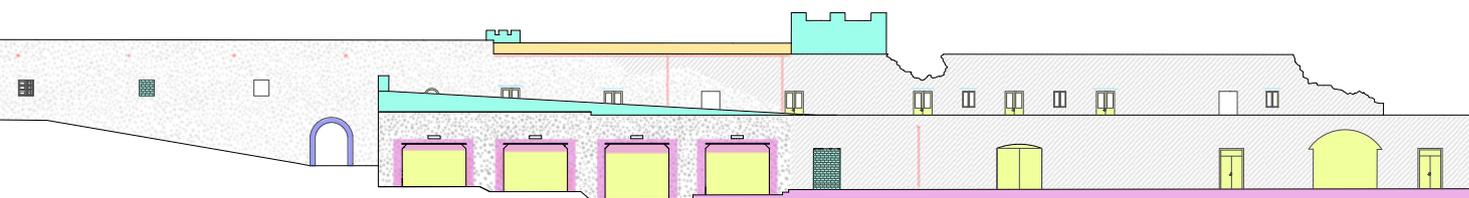
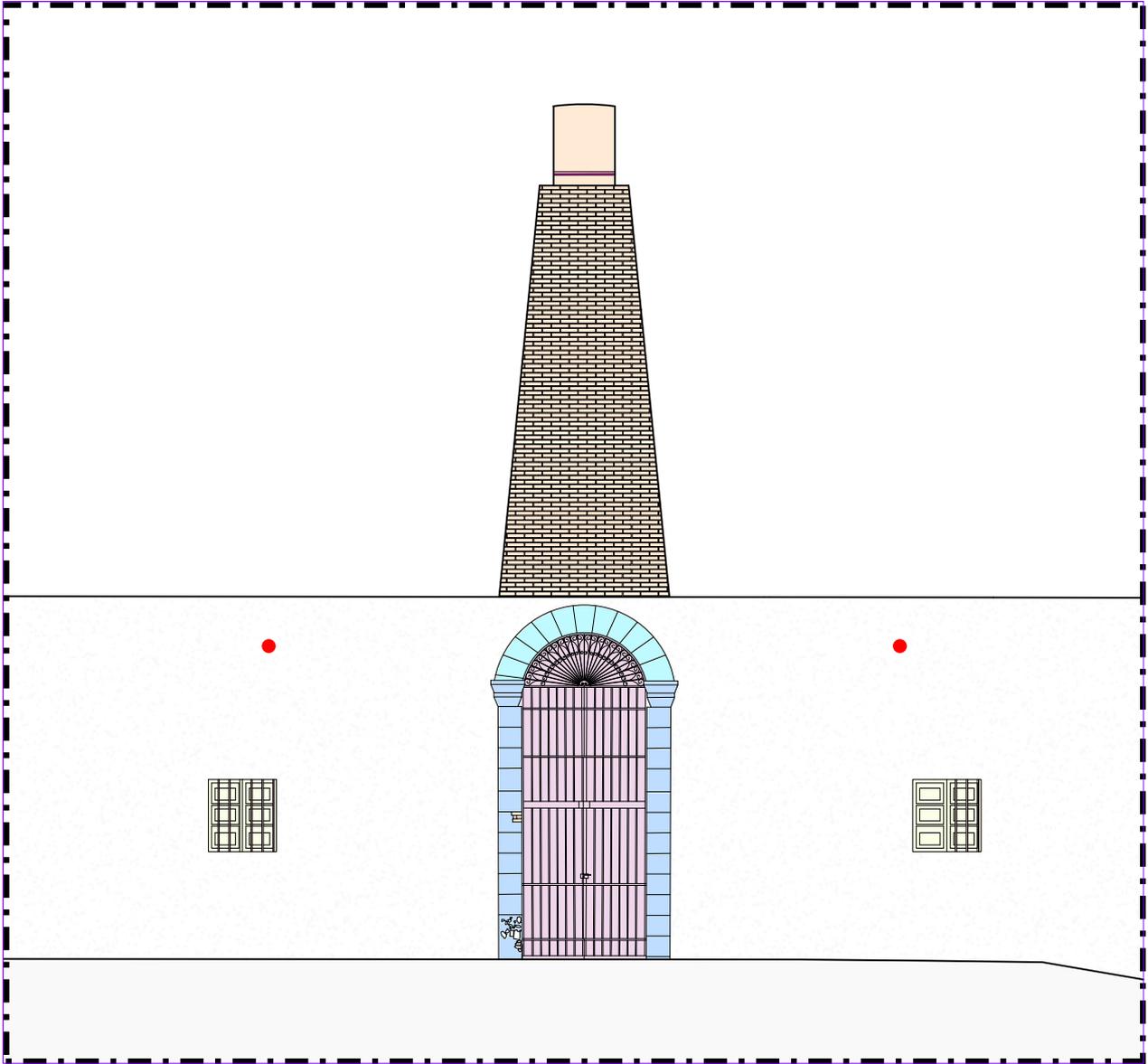
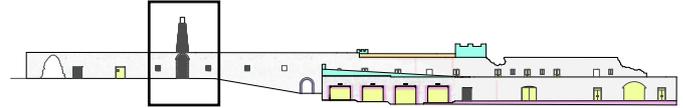


Foto tratta da: <https://www.turismotrapani.net/san-vito-lo-capo-vuole-salvare-la-tonnara-del-secco/?fbclid=IwAR1InPP-N4o4kMnfaFiprW-B-q7os9hB7mrPRHRr-SKGmFYTsdnbDVa1YTbQ>
Ultima consultazione 04/12/2019







Elementi lapidei



Muratura portante in pietra mista ad elementi in laterizio. La muratura ha uno spessore di 70 cm



Paraste in muratura portante. Sono pilastri con funzione portante, incorporato nella parete e sporgente dal filo di questa.



Archi di scarico che si alternano a lle volte. Sono formati da mattoni disposti a corsi regolari ortogonali al manto nella direzione dei raggi. I laterizi che compongono l'arco sono disposti di testa e di piatto.



Elementi metallici



Elementi in ferro



Elementi laterizio



Muratura portante del forno in laterizio mista a corsi regolari caratterizzata dall'utilizzo di tre diversi tipi di mattoni: albasì, mediani e ferrioli. La muratura ha uno spessore più ampio alla base, e si restringe sempre di più man mano si eleva verso l'alto



Laterizio usato per tamponare una zona degradata



Discendenti caratterizzati dall'utilizzo di pluviali in laterizio

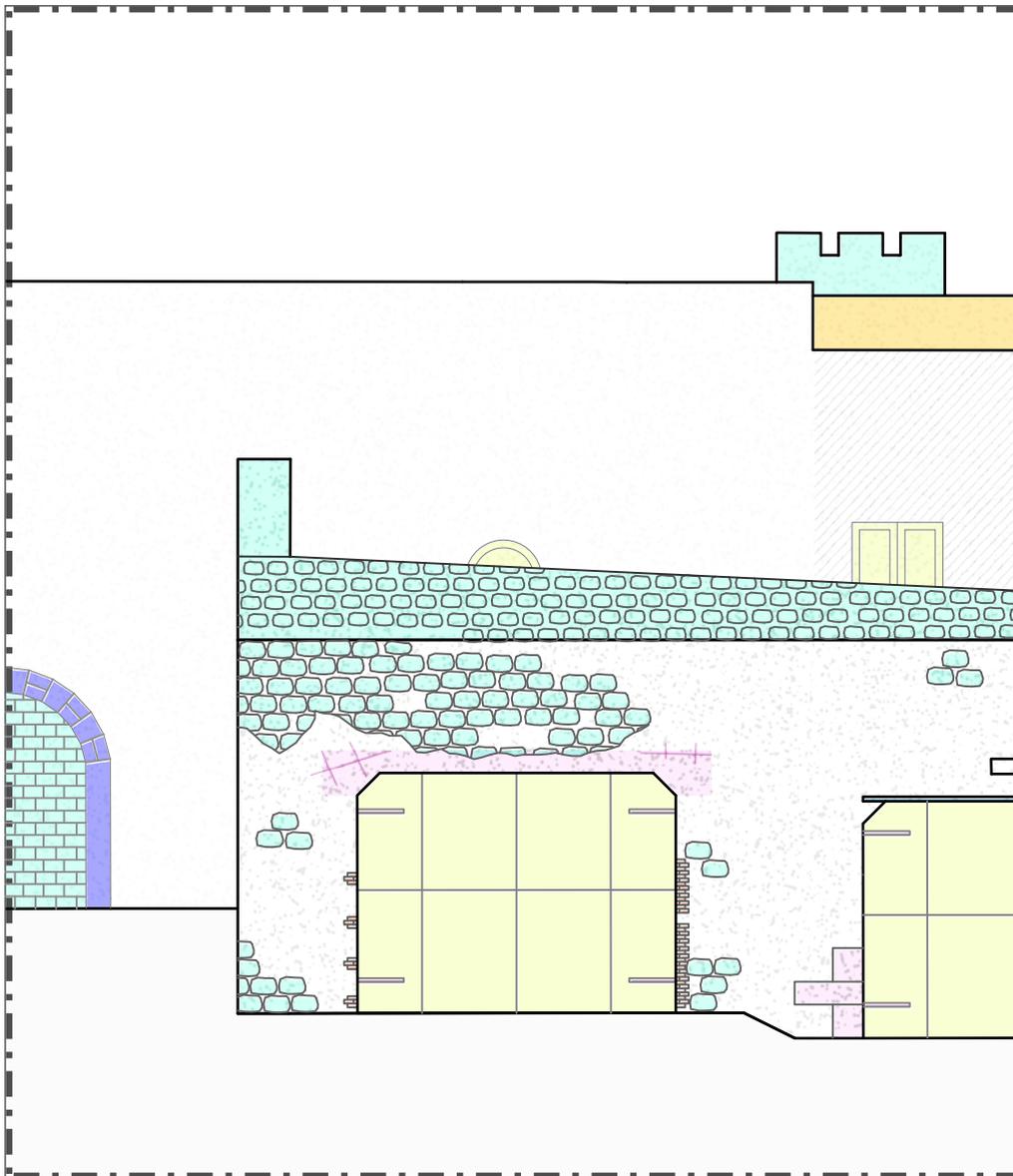


Tamponamenti



Serramenti, originariamente composti da un telaio fisso ed un telaio mobile in legno

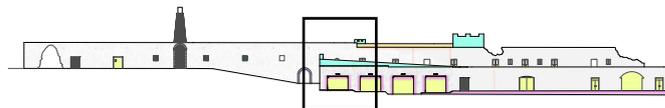




Elementi in calcestruzzo



Arcate nel prospetto sud orientale sostituite negli anni '50 con portali in calcestruzzo armato



Elementi lapidei



Muratura portante in pietra mista ad elementi in laterizio. La muratura ha uno spessore di 70 cm



Elementi di discontinuità strutturale nella cortina muraria il cui scopo è quello di trasferire le azioni dalla zona soprastante la bucatara alle pareti laterali. Questi elementi di discontinuità si trovano in forma di archi a leggerissima montata, archi a pieno centro



La maggior parte delle finestre presenta un elemento lapideo nella parte superiore monolitica.



Rocce arenarie tuttora ampiamente utilizzate nell'edilizia, maggiormente in Sicilia nel Trapanese.

Elementi intonacati



Muratura portante in pietra intonacata per mezzo di calce idraulica

Elementi laterizio



Muratura portante del forno in laterizio mista a corsi regolari caratterizzata dall'utilizzo di tre diversi tipi di mattoni: albasì, mediani e ferrioli. La muratura ha uno spessore più ampio alla base, e si restringe sempre di più man mano si eleva verso l'alto



Laterizio usato per tamponare una zona degradata



Discendenti caratterizzati dall'utilizzo di ipluviali in laterizio

Tamponamenti



Serramenti, o riginariamente composti da un telaio fisso ed un telaio mobile in legno

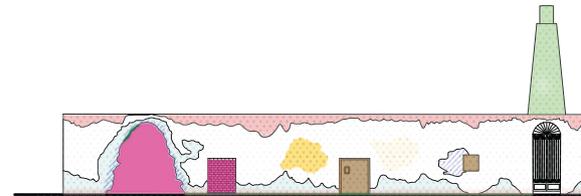
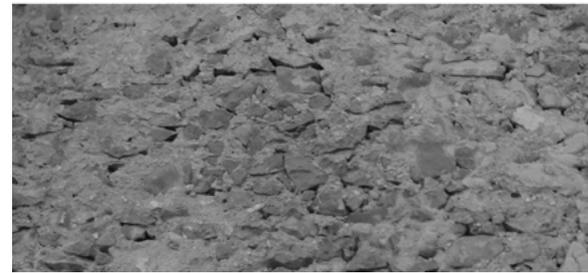
Elementi metallici



Elementi in ferro

ANALISI DEI DEGRADI

4.7



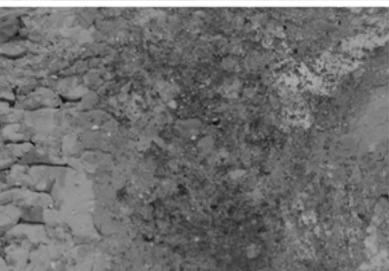
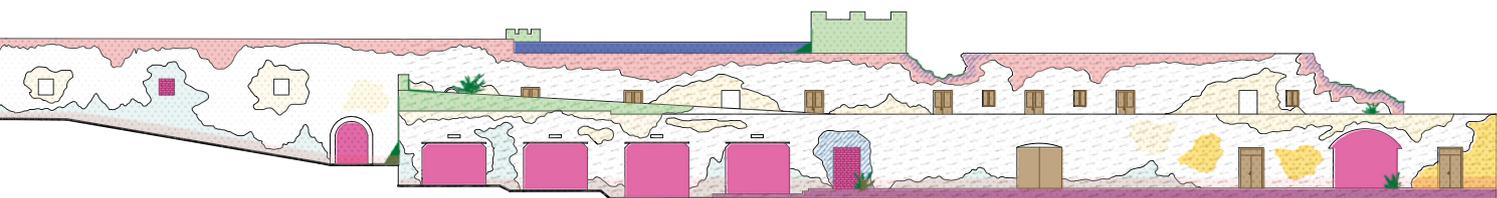
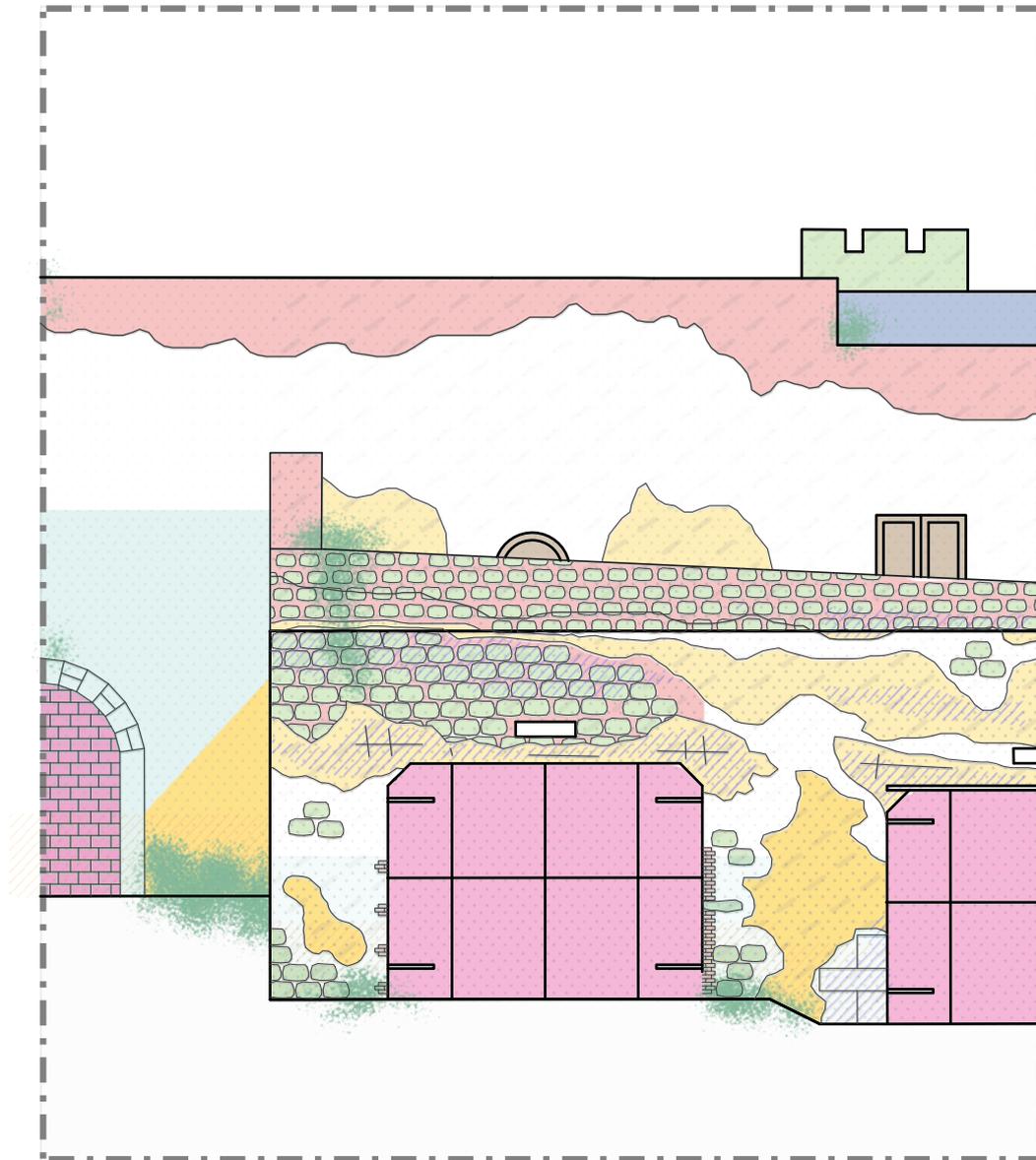


Foto dell'Arch. Eloisa Mazza



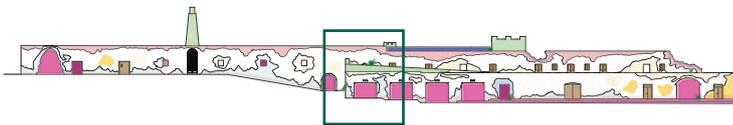


Degrado esteso a tutte le facciate



Deposito superficiale

Deposito superficiale incoerente, polveri costituite principalmente da fuliggine, depositi carboniosi, sale marino e, in generale, polveri grasse sedimentate in debole spessore anche in forma di velo opacizzante, untuse e difficilmente solubili in acqua



Causa degrado: Scarsa manutenzione



Esfoliazione

Distacco di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie). E' causato dall'azione degli agenti atmosferici e dall'uso della pavimentazione.

Causa degrado: Interventi impropri



Apposizione

Inserimento di elementi estranei all'elemento architettonico da parte dell'uomo

Causa degrado: Umidità di risalita



Erosione giunti di malta e lapidei

L'umidità per risalita capillare provoca la polverizzazione, la smagliatura della pietra e la corrosione della malta. Essa può essere causata da fonti inesauribili quali falde freatiche, la vicinanza di fiumi o maree, oppure da fonti esauribili quali i ristagni di acqua meteorica.



Dissesto strutturale

Formazioni di fessure nella muratura probabilmente dovuta al passaggio repentino di mezzi pesanti o a cedimenti strutturali (presenti nel prospetto).



Rigonfiamento e distacco dell'intonaco

L'umidità per risalita capillare provoca la caduta dell'intonaco sulla parte bassa della facciata.



Vegetazione infestante

Presenza di muschi, licheni e piante causate dalla mancata manutenzione da parte dell'uomo



Erosione dei laterizi e lapidei

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta all'azione meccanica della pioggia battente e dal vento



Degrado biologico del legno

Si manifesta tramite l'aggressione di insetti



Distacco dell'intonaco

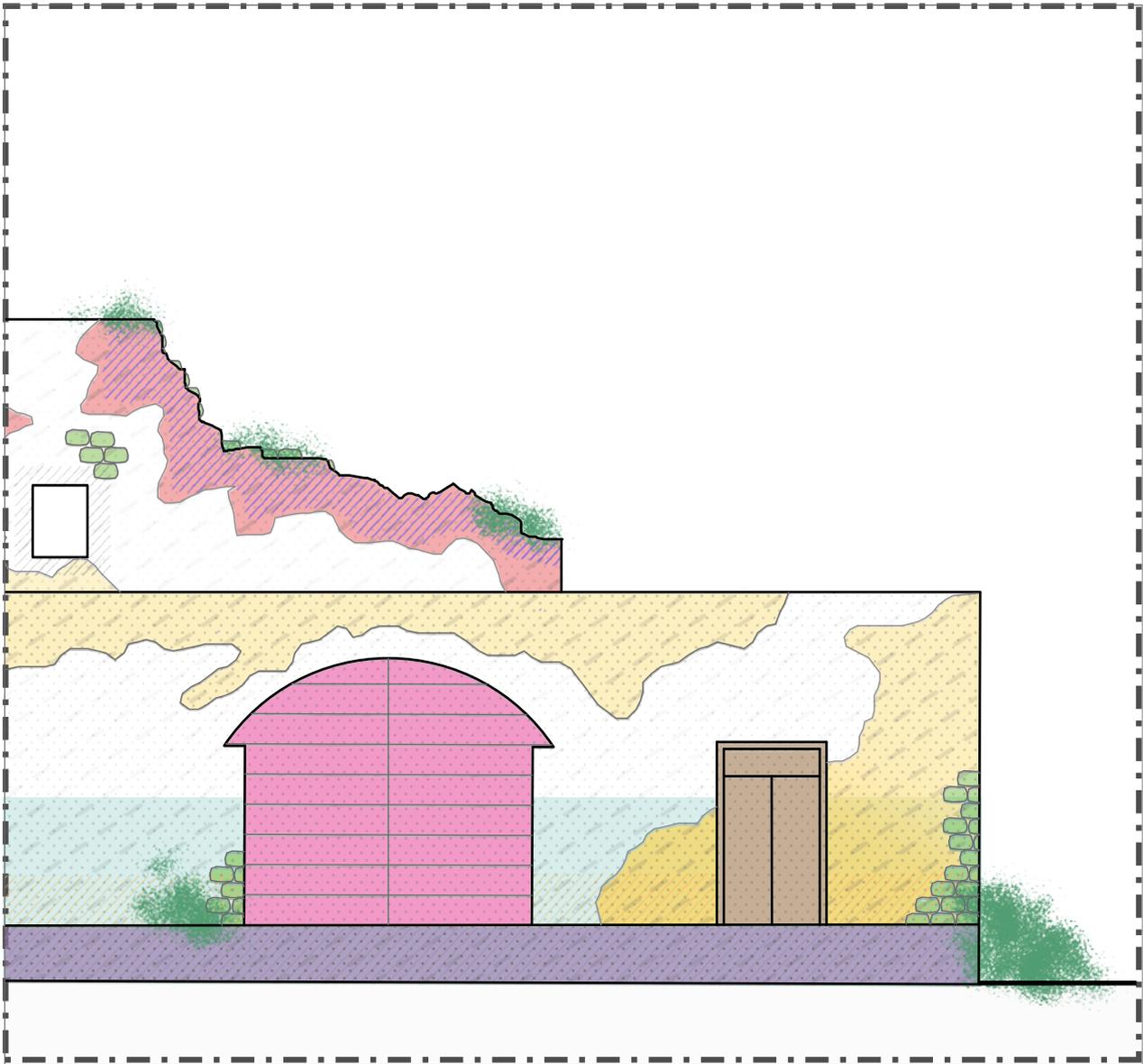
E' dovuto ad infiltrazioni d'acqua piovana. La pioggia battente provoca l'erosione superficiale dell'intonaco. Le infiltrazioni sono dovute alla cattive condizioni di conservazione del manto di copertura che permette l'ingresso dell'acqua piovana.

Causa degrado: Fattori esterni



Esfoliazione

Distacco di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie) causato da dilatazioni differenziali dovute alla diversa esposizione delle pareti .



Degrado esteso a tutte le facciate



Deposito superficiale

Deposito superficiale incoerente, polveri costituite principalmente da fuliggine, depositi carboniosi, sale marino e, in generale, polveri grasse sedimentate in debole spessore anche in forma di velo opacizzante, untuse e difficilmente solubili in acqua



Causa degrado: Umidità di risalita



Erosione giunti di malta e lapidei

L'umidità per risalita capillare provoca la polverizzazione, la smagliatura della pietra e la corrosione della malta. Essa può essere causata da fonti inesauribili quali falde freatiche, la vicinanza di fiumi o maree, oppure da fonti esauribili quali i ristagni di acqua meteorica.



Rigonfiamento e distacco dell'intonaco

L'umidità per risalita capillare provoca la caduta dell'intonaco sulla parte bassa della facciata.



Causa degrado: Acqua piovana



Dissesto delle strutture lignee di copertura

Dovuto alle cattive condizioni di conservazione del manto di copertura, e all'azione dei volatili che nidificano nel sottotetto. L'umidità genera spacchi e favorisce l'attacco da parte dei microrganismi e funghi, causando la diminuzione della resistenza delle sezioni reagenti.



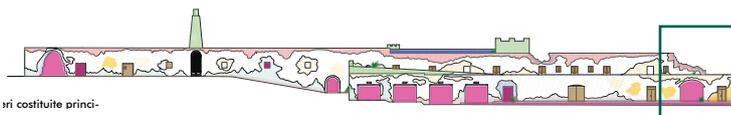
Erosione dei laterizi e lapidei

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta all'azione meccanica della pioggia battente e dal vento



Distacco dell'intonaco

E' dovuto ad infiltrazioni d'acqua piovana. La pioggia battente provoca l'erosione superficiale dell'intonaco. Le infiltrazioni sono dovute alle cattive condizioni di conservazione del manto di copertura che permette l'ingresso dell'acqua piovana.



ri costituite princi-



Alterazioni cromatiche

Dovuto all'acqua piovana che cola giù dai davanzali. Si manifesta attraverso la variazione dei parametri che definiscono il colore o come leggera deformazione dovuta all'umidità.



Causa degrado: Interventi impropri



Apposizione

Inserimento di elementi estranei all'elemento architettonico da parte dell'uomo



Causa degrado: Interventi impropri



Dissesto strutturale

Formazioni di fessure nella muratura probabilmente dovuta al passaggio repentino di mezzi pesanti o a cedimenti strutturali (presenti nel prospetto).



Vegetazione infestante

Presenza di muschi, licheni e piante causate dalla mancata manutenzione da parte dell'uomo



Degrado biologico del legno

Si manifesta tramite l'aggressione di insetti



Causa degrado: Fattori esterni



Esfoliazione

Distacco di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie) causato da dilatazioni differenziali dovute alla diversa esposizione delle pareti .



INTERVENTO DI MANUTENZIONE sulla Tonnara del Secco

DEPOSITO SUPERFICIALE

La superficie può essere pulita, eliminando così polveri e sporco depositati, sia attraverso un processo chiamato ad umido che consiste in un lavaggio della superficie per mezzo di acqua deionizzata erogata a bassa pressione da apposito impianto; sia attraverso un processo a secco che avviene sulle parti più delicate dove l'asportazione può avvenire manualmente con strumenti appositi.

Dove sono presenti macchie più resistenti, si possono usare impacchi con soluzioni ad azione solvente e/o complessante.

FESSURAZIONE E DISGREGAZIONE

In questo caso bisogna consolidare la struttura muraria attraverso la sostituzione di parti di muratura con mattoni nuovi che però abbiano le stesse caratteristiche fisiche, cromatiche e dimensionali; e che siano legati con malta di calce idraulica che abbia proprietà simili a quella preesistente.

DILAVAMENTO

In questo caso bisogna rimuovere le tracce di intonaco rimaste, scarificare i giunti della struttura muraria e formare il nuovo intonaco applicandolo alla muratura secondo, tre strati: rinzaffo, sottofondo e rifinitura; il tutto compatibile con le caratteristiche della materia di supporto.

DEGRADO DELLA COPERTURA

Accertarsi che l'assetto statico del cornicione sia in buono stato ed eventualmente attuare una procedura di smontaggio e montaggio dei conci.

Verificare lo stato del manto di copertura e se è necessario bisogna rifare il manto di copertura (smontaggio e rimontaggio) al fine di inserire elementi impermeabilizzanti ed eventuali sostituzioni di tutte quelle parti non recuperabili.

Inoltre bisogna sostituire il canale di gronda del pluviale. Pulire con regolarità il manto di copertura al fine di rimuovere polveri e sporco depositati.

PATINA BIOLOGICA

In questo caso bisogna rimuovere i muschi e i depositi organici e inorganici, attraverso un lavaggio con acqua nebulizzata e spazzole di saggiva.

solo in secondo momento avviene l'estirpazione della vegetazione infestante in prossimità del basamento.

Al fine di garantire alla superficie il riparo nel tempo dai vari attacchi bisogna eseguire una serie di trattamenti idrorepellenti, realizzate con resine sintetiche.

ALONI E ALTERAZIONI CROMATICHE

Per ovviare a questo tipo di degrado si possono migliorare le prestazioni tecniche a patto che si rispettino le caratteristiche del bene, cercando quindi di limitare solamente il contatto tra gli agenti aggressivi e le materie degradabili tramite coperture o sporti che siano in linea con il contesto circostante.

PRESENZA DI VEGETAZIONE

Bisogna rimuovere la vegetazione infestante mediante, se è possibile, asportazione manuale.

Questo tipo di operazione deve essere necessariamente preceduta da specifici trattamenti con diserbanti, solo in seguito si effettua un curato lavaggio a pressione moderata, per mezzo di un idropulitrice, ed infine si risarciscono i giunti che sono rimasti vuoti con l'estirpazione, con malta di calce.

Luca Zevi, "Manuale del restauro Architettonico"
Roma, 2001

ESFOLIAZIONE

Al fine di rallentare questo tipo di fenomeni degenerativi, causati dall'azione aggressiva di agenti esterni che possono essere chimici, biologici e climatici; è possibile individuare due possibili strategie di intervento.

La prima è finalizzata a ridurre l'aggressione dell'impatto ambientale sui materiali per mezzo di azioni politiche di controllo per ridurre le immissioni di sostanze nocive all'atmosfera; la seconda consiste nell'aumentare le capacità di resistenza del materiale stesso, alle azioni aggressive suddette, individuando delle soluzioni tese a rallentare l'invecchiamento.

In questo caso l'accorgimento protettivo manutentivo più appropriato può essere ricercato nell'applicazione superficiale di prodotti consolidanti a base di resine siliconiche e stesura finale, per mezzo di un pennello, di formulato idrorepellente.

DISGREGAZIONE

Per questo tipo di intervento bisogna stuccare e sigillare le fessurazioni e giunti con stucco a base di malta idraulica additivata con resina acrilica. Bisogna inoltre consolidare le parti disgregate con soluzione di estere etilico dell'acido silicico da applicarsi a pennello o a spruzzo.

UMIDITA'

Per prima cosa bisogna eliminare gli effetti provocati dalla presenza dell'acqua:

per gli effetti creati dall'**acqua di risalita capillare** proveniente dal terreno, bisogna agire per mezzo di tecniche di deumidificazione che agiscono come delle vere e proprie barriere che impediscono la risalita;

per quanto riguarda l'**acqua di condensazione** legata a fenomeni igrometrici come per esempio la permeabilità dell'acqua da parte della muratura in pietra quando è sottoposta a irraggiamento e sbalzi termici o idrorepellenza, basterebbe agire con trattamenti protettivi o utilizzare delle pellicole impermeabili.

EFFLORESCENZA

Al fine che la disgregazione per efflorescenza sia contenuta, si procede al consolidamento per mezzo di prodotti riaggreganti a base di acido siliceo, applicati attraverso un pennello sino ad arrivare ad uno stato di saturazione.

Questo tipo di intervento deve essere preceduto dalla rimozione degli effetti indotti dalla presenza di acqua dovuta all'effetto di risalita capillare; ciò può realizzarsi per mezzo di barriere che impediscono o inibiscono la suddetta risalita.

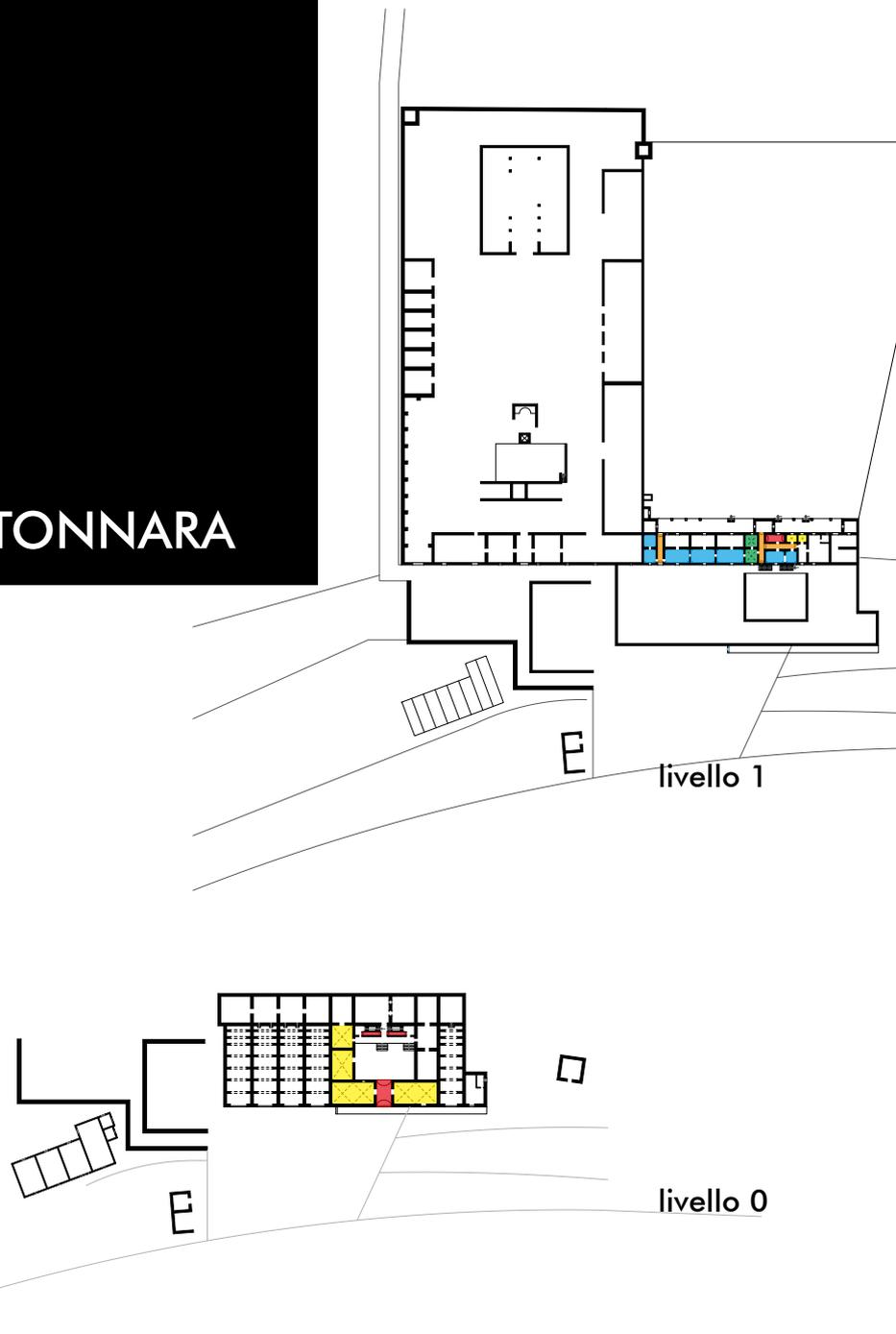
Dove invece la disgregazione ha compromesso la resistenza della struttura muraria si può procedere alla sostituzione dei conci maggiormente degradati, purché abbia le stesse caratteristiche fisiche, cromatiche e dimensionali

ASSENZA DI MALTA NEI GIUNTI

In questo tipo di intervento bisogna rimuovere la malta decoesa dei giunti e consolidare, attraverso prodotti consolidanti per iniezione, la muratura. Inoltre bisogna stilare i giunti con della malta composta da grassello di calce, sabbia e additivi polimerici.

LE VOLTE DELLA TONNARA

4.8



volta a botte

volta a botte
ellittica

volta a crociera

volta a crociera
costolonata

volta a specchio

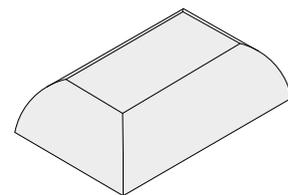
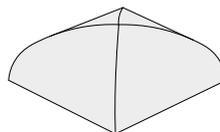
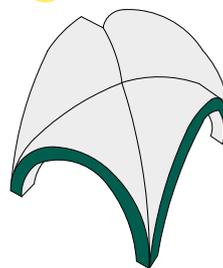
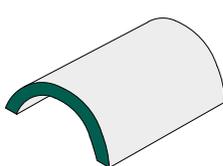
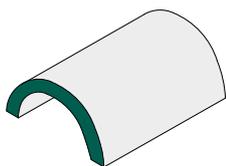
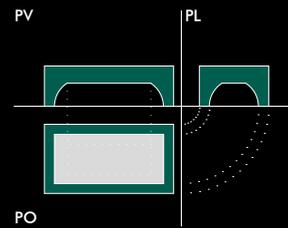
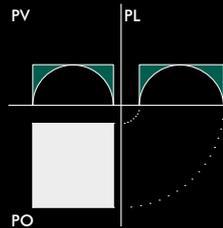
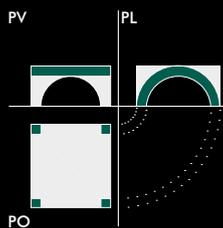
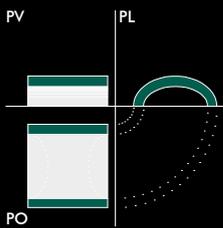
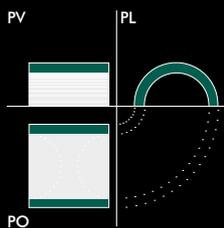
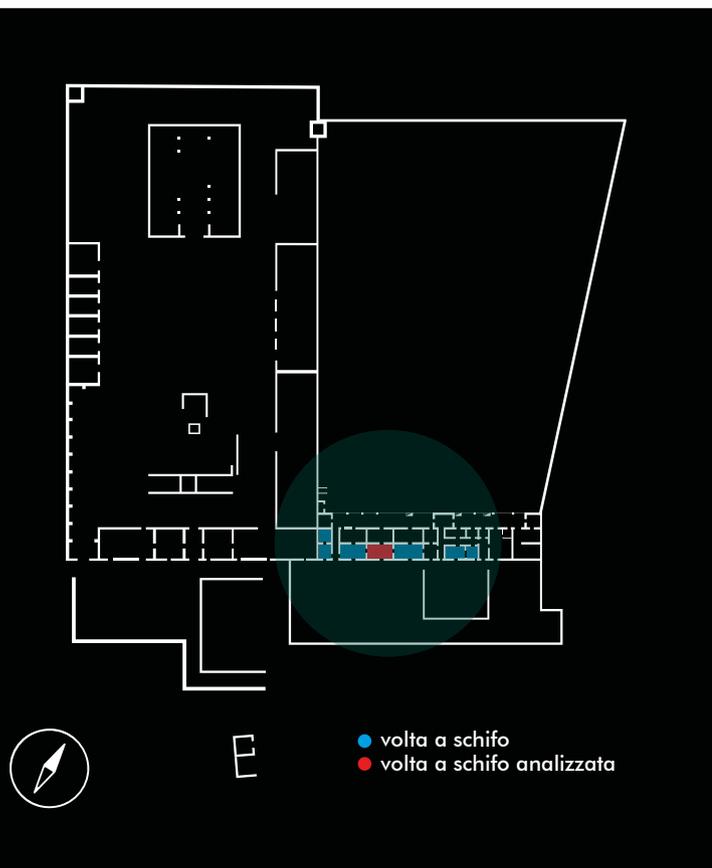


Foto dell'Arch. Eloisa Mazza



APPROFONDIMENTO - VOLTA A SPECCHIO o a schifo



La volta a schifo, è ottenuta sezionando una volta a padiglione mediante un piano orizzontale.

E' utilizzata prevalentemente per coprire ambienti a pianta rettangolare, non a caso l'ambiente in cui è imposta la volta presenta una forma rettangolare di dimensioni 360 cm e 640 cm, con uno spessore dei muri di 55 cm; ma in genere per la sua caratteristica di avere un piano di sezione orizzontale, la volta non è un elemento portante.

In questo caso si parla di "FALSA VOLTA", che spesso veniva realizzata attraverso un sistema di incannucciate, oppure attraverso tavelline poste di taglio e intonacate all'intradosso.

DESCRIZIONE DEGRADO MATERICO

La volta si presenta parzialmente crollata, crollo che sembra essere causato dal deperimento della malta.

Il degrado della malta, infatti, è dovuto all'infiltrazione di acqua che ne ha messo in crisi la capacità portante. L'attività sismica ha poi ampiamente contribuito al collasso della struttura.

L'assenza di manutenzione, per quanto riguarda gli elementi di copertura a tetto, fa sì che la volta in esame venga esposta agli agenti atmosferici: il degrado materico del laterizio nella parte di volta rimasta nuda è un esempio: dilavamento dell'intonaco, esfoliazioni, scagliature del mattone, formazione di patina biologica



IL PROO

GETTO

STRATEGIE PROGETTUALI

Solo dopo aver reso noti gli aspetti naturalistici e culturali che sono intrinseci al territorio di San Vito lo capo, è possibile individuare delle linee strategiche che ci permettono di distinguere degli obiettivi e delle strategie, utili per lo studio del progetto.

Obiettivi che sono distinti secondo quattro fasi: RECUPERARE - VALORIZZARE - POSSIBILITÀ - ECOLOGIA



2

4

RECUPERARE

OBIETTIVO: Recuperare il bene

STRATEGIA: Il bene in un primo momento viene acquistato dal comune di San Vito lo Capo. Il comune di San Vito lo Capo si occuperà del restauro e della rifunzionalizzazione, con strategie sostenibili a basso impatto ambientale

VALORIZZARE

OBIETTIVO: Valorizzazione del bene

STRATEGIA: Creare un infrastruttura viaria sostenibile (es. pista ciclabile).
Promuovere uno sviluppo turistico che favorisca un attrattività per flussi internazionali e nazionali.
Creare una proposta di attività che permette di usufruire della tonnara durante tutto l'anno.

POSSIBILITA'

OBIETTIVO: Creare maggiori possibilità lavorative

STRATEGIA: Le attività proposte saranno gestite da piccole cooperative locali che creeranno opportunità lavorative e un sistema di autosostentamento della tonnara in esame.

ECOLOGIA

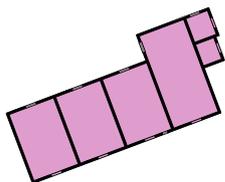
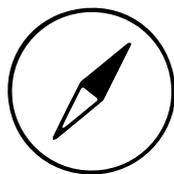
OBIETTIVO: Ecologia ambientale

STRATEGIA: Proporre un modello innovativo di pulizia del mare dalla plastica, sfruttando un sistema energetico passivo che sfrutta le energie delle correnti marine

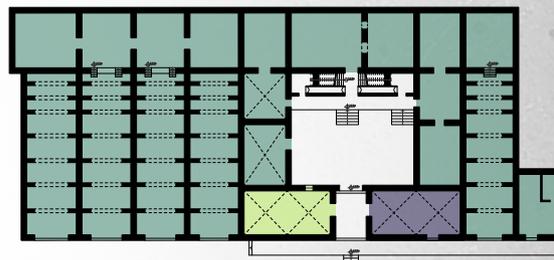
5.2

MASTERPLAN FUNZIONALE

scala 1:1000



E

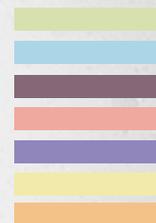


LIVELLO 0

Legenda



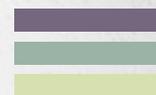
Ciclo Via
Tonnara 2.0



"U Bagghiu"
Accoglienza reception
Area ristorativa/bar
Sala polifunzionale
Moduli MAACC®
Museo del mare
Attività di artigianato
Shop



"A Casa dili patruuna"
Abitazioni



"A Curti"
Chiesa
Scuola di vela e didattica
Accoglienza reception

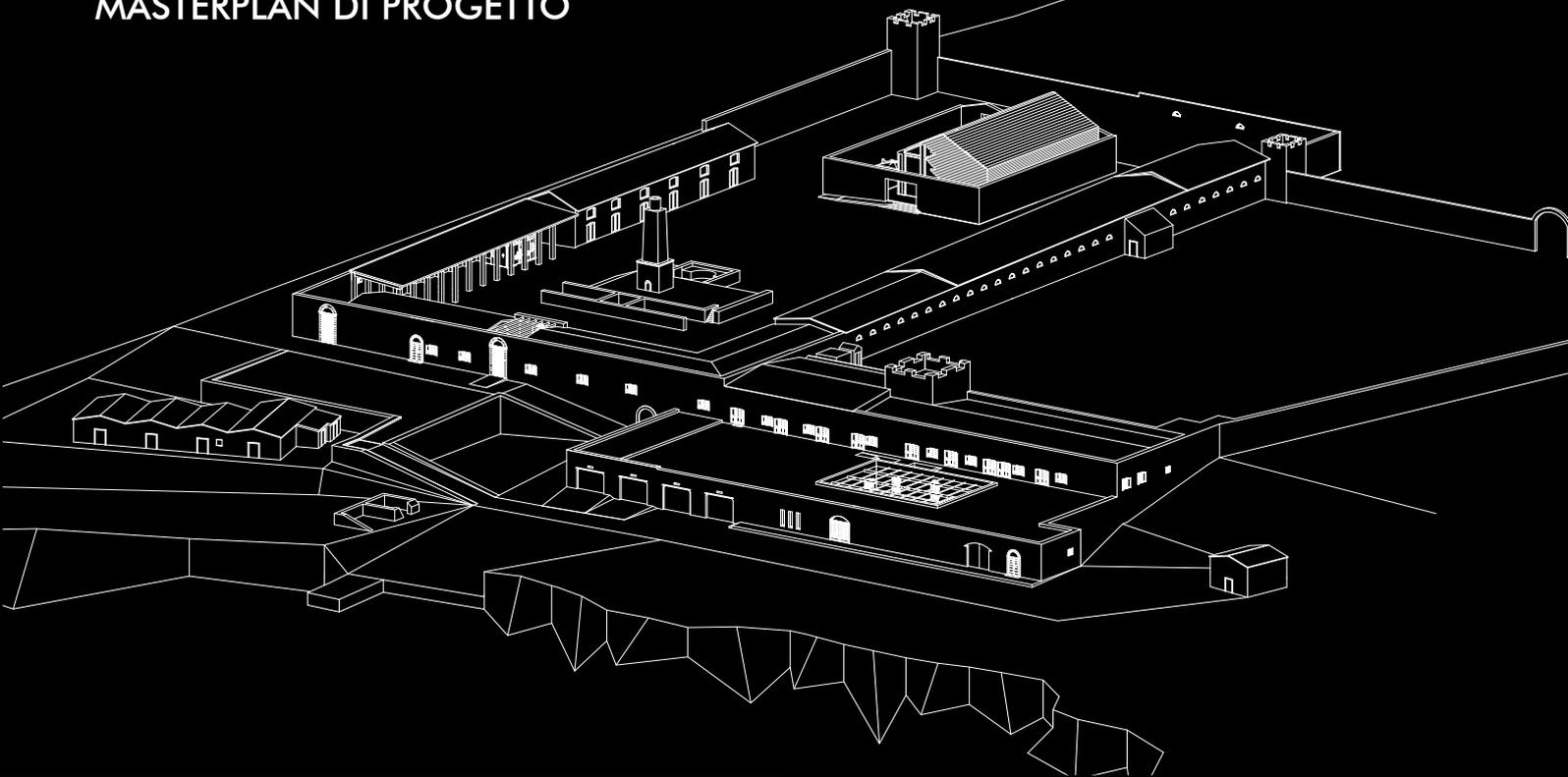


"U Iardino"
Giardino

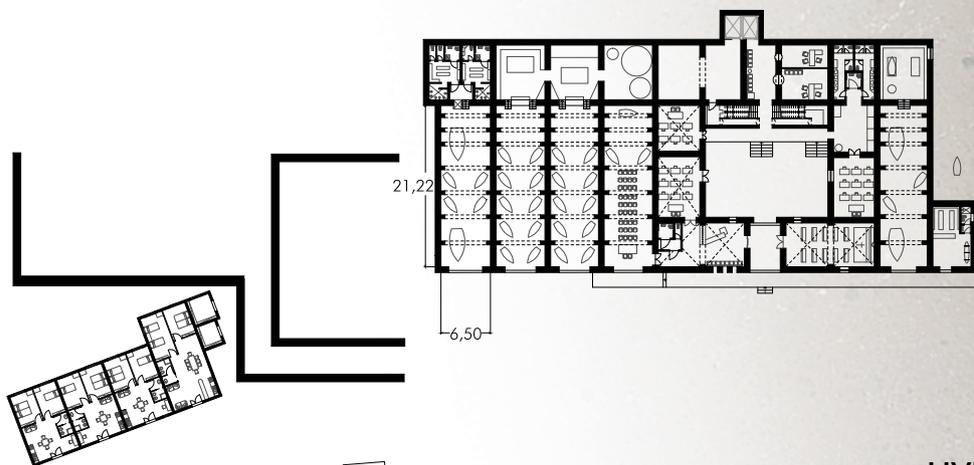
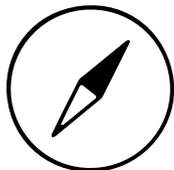


LIVELLO 1

MASTERPLAN DI PROGETTO

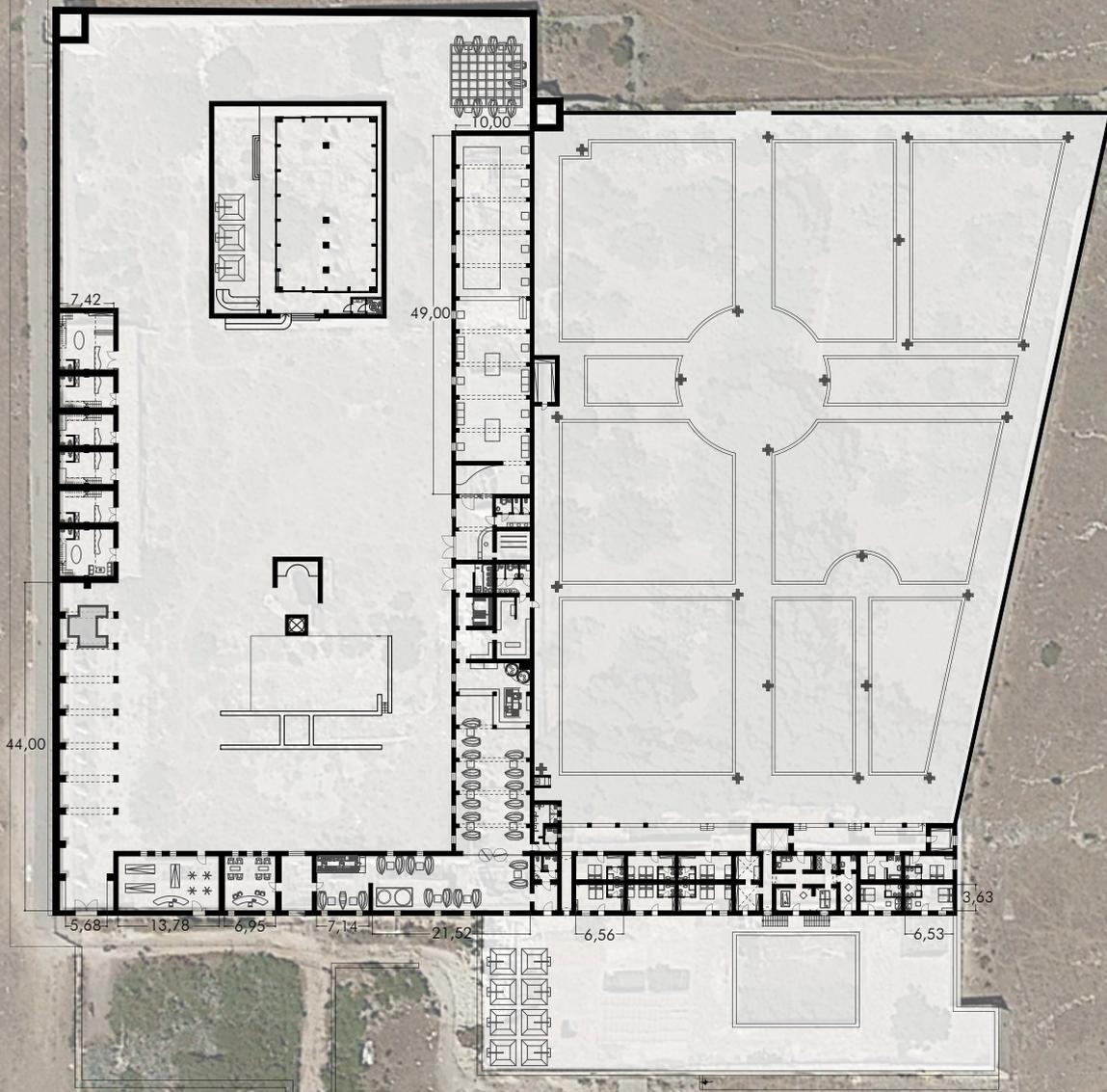


PIANTE
scala 1:1000



LIVELLO 0



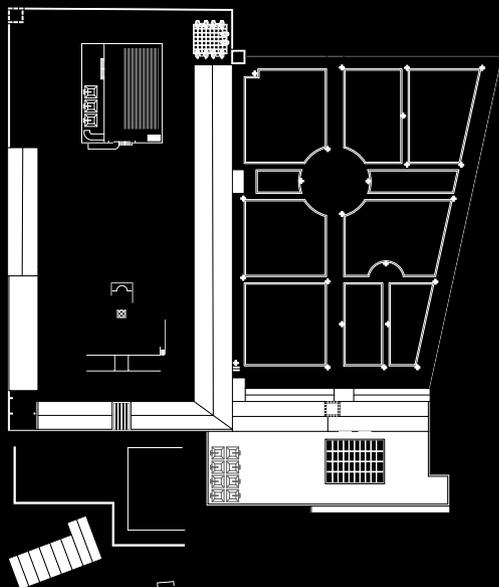


LIVELLO 1

PIANTA DEI TETTI

PROSPETTO NORD

PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST

PROSPETTO SUD



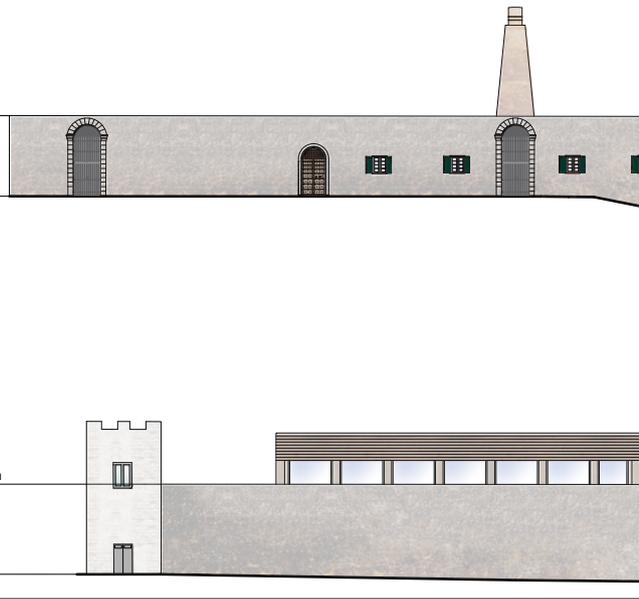
▼ 10,28m

▼ 5,14m

▼ 12,52m

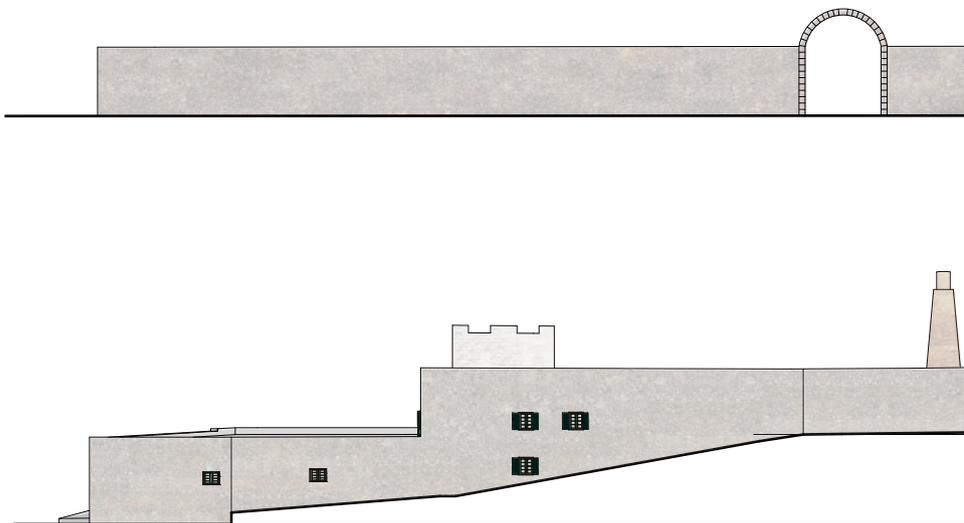
▼ 6,60m

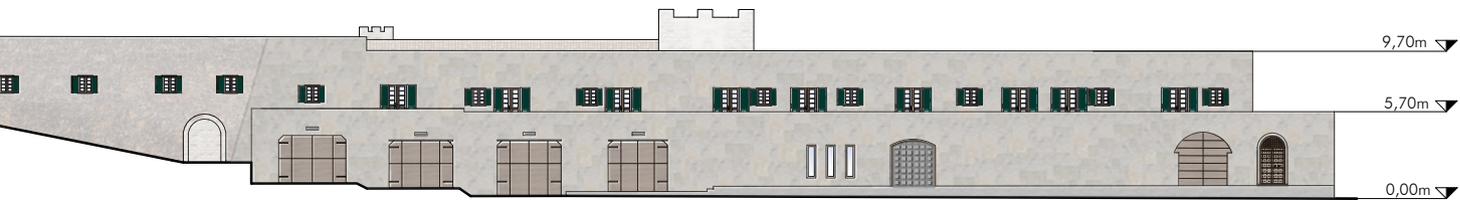
▼ 5,14m



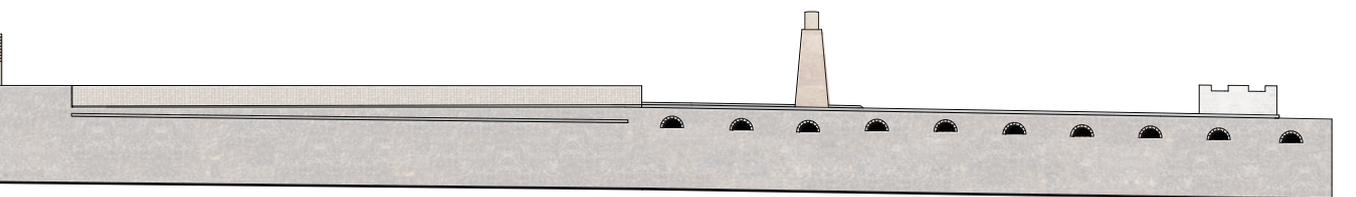
PROSPETTI - progetto
scala 1:500

PROSPETTO NORD

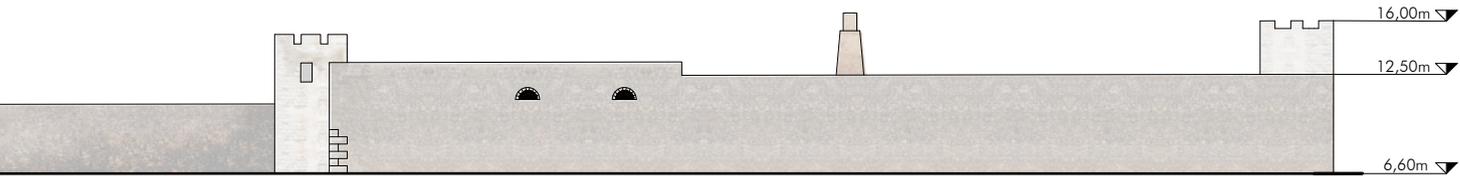




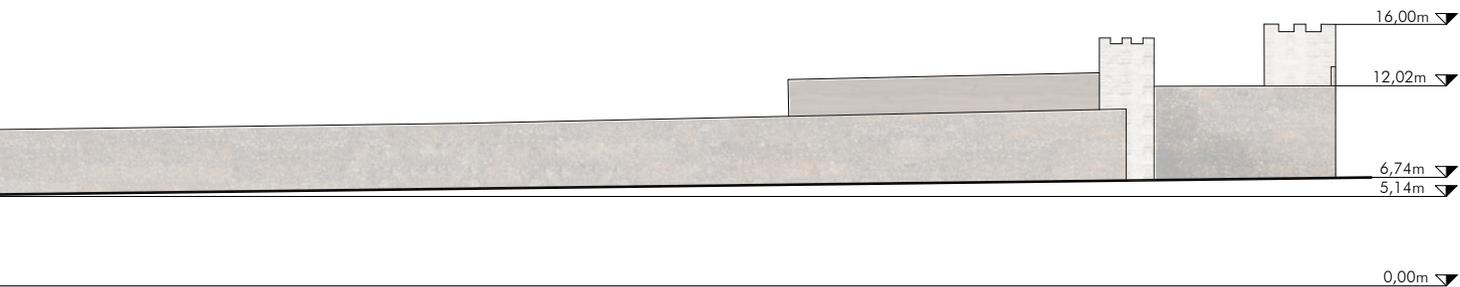
PROSPETTO OVEST



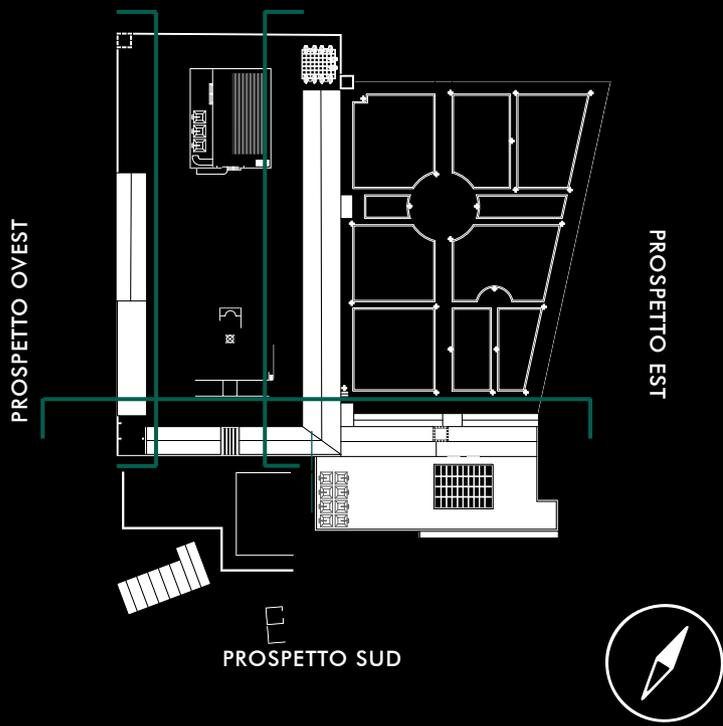
PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST



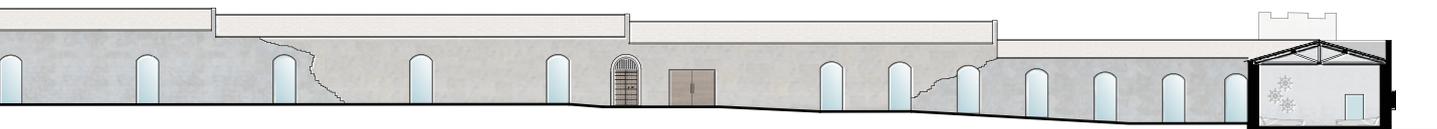
PIANTA DEI TETTI



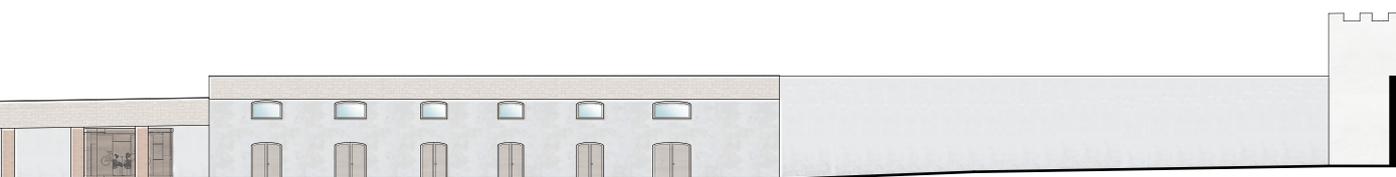
PROSPETTI - "U Bagghiu" - progetto
scala 1:500



PROSPETTO SUD



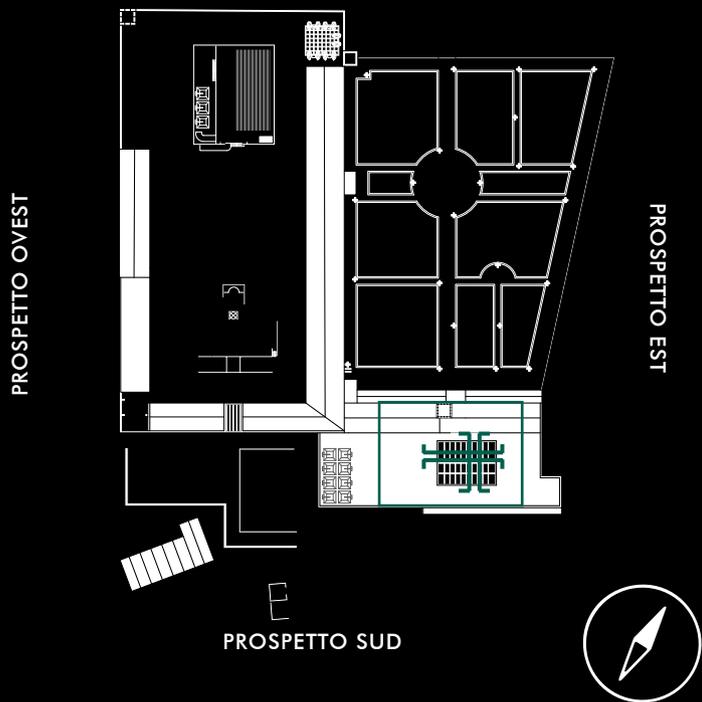
PROSPETTO EST



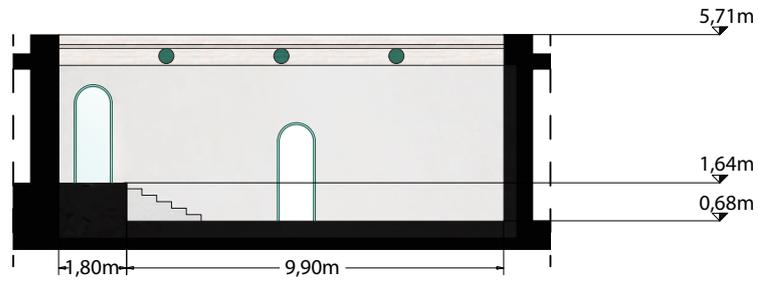
PROSPETTO OVEST

PIANTA DEI TETTI

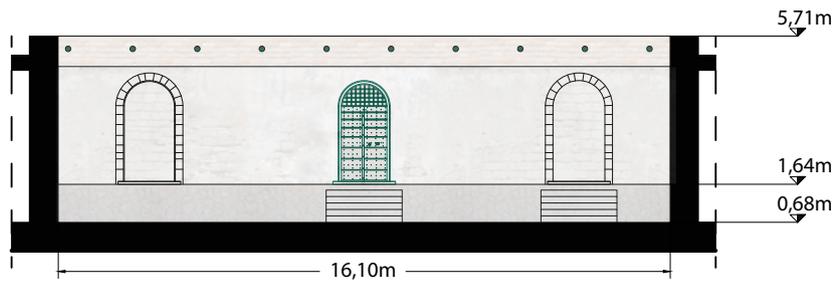
PROSPETTO NORD



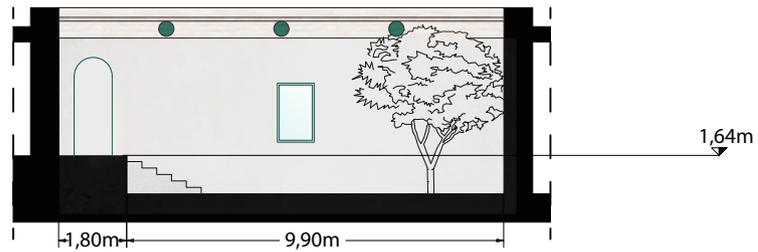
PROSPETTI - "A Curti" - progetto
scala 1:200



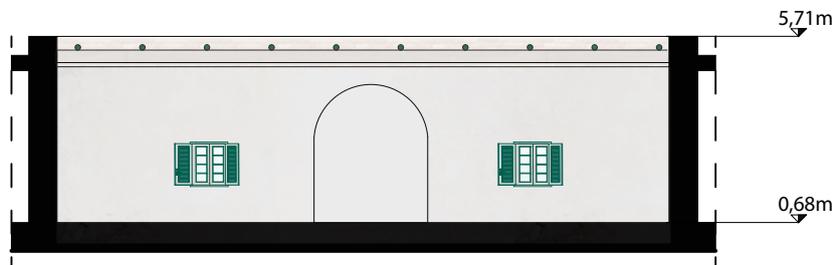
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD



PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD



CICLO VIA

5.3

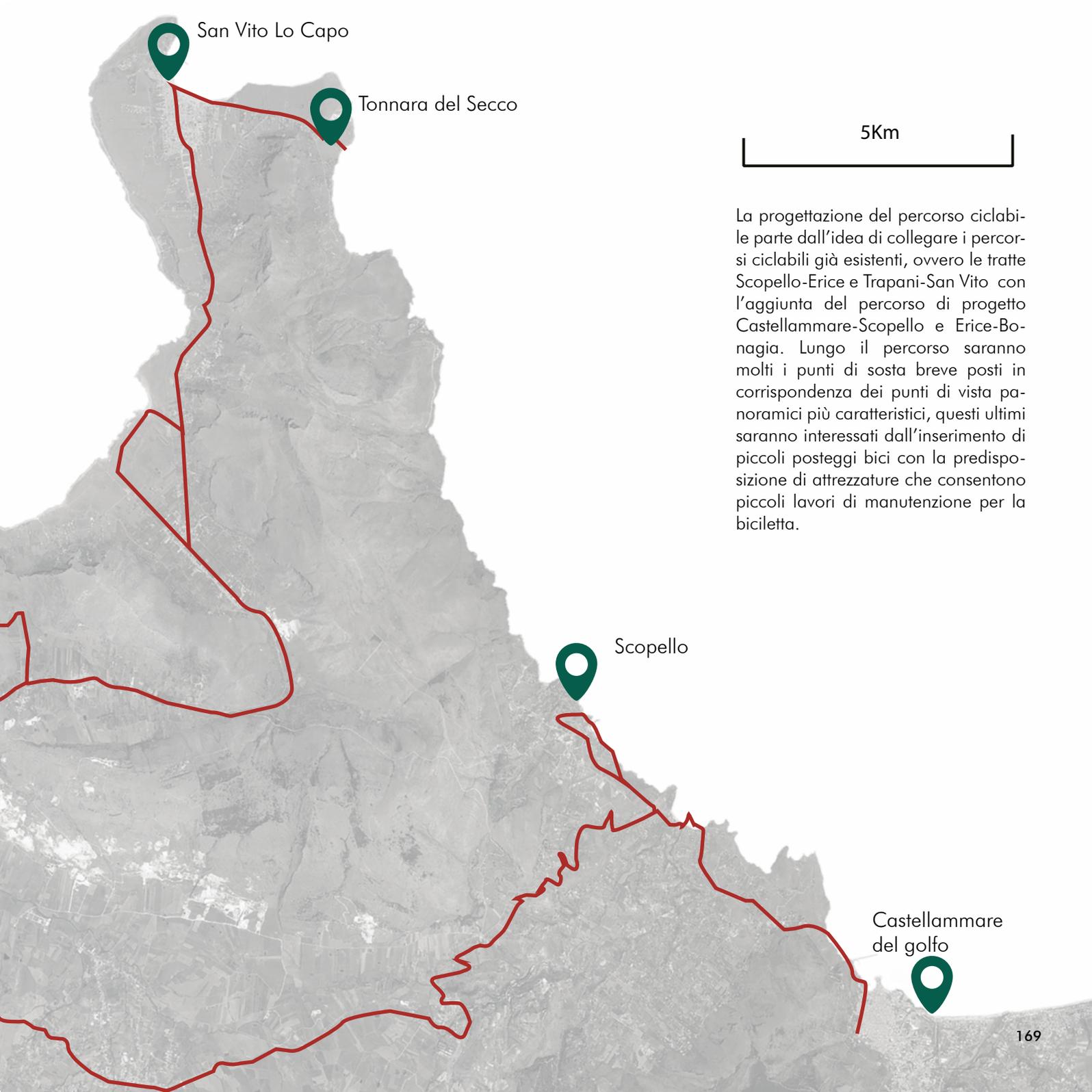


Trapani

Erice

Bonagia

Il percorso ciclopedonale Castellammare San Vito lo Capo è stata un'idea nata organicamente con il progetto della rivalutazione della tonnara del secco. Il cicloturismo e l'infrastruttura viaria ciclabile rappresenta a pieno i valori che ci sentiamo di rappresentare sia per promuovere uno sviluppo sostenibile della mobilità che per creare una rete, un progetto itinerante fra le tonnare del golfo. La bicicletta rappresenta sicuramente il miglior mezzo per apprezzare i manufatti architettonici e soprattutto la natura che gli circonda e un percorso ben curato e poco invasivo rendendolo organico al paesaggio e facendo sì che viva in simbiosi con la natura che lo circonda.



San Vito Lo Capo

Tonnara del Secco

5Km

La progettazione del percorso ciclabile parte dall'idea di collegare i percorsi ciclabili già esistenti, ovvero le tratte Scopello-Erice e Trapani-San Vito con l'aggiunta del percorso di progetto Castellammare-Scopello e Erice-Bonagia. Lungo il percorso saranno molti i punti di sosta breve posti in corrispondenza dei punti di vista panoramici più caratteristici, questi ultimi saranno interessati dall'inserimento di piccoli posteggi bici con la predisposizione di attrezzature che consentono piccoli lavori di manutenzione per la biciletta.

Scopello

Castellammare
del golfo

L'itinerario Trapani-San Vito lo Capo è un percorso molto suggestivo percorribile in entrambe le direzioni con piccole differenze o varianti. La distanza ricoperta è di 40,23 Km all'andata e 39,51 Km al ritorno, la differenza sta nella presenza di alcune varianti nel percorso. La partenza è prevista da Piazza Vittoria nei pressi della stazione, si attraverserà la città di Trapani e si uscirà passando per la zona portuale; il primo tratto, quello di pertinenza di Trapani, sarà percorso su pista ciclabile, per poi proseguire sulla strada provinciale 18. La provinciale ci condurrà fino al borgo di San Vito lo Capo, proseguendo per un ulteriore chilometro si potrà raggiungere la Tonnara del Secco e in seguito uno degli ingressi alla Riserva Naturale orientata dello Zingaro. Il percorso di ritorno è lo stesso, si può optare per una piccola deviazione alla "SP 18" per evitare il Monte Cofano, percorso molto complicato con tratti percorribili con bicchi al passo. Altra fermata suggestiva è quella nel comune di Bonagia dove è presente un'altra tonnara in buono stato di conservazione. Nella pagina successiva verrà analizzata l'altimetria dell'intero percorso.





San Vito Lo Capo

Tonnara del Secco

5Km

Cornino

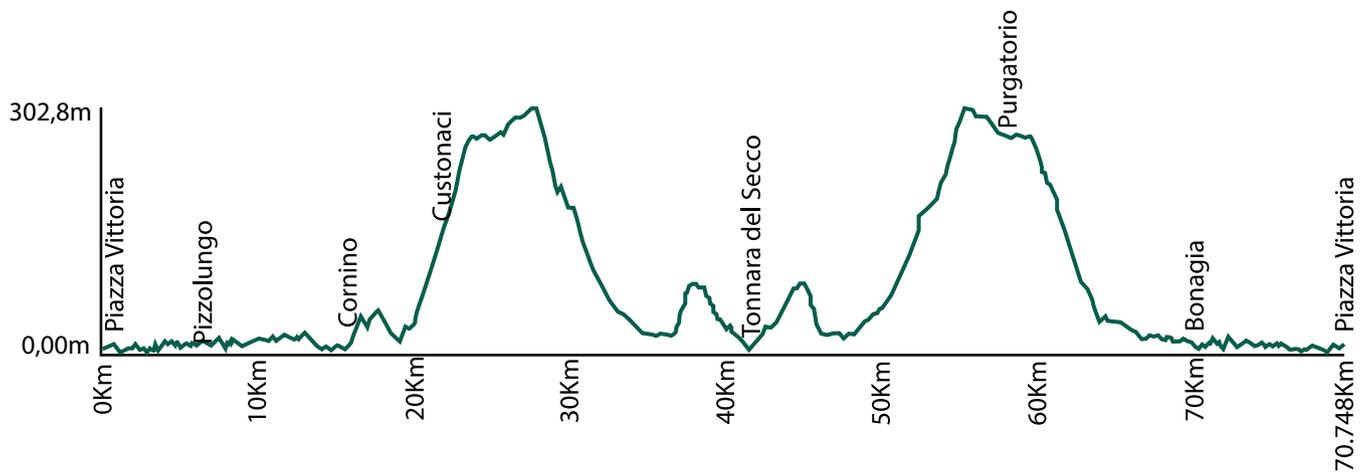
Purgatorio

Scopello

Bonagia

Custonaci

Castellammare
del golfo

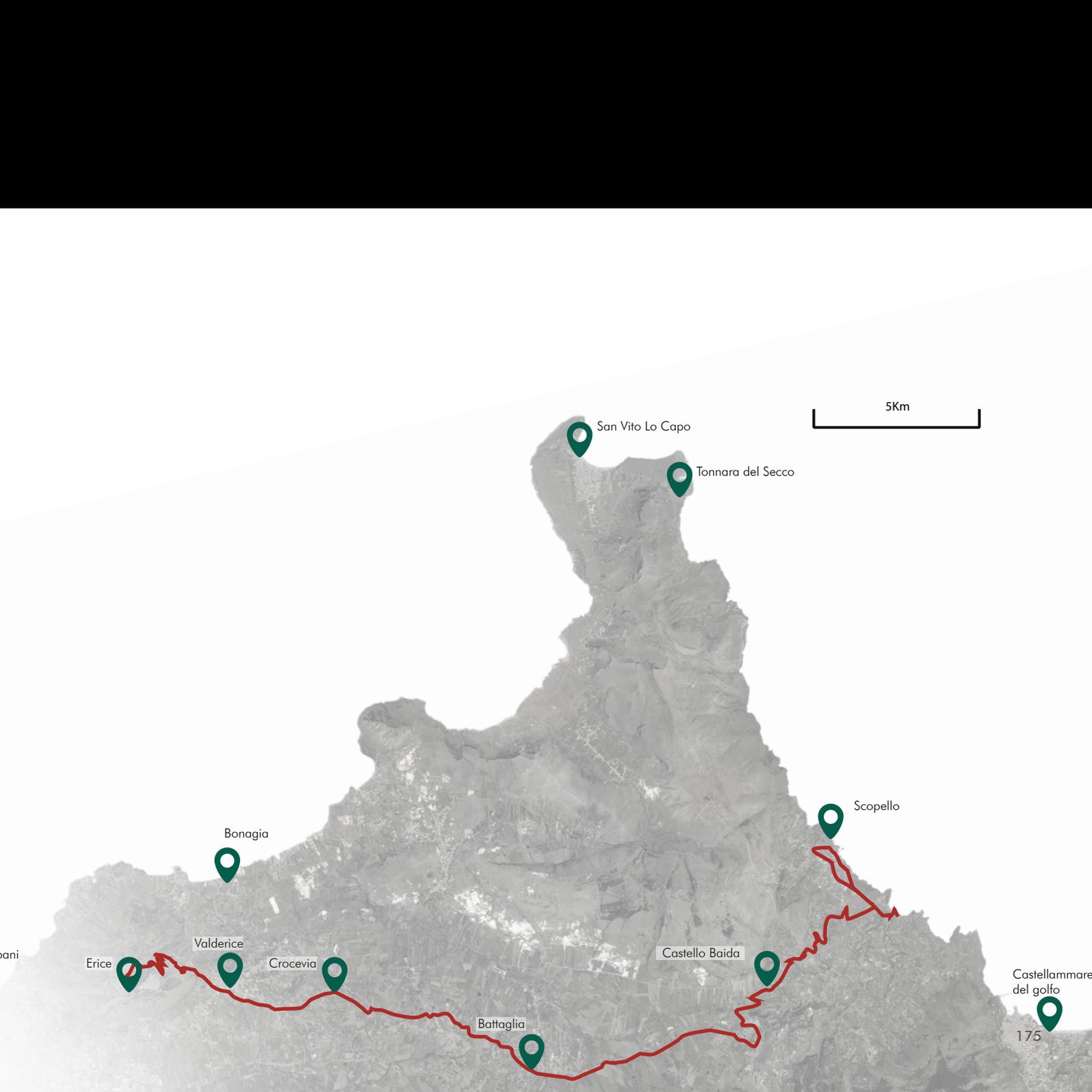


N°	Distanza da Wp a WP [mt]	Distanza Progressiva [mt]	Altitudine traccia[mt]	Roadbook Count	Descrizione
1	0	0	4	0	Start Parcheggio P.za Vittoria Start 0 Km Direzione San Vito Lo Capo su SP 20
2	3179	3179	4	Km 3+179	Alla rotonda proseguire in direz. San Vito SP20
3	5957	9136	6	Km. 9+136	Proseguire sempr a dx su SP20 per San Vito (Indicazioni stradali presenti)
4	832	9968	10	Km.9+968	Qui andate a SX se intendete percorrere la strada costiera Bonagia Cortigliolo, altrimenti proseguite dritto per San Vito
5	1025	10993	10	Km 10+993 Km. 0000	Qui a SX su SP18 per S Vito (Indicazioni stradali presenti) . Azzerate il counter.
6	2912	13905	3	Km. 2+006	Sx per lungomare di Cortigliolo (Indicazioni stradali presenti)
7	187	14092	5		DX
8	895	14987	8	Km. 2+850	Svoltare a Sx su lungomare
9	1111	16098	5	Km. 3+400	Continuare sul lungomare
10	355	16453	6	Km. 5+200 Km.0000	Continuare sx su SP18 per Cornino (Indicazioni stradali presenti). Azzerare counter
11	507	16960	6	Km. 0+510	All'incrocio prendere la direzione per Cornino (Indicazioni stradali presenti)
12	657	17617	6	Km.1+200	Ancora a sinistra per Cornino
13	1362	18979	10	Km.2+570 Km. 0000	Arrivo a Cornino a DX per San Vito . Azzerare counter ; proseguire per Custonaci (Indicazioni stradali sempre presenti)
14	1259	20238	7	Km 3+170	Proseguire per Custonaci sino ad incrocio con SP 16 ,all'incrocio dritto per Via Purgatorio
15	2169	22407	7	Km.3+350	Destra e poi subito sinistra su via Ragusa
16	53	22460	7	Km.3+370	SX su via Ragusa
17	587	23047	7		Proseguire dritto su SP16 oltre il paese di Purgatorio verso San Vito L Capo (Indicazioni stradali sempre presenti)
18	9339	32386	7	Km.13+400	A destra dopo l'abitato di Castelluzzo per San Vito
19	7662	40048	29	Km.20+700	A Sinistra all'incrocio per spiaggia: Seguire indicazioni ;
20	173	40221	33	Km.22+000 Km.0000	dx per spiaggia - alla spiaggia ARRIVO e ritorno . Azzerare counter
21	1224	41445	12	Km 0000	Ritorno a Trapani
22	1215	42660	33	Km1+020	A SX per TP (Indicazioni stradali sempre presenti) stesso percorso dell'andata
23	160	42820	29	Km.1+260	dx per TP (Indicazioni stradali sempre presenti) stesso percorso dell'andata
24	5380	48200	58	Km.6+730	Da qui inizia una sterrata per M. Cofano, percorribile con mezzi adatti. (MTB o similari) La sterrata prosegue con il Trekking di Monte Cofano. Proseguire dritto
25	12660	60860	58	Km.19+400	Dopo aver superato gli abitati di Castelluzzo e Purgatorio A Sx Su Via dei MArmi SP16 (Indicazioni stradali direzione Trapani sempre presenti)
26	2220	63080	58	Km.21+400	A Dx su SP 18
27	9180	79740	6	Km 11.400	Arrivo Parking Piazza Vittoria

[http://www.gestioneadmin.it/public/images/214/files/Schede%20Bike%20ITA\(2\).pdf?fbclid=IwAR2PqrGA7dd-mleJvYyv52yiyO1W5_8ZyC-qZb--qNTmspjhTR4HnVS-Sd4xXg](http://www.gestioneadmin.it/public/images/214/files/Schede%20Bike%20ITA(2).pdf?fbclid=IwAR2PqrGA7dd-mleJvYyv52yiyO1W5_8ZyC-qZb--qNTmspjhTR4HnVS-Sd4xXg)

ultima consultazione
20/06/2020

L'itinerario Erice-Scopello ricopre una distanza totale di 41,85 Km, il fondo è completamente asfaltato, il percorso non è particolarmente difficoltoso ed è adatto a tutti. Il percorso ha come partenza Monte Erice, storica cittadina, che gode di uno splendido panorama sul golfo di Trapani essendo a 750 mslm. Erice può essere raggiunto tramite una funivia acquistando il biglietto sia per il passeggero che per la bicicletta. Dal borgo si potrà scendere per 7 Km fino a raggiungere Valderice, percorso il comune e attraversate alcune strade di campagna si raggiungerà il paese di Crocevia. Al Km 28 inizierà un'altra salita fino al raggiungimento di Castello di Baida. Continuando sul percorso si raggiungerà Scopello dove sarà possibile visitare la tonnara o raggiungere l'ingresso della Riserva Naturale orientata dello Zingaro.



5Km

San Vito Lo Capo

Tonnara del Secco

Scopello

Bonagia

Valderice

Crocevia

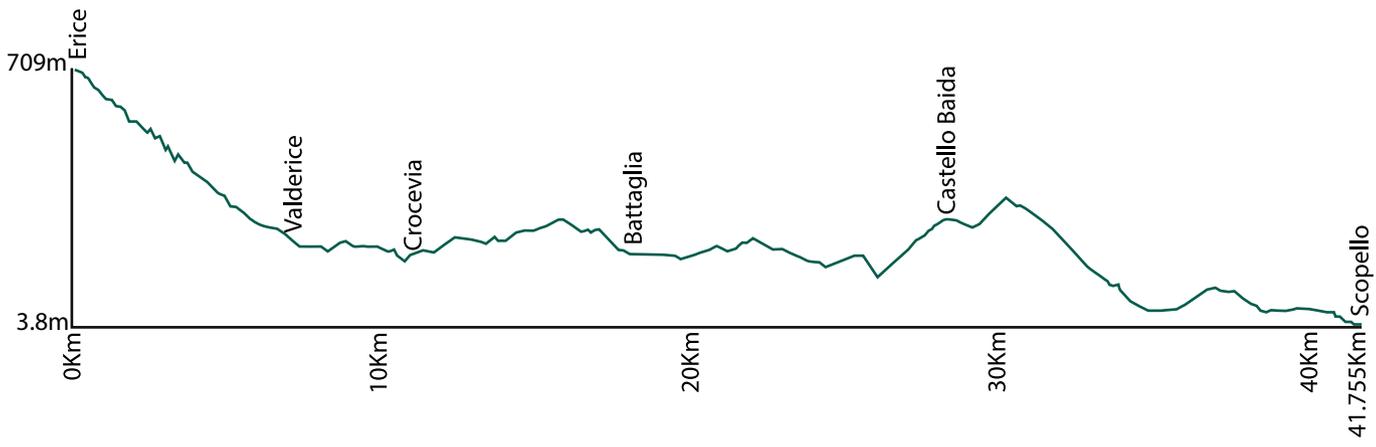
Castello Baida

Erice

Battaglia

Castellammare del golfo

175



N°	Distanza da WP a WP [mt]	Distanza accumulata [mt]	Altitudine traccia[m]	Roadbook Count	Descrizione
1	0	0	703	Km.0.000	Erice park start - La salita a Erice è prevista a mezzo Funivia che consente il trasporto bici. Dopo la visita libera del borgo, si ritorna al parcheggio (Funivia) per iniziare il tour.
2	548	548	682	Km.0+462	Tornante a Sx per SP31
3	669	1217	625	Km.1+185	Tenersi a destra, seguire indicazioni per Valderice
4	6002	7219	242	Km.7.000 Km.0.000	Valderice . Azzerare counter
5	265	7484	222	Km.0+256	A dx per SP 34
6	925	8409	210	Km.1+11	sx via Acquesorbe
7	2112	10521	213	Km.3+250	A Dx per via Lampedusa
8	574	11095	202	Km.3+800	A dx per via Soria
9	28	11123	203	Km.3+900	Crocevie centro abitato
10	917	12040	216	Km.4+730	Tenersi al centro per via Ischia
11	102	12142	222	Km.4+830	A Sx per Uscibene
12	2160	14310	249		Dritto
13	2329	16884	263	Km.9+590	A DX direzione Battaglia
14	140	17024	269	Km.9+670	A Sx Via Colli dir. Battaglia
15	1077	18101	202	Km.10+700	Tenersi a DX per abitato Battaglia
16	75	18176	204	Km.10+800 Km.0+000	SX Battaglia SP52 . Azzerare counter
17	339	21573	216	Km.3+550	A Dx su SS187
18	2744	24317	179	Km.6+200	A Dx per direzione Baida
19	2744	25609	198	Km.7+580	A Sx Per Via Pascoli
20	275	25884	173	Km.7+810	A Dx sul tornante
22	2531	28415	293	Km.10+400 Km.0+000	Castello Baida continuare su Via Molinazzo . Azzerare counter
23	6746	35161	47	Km.6+530	A SX su SP63
24	822	35983	53	Km7+330	Dritto leggermente a sx per Via Mazzarella
25	1052	37035	109	Km.8+440 km.0+000	Borgo di Scopello . Azzerare counter
26	732	37767	103	Km.0+670	A DX per Tonnara
27	1049	38816	49	Km.1+740	Tonnara Scopello
28	1044	39680	53	Km.2+620	Leggermente a Sx per spiaggia
29	120	40883	42	Km.3+470	Sx per spiaggia
30	965	41848	4	Km4+750	spiaggia Guidaloca END

[http://www.gestioneadmin.it/public/images/214/files/Schede%20Bike%20ITA\(2\).pdf?fbclid=IwAR2PqrGA7dd-mleJvYyv52yiyO1W5_8ZyC-qZb--qNTmspjhTR4HnVS-Sd4xXg](http://www.gestioneadmin.it/public/images/214/files/Schede%20Bike%20ITA(2).pdf?fbclid=IwAR2PqrGA7dd-mleJvYyv52yiyO1W5_8ZyC-qZb--qNTmspjhTR4HnVS-Sd4xXg)

ultima consultazione
20/06/2020





In questa planimetria andiamo ad indicare alcuni dei punti di vista di particolare pregio che si incontrano durante il percorso.

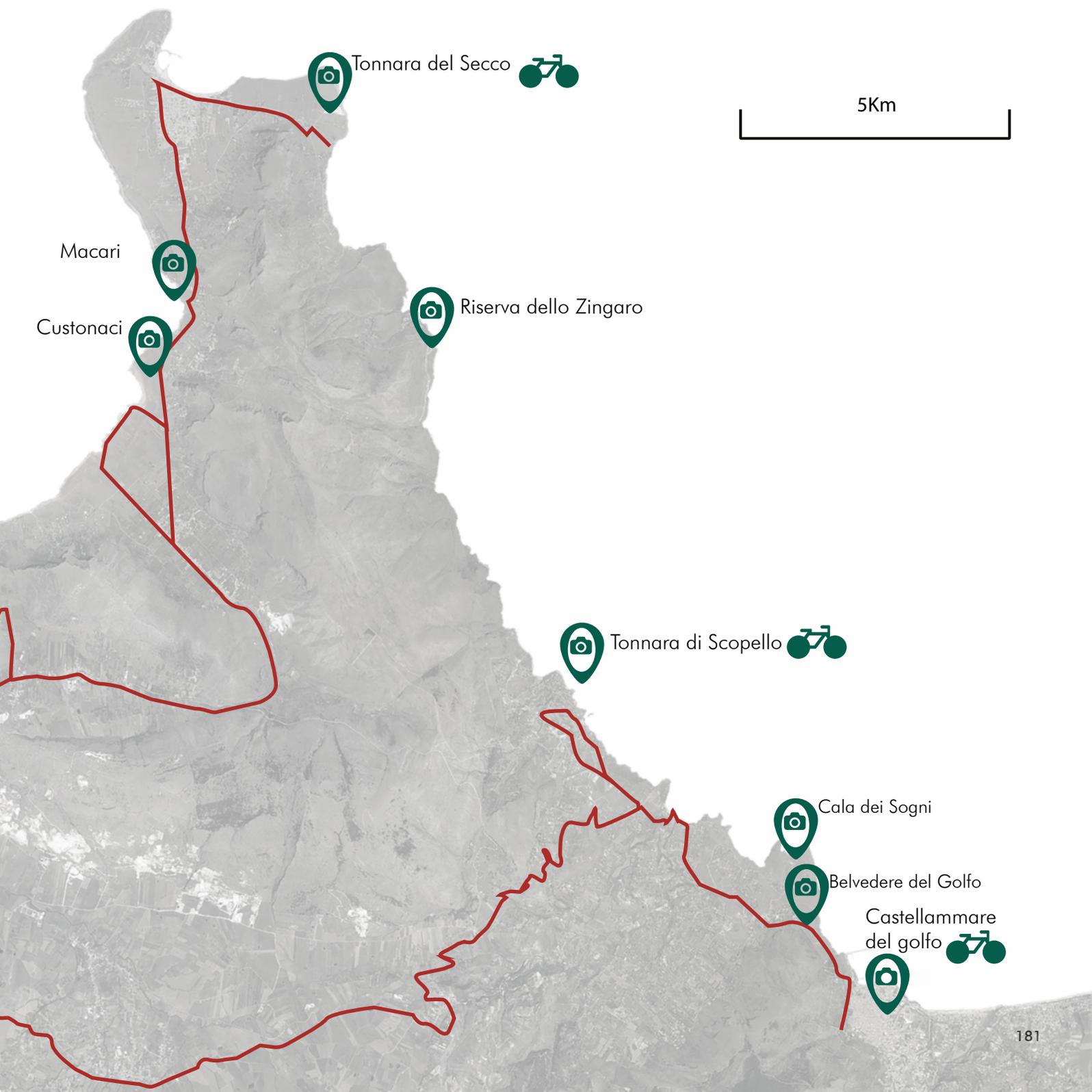


Nostra intenzione è inserire una serie di punti di sosta con parcheggio per le biciclette e piccole strutture leggere che aiuteranno il ciclista ad orientare lo sguardo verso i panorami più caratteristici. Le aree di sosta saranno fornite di piccole cassette degli attrezzi per un rimo intervento di manutenzione per biciclette danneggiate.



In tre di questi punti, ovvero in corrispondenza di Castellammare del golfo, la Tonnara di Scopello e la Tonnara del Secco verranno inseriti dei veri e propri moduli abitativi progettati dal Team studentesco Recyclo del Politecnico di Torino denominato MAACC Modulo Abitativo Autosufficiente per Cicloviggiatori e Camminatori.





Tonnara del Secco 

5Km

Macari 

Custonaci 

Riserva dello Zingaro 

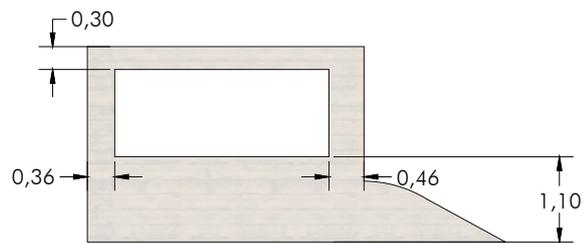
Tonnara di Scopello 

Cala dei Sogni 

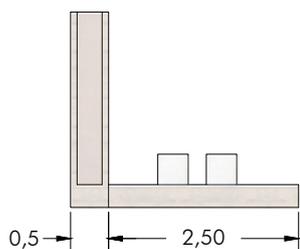
Belvedere del Golfo 

Castellammare del golfo 

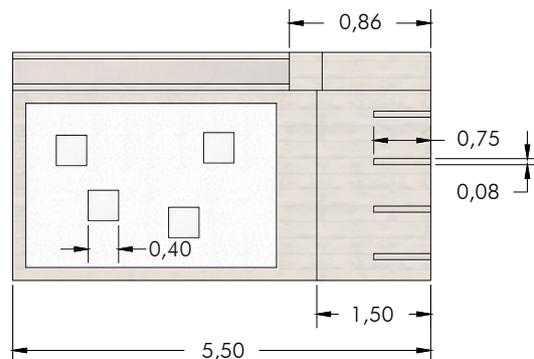
INSTALLAZIONE 1
PIANTA
PROSPETTI
SEZIONE
 scala 1:100



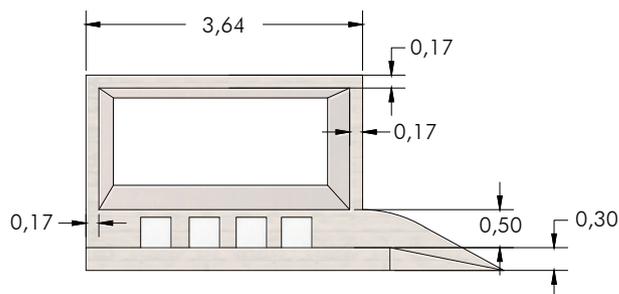
prospetto 1



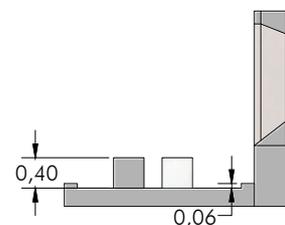
prospetto 2



pianta



prospetto 3

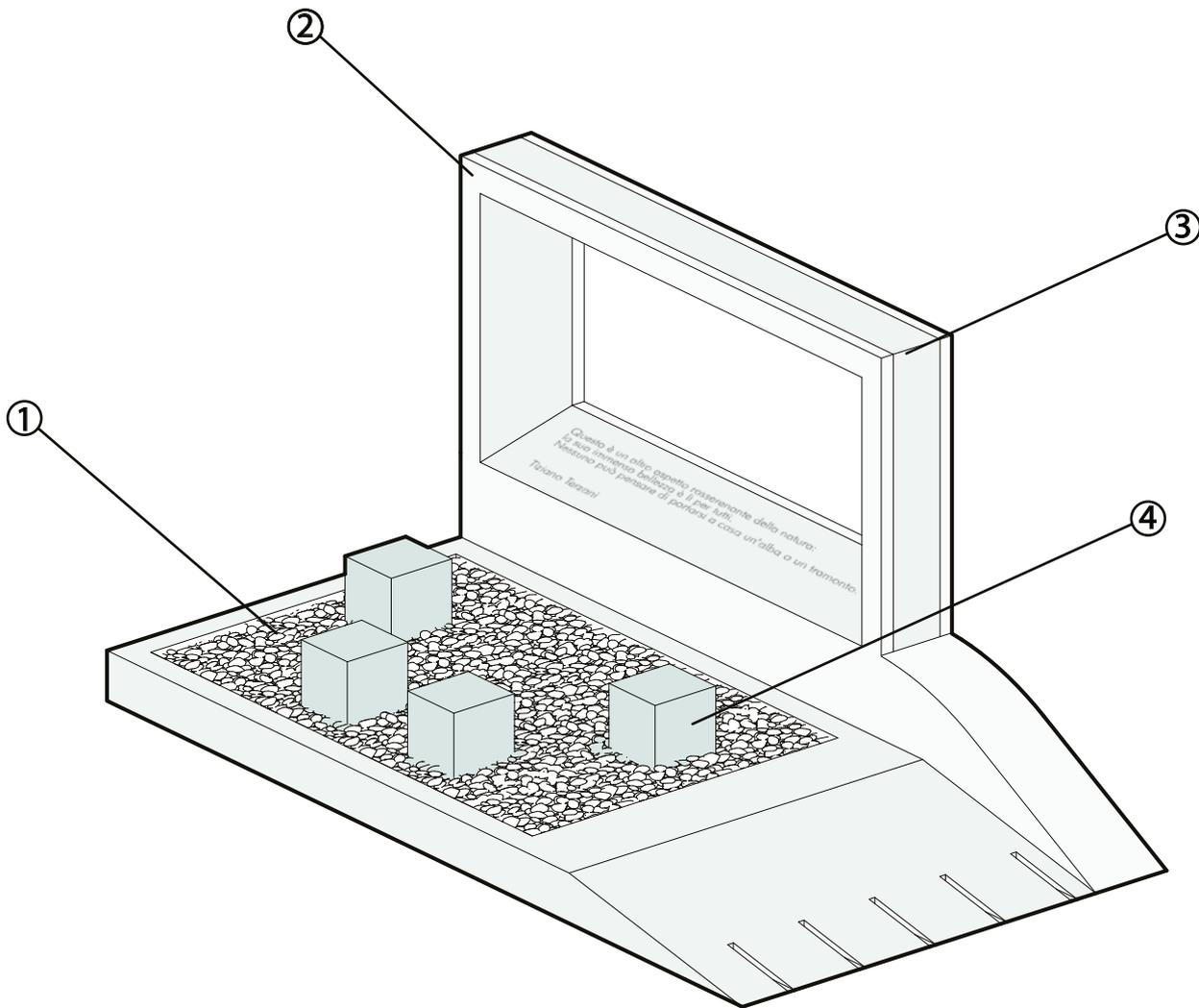


sezione

Il percorso, sopra citato, sarà caratterizzato da una serie di strutture leggere costruite in legno e acciaio patinabile.

Il design di queste piazzole di sosta nasce dall'idea di ricreare un piccolo teatro che abbia come fondo scenico le bellezze naturalistiche del territorio.

Questa "installazione" permetterà al ciclista di orientare lo sguardo verso un punto panoramico facendolo immergere più facilmente nella natura incontaminata che lo circonda.



1. telaio in legno di gelso
recuperato dalla imbarcazioni
dismesse



2. pavimentazione in ciottoli
senza uso di malta



3. Struttura interna
in acciaio patinabile



4. sedute in pietra

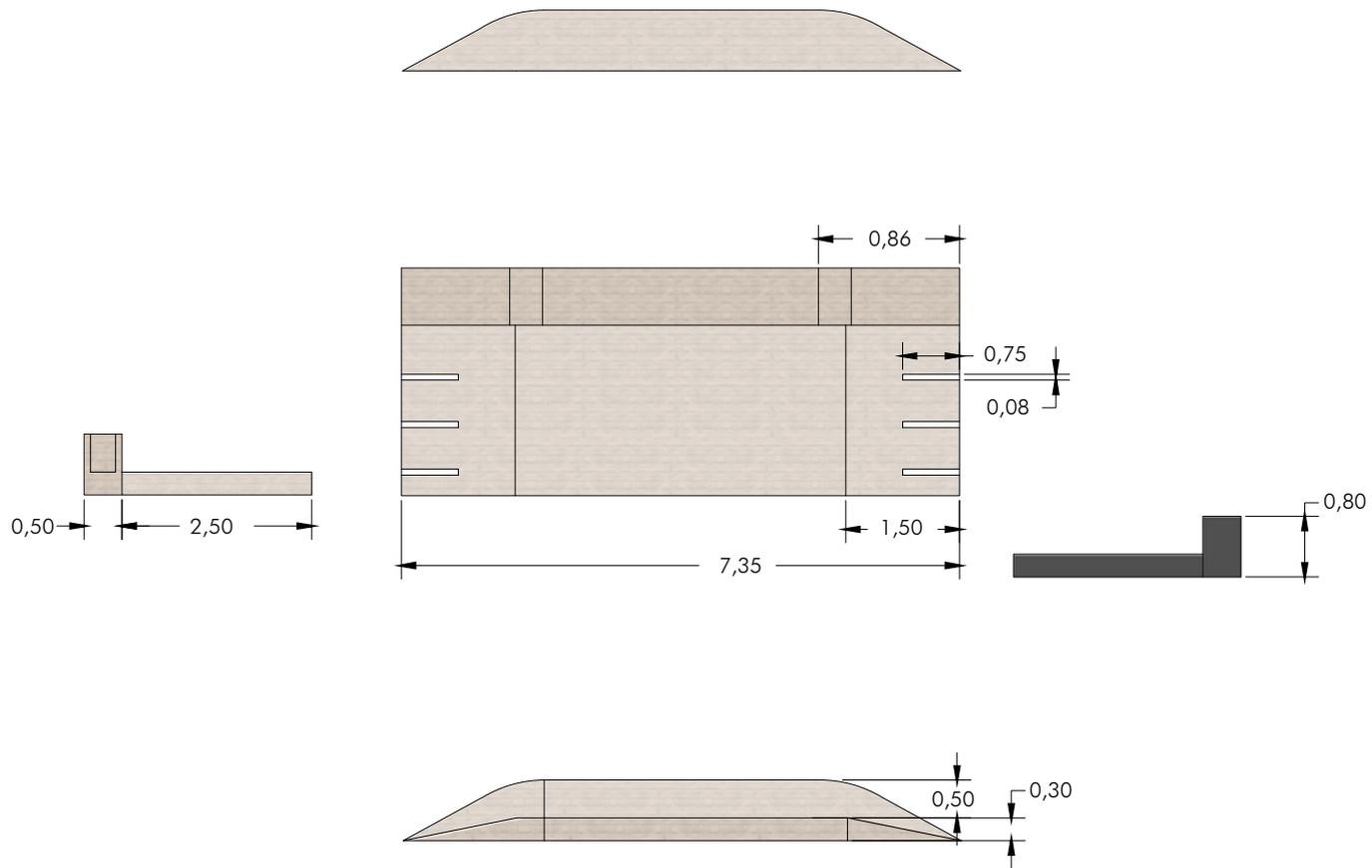


Questo è un altro aspetto rasserenante della natura:
la sua immensa bellezza è lì per tutti.
Nessuno può pensare di portarsi a casa un'alba o un tramonto.

Tiziano Terzani

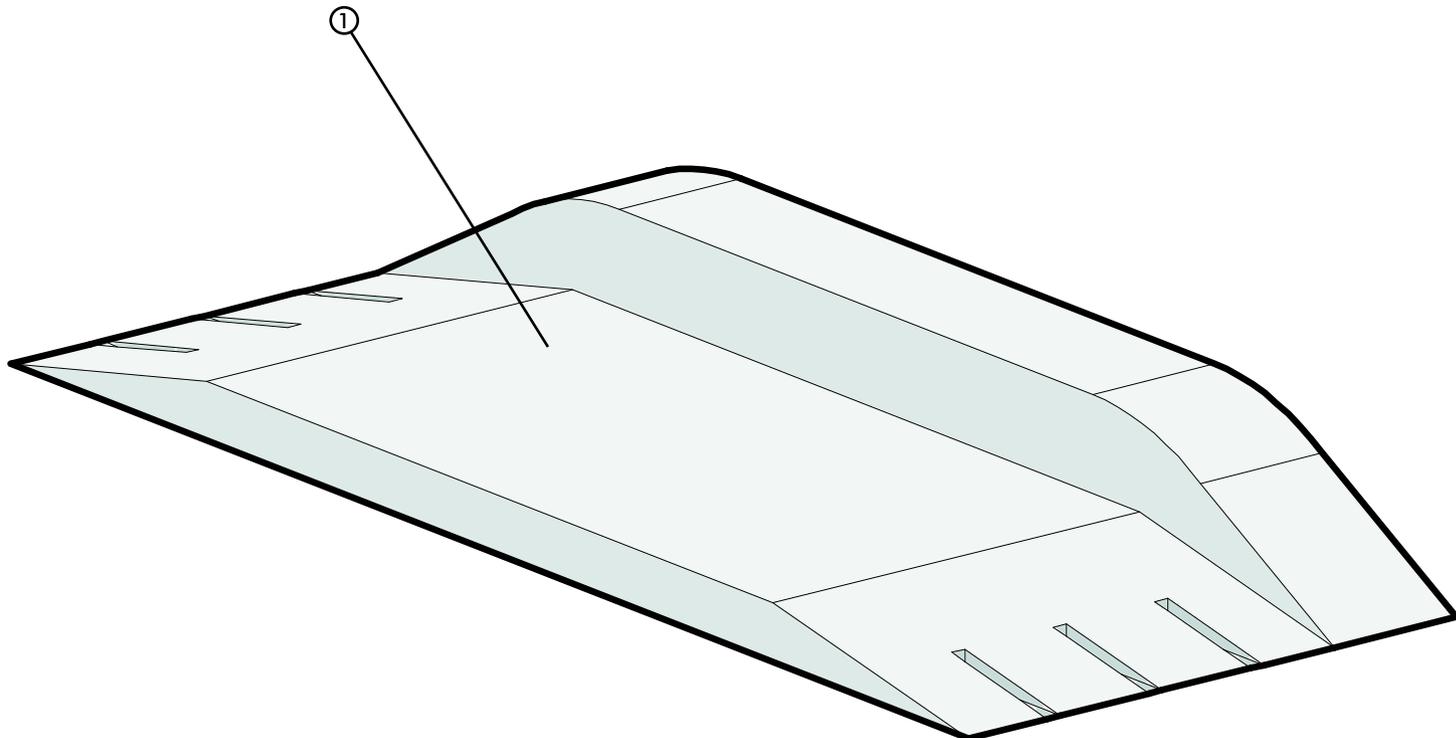


INSTALLAZIONE 2
PIANTA
PROSPETTI
SEZIONE
scala 1:100



Il design di queste piazzole di sosta nasce dall'idea di ricreare una piccola oasi per i ciclisti.

Questa seconda "installazione", infatti, permetterà al ciclista di avere pochi minuti di riposo e godersi contemporaneamente il panorama tra una pedalata e un'altra.



1. telaio in legno di gelso
recuperato dalle imbarcazioni
dismesse



Questo è un altro aspetto rasserenante della natura:
la sua immensa bellezza è lì per tutti.
Nessuno può pensare di portarsi a casa un'alba o un tramonto.

Tiziano Terzani



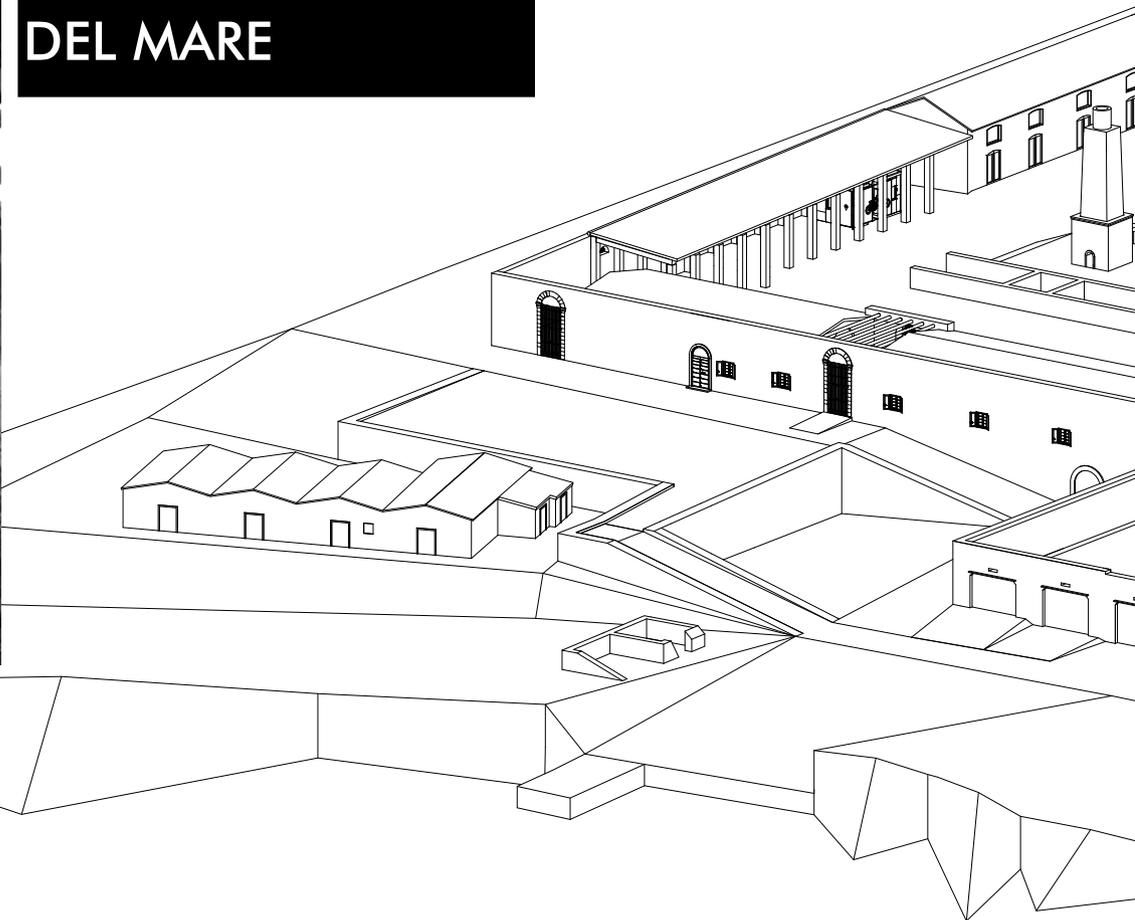
“ U BAGG

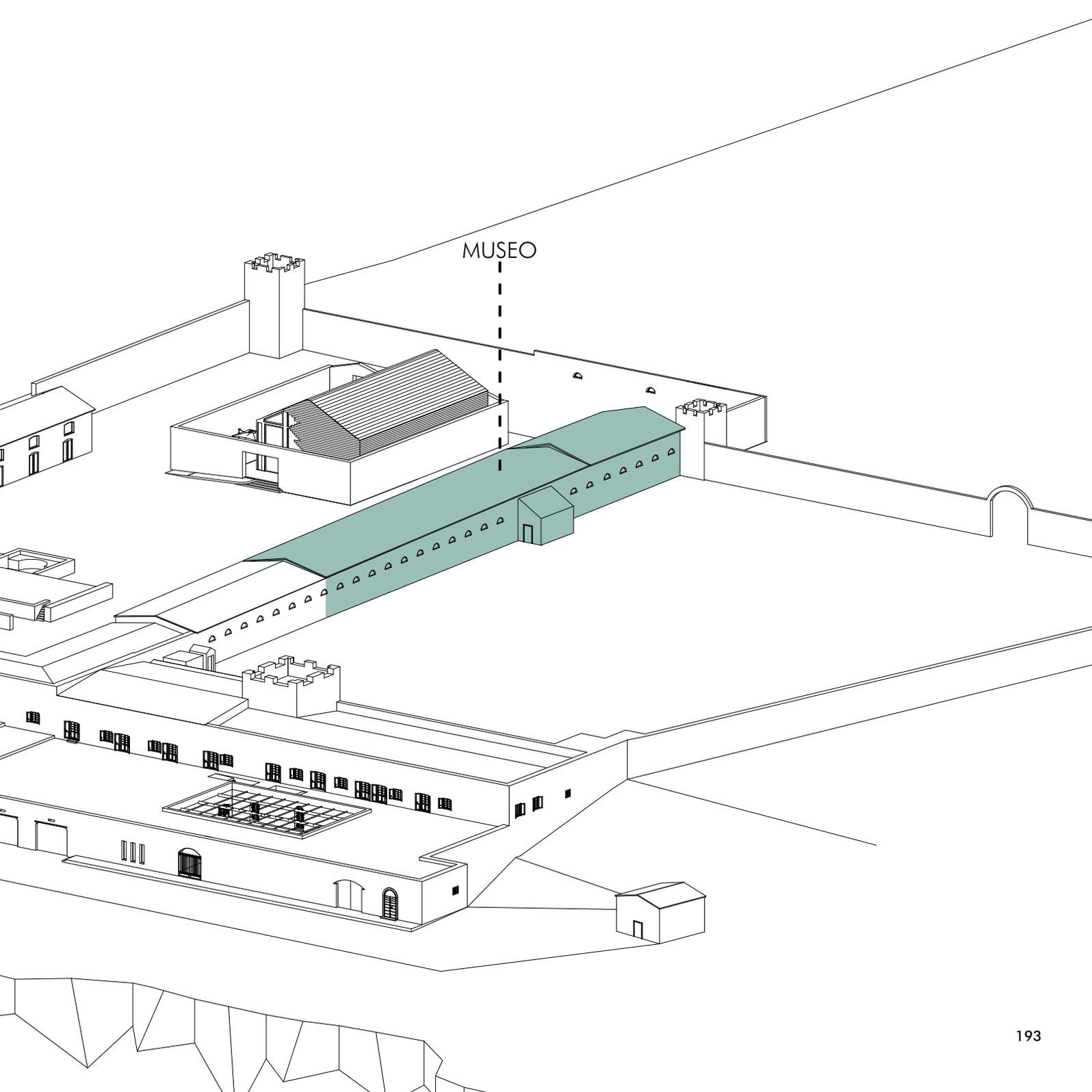
GHIO "



MUSEO DEL MARE

6.

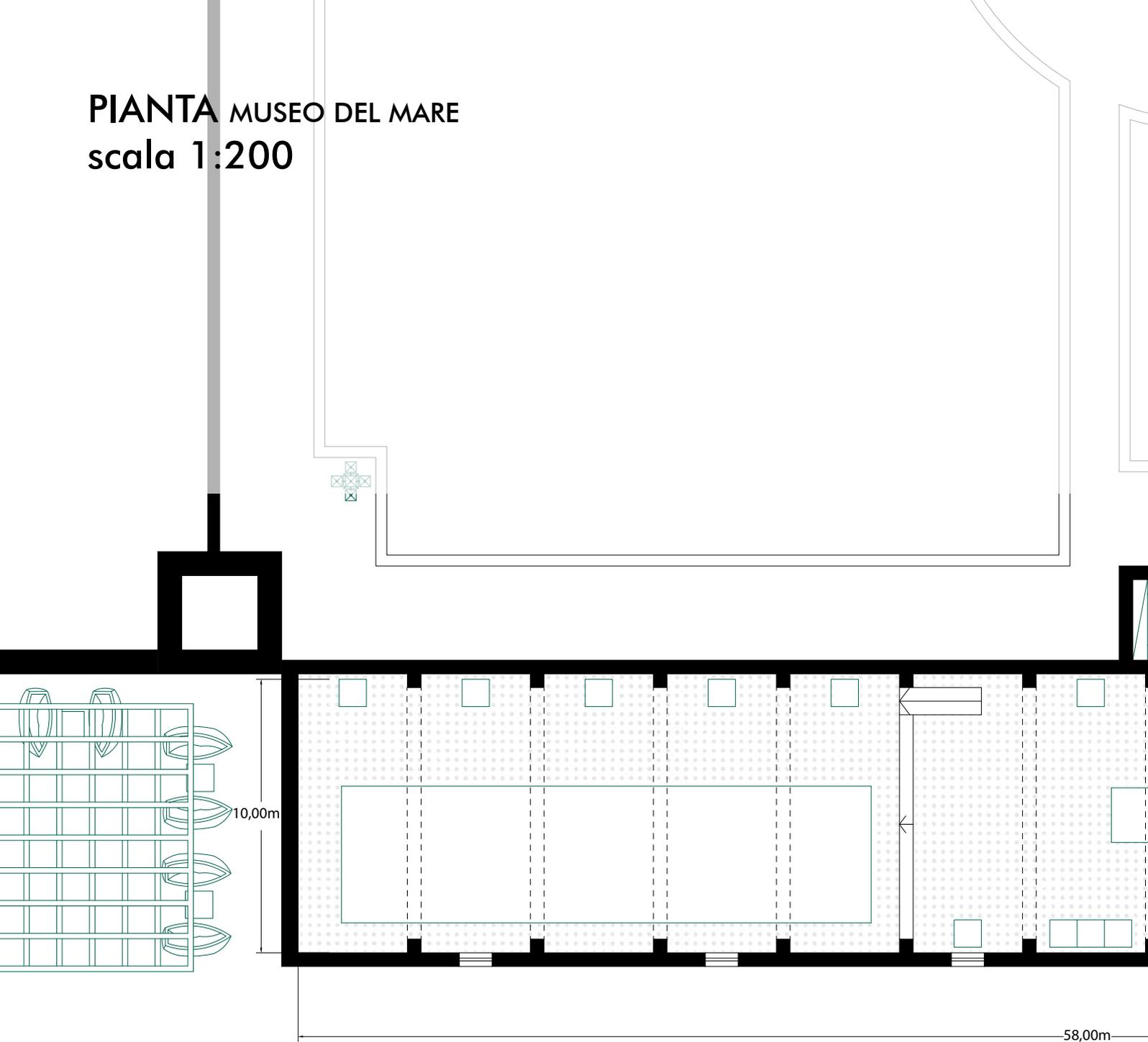


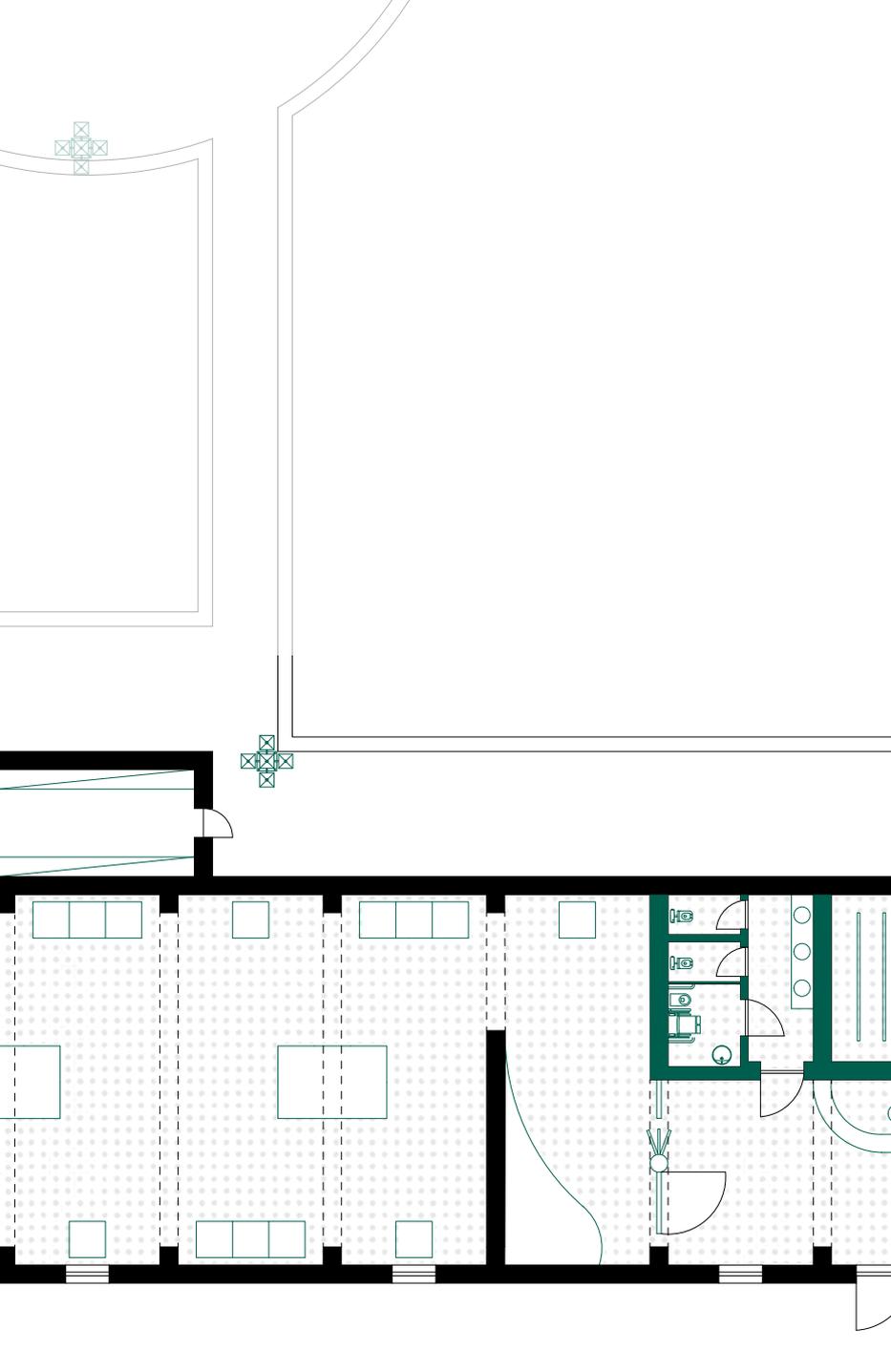


MUSEO

PIANTA MUSEO DEL MARE

scala 1:200

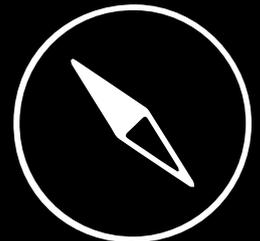




L'area museale della Tonnara del Secco, si trova posizionata nella manica a est della zona lavoratori, dove un tempo veniva lavorato il tonno pescato.

La manica che ospita il museo è di dimensioni pari a 58 metri in lunghezza e 11 metri in larghezza, presenta un'altezza di dimensioni pari a 5,68 metri.

La copertura, che si ispira a quella originaria, è composta da un sistema di capriate in legno.

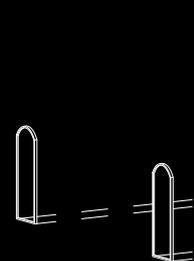


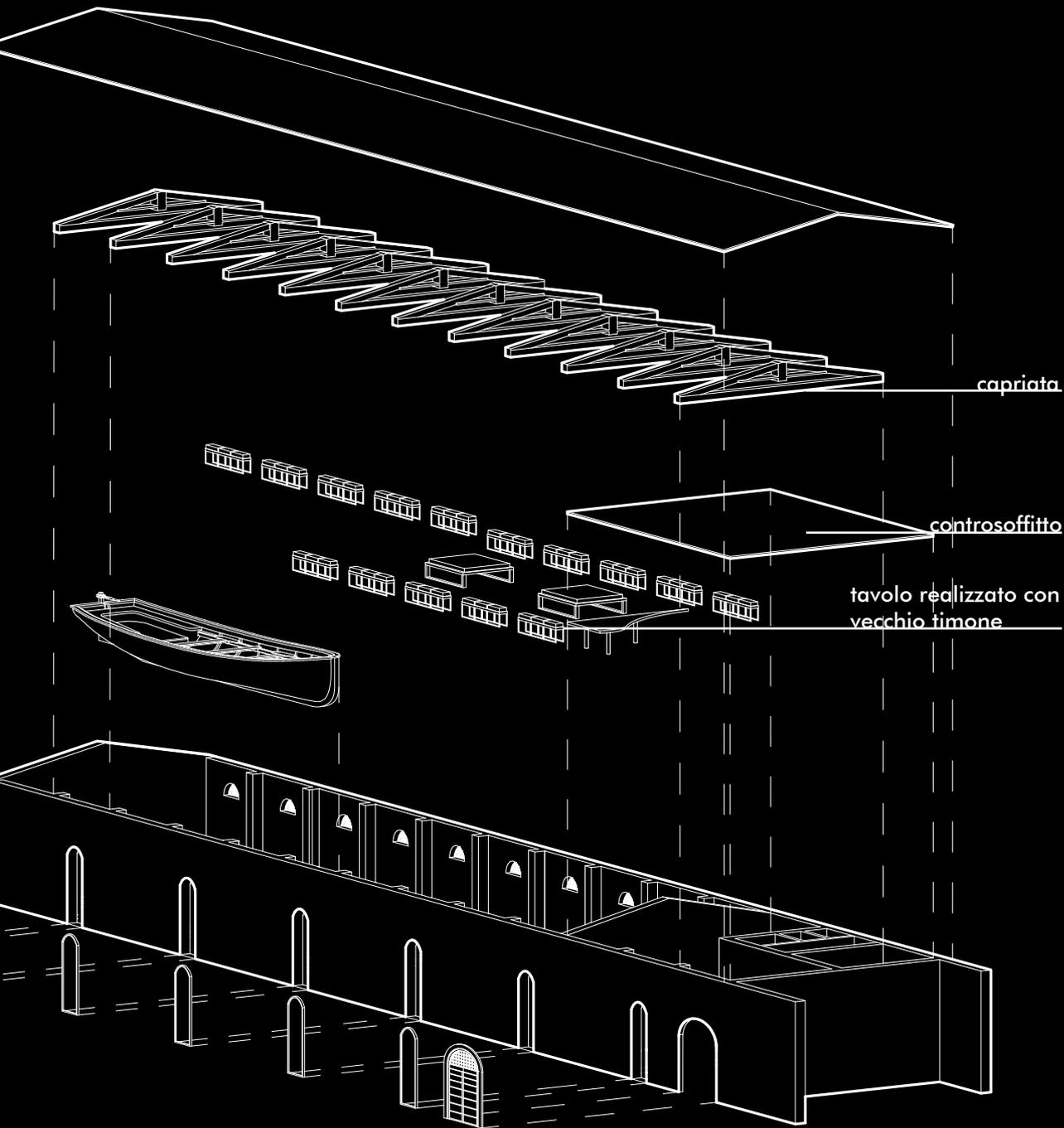
Il museo custodisce al suo interno attrezzi e strumenti di pesca tipici delle maninerie del luogo e delle tonnare, che operavano nel Golfo di Castellammare, ma anche grazie alle dimensioni delle sale, troviamo i resti delle vecchie muciare, le imbarcazioni che usavano i tonnaroti durante le mattanze.

L'idea di inserire un museo all'interno della tonnara indirizza i suoi fruitori verso una maggiore sensibilizzazione nei confronti delle problematiche che attanagliano l'ecosistema marino, l'ambiente e il recupero dei beni culturali.

Attraverso l'esperienza museale, viene valorizzata la conoscenza delle tradizioni, intrinseche al luogo, la storia dei costumi e gli stili di vita delle comunità marinare, che definiscono la cultura marittima, e che acquisiscono un valore inestimabile nella cultura marittima.

Visitando il museo, il fruitore, viene rapito dagli odori e rumori del mare e dalla vista delle attrezzature da pesca, dalle reti e dal cordone, che in passato venivano utilizzati dagli stessi pescatori che vivevano il Secco.





capriata

controsoffitto

tavolo realizzato con
vecchio timone



MUSEO DEL MARE



Il museo è un istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio istituzione e diletto.

INTERNATIONAL
COUNCIL OF MUSEUM



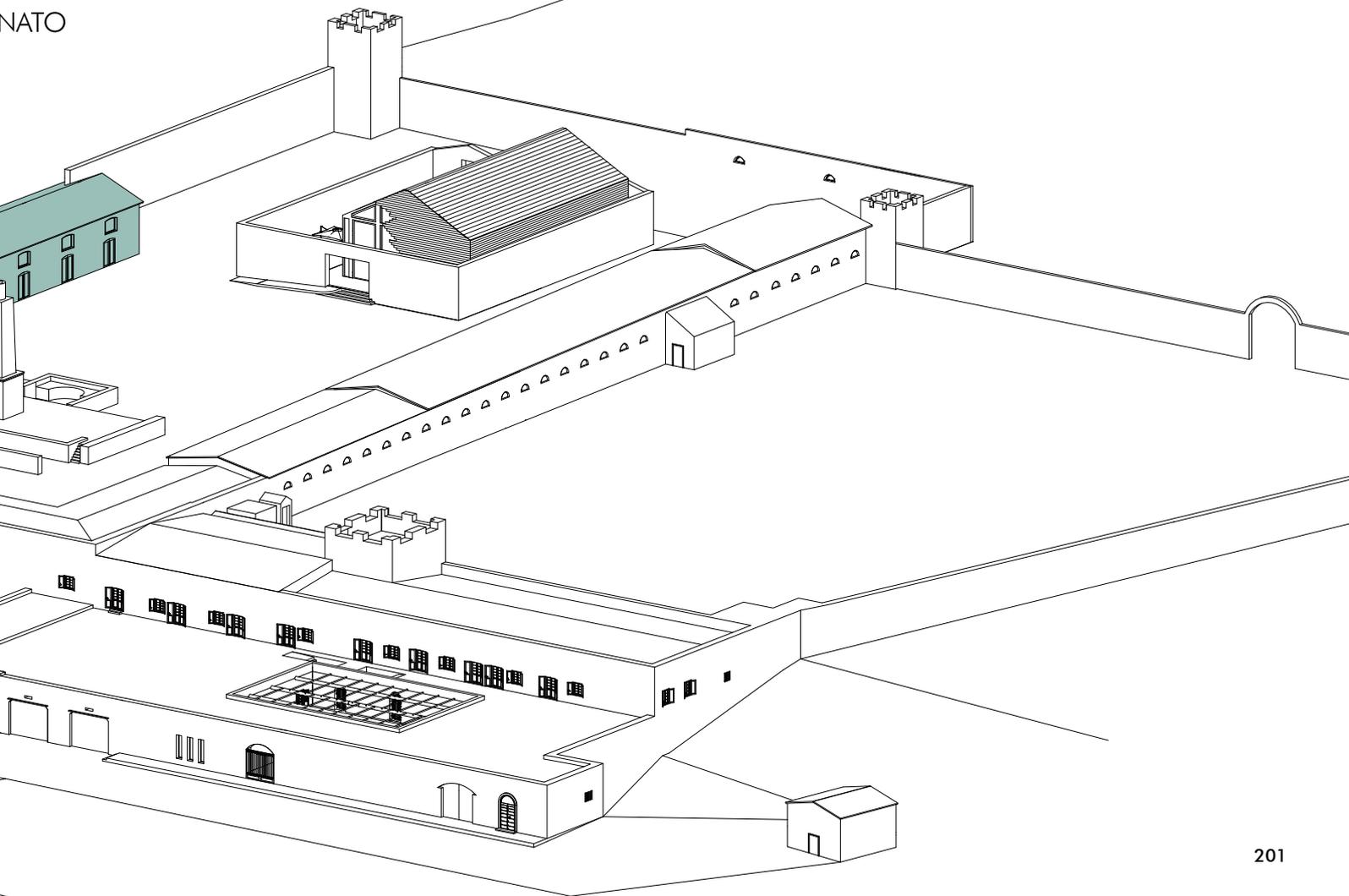
ARTIGIANATO IN TONNARA

Nella manica sud/est della corte dei laboratori, verranno recuperate e restaurate le 5 stanze che in passato erano utilizzate per lavorare il tonno. Il progetto di recupero prevede di cedere in gestione questi locali a cooperative sociali che andranno ad avviare attività artigianali legate al mondo del mare e delle tradizioni della Val d'Erice.

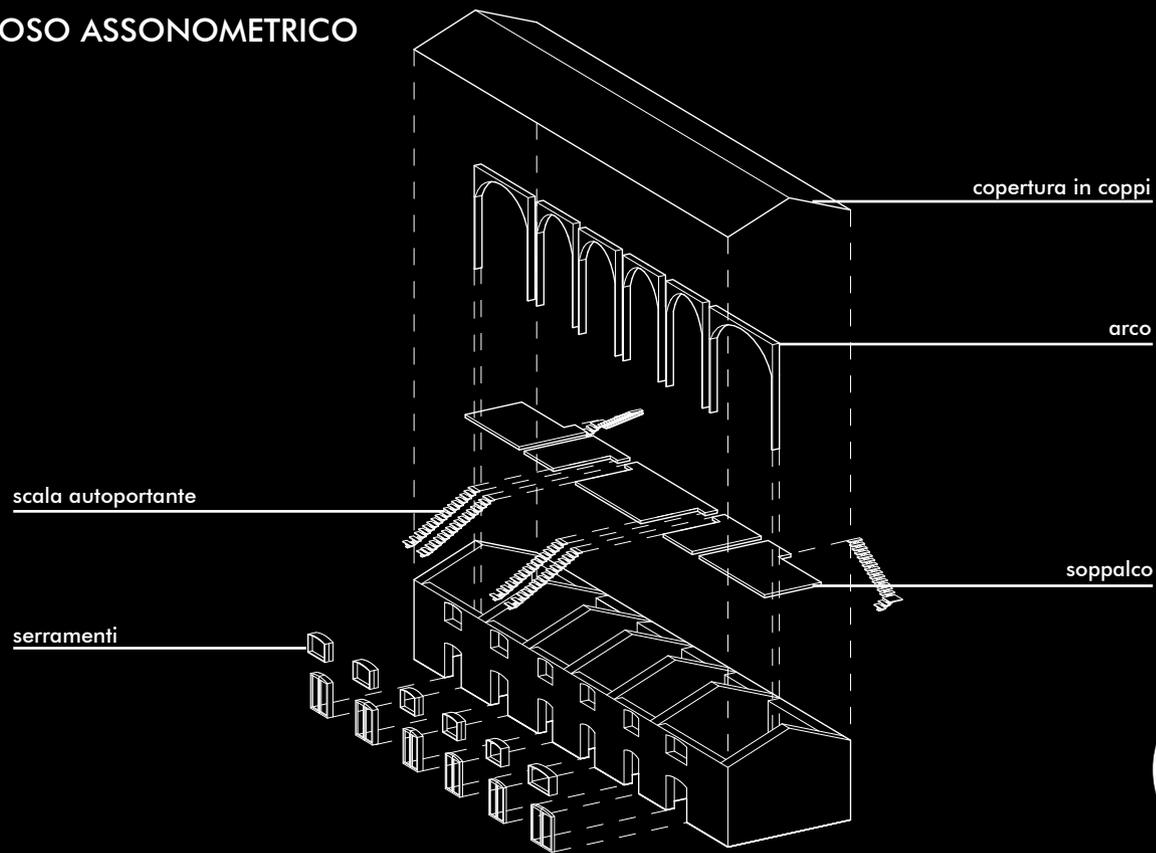
6.2

ARTIGIANATO

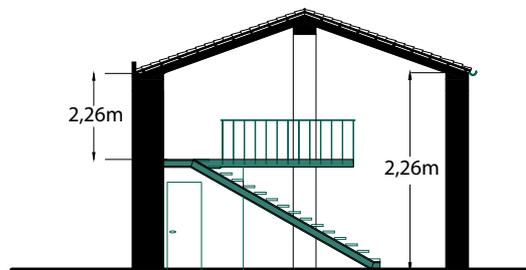
NATO



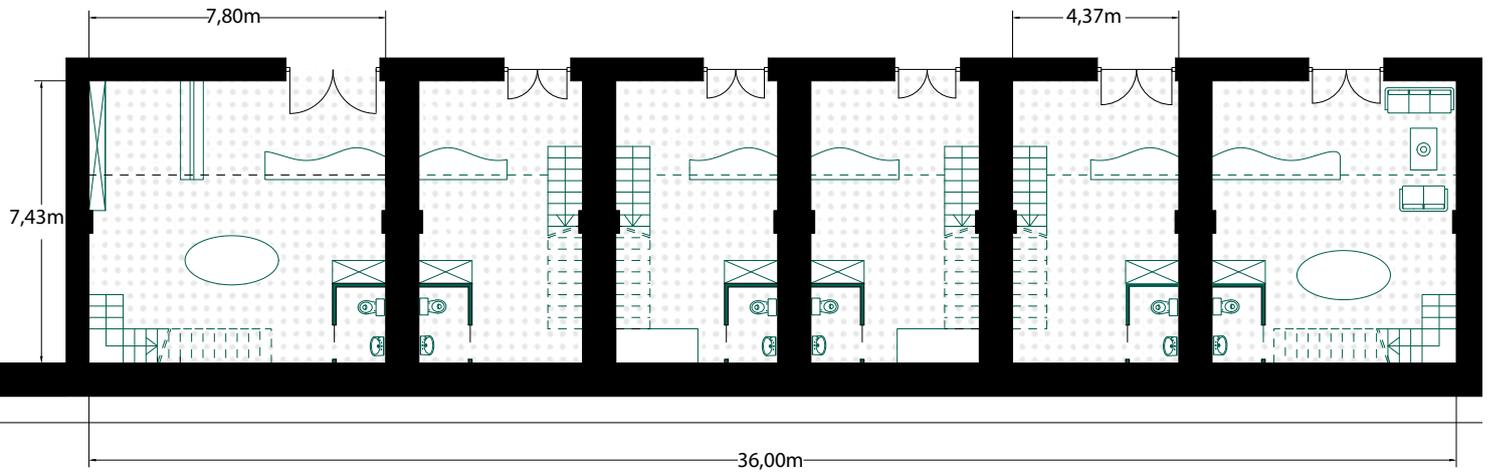
ESPLOSO ASSONOMETRICO



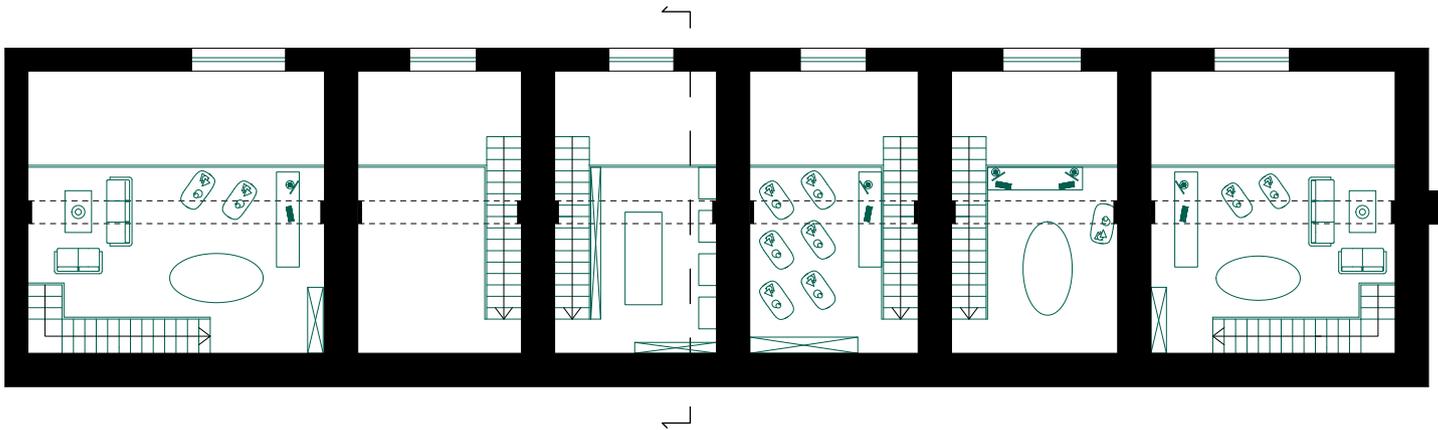
SEZIONE scala 1:200



PIANTE
scala 1:200



LIVELLO 0



LIVELLO 1

LABORATORIO ARTIGIANALE ALLESTIMENTO BARCHE

Il laboratorio artigianale allestimento barche si preoccuperà di formare nuovi professionisti che possano dare nuova linfa a questo settore dalle tradizioni molto antiche. Tramite la lavorazione del legno, il recupero dei vecchi vascelli abbandonati e l'utilizzo delle plastiche rinvenute in mare sono molti gli oggetti di design che possono essere prodotti e messi in commercio.

OGGETTISTICA RIUSO PLASTICA

Altro laboratorio sarà quello dedicato al riuso delle plastiche recuperate in mare. La plastica recuperata potrà essere riutilizzata per creare piccoli oggetti anche in loco e non necessariamente in un centro di riciclaggio. Il laboratorio sarà utilizzato anche per sensibilizzare la popolazione sulla tematica e per vendere oggetti che serviranno a sostenere la ricerca e la lotta alla "zuppa di plastica".

LAB VECCHIE RETI DI TONNARA

In questo laboratorio verrà recuperata l'antica tradizione della produzione di reti in tonnara. L'attività di preparazione delle reti faceva parte del lavoro di preparazione alle mattanze, spesso svolto dalle donne della tonnara. Ad oggi le reti verranno prodotte e vendute come oggetti di design e arredo.

LE TRAPPITE

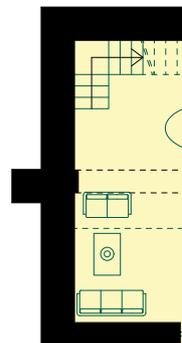
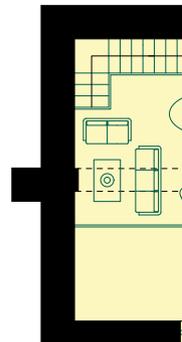
Le Trappite sarà il laboratorio che si occuperà della produzione dei famosi tappeti del val di Erice. La produzione di questi tappeti è caratterizzata da colori vivaci e decorazioni zigzagate. La produzione di tappeti artigianali è un'attività che sta scomparendo essa era svolta recuperando i vecchi pezzi di stoffa che venivano recuperati e riutilizzati. L'ottica di recupero dei tessuti si sposa alla perfezione con gli ideali che il progetto della tonnara si sente di rappresentare.

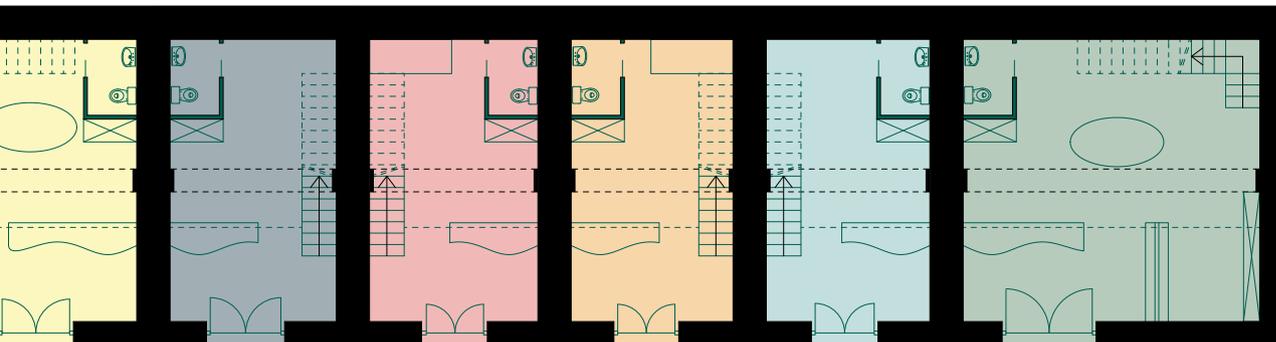
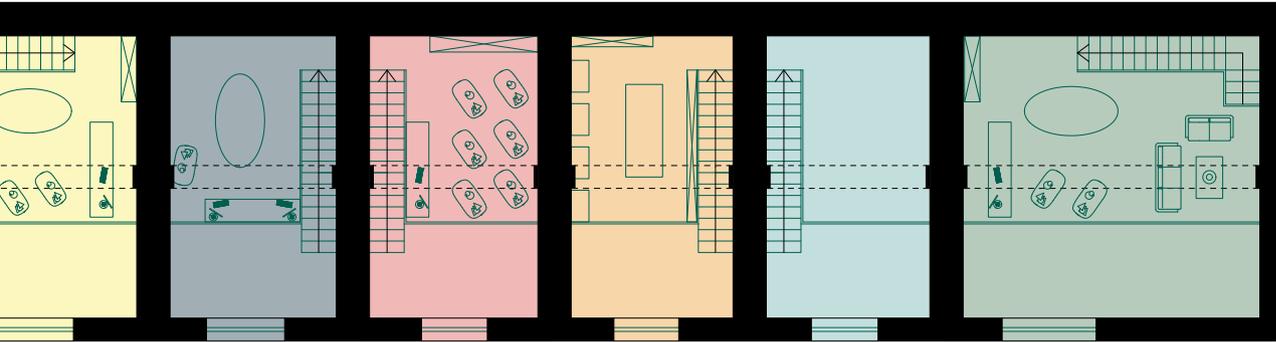
CERAMICA

La ceramica siciliana è sicuramente una delle attività artigianali più identitarie dell'isola. Creare un laboratorio ceramico servirà a tramandare questa grande tradizione con spazi formativi, produttivi e spazi adibiti alla vendita.

U PANARARU

Nello spirito del recupero delle attività degli antichi laboratori artigianali siciliani, si è deciso di proporre lo svolgimento un'attività che sta scomparendo ovvero quella del Panararu (cestaio). I cesti realizzati in vimini giunco e canna con il passare degli anni sono stati sostituiti da contenitori a matrice polimerica e questi manufatti artigianali hanno assolto la funzione di souvenir o soprammobili. Nostra intenzione di riproporli in chiave moderna e "artistica" arricchendoli di decorazioni in rame ottonato e cotone colorato.





LABORATORIO
DI
CERAMICA





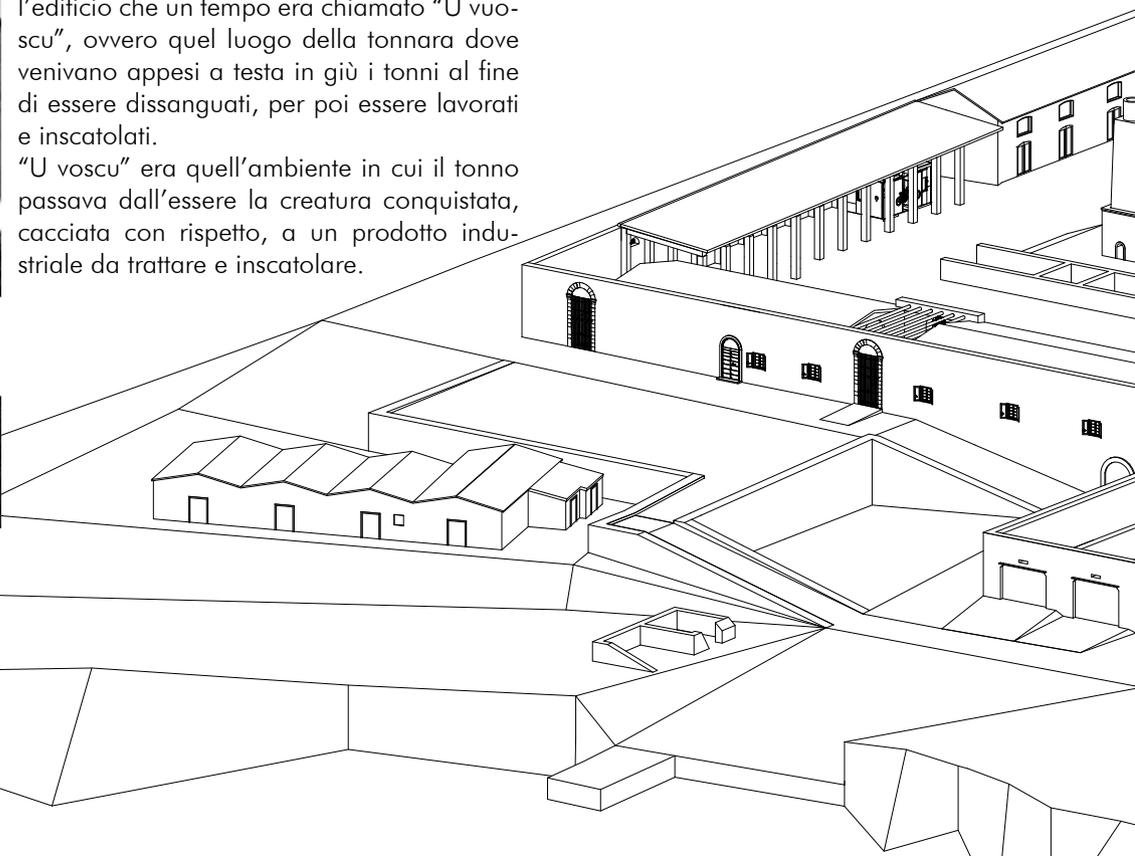


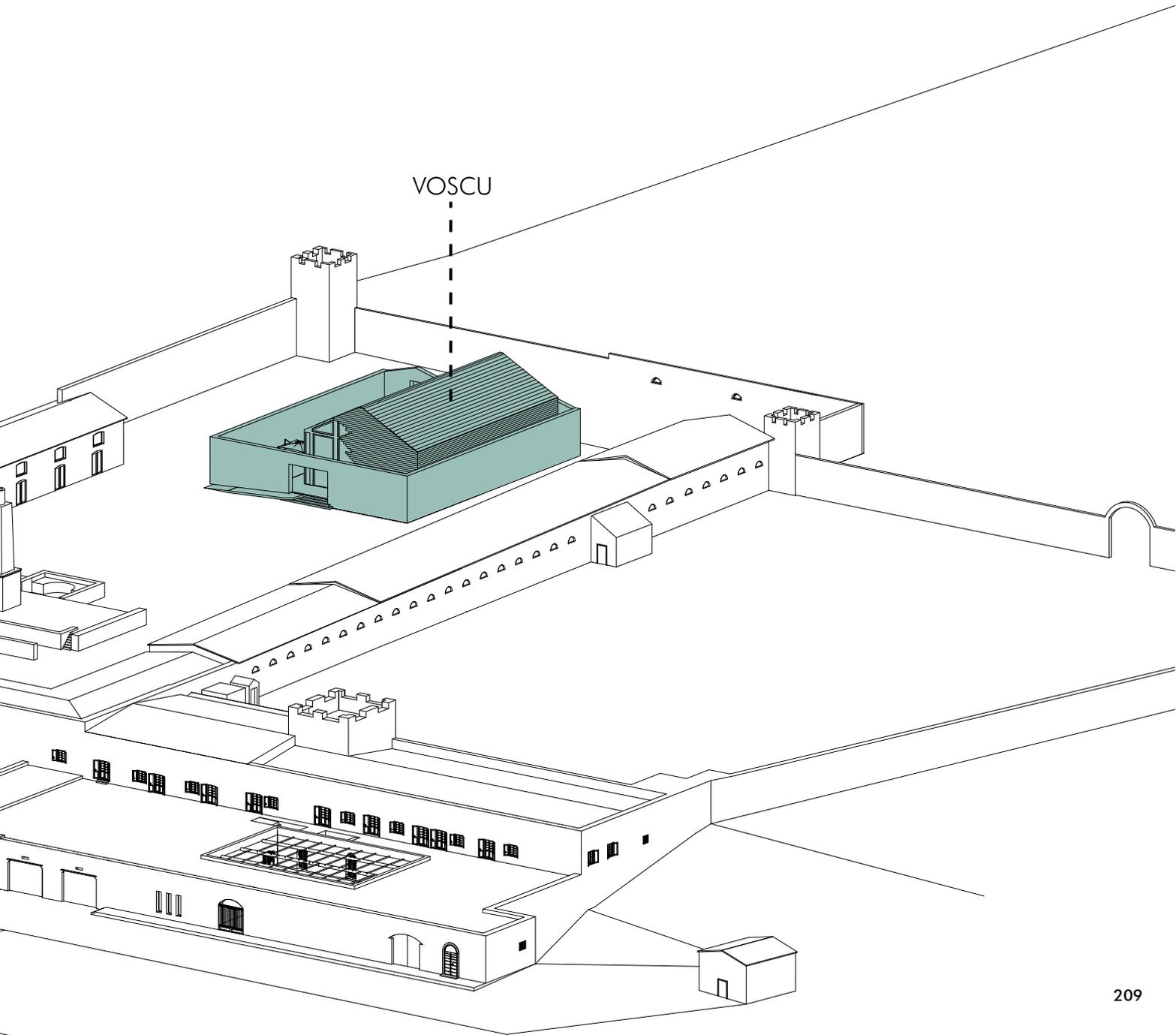
6.3

U VOSCU

In fondo al cortile del “bagghio” troviamo l’edificio che un tempo era chiamato “U vuoscù”, ovvero quel luogo della tonnara dove venivano appesi a testa in giù i tonni al fine di essere dissanguati, per poi essere lavorati e inscatolati.

“U vuoscù” era quell’ambiente in cui il tonno passava dall’essere la creatura conquistata, cacciata con rispetto, a un prodotto industriale da trattare e inscatolare.

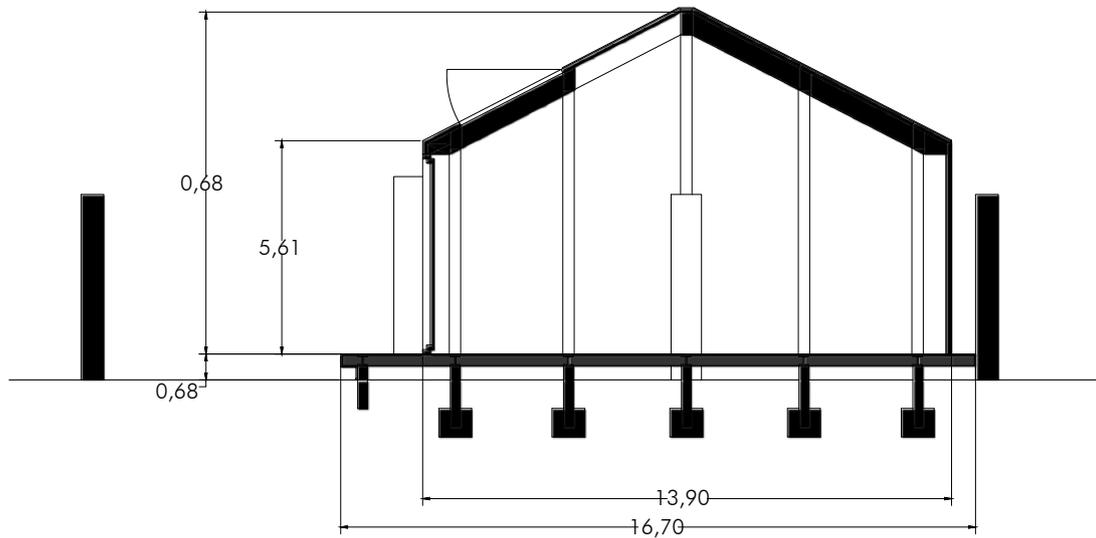




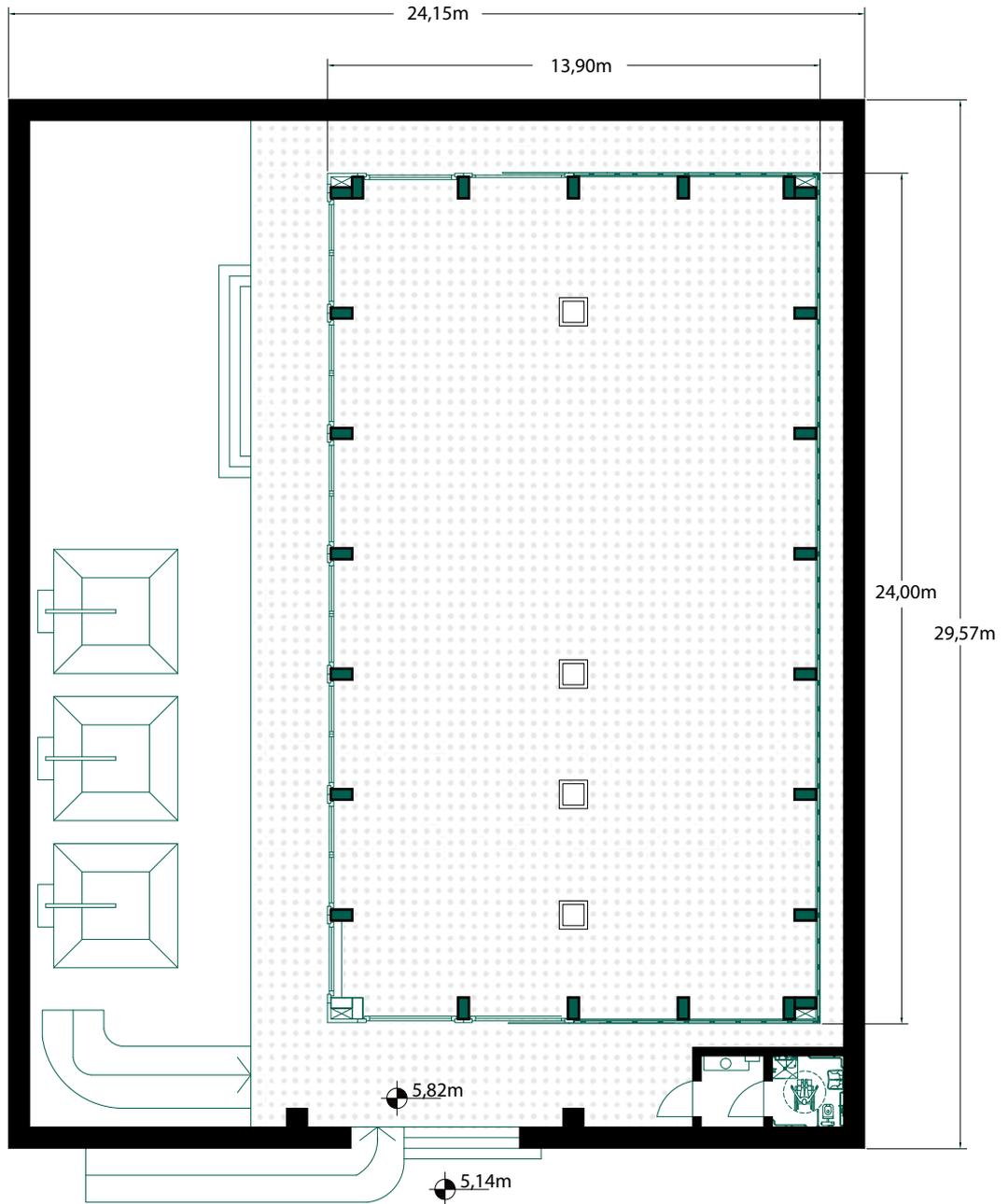
VOSCU

La nostra idea progettuale consiste nel realizzarvi all'interno una sala polivalente, un'area che sarà racchiusa all'interno delle mura del vecchio Voscu, e valorizzare i pochi pilastri rimasti che un tempo avevano un ruolo centrale all'interno del fabbricato.

SEZIONE
scala 1:200

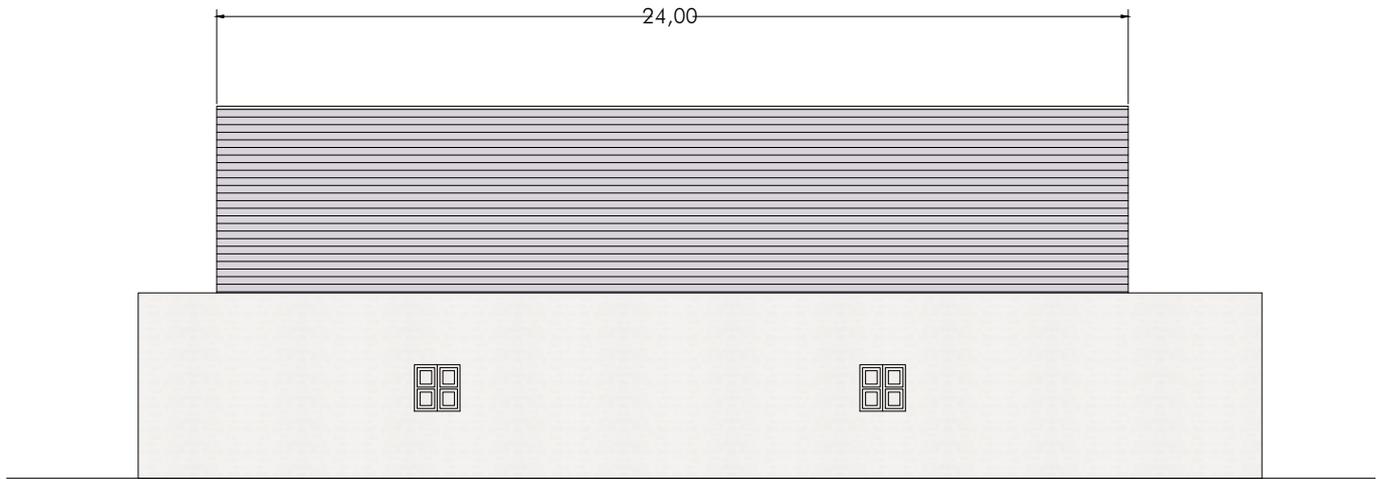


PIANTE
scala 1:200

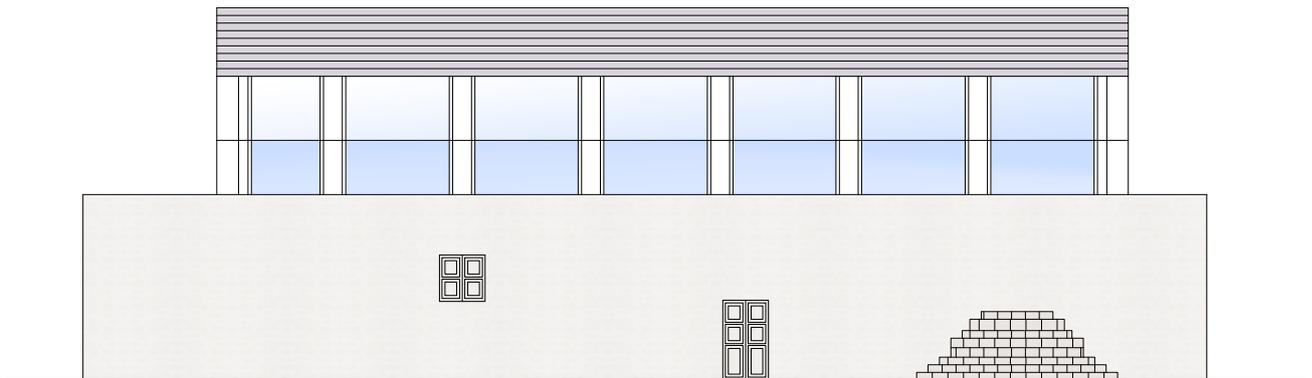


PROSPETTI scala 1:200

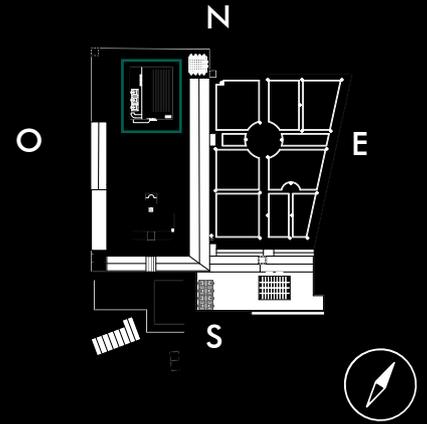
PROSPETTO EST



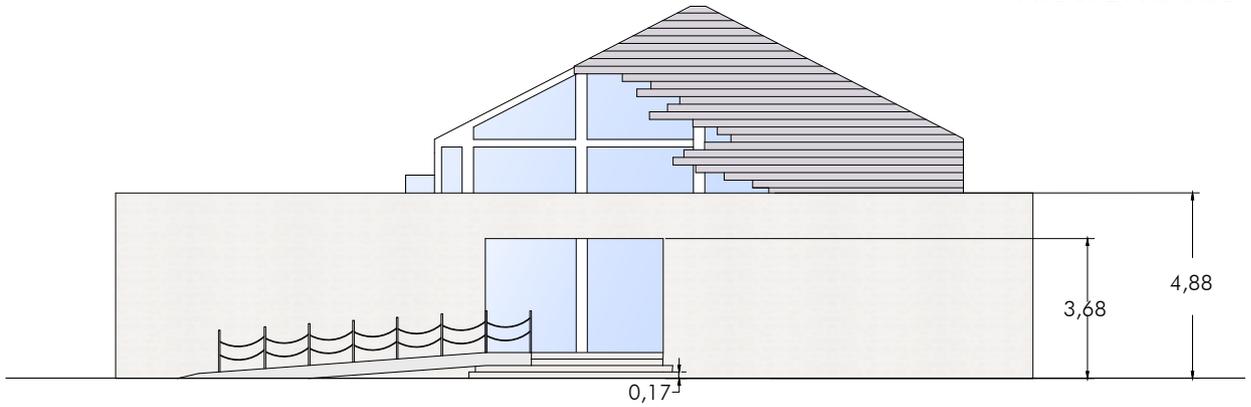
PROSPETTO OVEST



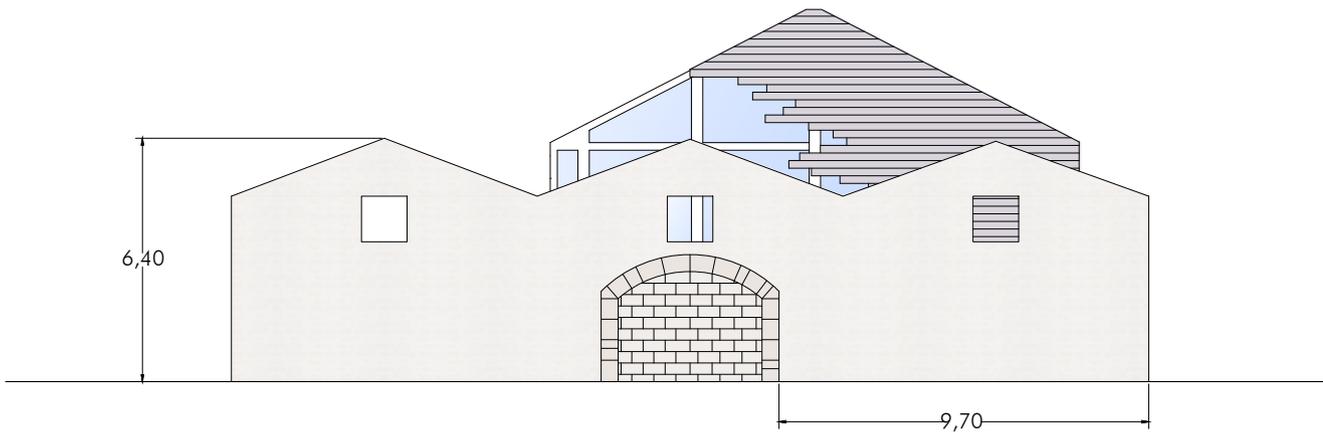
NAVIGATORE



PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD



Questa sala polivalente sarà sopra elevata dal terreno grazie ad una struttura in acciaio rivestita in legno, sopra la quale partirà una serie di portali che andranno a definire un involucro a capanna in legno e vetro.

La struttura in legno avrà un involucro opaco, formato da listelli in legno, alla quale verrà fissato un tavolato il legno di gelso, sul lato Nord - Est.

Sul lato Sud-Ovest si è preferito optare per un involucro trasparente, che offre la vista sul monte Monaco.

I pannelli in vetro sono rimovibili per evitare l'effetto serra nel periodo estivo.

La tecnica costruttiva utilizzata sarà quella a secco così da non compromettere irreversibilmente la struttura

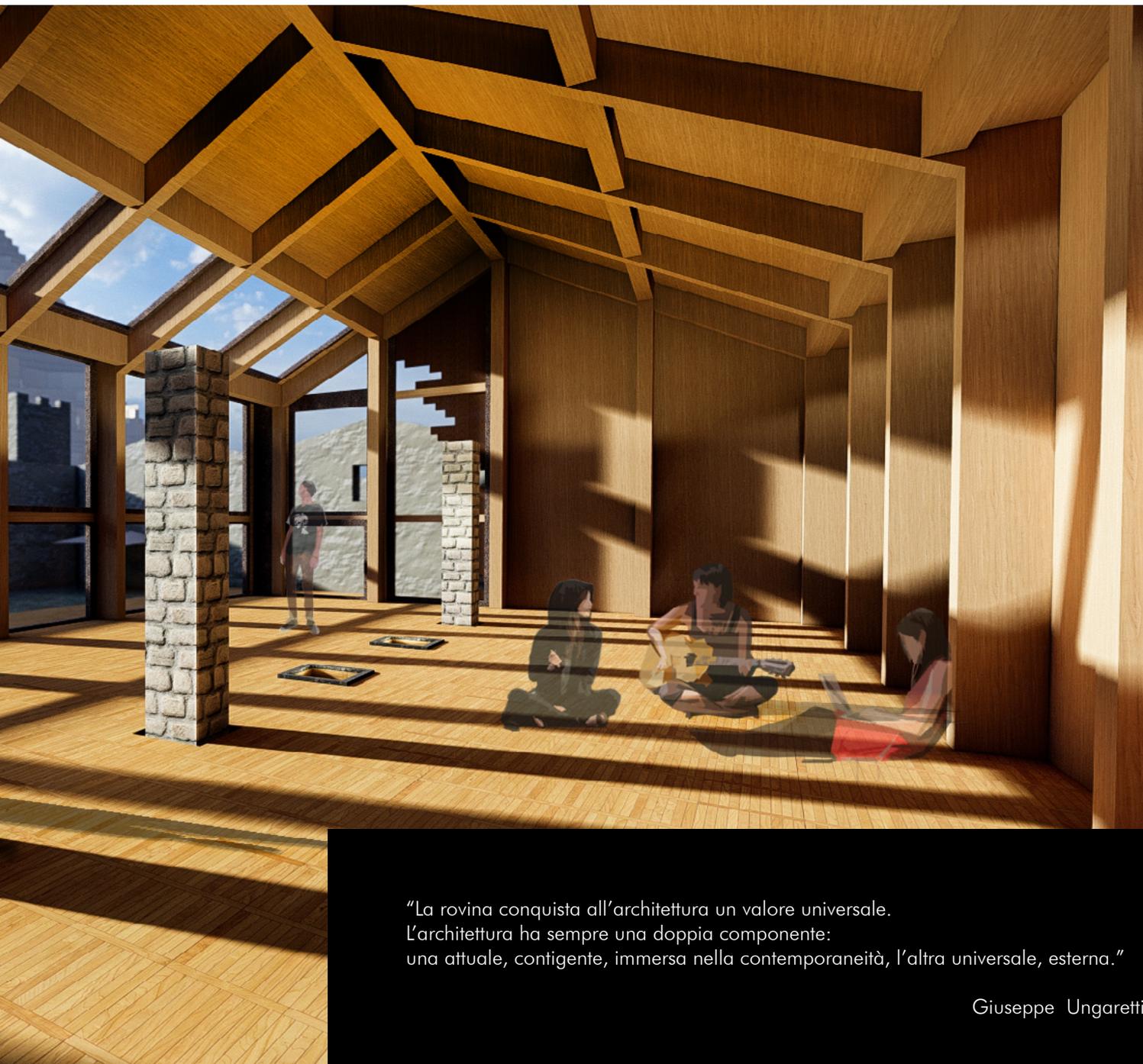
lucernai

controtelaio in

serramenti

All'interno dei locali del Vuoscu avveniva il dissanguamento dei tonni, e se vi era un sistema di pilastri e travi a cui, anticamente, venivano appesi a testa in giù i tonni sanguinanti, adesso a questi pilastri verranno appesi dei teli in cui verranno proiettati dei video a favore della sensibilizzazione dell'uomo contro l'inquinamento della plastica in mare. All'interno della sala polivalente sarà possibile vedere delle scene teatrali ma anche assistere a conferenze o riunioni.





*“La rovina conquista all’architettura un valore universale.
L’architettura ha sempre una doppia componente:
una attuale, contingente, immersa nella contemporaneità, l’altra universale, esterna.”*

Giuseppe Ungaretti



IL PROGETTO MAACC

Il progetto MAACC si pone come obiettivo lo sviluppo della mobilità lenta e del turismo sostenibile, attraverso un'efficiente soluzione finalizzata al pernottamento, che viene fornita a tutti i viaggiatori che intraprendono un viaggio utilizzando dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale.

Questa forma di turismo eco-compatibile è una realtà sempre più attuale e può dare grandi benefici economici alle località attraversate.

Un elemento importante del progetto riguarda il rapporto con il patrimonio architettonico esistente. Il modulo è infatti progettato per una sua collocazione all'interno dei fabbricati dismessi presenti nell'area.

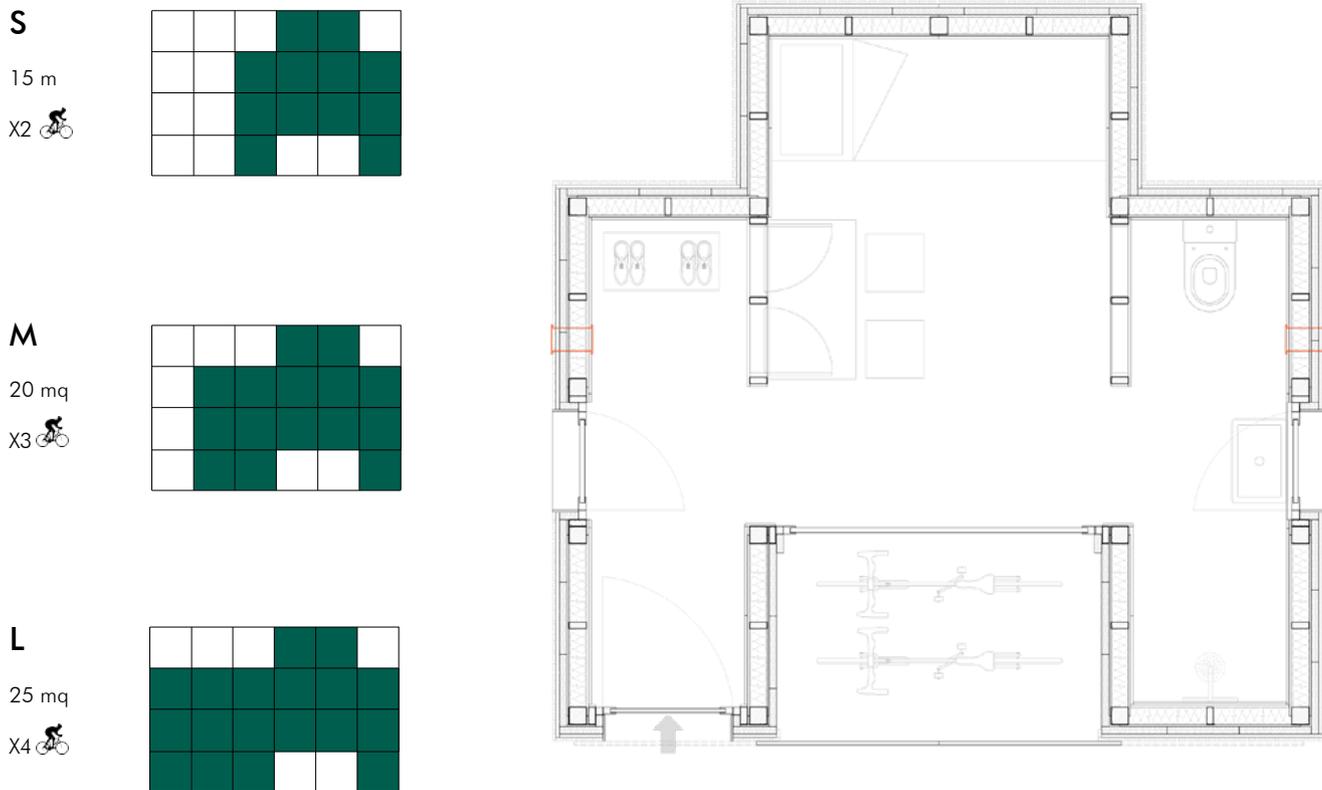
Il progetto intende infine definire una proposta concreta di riuso del patrimonio storico rurale, favorendo il coinvolgimento delle attività locali. Il prototipo è stato progettato dal Team Recyclo per mezzo di un approccio sostenibile dal momento che è costituito prevalentemente da materiali naturali e per lo più a km 0, ma anche materiali ottenuti mediante un processo di riciclo

TECNOLOGIA:
a secco/ reversibile

MONTAGGIO/SMONTAGGIO:
elementi avvitati (no colle)

MATERIALI:
eco-compatibili

PIANTA fuori scala



Il Team Recyclo nasce al Politecnico di Torino ed è un Gruppo formato da 12 studenti o ex studenti e da 4 professori.

Studenti: Rocco Alvaro, Davide Amburatore, Ionut Marius Beta, Mattia Bonelli, Elisa Busso, Enrico Casalnuovo, Tazio Chiomio, Francesco Gini, Angelica Rossi, Matteo Serra (Team Leader), Matteo Tesio, Lucia Tudini, Maria Magdalena Ulian

Referenti accademici: G. Callegari [Tecnologia dell'architettura], C. De Giorgi [Design], C. Ocelli [Restauro architettonico], R. Palma [Composizione architettonica e urbana – Resp. scientifico]

Professionisti: Arch. Noela Besenval (Direttore dei Lavori), Arch. Demetrio Campolo (Coordinatore della Sicurezza), Arch. Matteo Miroglio (progettista), Arch. Paolo Simeone (Consulente, esperto di costruzioni in legno)

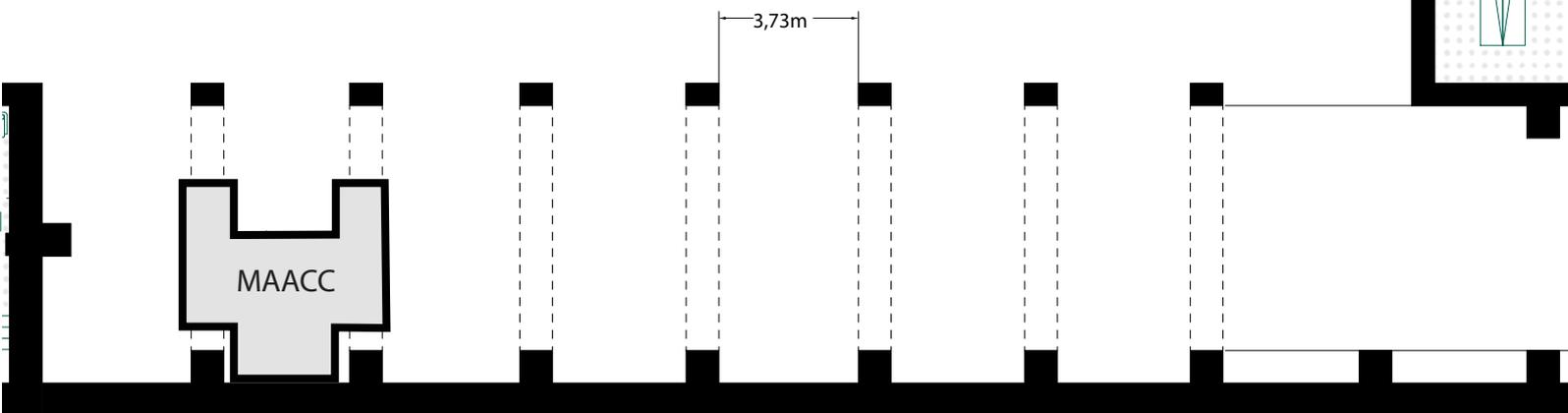
Indirizzo mail: recyclo@polito.it

Pagina facebook: <https://www.facebook.com/RecycloMAACC>

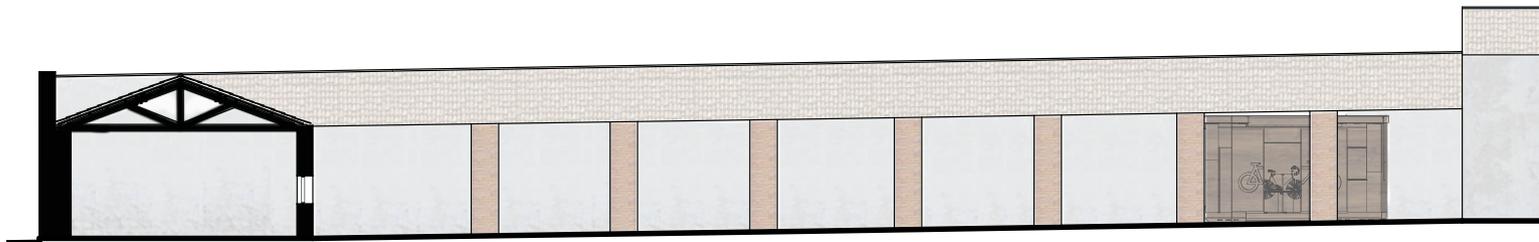
Pagina instagram: https://www.instagram.com/recyclo_maacc/?hl=it

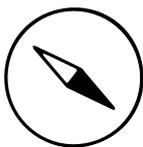
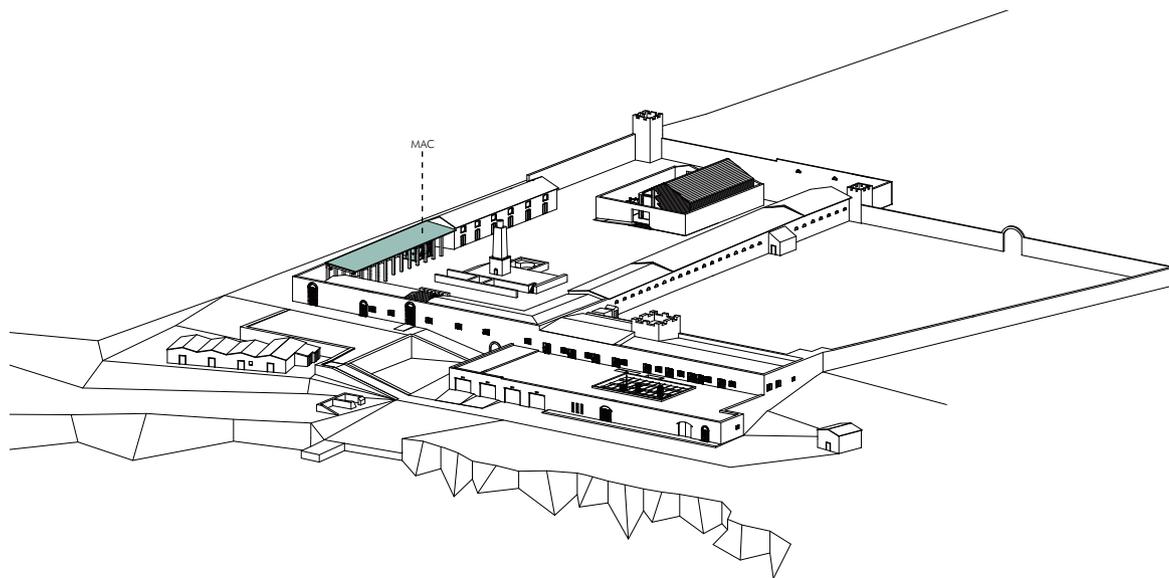
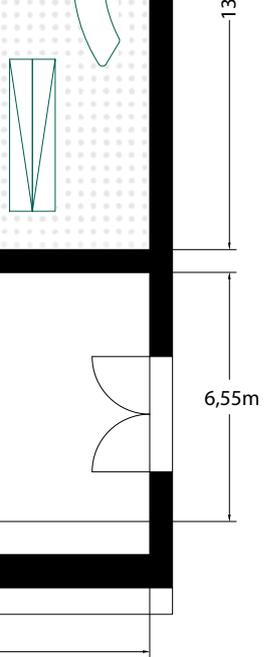
YouTube: <https://www.youtube.com/channel/UCIH7WIFm4VeO1K-w4ZNn2wQ>

PIANTA scala 1:200



PROSPETTO scala 1:200





Le motivazioni che fanno sì che, il progetto MAACC sia di grande attualità all'interno del contesto trapanese riguardano il recupero di un itinerario ciclostradale, sopracitato, che colleghi diversi poli turistici della provincial di Trapani e che abbia come punto di partenza/ arrivo la Tonnara del Secco dove sarà posizionato un modulo espositivo.





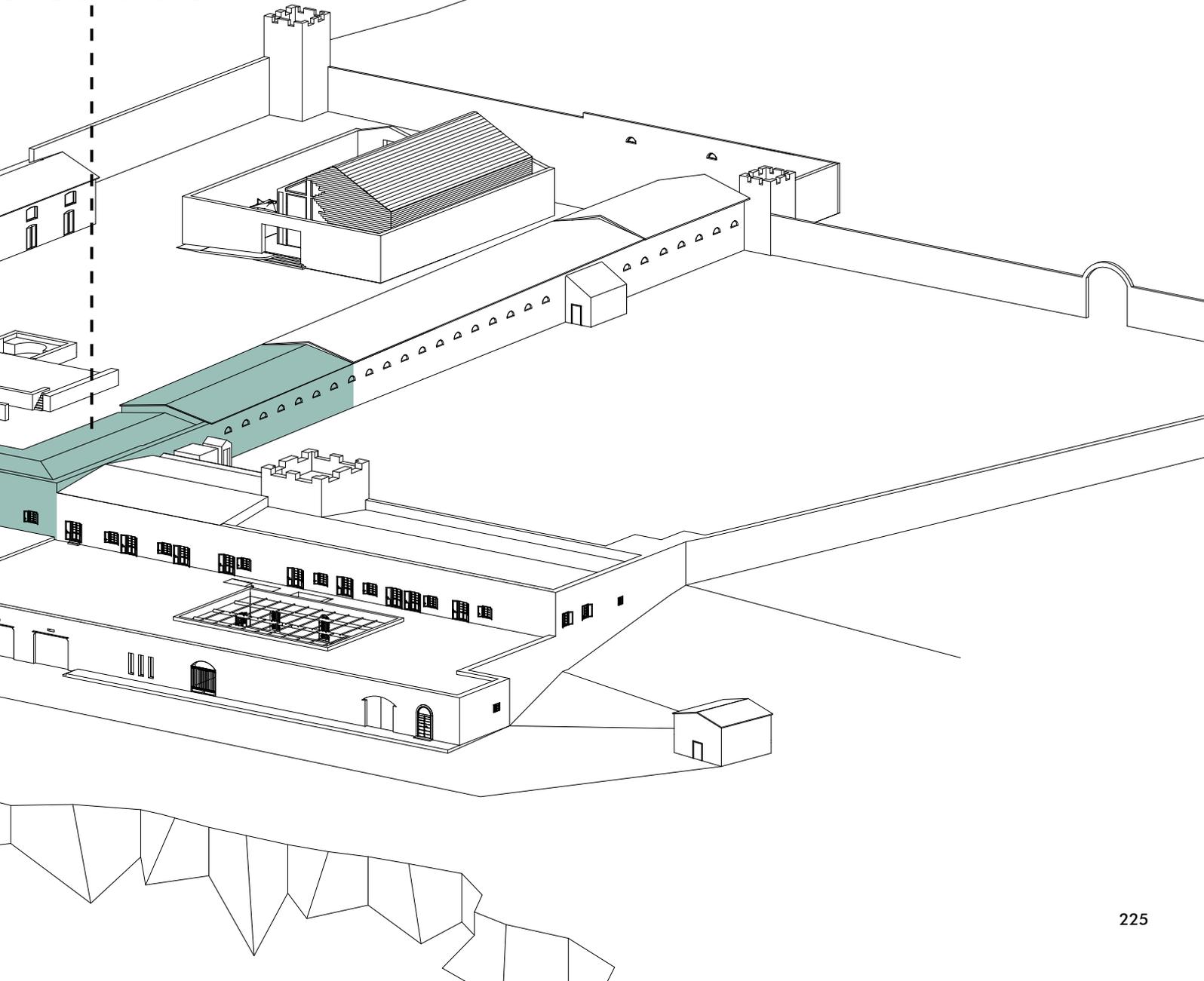


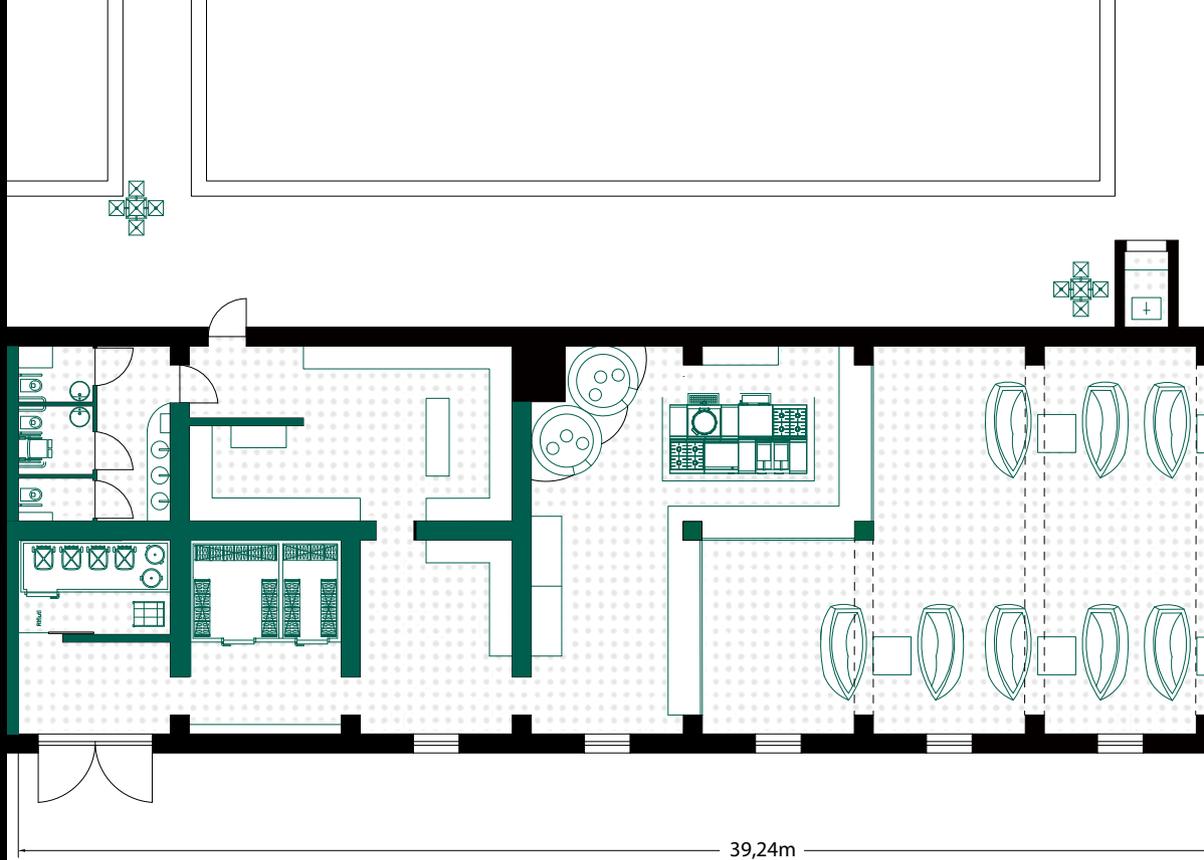
AREA RISTORAZIONE

6.5

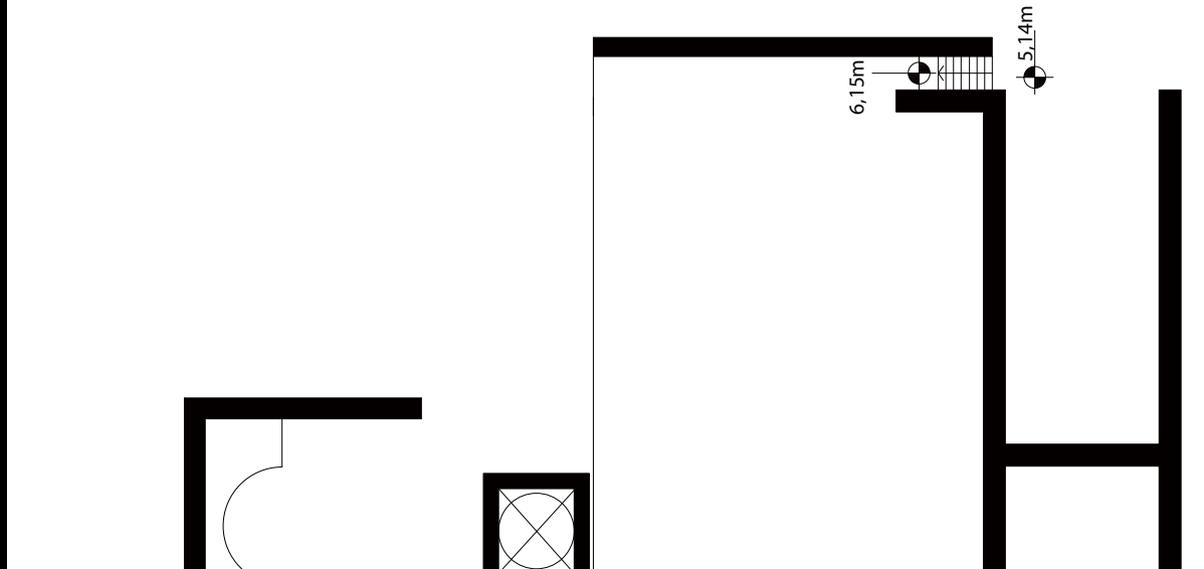


BAR E RISTORANTE





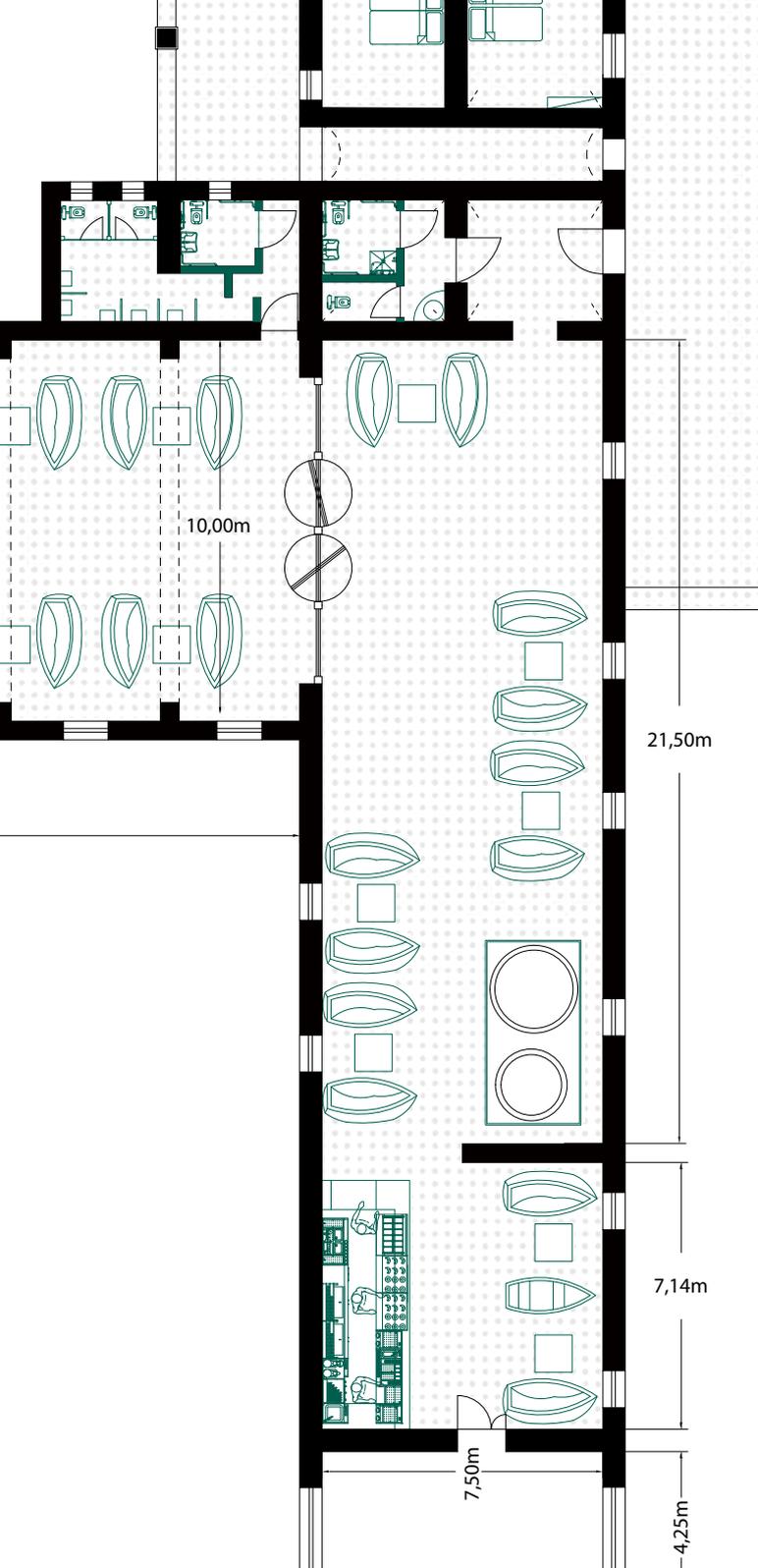
39,24m



6,15m

5,14m

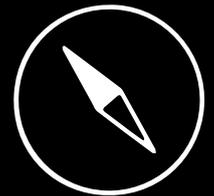
PIANTA scala 1:200



Nel progetto di rifunzionalizzazione della tonnara è previsto di dedicare un'area alla ristorazione e al piano bar. In corrispondenza dell'ingresso sarà allestito il bar, esso avrà a disposizione una metratura di 219m² che consentiranno di ospitare con posto a sedere 56 persone; il piano bar sarà impreziosito da 2 vasche di forma cilindrica, anticamente utilizzate per la lavorazione del pesce.

Per l'area ristorativa sono stati dedicati 222m² alla sala che sarà dotata di 60 posti a sedere; essa sorgerà nella manica a nord est, dove anticamente venivano conservate le spezie e i prodotti per la lavorazione del tonno. Le sedute interne saranno ricavate dal restauro delle barche abbandonate lungo il litorale del golfo di Castellammare.

L'area per il personale avrà una dimensione di 200 m² e comprenderà la cucina, gli spogliatoi una stanza per la cella frigorifera e una per i rifiuti.



BAR



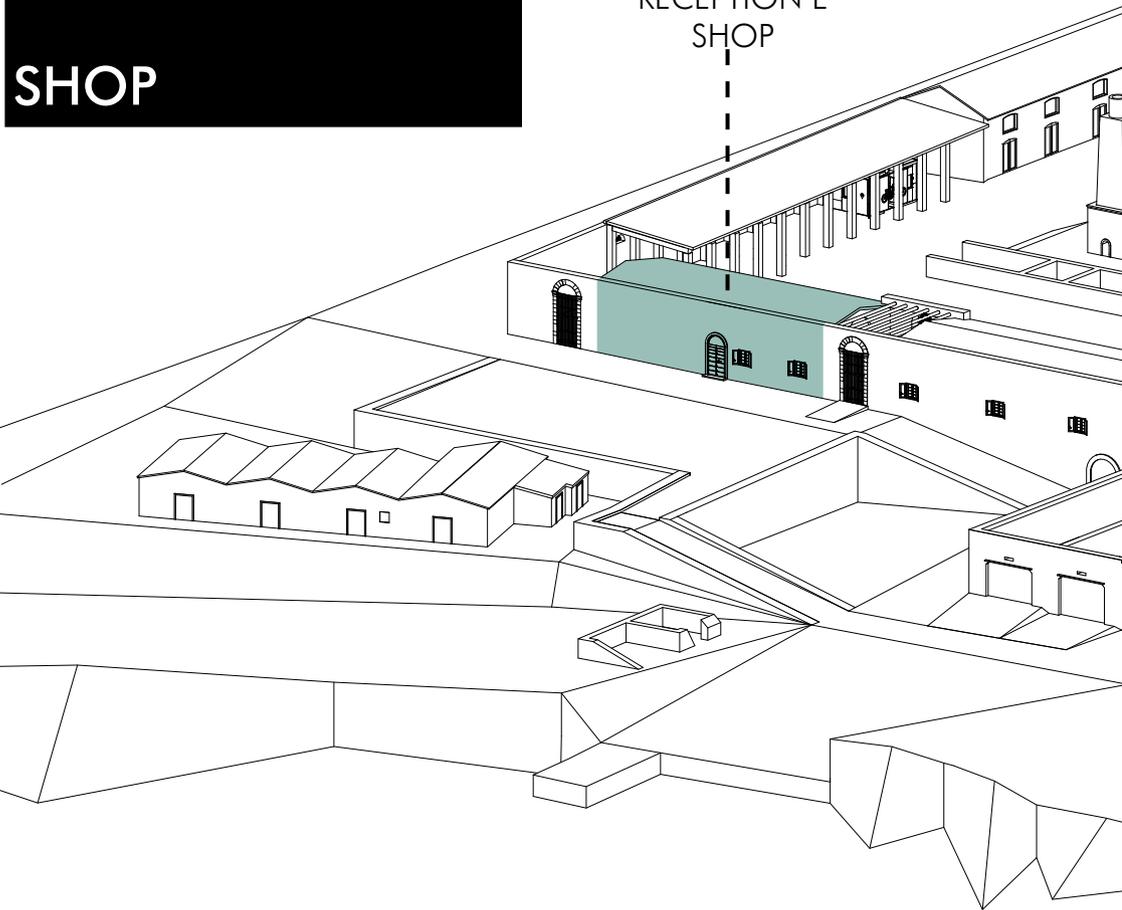
RISTORANTE

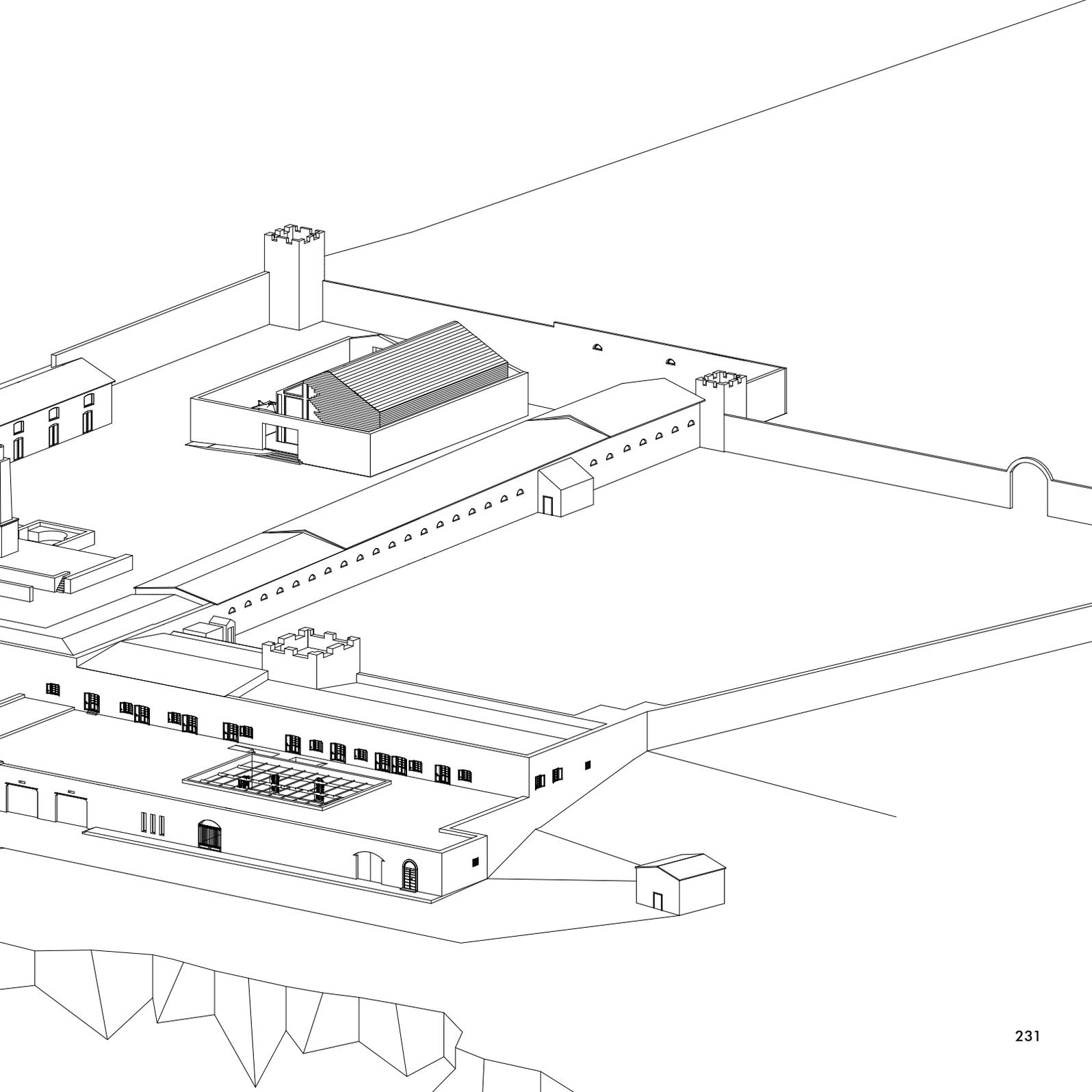




RECEPTION E SHOP

RECEPTION E SHOP





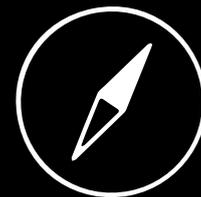
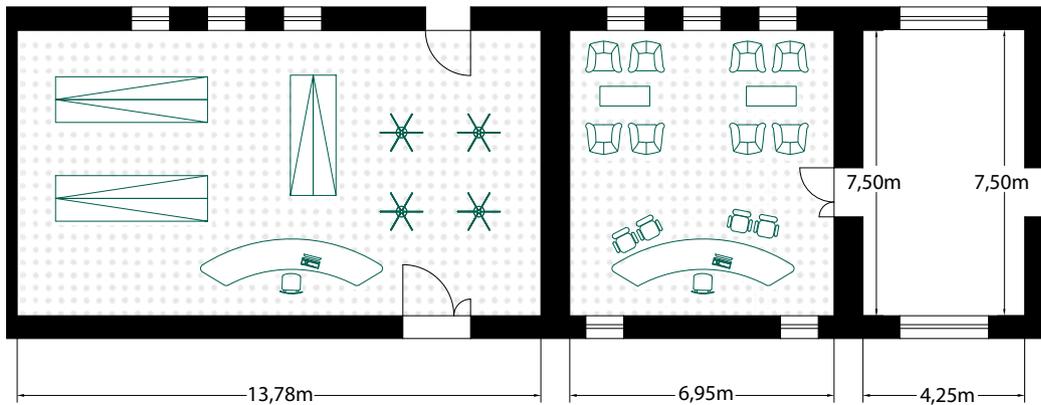
RECEPTION



PIANTA scala 1:200

All'ingresso della Tonnara è stato predisposto un ambiente di 50m² che svolgerà la funzione di reception e accoglienza dei visitatori. La struttura sarà recuperata lasciando a vista il paramento murario e la copertura, l'arredo sarà composto dal desk informazioni e da alcune sedute con tavolini per l'attesa degli ospiti.

Adiacente alla reception verrà allestito un piccolo shop di 100m² dove verranno venduti alcuni dei prodotti realizzati dai laboratori artigianali, piccoli oggetti realizzati in plastica di riuso e materiale di sponsorizzazione, anche in questo caso i paramenti murari originali e la copertura sarà lasciata a vista. Allo shop sarà possibile accedere anche dall'esterno.



SHOP





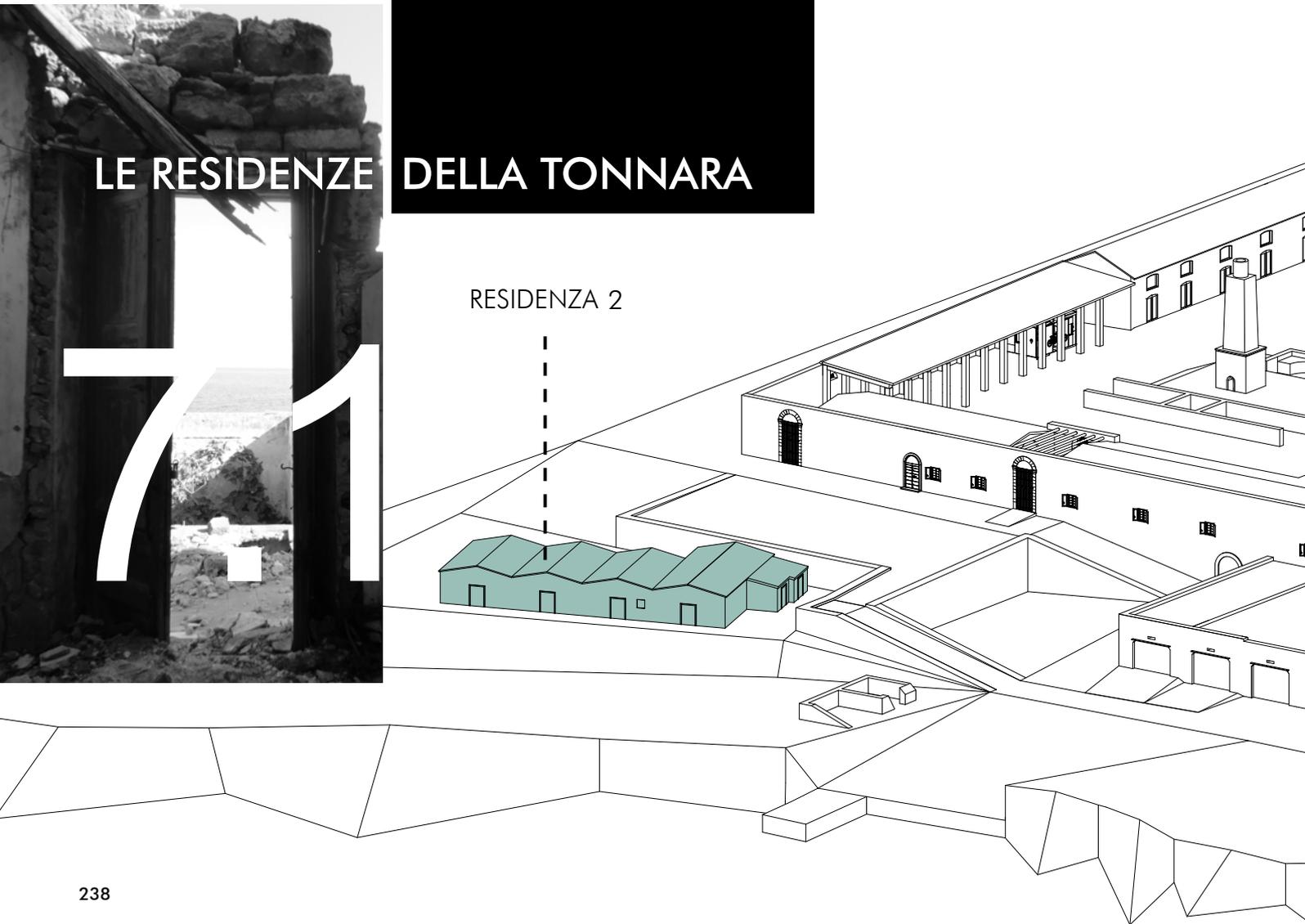
“ A CASA DIL

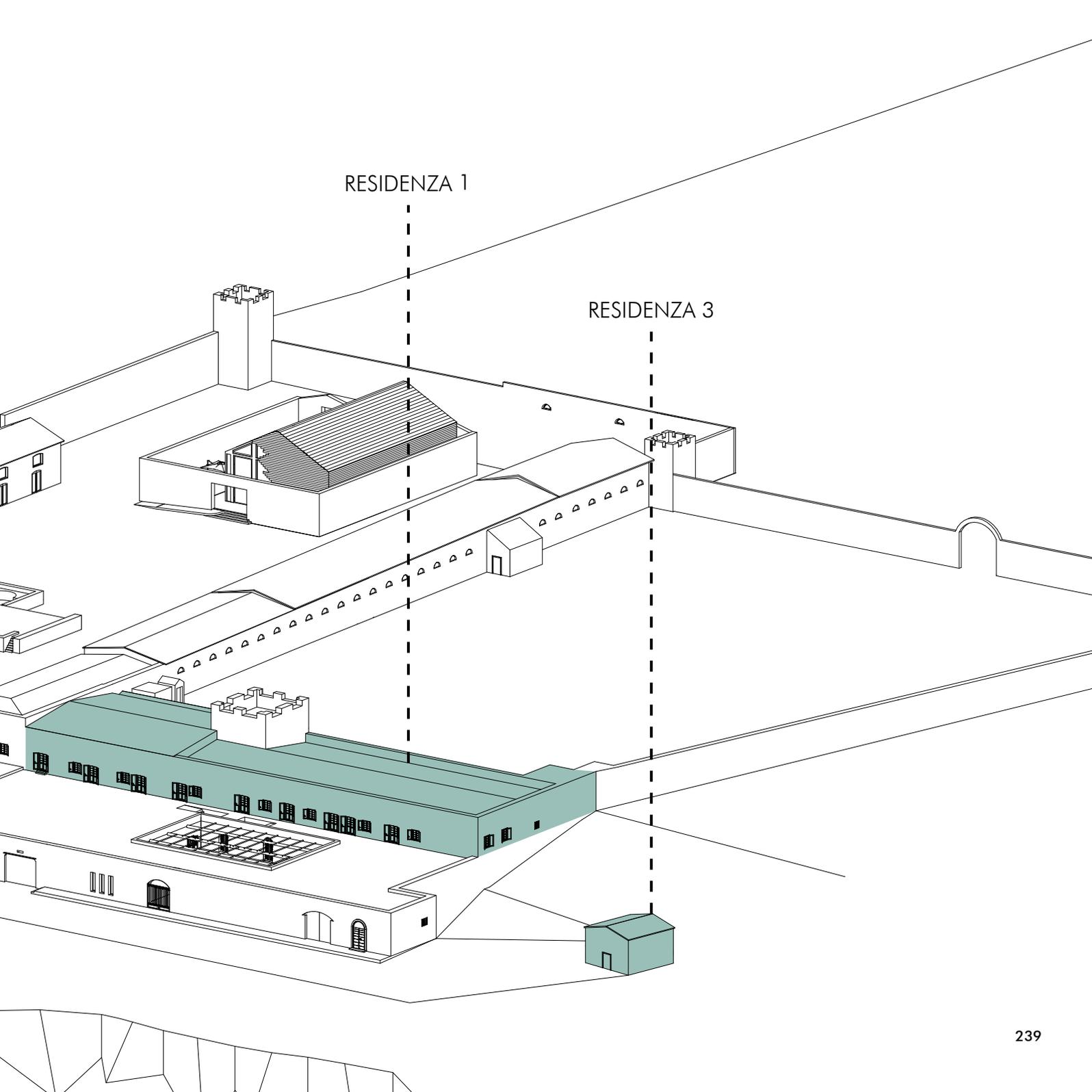
LÌ PATRUNA "

LE RESIDENZE DELLA TONNARA

71

RESIDENZA 2





RESIDENZA 1

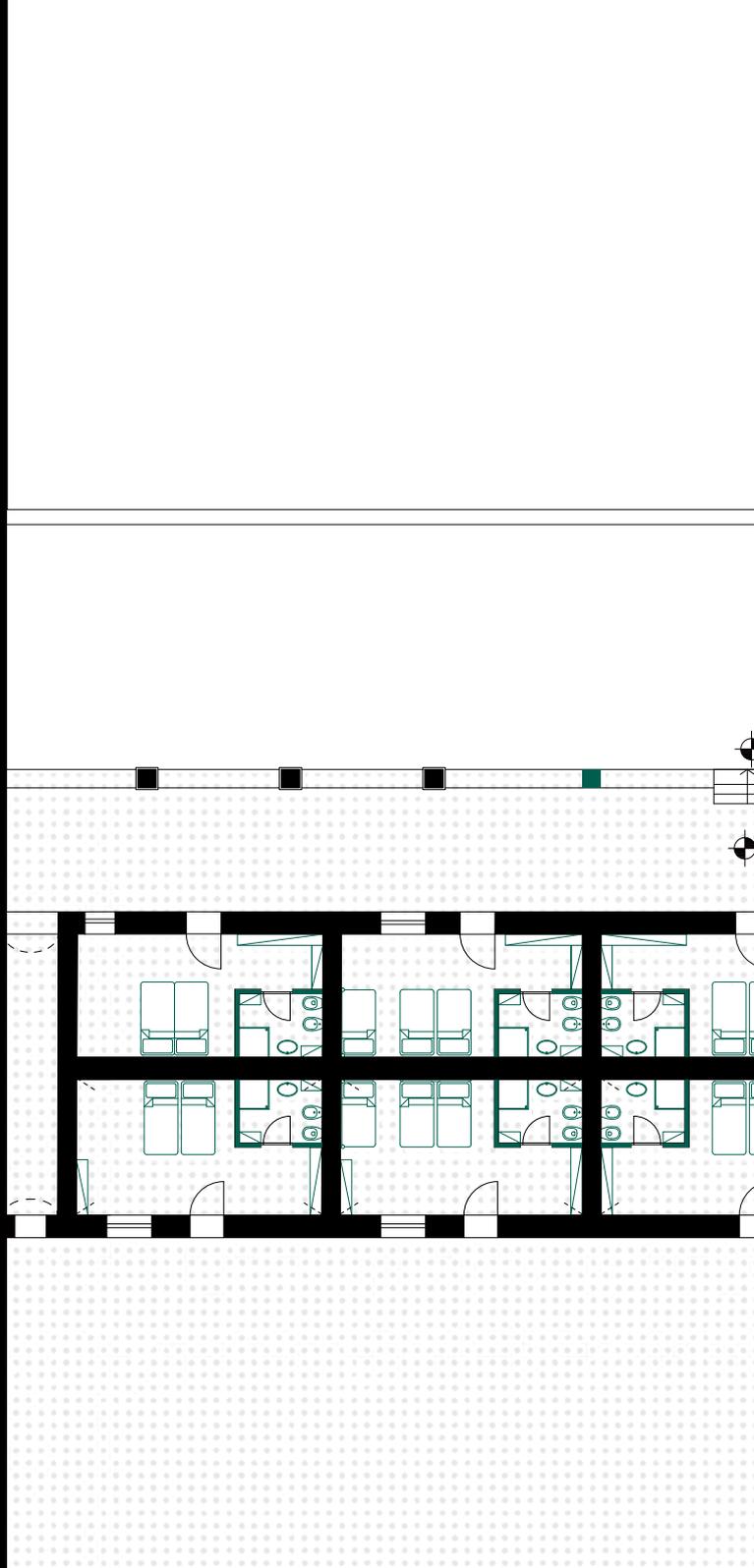
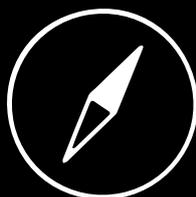
RESIDENZA 3

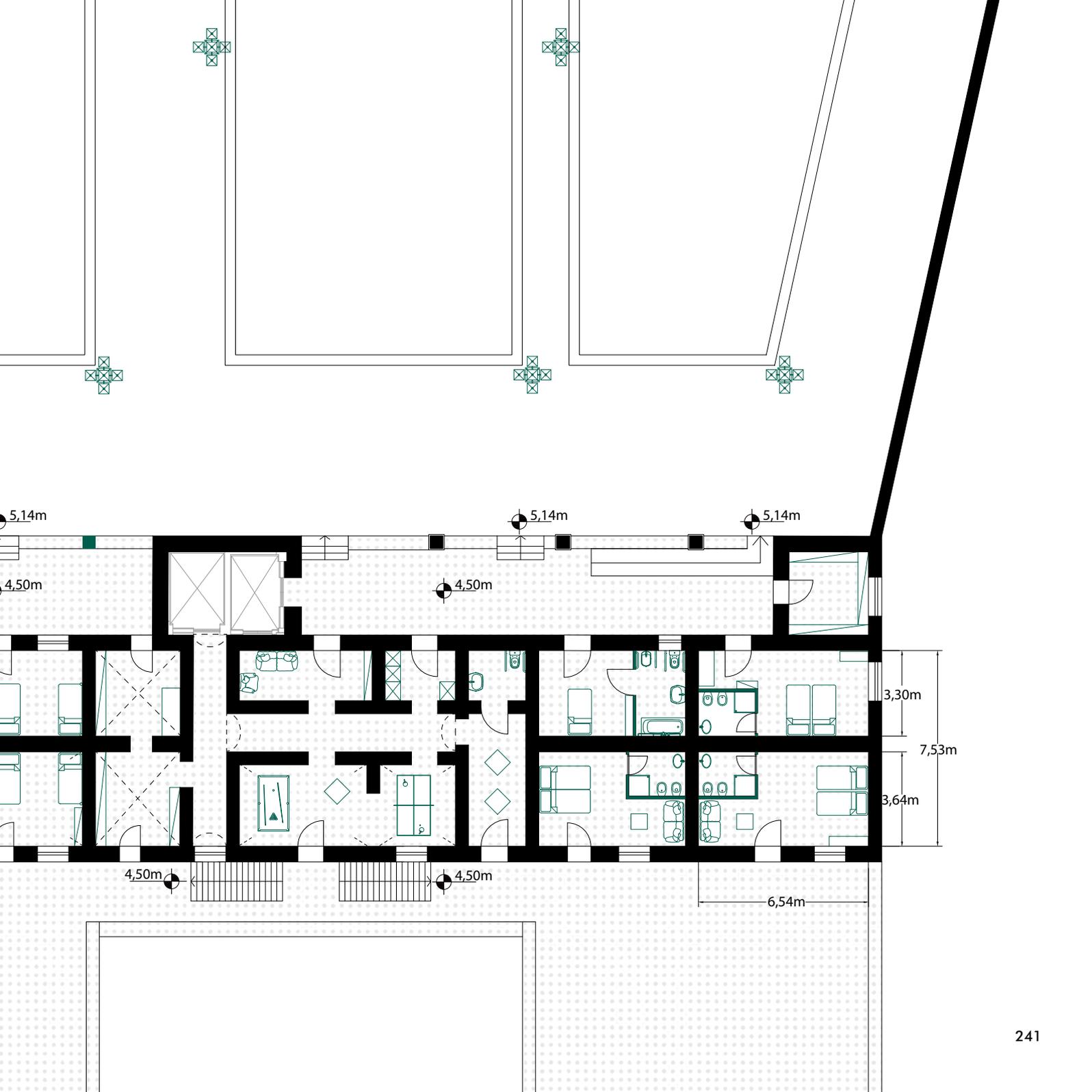
PIANTA RESIDENZA 1

scala 1:200

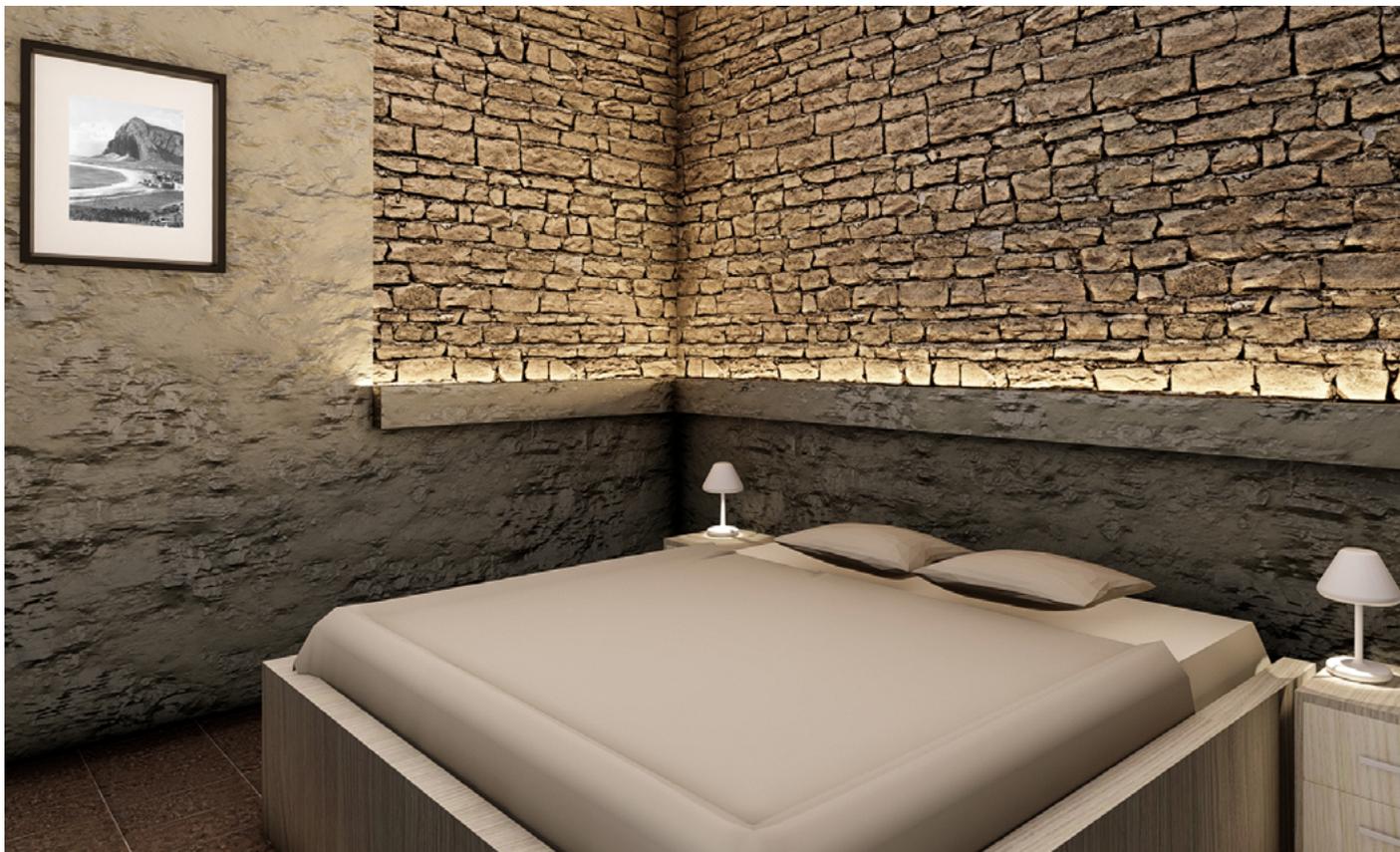
La vecchia "Casa di li patruna" era il luogo che ospitava i proprietari della tonnara o coloro che l'avevano presa in gestione e il Rais. Esse erano lo spazio più esclusivo della tonnara avendo un doppio affaccio sul giardino e sul mare. I padroni erano soliti godere dello spettacolo della Mattanza dal terrazzo antistante, lo stesso rais vi soleva controllare che la preparazione della tonnara di mare andasse per il meglio. In questi luoghi che riguardano la stecca posta a est parallela al mare, verrà recuperata la funzione originaria e disposte le residenze per i ragazzi che si appresteranno a partecipare alle attività didattiche e alle lezioni di vela. È stato designato questo luogo perché circoscritto e si presta bene al controllo degli accompagnatori.

L'area ha una metratura di 388m² e comprenderà sei stanze (28m²) che ospiteranno 18 ragazzi (3 per camera), 3 stanze da circa 24m² doppie che accoglieranno accompagnatori e personale e una stanza di 24m² singola resa più confortevole per l'eventuale presenza di persone con disabilità motoria.





RESIDENZA 1



AREA RELAX

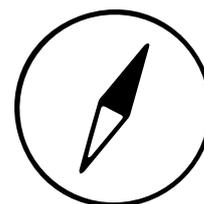


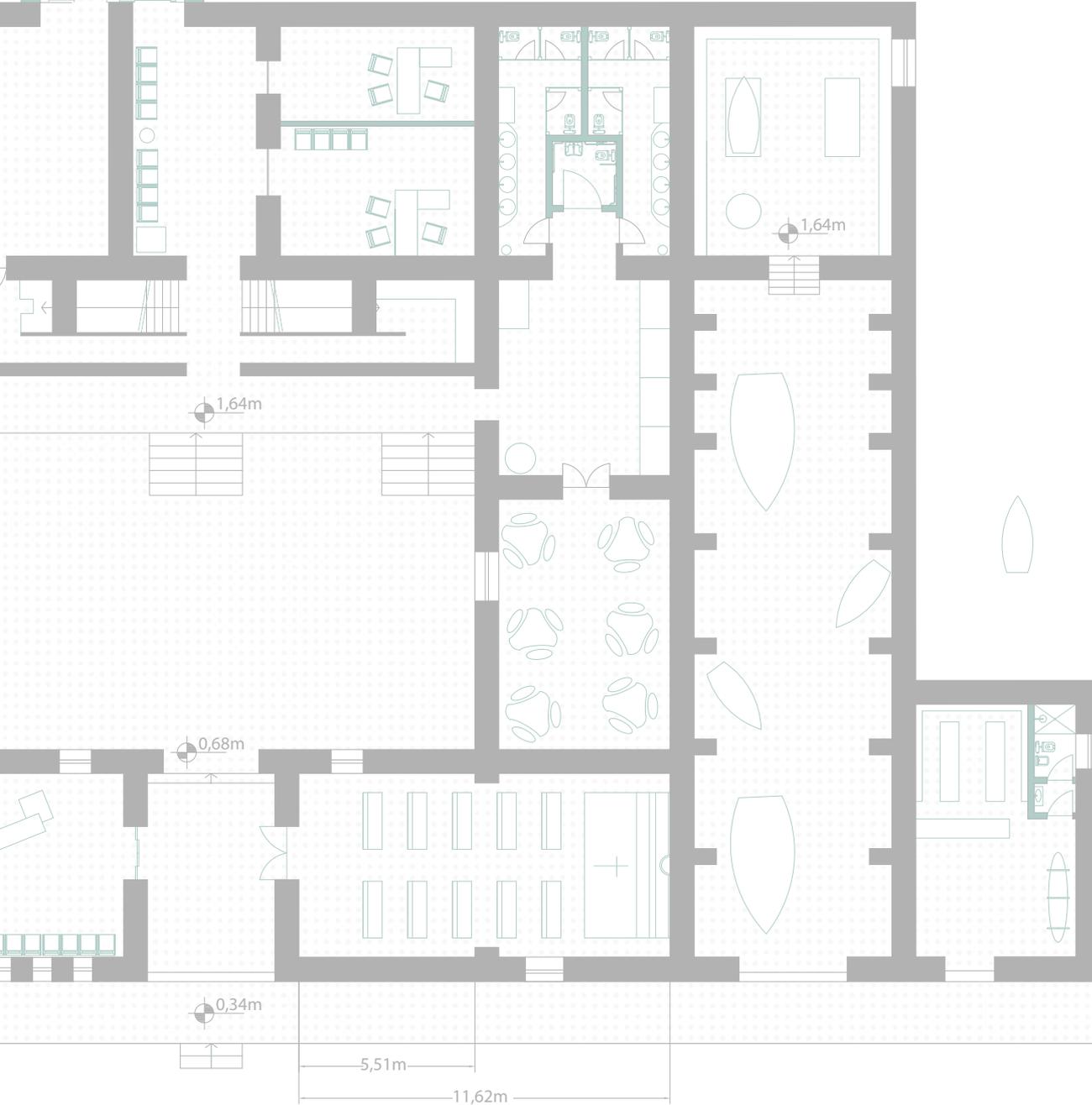
Ad ovest abbiamo le residenze degli altri tonnaroti, qui saranno ricavati 4 trilocali adatti per 13 persone in totale. Per le triple avremo una metratura di circa 60m² per la quadrupla una metratura di 81m². Le abitazioni sono completamente indipendenti dalla tonnara e godono di una posizione di grande pregio a estremo contatto con il mare.

RESIDENZA 2

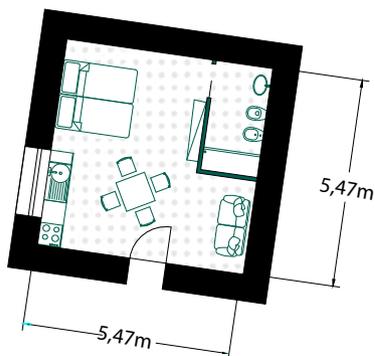


PIANTA RESIDENZA 2
scala 1:200

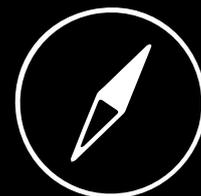




PIANTA RESIDENZA 3 scala 1:200



La residenza posta ad est della tonnara in passato era un luogo di grande pregio, essa infatti ospitava i tonnaroti più esperi e fedeli al Rais e per questo motivo avevano "l'onore" di abitare sotto la sua residenza. Oggi in questo luogo verrà predisposto un monolocale di circa 30m² affittato a chiunque voglia passare qualche notte in questo posto suggestivo.



RESIDENZA 3



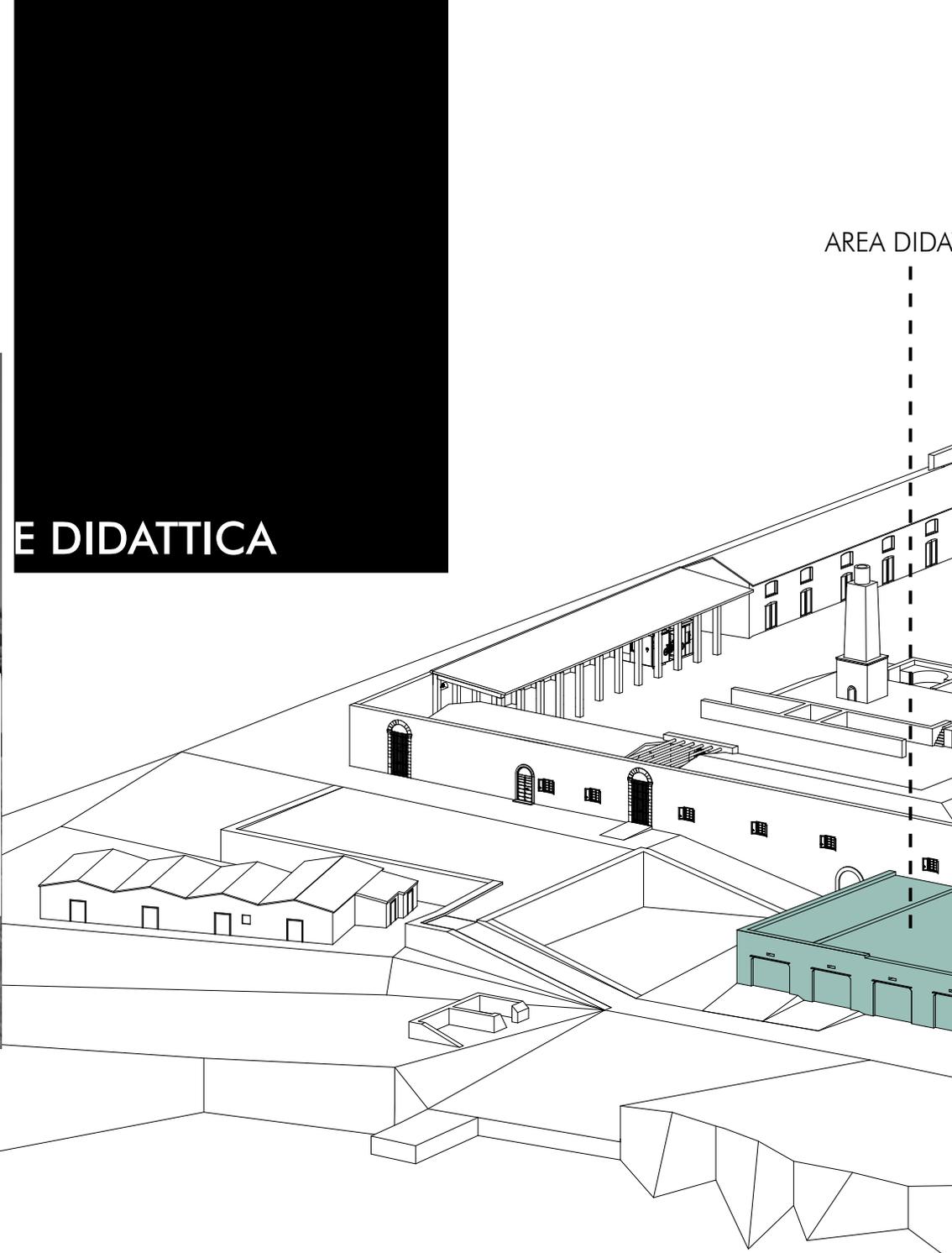


“ LA C

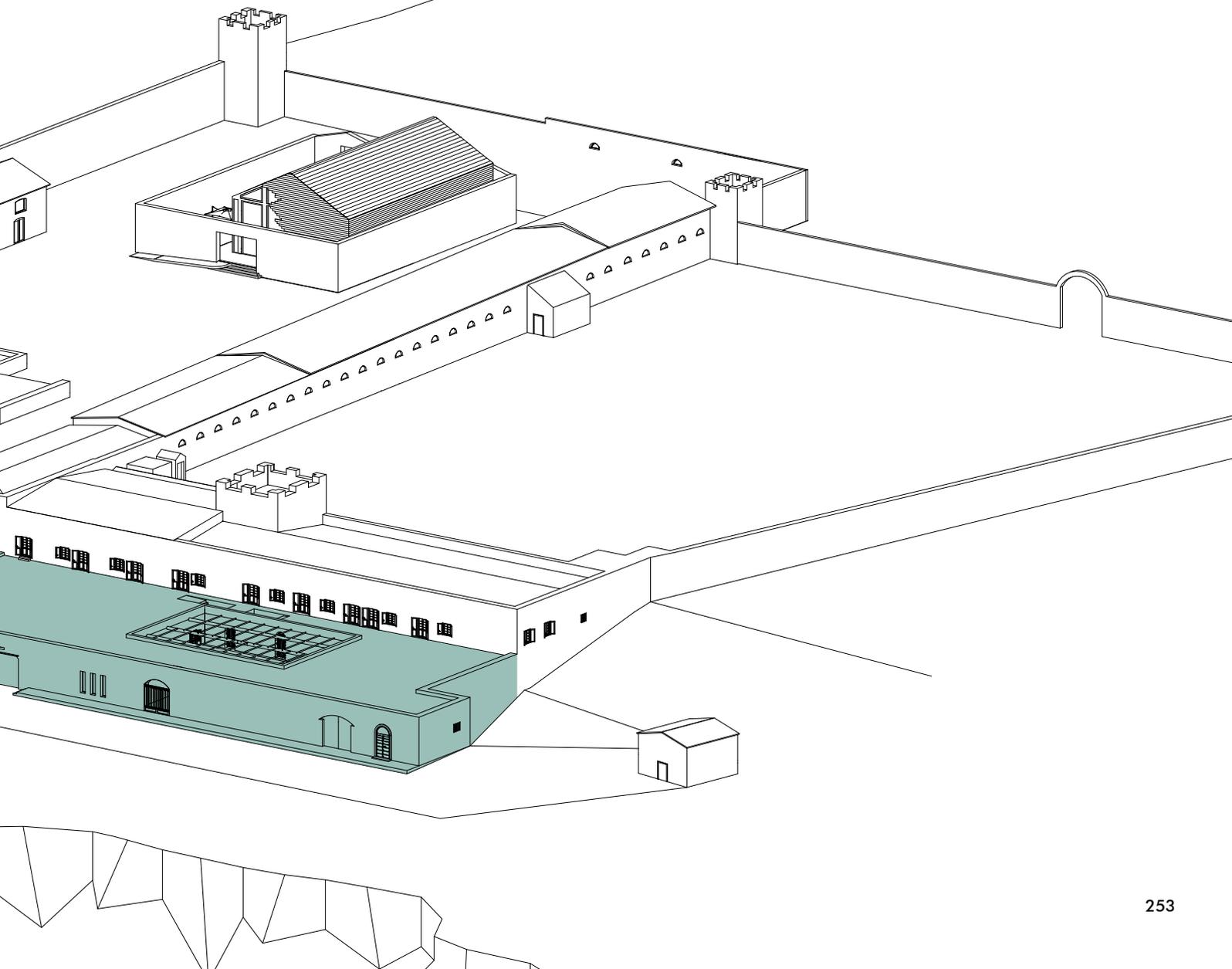
URTI "

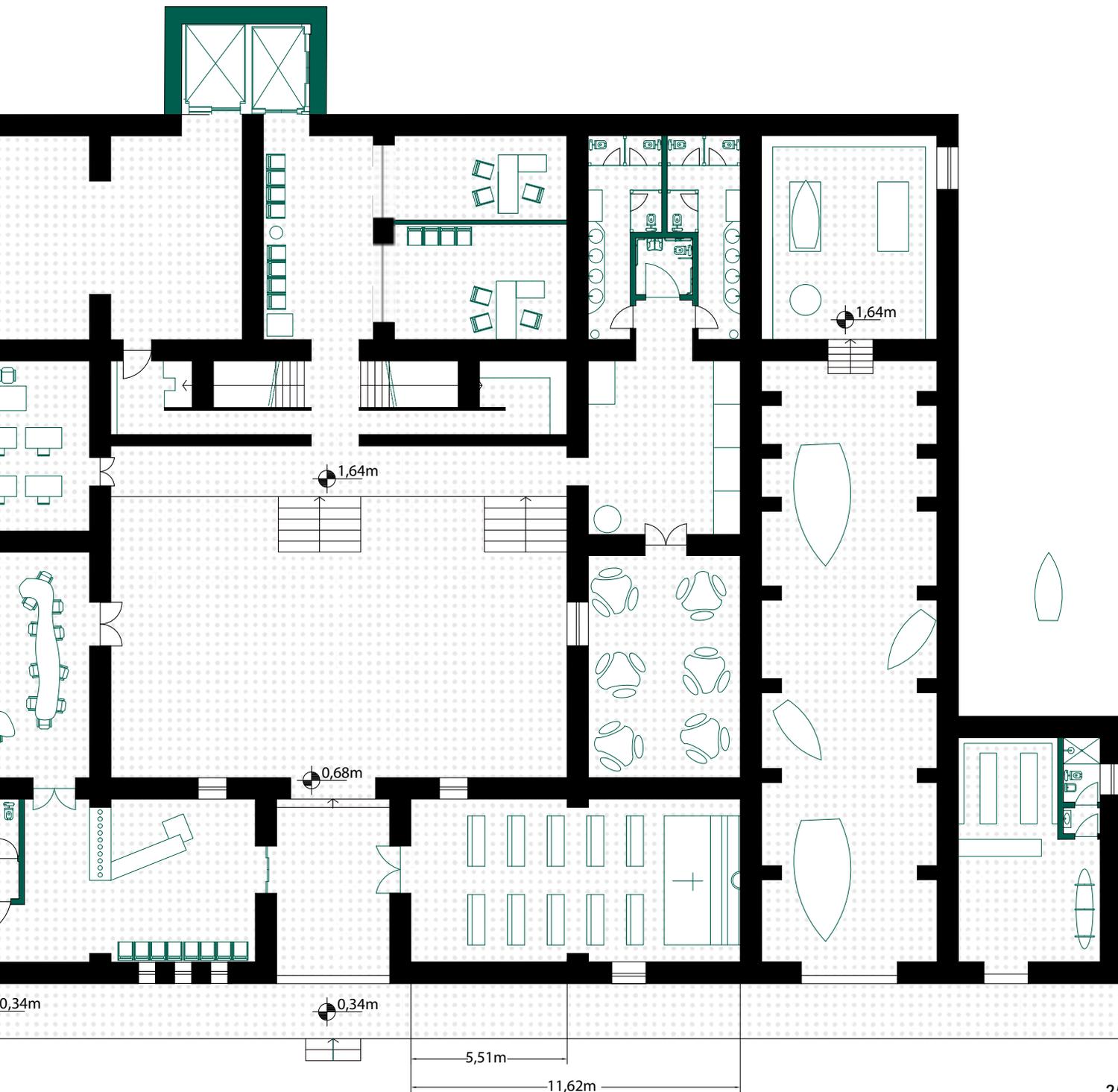


SCUOLA DI VELA E DIDATTICA



TTICA





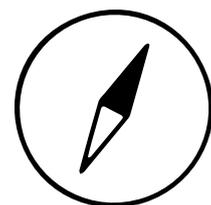
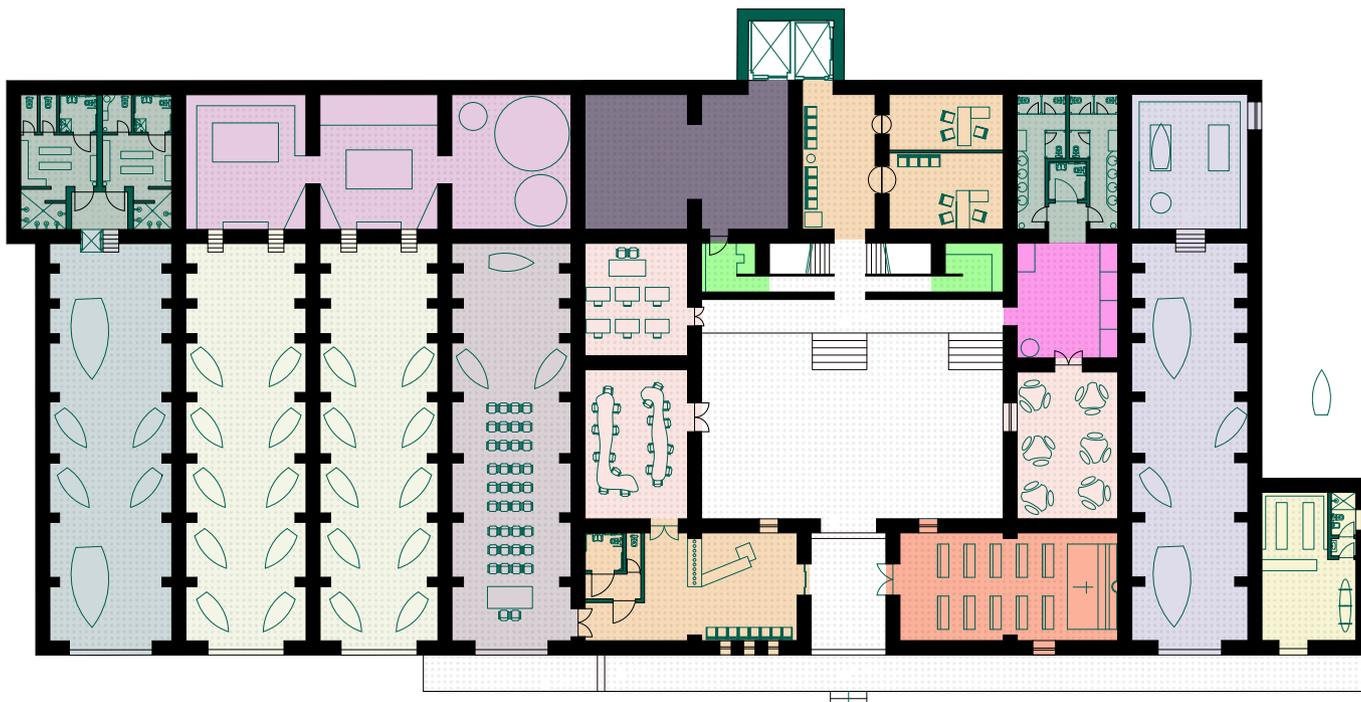
L'area didattica rappresenterà il luogo più dinamico della tonnara concentrando diverse attività in un'area di 2063 m2 che anticamente era utilizzata per il ricovero delle barche e la preparazione della mattanza.

Saranno disposte 3 aule per una metratura totale di 120m2 arredate per tre tipi di didattica differenti ovvero workshop in piccoli gruppi, workshop al quale partecipano tutti gli ospiti e lezioni frontali. In queste aule verranno spiegati i principi fondamentali della navigazione in barca a vela, organizzate attività di design della plastica con la progettazione e realizzazione di oggetti che poi saranno valorizzati e venduti nello shop.

Adiacenti alle aule ci sono cinque locali utilizzati in passato per il deposito delle barche di 135m2 ciascuno, luoghi molto suggestivi che avranno funzioni diverse. I primi 3 depositi posti a sud est continueranno svolgere la funzione di deposito 2 dei quali dedicati alle imbarcazioni per la scuola di vela e uno per l'affitto al pubblico. Il deposito in corrispondenza della corte interna verrà usato come sala meeting e conferenze che potrà ospitare 50 persone. L'ultimo deposito è dedicato al rimessaggio delle barche. L'ingresso posto centralmente affaccia sulla corte intera, esso sarà dotato di una reception sulla sinistra mentre sulla destra sarà recuperata l'antica chiesetta impreziosita dalle volte. Gli altri locali presenti sono uno shop di articoli nautici di 40m2 e due depositi per raccolta e smistamento della plastica raccolta di circa 150m2.

	Aule
	Deposito barche (area didattica)
	Deposito barche (affitti)
	Rimessaggio barche
	Sala conferenze
	Chiesa
	Amministrazione
	Servizi
	Deposito plastica
	Area relax
	Shop
	Area tecnica
	Magazzini

SCHEMA FUNZIONALE



DIRIGENZA



AULA STUDIO



SALA
POLIFUNZIONALE







CORTE
INTERNA



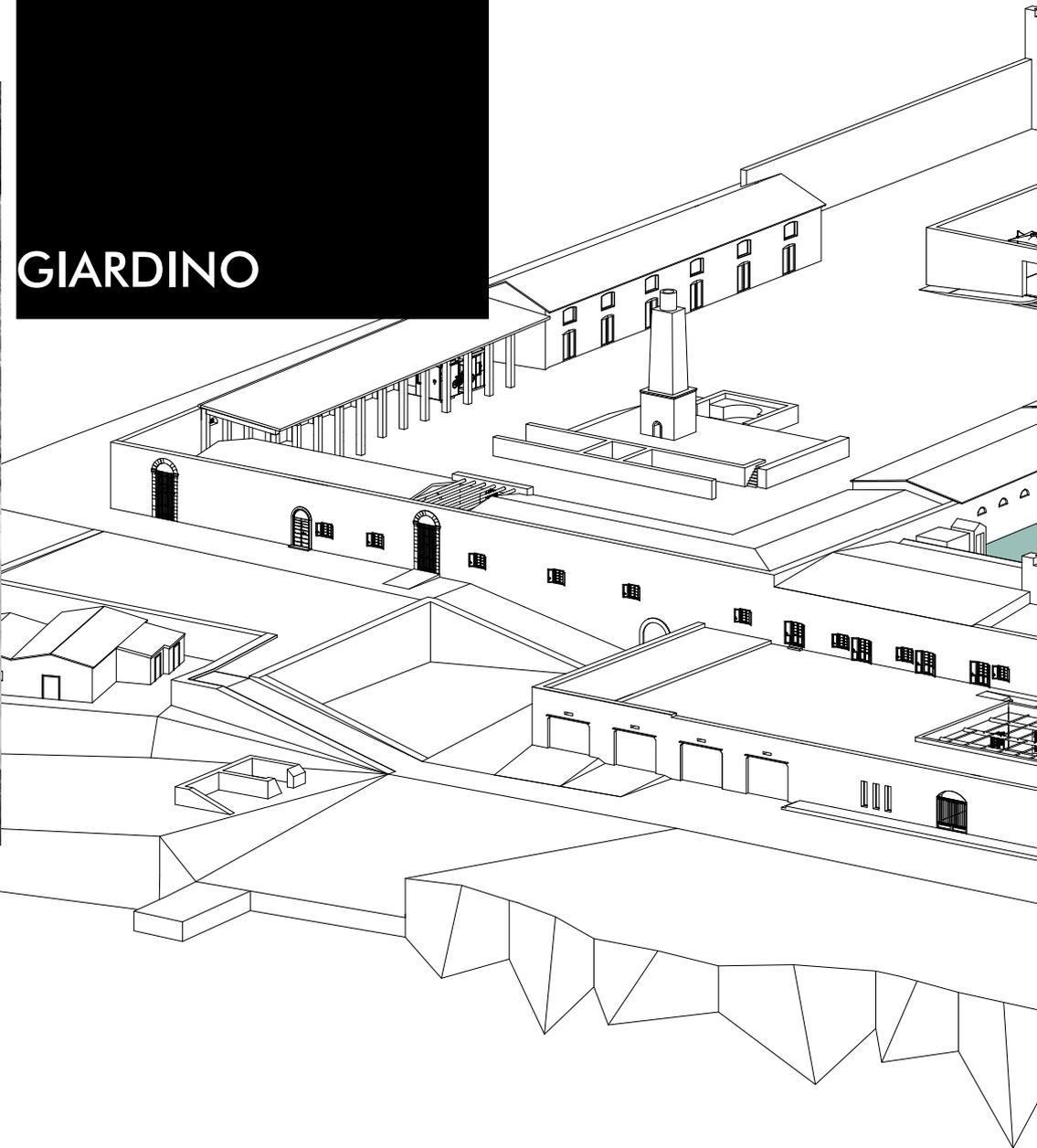
“ U IAR

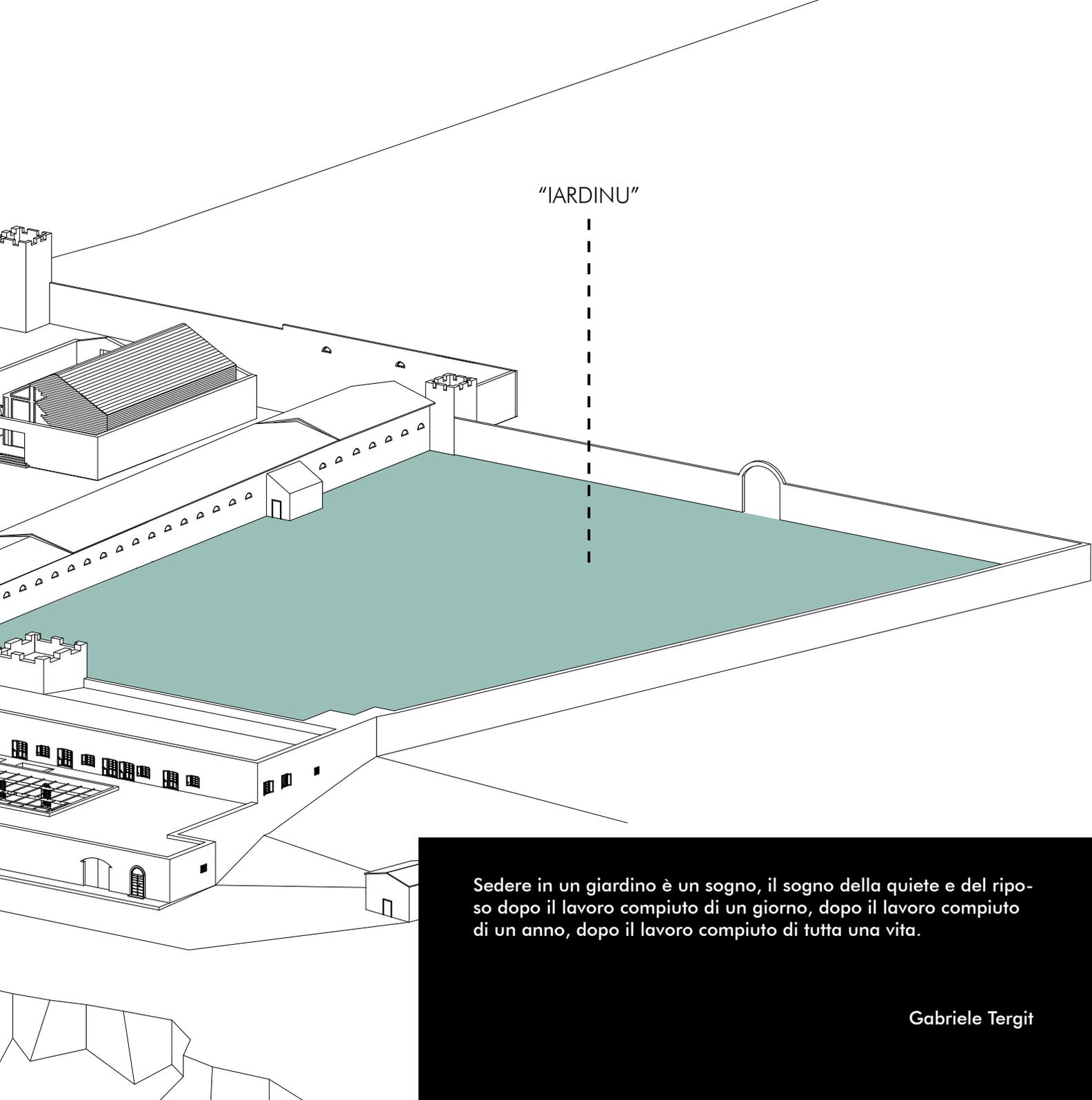
DINU "



IL GIARDINO

9.1





"IARDINU"

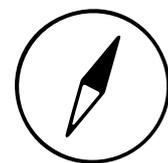
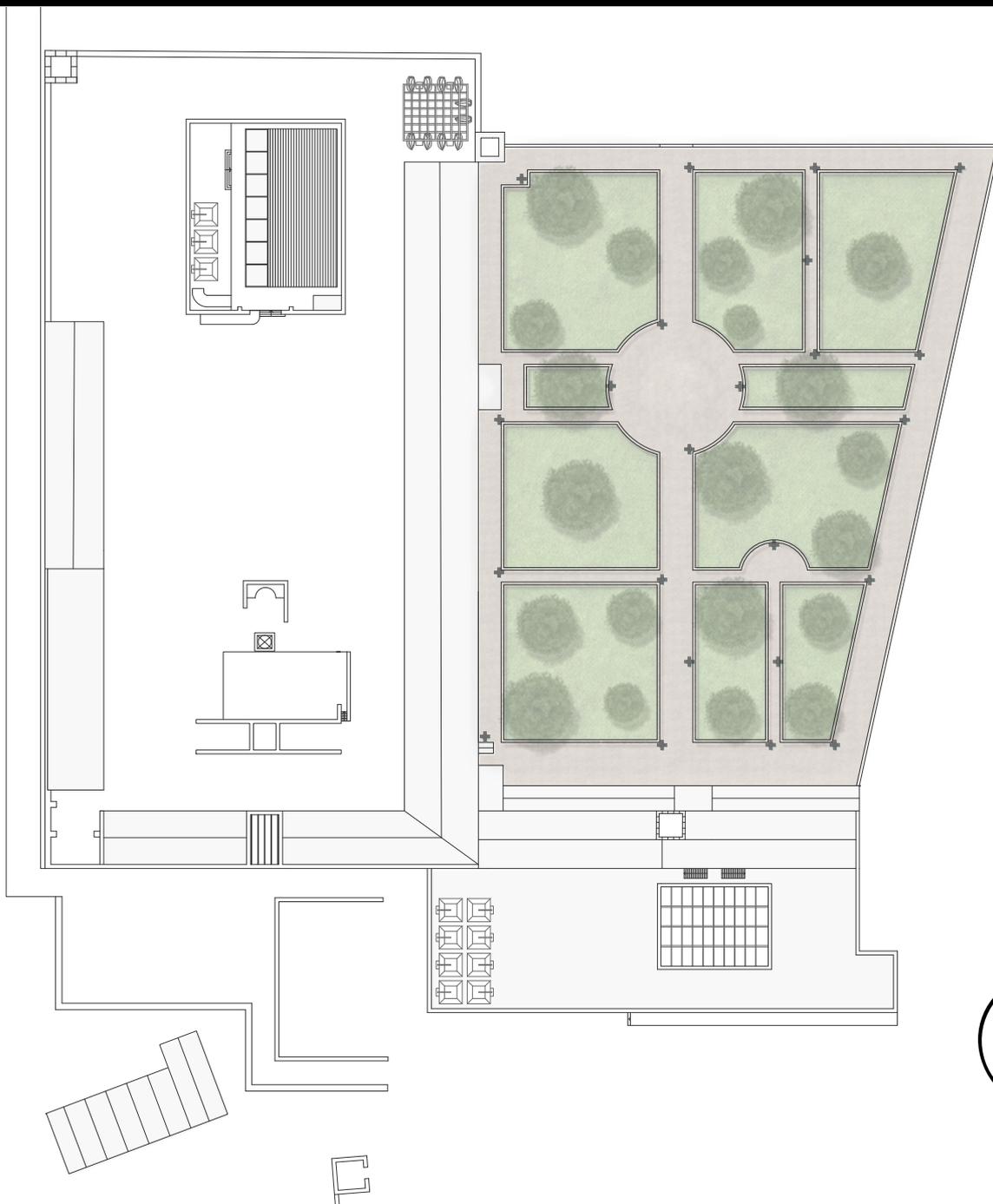
Sedere in un giardino è un sogno, il sogno della quiete e del riposo dopo il lavoro compiuto di un giorno, dopo il lavoro compiuto di un anno, dopo il lavoro compiuto di tutta una vita.

Gabriele Tergit

“U IARDINU” era per i lavoratori e i “padroni” parte integrante della tonnara, esso ha una forte valenza architettonica e decorativa. Nel progetto di rivalutazione della Tonnara del Secco si è scelto di preservare questa piccola oasi verde caratterizzata da una rigogliosa flora mediterranea che restituisce una forte ombra che darà sollievo nelle ore più calde della giornata. Il giardino è caratterizzato da muretti bassi che ne descrivono i percorsi interni, esso può essere adoperato per fare sport all’aperto in un ambiente suggestivo, per incontrarsi e consumare i pasti all’ombra degli alberi o semplicemente per rilassarsi e godere della pacatezza di questo luogo

Foto dell’Arch. Eloisa Mazza





“ TONNA

ARA 2.0 "



EMERGENZA PLASTICA

10.1

La Plastica, materiale sintetico derivato dal petrolio, nell'ultimo decennio, ha avuto una diffusione spropositata dovuta ai bassi costi di produzione e alle diverse proprietà che lo rendono un materiale estremamente duttile, leggero e con ottime proprietà di isolamento termico ed elettrico; per questo motivo spesso viene consumata in maniera smisurata e in alcuni casi in modo ingiustificato. Altra proprietà è la grande durabilità del materiale, caratteristica che lo ha reso disastroso per gli ecosistemi in particolare quello marino. La plastica, infatti, non dissolvendosi in acqua e non decomponendosi chimicamente, rimane nell'ambiente e con il passare del tempo si riduce in parti sempre più piccole che andranno a formare le microplastiche. Il processo continua fino a generare le nanoplastiche¹.

Foto tratte da: Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019

1. Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019, p.7
2. Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019, p.24



0,5% della plastica **GALLEGGIA**

26,8% nelle AC

BORSA IN PLASTICA 20 ANNI

FILTRI DI SIGARETTA 1-5 ANNI



POLIESTERE 50 ANNI

BOTTIGLIA IN PET 400 ANNI

ACQUE COSTIERE

RETI DA PESCA 600 ANNI

33,7% sui FONDALI/BATTIGIA

PANNOLINI 450 ANNI

39% in MARE APERTO

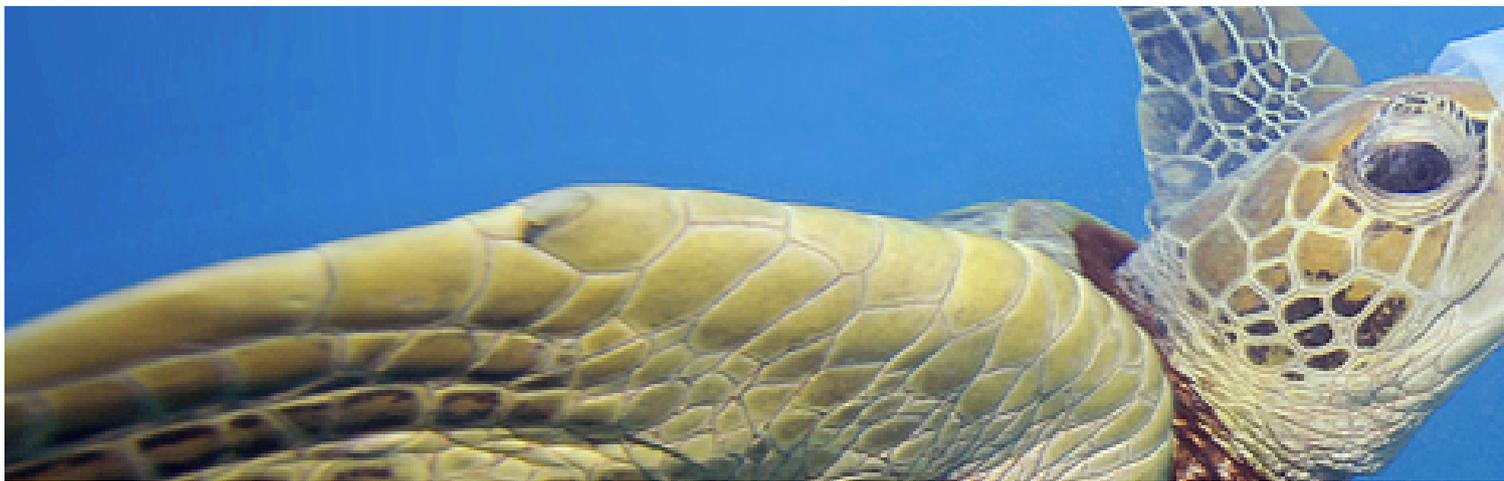
CHE COSA SONO LE MICROPLASTICHE?

Le microplastiche sono delle particelle così infinitesimali da non essere visibili a occhio nudo, infatti presentano un intervallo di grandezza che va dai 330 micrometri e i 5 millimetri.

La loro pericolosità per la salute dell'uomo e dell'ambiente è dimostrata da diversi studi scientifici, i danni più gravi si registrano soprattutto negli habitat marini ed acquatici che coprono il 71% della superficie terrestre. Secondo l'UNEP, le microplastiche rappresentano uno dei problemi più gravi che il mondo di oggi è tenuto ad affrontare in quanto rappresentano un inquinamento invisibile, incalcolabile e irreversibile.

Nell'oceano sono stati individuati 5 vortici che trascinano i rifiuti all'interno di essi, queste correnti, con il tempo, hanno formato delle vere e proprie isole di plastica galleggianti. Andandole ad analizzare con più zelo ci si è resi conto che la plastica che galleggia non è altro che la punta dell'iceberg, se infatti si sottopone a perlustrazione l'acqua sottostante con una rete a trama sottile ci renderemo conto che sotto la superficie si concentra la gran parte dei detriti plastici².

Foto tratte da:https://www.wwf.it/plastica_nel_mediterraneo.cfm?fbclid=IwAR2QTsY83ieULjyZuyzqhBZrSVGcT7L2ljcofpz-Q0sKWxRQDhSpQU6ND2w







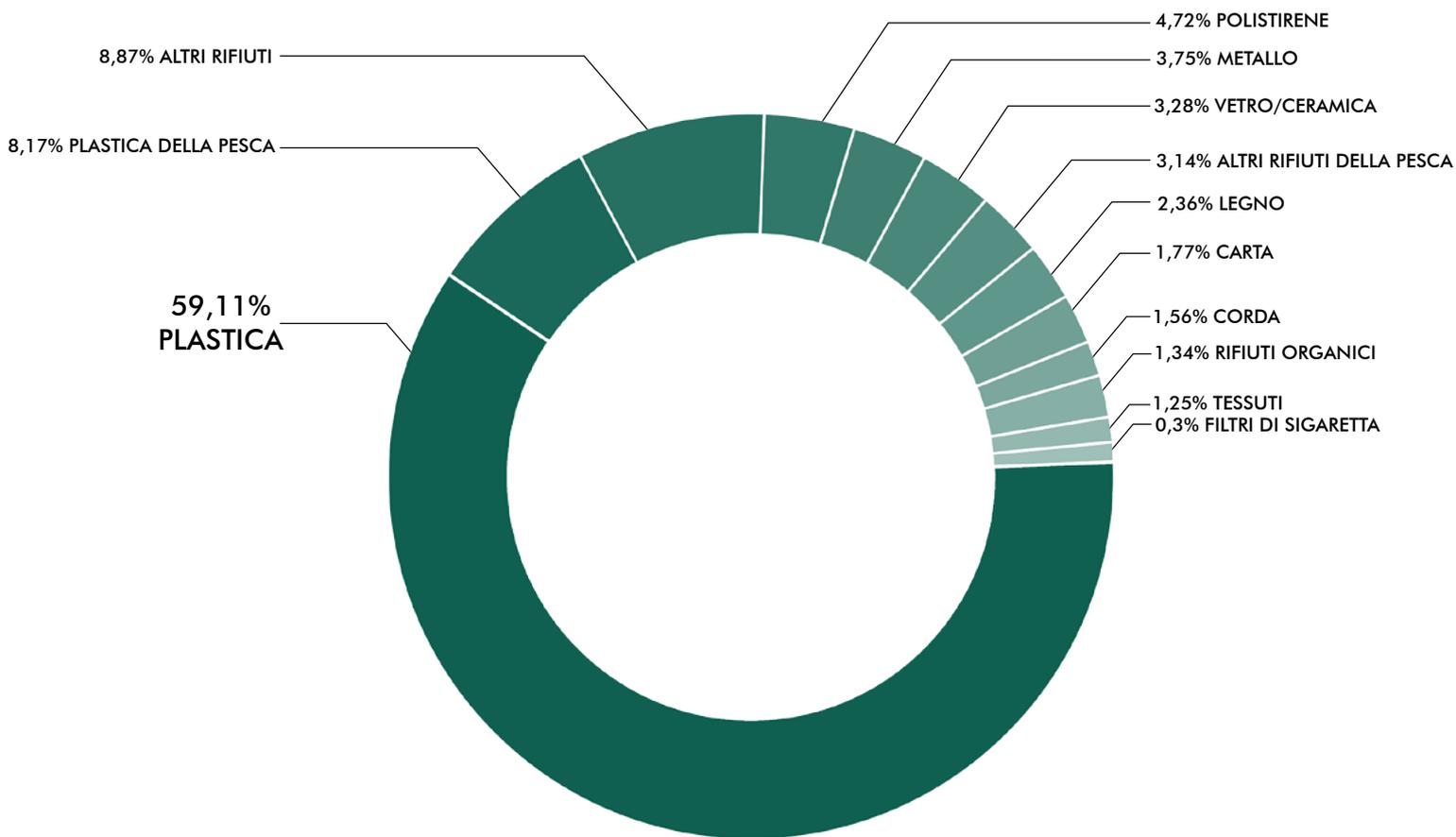
ACCUMULO E CONCENTRAZIONE

10.2

Il contributo che ciascun paese dà all'inquinamento causato dalla plastica è variabile e dipende per lo più dalla densità di ogni singolo stato e dalla presenza di infrastrutture per lo smaltimento dei rifiuti. Secondo il World Economic Forum ogni anno i 196 stati con sbocco sul mare riversano circa 8 milioni di tonnellate di plastica, ovvero l'equivalente di un camion pieno di spazzatura al minuto; questa stima scientifica è stata fatta prendendo come esempio l'anno 2010 ed è un dato che tende ad aumentare esponenzialmente negli anni.

Foto tratte da: Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019

1. Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019, p. 36 - 39



Il problema legato all'inquinamento dell'acqua si fa più gravoso per i mari che costeggiano le grandi metropoli come quelle dell'Asia Sud orientale, ma anche per i mari così detti chiusi, cioè che non hanno un gran ricambio d'acqua con gli oceani. Proprio per questo motivo bacini come il Mar Rosso e il Mar Nero sono tra i più problematici al mondo, stesso rischio spetta al nostro Mar Mediterraneo che ha un collegamento molto limitato con l'oceano Atlantico se rapportato alla sua mole¹.

La **PLASTICA** arriva in **MARE** dagli scarichi e viene portata dal **VENTO**

FRAMMENTAZIONE CONTINUA

I pezzi più grandi si scindono in microplastiche (< 5 mm)

Le microplastiche decadono in nanoplastiche (< 0,0001 mm)

Rispetto al proprio volume, le particelle piccole hanno una superficie più ampia, e questo facilita la contaminazione da sostanze pericolose

INGESTIONE NEGLI ORGANISMI

Gli animali non possono evitare di ingerire le plastiche

Gli animali restano imprigionati nelle reti

La plastica entra nelle catene alimentari

SOSTANZE TOSSICHE E CHIMICHE

Le tossine nelle acque contaminano le plastiche

Le plastiche rilasciano le tossine

Le sostanze pericolose si accumulano negli organismi





TONNARA 2.0

Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione della Tonnara del Secco si pone come obiettivo quello di far crescere la consapevolezza sui rischi dell'inquinamento marino, sensibilizzare la collettività e di agire concretamente in modo propositivo per aiutare a dare una soluzione al problema.

Per far sì che si attui una progressiva diminuzione della concentrazione di plastica nell'ambiente marino sono necessarie due strategie che devono essere strettamente correlate ovvero limitare la produzione di "nuova" plastica e massimizzare il recupero dei materiali riciclabili, anche attraverso un accurata pulizia di ciò che si trova in mare.

Foto tratta da: https://theoceancleanup.com/oceans/?fbclid=IwAR-396PXLX3tN0T-lxMkl4X2P0wUVpL-5Q6K0R_NHLkVZ9-IQpQ-Jq9r-pub9s

Ultima consultazione 31/05/2020



1. Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019, p. 86 -87

2. https://theoceancleanup.com/oceans/?fbclid=IwAR396PXLX3tN0T-lxMkl4X2P0wUVpL-5Q6K0R_NHLkVZ9-IQpQ-Jq9rpub9s

Ultima consultazione 31/05/2020



PICCOLI IMPATTI

- Non usare cannucce di plastica
- Non disperdere palloncini
- Evitare gli scrub contenenti microplastiche
- Non usare oggetti che si deteriorano velocemente
- Utilizzare detersivi liquidi per ridurre le microfibre da lavaggi in lavatrice
- Non acquistare prodotti in minipacchetti
- Evitare i doppi imballaggi

IMPATTI PIU' SIGNIFICATIVI

- Differenziare la plastica
- Non comprare abiti sintetici
- Acquistare solo bevande con deposito cauzionale
- Eliminare la lettiera di plastica
- Non acquistare prodotti in confezione monouso

IMPATTI IMPORTANTI

- Rifiutare articoli in plastica usa e getta
- Scegliere altri materiali
- Portare sempre con se un bicchiere
- Organizzare eventi senza plastica
- Fare in modo che i bambini siano consapevoli dell'inquinamento da plastica
- Acquistare prodotti durevoli

Nell'ultimo decennio sono state proposte diverse soluzioni, finalizzate alla raccolta delle plastiche in ambiente marino che prevedevano utilizzo di imbarcazioni o strumenti che riuscissero a raccogliere la plastica prima che raggiungesse i fondali. Fra le varie soluzioni, di particolare rilevanza è la soluzione adottata dall'olandese Boyan Slat, che ha progettato e brevettato un metodo di pulizia del mare passivo a larga scala denominato "Ocean CleanUp¹⁻²".

THE OCEAN CLEANUP



The Ocean Cleanup è una fondazione che ha brevettato un metodo di pulizia passivo a larga scala, il sistema è costituito da un galleggiante che si estende in lunghezza al quale viene fissata una rete che scende poco al di sotto della superficie. Il trasporto meccanico di questa rete sarebbe troppo energivoro e quindi non sostenibile ecologicamente ed economicamente, per questo motivo il design del sistema permette di sfruttare l'energia delle correnti marine, del vento e delle onde. Con l'aiuto di un'ancora il resterà disso e non si farà trascinare dalle onde e dalle correnti e "filtrerà" l'acqua. Una volta che i sistemi sono saturi le navi della scuola di vela si occuperanno di rimuovere periodicamente la spazzatura.

Foto tratta da: https://theoceancleanup.com/oceans/?fbclid=IwAR396PXLX-3tNOT-ixMkl4X2P0wUVpL5Q6K0R_NHLkVZ9-lQpQ-Jq9rpub9s
Ultima consultazione 31/05/2020



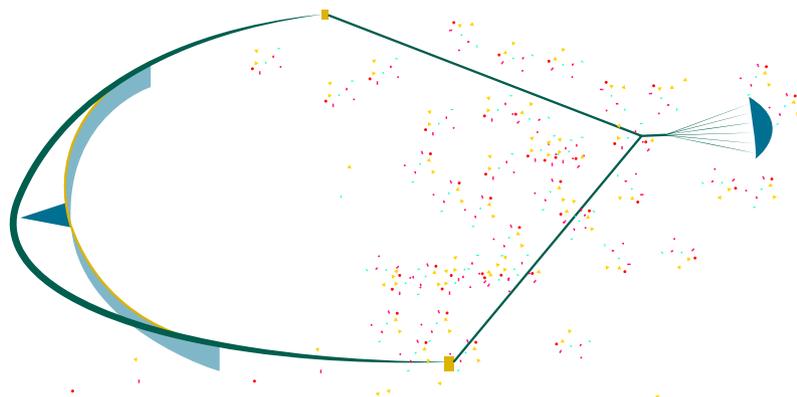


Ciò che colpisce di più di questo sistema progettuale è la straordinaria somiglianza che questo processo di raccolta di rifiuti presenta con le antiche pratiche di pesca del tonno e posizionamento delle tonnare, dal momento che anche le mattanze erano basate sugli stessi principi di raccolta/pesca, ovvero l'installazione di reti fisse (tonnare di mare) e lo studio delle correnti marine usate dai tonni in certi periodi dell'anno.

Attraverso queste analogie nasce la Tonnara 2.0, ovvero un sistema di pulizia del mare passivo, che sfrutta la maglia finissima della sua rete e le correnti marine, per intrappolare la plastica e non più i pesci.

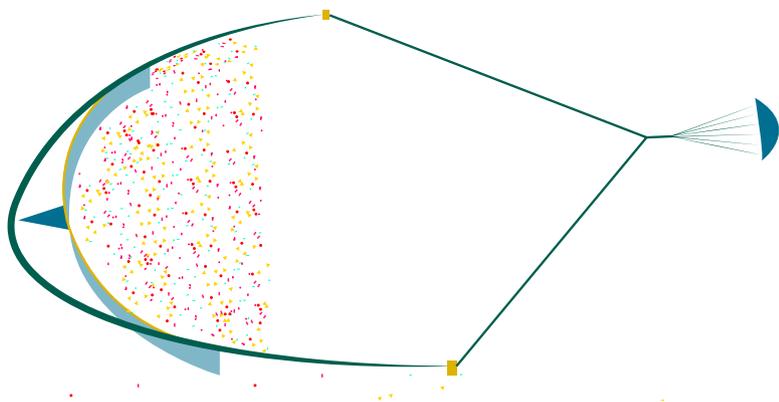
Alla fine di questo processo di raccolta analogamente al Rais che raggiungeva la tonnara per prendere i tonni, i ragazzi della scuola di vela raggiungeranno le reti per raccogliere la plastica filtrata.

Infatti, i rifiuti plastici trovati in mare, vengono portati all'interno della struttura del Secco dove verranno suddivisi per varia tipologia e infine avviati al riciclo..



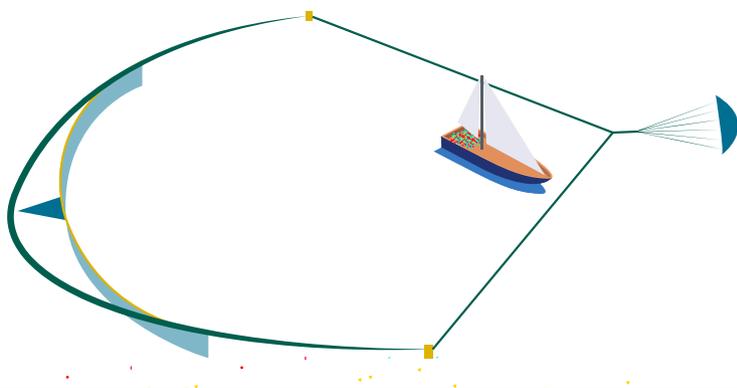
FASE 1

Le correnti marine trasportano la plastica verso le reti di filtraggio



FASE 2

Il sistema accumula i detriti.



FASE 3

Quando le reti saranno saturate le barche a vela provvederanno a rimuovere la plastica.



RICICLI CREATIVI

Raccogliere la plastica in mare è solo il primo passaggio che comunità si troverà ad affrontare, i successivi passaggi sono legati al riciclo che avverrà tramite i centri specializzati e al suo riutilizzo che potrà avvenire in loco.

10.4

Foto tratta da: <https://www.facebook.com/OceanSole/photos/a.660715070611992/3782173978466070/?type=3>

Ultima consultazione
24/06/2020

1. Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019, p. 74 - 77

MILIONI DI
TONNELLATE

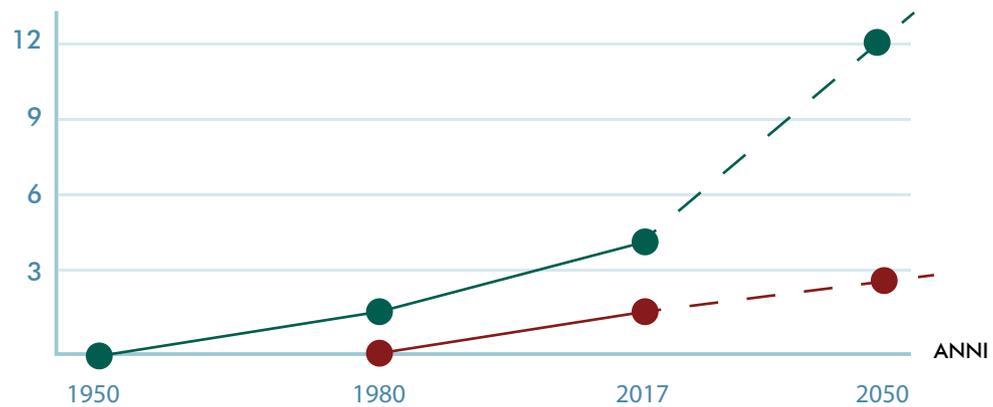




Foto tratta da: https://www.stevemcpherson.co.uk/artwork/solar-returns/?fbclid=IwAR-2qbA9u74k1ol6235le56Joff-vs4oHQZ5LB32NzY_cJLV4fr-NZy_Bbgr8
Ultima consultazione
24/06/2020

Donare nuova vita agli oggetti rinvenuti è sicuramente un'azione ardua e formativa che richiede grande creatività ed ingegno. A tal proposito sono molti gli esempi dai quali poter prendere spunto; emblematica è l'esperienza di Steve McPherson che con la raccolta di rifiuti in plastica ha creato diverse opere d'arte oggi esposte nei più importanti musei di arte contemporanea, o per esempio l'artista Peter Smith che nel 2012 ha realizzato un globo (diametro 5 metri) con 6.000 bottiglie in PET. Altra pratica degna di nota è quella adottata dall'associazione Ocean Sole, un'organizzazione fondata da Julie Church, che con i sandali raccolti sulle spiagge sulle coste del Kenya ha creato moltissime rappresentazioni di animali dal design accattivante, riciclando così circa 400.000 sandali ogni anno. Un altro progetto degno di nota è quello attuato dall'artista Angela Haseltine Pozzi, che realizza sculture di animali marini di dimensioni naturali o più grandi con i soli materiali plastici trovati nell'ambiente marino¹.

Foto tratta da: <https://www.facebook.com/OceanSole/photos>

Ultima consultazione
24/06/2020



CONCL

USIONI

CONCLUSIONE

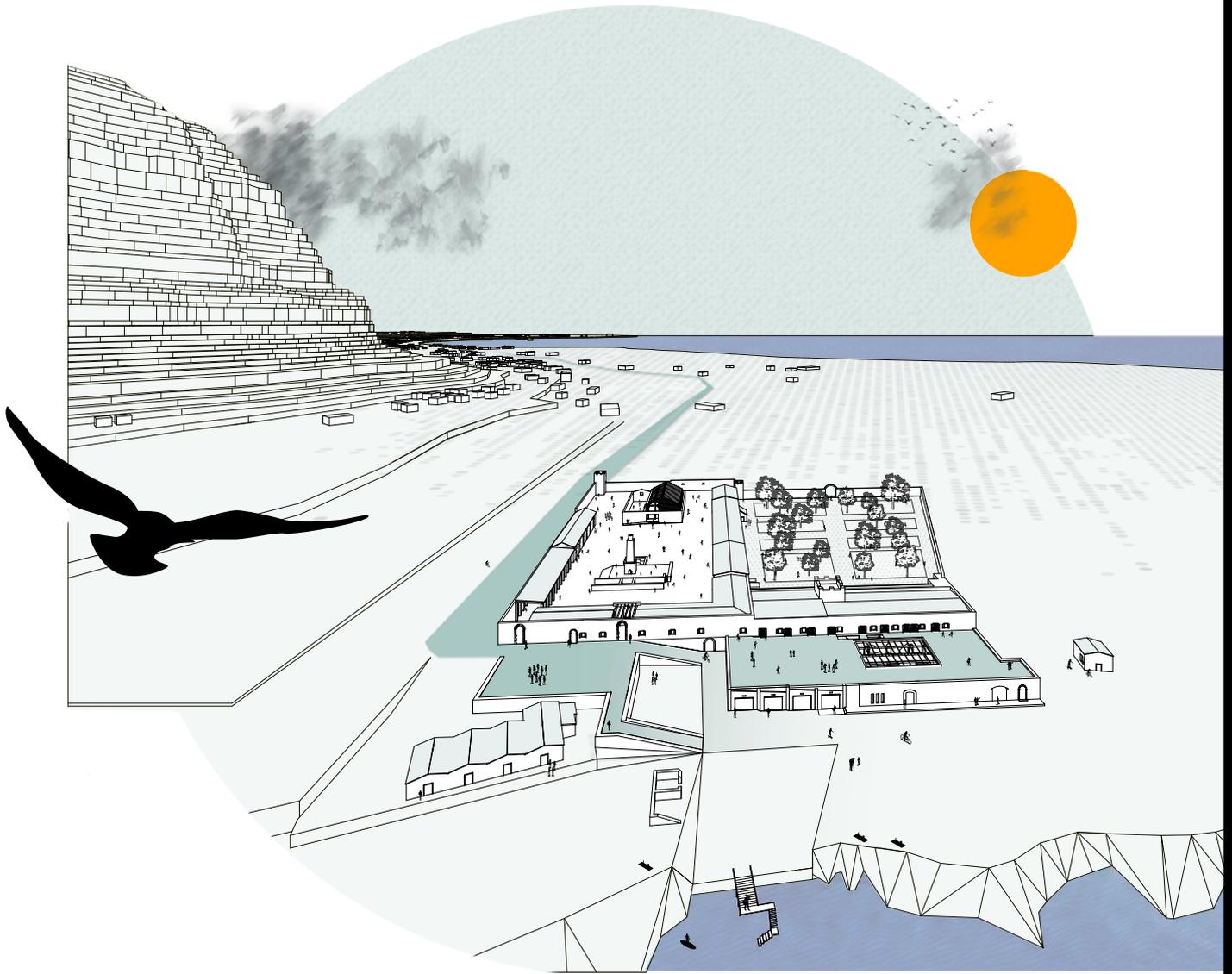
Il progetto “Le reti del Secco” nasce dal desiderio di trasmettere l’enorme fascino delle bellezze naturalistiche del golfo di Castellammare. La costa siciliana è fortemente caratterizzata dalla presenza delle tonnare, grosse fabbriche pensate per la pesca del tonno, che sembrano crescere organicamente al litorale siciliano. La nostra tesi ha analizzato e proposto un intervento di recupero che riguardasse la tonnara del Secco, e la sua conseguente rifunzionalizzazione. Il processo che ci ha permesso di inquadrare la destinazione d’uso adatta è stato sviluppato tenendo conto del valore sociale del bene, la sua ricaduta sociale e l’economia che potrebbe generare, avvallando l’idea che una delle strade per riequilibrare le grandi disuguaglianze sociali ed economiche possano passare attraverso una gestione virtuosa di attività di recupero di un patrimonio architettonico dismesso.



La tonnara ha un valore simbolico molto forte per la gente del posto e il nostro progetto è partito dal seguente interrogativo: In che modo noi possiamo ridarle vita senza tradire il valore identitario di questo luogo?

Dopo averci ragionato a lungo abbiamo deciso che a questa domanda avremmo dato una risposta che tenga conto dei bisogni che vengono dalla società locale, proponendo un modello di gestione ottenuto dalla cooperazione di associazioni no-profit e cooperative. Partendo da queste considerazioni siamo giunti alla nostra sintesi ovvero la creazione di un polo culturale che si aprisse alla società Siciliana coinvolgendola in tutti gli aspetti, dalla gestione, al suo utilizzo; dando anche la possibilità di formare nuove professionalità.

Concludendo il progetto “Reti del Secco” può diventare un modello replicabile in tutte le tonnare che vertono in uno stato di abbandono.



11.2

BIBLIOGRAFIA

Beatrice Torrente, "La Mattanza Pesca Sacra"

Marco Bonino, "Le barche tradizionali italiane Aspetti metodologici tecnici della ricerca, La Ricerca Folkloristica, No.21, La Cultura del mare", Aprile, 1990

Ninni Ravazza, "San Vito Lo Capo e la sua Tonnara", Agosto, 2017

R. Zancattoni e ricchezza, in Kalos, anno VI, nov./dic 1994

V. La Mantia, "Le tonnare in Sicilia", Giannitrapani, Palermo

V. Consolo, "La pesca del tonno in Sicilia", Sellerio, Palermo 1986

C. Sposito F. Scalisi, "Le Tonnare storia e architettura", Dario Flaccorio Editore, Palermo novembre 2007

A. Baviera Albanese, "In Sicilia nel secolo XVI: verso una rivoluzione industriale?", Sellerio, Caltanissetta –Roma 1974,

G. Marrone, Introduzione, in marchese di Villabianca, "Le tonnare di Sicilia", Palermo

La mantia, "Le tonnare in Sicilia", Giannitrapani, Palermo, 1901

"L'Industria del Tonno": Relazione Alla Commissione Reale Per Le Tonnare del Professor Pietro Pavesi

G.Pitrè, "La Famiglia, la casa, la vita del popolo SICILIANO", RIST. ANAS. Forni, 1969,

"DOMUS" numero 735/ Febbraio 1992, Le Tonnare in Sicilia, itinerario n° 76

"La pesca industriale spazza via i tonni e le tonnare artigianali" Marina Forti, giornalista, 19 agosto 2016

Francesco Carlo D'Amico, "Osservazioni pratiche intorno la pesca", Messina, 1986

Massimo lo Curzio, "Architettura delle tonnare", Sfafemi Antonio editore, Messina, 1991

Raimondo Sarà, "Tonni e Tonnare", Trapani, 1983

G.Ginex, "Luoghi della memoria", Jason Editore, Reggio Calabria, 1997

E.Guccino e G.Padano, "La Mattanza", fondazione Ignazio Butitta (ieri e oggi), Palermo, 2007

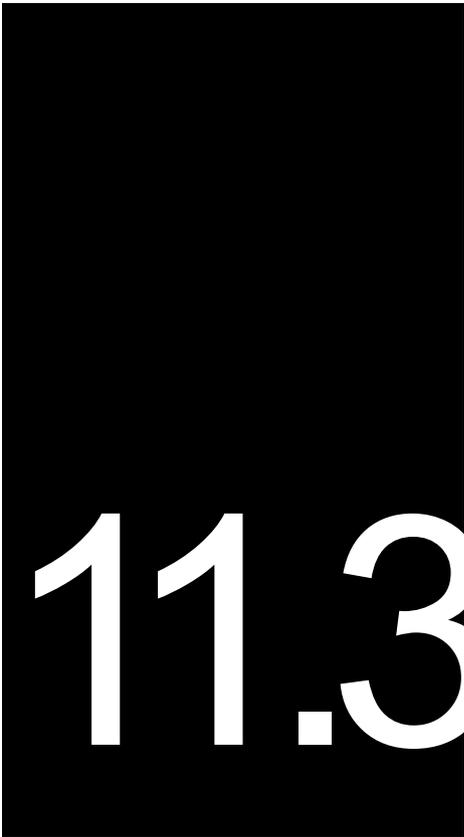
Relazione generale del "Piano paesistico dell'ambito 1", Area dei rilievi del trapanese, cap. Sistema Antropico

Piano Territoriale Paesistico, Carte di analisi sistema antropico: Tav 19

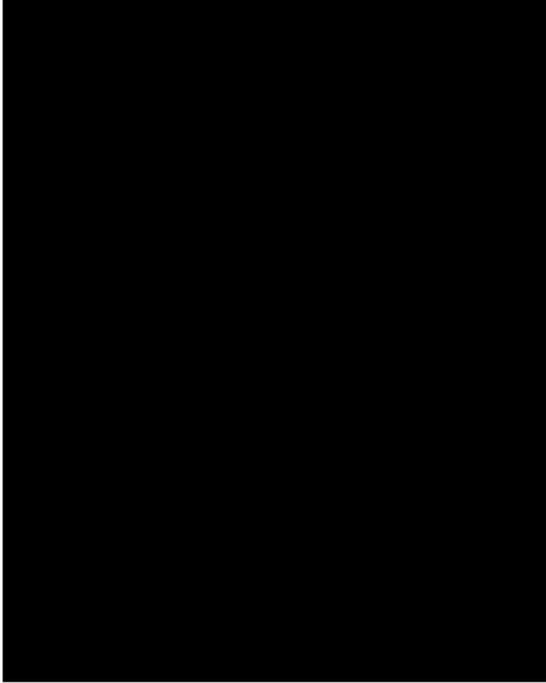
Giuseppe Vito Internicola, "Castrum ad mare de gulfo"- alle origini di un paese, 2013

Luca Zevi, "Manuale del restauro Architettonico" Roma, 2001

Michiel Roscam Abbing, "Atlante mondiale della zuppa di plastica", Milano, 2019



11.3



SITOGRAFIA

<http://backoftheocean.weebly.com/plastic-beach.html> ultima consultazione 27/06/2020

https://www.chesapeakebay.net/news/blog/photo_essay_microplastics_in_the_chesapeake_bay

ultima consultazione 20/06/2020

<https://news.mongabay.com/2019/04/plastic-soup-photos-and-qa-with-author-of-new-book-documenting-plastic-pollution-and-solutions/> ultima consultazione 20/06/2020

https://www.repubblica.it/ambiente/2019/06/07/news/ecco_l_atlante_mondiale_della_zuppa_di_plastica_nel_mare-228167088/ ultima consultazione 20/06/2020

<https://www.pinterest.it/pin/318981586099678318/> ultima consultazione 20/06/2020

<https://www.vonwong.com/> ultima consultazione 20/06/2020

<https://theoceancleanup.com/oceans/> ultima consultazione 20/06/2020

<https://www.facebook.com/TheOceanCleanup/photos/a.478071265559260/2873442169355479>

ultima consultazione 20/06/2020

<http://www.castellammaredelgolfo.com/museo-del-mare-uzzaredru/> ultima consultazione 25/05/2020

https://www.sanvitoweb.com/santuario_san_vito_martire_sanvitolocapo.php

ultima consultazione 25/05/2020

https://www.sanvitoweb.com/santuario_san_vito_martire_sanvitolocapo.php

ultima consultazione 10/05/2020

[http://www1.unipa.it/dipstdir/portale/ARTICOLI%20PURPURA/links%20archeologici/1%20mori%20a%20S.%20Vito%20\(TP\).pdf](http://www1.unipa.it/dipstdir/portale/ARTICOLI%20PURPURA/links%20archeologici/1%20mori%20a%20S.%20Vito%20(TP).pdf) ultima consultazione 20/04/2020

[http://www.gestioneadmin.it/public/images/214/files/Schede%20Bike%20ITA\(2\).pdf?fbclid=IwAR2PqrGA7ddm-leJvVyy52yiyO1W5_8ZyCqZb--qNTmspjhTR4HnVSSd4xXg](http://www.gestioneadmin.it/public/images/214/files/Schede%20Bike%20ITA(2).pdf?fbclid=IwAR2PqrGA7ddm-leJvVyy52yiyO1W5_8ZyCqZb--qNTmspjhTR4HnVSSd4xXg) ultima consultazione 20/06/2020

<http://www.comune.castellammare.tp.it/portale/> ultima consultazione 03/07/2020

<https://www.bicitech.it/alcamo-trapani-in-bicicletta-pedalare-attraverso-la-storia-delle-tonnare-viaggioinsicilia/>
ultima consultazione 01/02/2020

<https://siviaggia.it/vacanze-natura/riserva-zingaro-spiaggia-piu-caraibica-italia/290387/>
ultima consultazione 04/05/2020

<https://www.cosafareinsicilia.it/riserva-dello-zingaro/> ultima consultazione 26/06/2020

[http://www1.unipa.it/dipstdir/portale/ARTICOLI%20PURPURA/links%20archeologici/1%20mori%20a%20S.%20Vito%20\(TP\).pdf](http://www1.unipa.it/dipstdir/portale/ARTICOLI%20PURPURA/links%20archeologici/1%20mori%20a%20S.%20Vito%20(TP).pdf) ultima consultazione 20/04/2020

https://www.sanvitoweb.com/santuario_san_vito_martire_sanvitolocapo.php ultima consultazione 10/05/2020

<https://www.turismotrapani.net/san-vito-lo-capo-vuole-salvare-la-tonnara-del-secco/?fbclid=IwAR1InPP-N4o4kMnfaFiprW-B-q7os9hB7mrPRHRrSKGmFYTsdbnDVa1YTbQ>
ultima consultazione 20/06/2020

<https://www.plasticsoupfoundation.org/en/plastic-problem/plastic-soup/?fbclid=IwAR1zVehIrnXq0eK4k1ylxrn-2kWU8TOt3zWzMEh6HeQHyr9Rw8m26LhupeQI>
Ultima consultazione 02/07/2020

https://theoceancleanup.com/oceans/?fbclid=IwAR396PXLX3tN0T-lxMkl4X2P0wUVpL5Q6K0R_NHLkVZ9-lQpQ-J-q9rpub9s

Ultima consultazione 31/05/2020

<https://www.facebook.com/OceanSole/photos/a.660715070611992/3782173978466070/?type=3>

Ultima consultazione 24/06/2020

www.stevemcpherson.co.uk/artwork/solarreturns/?fbclid=IwAR2qbA9u74k1ol6235le56Jofvs4oHQZ5LB32NzY_cJLV4firNZy_Bbgr8

Ultima consultazione 24/06/2020

